DELLA
SCRITTVRA CONTEGGIANTE
DI POSSESSIONI
DEL SIG.
BASTIANO VENTVRI
COMPVTISTA
DELLA
SERENISSIMA PRINCIPESSA
VITTORIA
D' VRBINO
GRANDVCHESSA
DI
TOSCANA



In Firenze nella Stamperia di Lando Landi. 1655. Con Priuilegio.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

DEL PRIVILEGIO.

IL Priuuilegio concesso dal Sereniſſimo Gran Duca all'Autore, consiſte, che verun non poſſa Riſtampare la preſent'Opera negli Stati dell'Altezza Sua, per diec' Anni. Ne venderſi ne i medeſimi Stati, nel corſo di detto Tempo, l'iſteſs'Opera Riſtampata altroue, ſenza precedente Licenza in ſcritto del predetto Autore; E tutto, che ſopra, ſotto pena di ſcudi cinquanta, e della perdita de i Libri.

AL LETTORE.

IN queſt'Opera ſi trouerauno alcuni Errori occorſi nel Formar la di lei Stampa, de i quali non ſe ne fà in fine di eſſa la Correzzione; ſperandoſi, che dalla Prudenza, e dall'Intelligenza del Lettore, deua eſſer quella eſpreſſa, e conſiderata come ſe errata non foſſe.

LANDO LANDI STAMPATORE.

All'Eminentissimo Principe Alderano Cardinal Cibò.

Eminentissimo Principe, e Sig. mio Colendissimo.

LE gloriose azzioni di V. Eminenza delle quali risuona il grido per tutta l'Europa, e specialmemte per la stima infinita del Suo esperimentato valore in auer sostenuto con somma prudenza, e benignità, e ne i tempi più calamitosi, e vrgenti; i Charichi delle Legazioni d'Vrbino, di Romagna, e di Ferrara; anno tratto da gl'animi di chi che sia la reuerenza, e l'applauso, ed in me sopra gl'altri anno mosso vn ossequio deuotissimo col quale hò sempre reuerito il nome dell' Eminenza V. e de i suoi gran meriti, e vissuto in ogni tempo bramosissimo di auer congiontura di poterle rappresentare la mia vmilissima seruitù; come faccio adesso, che la fortuna me ne porge opportuna, se ben piccola occasione, a miei desiderij nelle stampe della presente Opera. L'Autore della quale (stimato in oggi di chiaro ingegno da gl' Intendenti, e particolarmente ammirato il di lui volore nella Computisteria, e materia Aziendale, come suppongo appiena notizia di V. Eminenza) sò, che professa di viuer deuoto, e obbligato seruo anco dell'Eminenza V. per essere stato dalla di Lei gentilezza, e protezioni, onorato, e fauorito in ogni congiontura, come seguì quando egli già poch' anni scorsi, si portò nelle suddette Legazioni d'Vrbino, e di Romagna in seruizio della Serenissima Gran Duchessa sua Signora; colla quale amministratione, e nel cui tempo, ebbe princincipio la medesima Opera da i comandi di V. Eminenza; onde tanto più spero, che l'istessa (che ora à Lei reuerentemente porgo) sia dalla Sua solità benignirà per esser gradita, come io ne la supplico. E mentre con deuotissimo inchino reuerisco l' Eminenza V., la supplico ancora à degnarsi venir seruita di riceuermi per Suo

Seruo Vmilissimo.

Lando Landi.

Fiorenza 3. Dicembre 1655.

BASTIANO VENTURI A CHI LEGGE.

NON è stato mio pensiero distendermi con questa mia Operetta in tutto quello, che dimostrare io ne potessi nel conteggiarsi, e descriversi ne i Libri, l' Entrate provenienti da Fattorie, e le loro spese; si come nel darsi norma per la direzione de i di loro Ministeri per certificargli al possibile nella fedeltà; mà altro non hò desiderato cò i presenti sudori della mia debol penna, che di denotare, ed effigiare quel tanto che dal compendio della medesima mia Operetta descritto poco quì avanti, viene accennato. E chi n' apprenderà bene dal principio alla fine la natura di essa, le sue dimostrazioni, e gl' effetti, che ella ne produce; potrà anche (à mio credere) facilmente stradarsi, e arrivare alla penetrazione d'ogni rimanente in ben ordinare, e descrivere ne i libri colla douuta distinzione, conualidazione, e breuità, le sustanze, le rendite, e i loro annessi anco di qual si sia Azienda opulenta, e varia. La di lei forma è in stil moderno guidata nella maggior parte dalla mia Inuentiua, con quella chiarezza, e metodo, che ne hà permesso il mio talento, e questi miei inchiostri, che posson' esser manchevoli della viuezza loro nel colorire al vero materia così difficile. Ne i discorsi hò sfuggita al possibile l'amplificazione del parlare per non dar nella prolissità, benche la medesima materia in se stessa, ed in alcuni luoghi ne richiedesse più d'una replica. In ciò hò premuto per non defaticar la mente di chi bene apprende, supponendo io di parlare con persone di viuezza, d' ingegno, e di spirito pronto; e non cogl' ottusi, e semplici, che non deuono applicarsi à far lo Scritturale conteggiante, ò 'l Computista.

Questi scritti (che vorrei auessero perfezione da produrne ogni frutto giouevole al traffico Vmano nel genere che portan con loro) ebbero principio da i comandamenti d'un Principe porporato. Son nati nell' ozio del negozio, ed allevati in qualch' amarezza de gl' interessi di mia casa; onde tali bramerei fossero considerati dalla Vostra prudenza. Vengono adesso alla luce pubblica, non perch' io gl' abbia stimati, e creduti meriteuoli delle Stampe; anzi ciò è seguito veramente contro il mio volere, perche desideravo di non sottoporgli alla Malignità, ed all' Inuidia, e particolarmente de i tempi d'oggi; ed anco alle Censure, che sogliono esser proprie de gl' ingegni ignoranti, e men atti à dar giudizio; ma son venuto incaricato di porgergli alla comun notizia, da chi devo obbedire per ambizione, e per obbligo, credendosi, che da questi miei scritti ne possa resultare non poco benefizio al publico; il qual fine si come deue essere anteposto ad ogn' altro, così vien da me sommamente desiderato, e sperato.

Dell' Illustrissimo Sig. Matteo Niccolini Senator Fiorentino, peritissimo delle presenti materie Scritturali. All'Autore

Molt' Illustre Signore.

CON intera mia sodisfazione hò letto la Scrittura Conteggiante di Possessioni, di V. S., e parmi ne racchiuda in sè erudizione, chiarezza nel dimostrare, e quanto possa desiderarsi in bene, e distintamente scritturare l'Entrate, anco di ogni opulenta Fattoria, e del loro Ministerio per certificarlo nella fedeltà. Può l'istessa sua fatica, a mio giudizio essere di molto profitto al Publico, e di maggior creatto alle virtuose qualità di V. S.; Onde ella non dourebbe tralasciare di darla alla Stampa, e tanto più che ciò vien desiderato; E saluto V. S. con ogni affetto. Firenze a' 12. di Nouembre 1653.

Di V. S. Molt' Illustre

Affezionatissimo per seruirla

Matteo Niccolini.

Dell'Illustrissimo Sig. Caualiere Antonio Serristori Senator Fiorentino, peritissimo delle pesenti materie Scritturali. All' Autore.

Molt' Illustre Sig. Osseruandissimo.

RIceuerà V. S. con questa la sua composizione della Scrittura conteggiante di Possessioni; la quale deuo lodare fuor di modo per il bel ordine, per la distinzione, e per la facilità, e chiarezza, che contiene. E può appertare, a chi simil materie voglia bene apprendere, ogni maggior lume. E dandola lei alla Stampa, e conseguentemente alla notizia vniuersale, non farà, che per resultare al valore della sua penna, maggiore il creatto, e tanto più appresso le Persone d'ingegno, e di prudenza, e che simili materie intendino. Con che finisco salutandola caramente. Firenze 16. Nouembre 1653.

Di V. S. Molt' Illustre

Affezionatissimo per seruirla

Antonio Serristori.

Del Sig. Giulio Attauanti Computista nella Generale Depositeria del Serenissimo Gran Duca di Toscana. All'Autore.

Molt'Illustre Sig. mio Osseruandissimo.

HO' dato vna lettura con attenzione, e con mio gusto particolare, a l'Opera da Voi composta intitolata la Scrittura conteggiante di Possessioni, e mi pare sia incamminata con molta chiarezza, breuità è bello stile, dalla quale sè ne può cauare facilmente ogni buona educazione, tanto per i Giouani, che abbino desiderio d'indirizzarsi per la professione di Computista, come anco per i Computisti non interamente esperti, e per i Fattori, per render breui, e giusti i lor conti; oltre à signori è Persone facultose, che per la via di essa, possono facilmente arriuare all'apertura, come saggiamente, e con l'Economia accompagnare ne deuono la loro Azienda. Addimostrare quanto ne denota, e figura la detta Opera, sò certo, che sono fatiche incredibili, e da non essere ben giudicate, che da quelli, che le medesime maneggiano. Onde voglio persuadermi indubitatamente, che tal Opera sia per ridondare al vostro gran talento stima, e lodi maggiori.

Resto poi molto tenuto alla Vostra cortesia in essersi compiaciuta, che io vegga detta Opera auanti sia data alla Stampa per dirne il mio sentimento; il quale l'auete inteso qui sopra portato dalla mia solita sincerità, è schiettezza, tanto più esercitata da me liberamente, quanto si deue con gl'Amici cari, come mi siate Voi; la cortesia del quale prego à contentarsi in farmi anco vedere l'altra Opera, che andate formando, che mi si dice essere assai inoltrata, e contenente la Scrittura Tutelare, e della Casa d'vn Principe; di che ne viuo con molto desiderio, per gustar io sempre maggiori i frutti del buono ingegno del sig. Bastiano; Al quale in tanto prego Dio conceda perfetta sanità, e vero bene. Firenze a' 15. Settembre 1653.

Di V. S. Molt'Illustre

Amico, e seruitore affetionatissimo.
Giulio Attauanti.

Del Sig. Francesco Nizza Computista del Serenissimo Principe Cardinal Carlo de Medici. All'Autore.

Molt'Illustre Sig. mio Sig. Osseruandissimo.

RItorno à V. S. con questa mia il Tomo contenente la di lei Scrittura conteggiante di Possessioni, vista, e considerata da me minutamente, è con molto mio diletto; e non saprei abbastanza commendarla, sì per esser pienissima di necessari documenti per i principianti Computisti, per gl'istessi prouetti, e per gl'Economi, ma ancora per il bel'ordine, e ingegnosi termini, e per la chiarezza dell'espressiua, che ne possono à mio giudizio dar facil norma anco à quei, che desiderano d'incamminar bene le loro Aziende, e regolare le Spese superflue, che non venghino superiori all'Entrate, e incontrare la necessaria Economia.

Ceda V. S. adunque alle persuasioni, in dar la detta sua Opera prontamente al Torcholo, come si desidera, e tanto più che questa lo richiede per il suo merito, per l'vtile che ne può apportare al Pubblico, e per maggior lode alle virtuose fatiche di V. S.; al quale per fine bacio le mani. Firenze 2. Nouembre 1653.

Di V. S. Molt'Illustre

Seruitore obbligatissimo
Francesco Nizza Computista del Serenissimo
Sig. Cardinale Carlo de Medici.

Baſtiano Venturi à Lando Landi Stampatore.

SON diuenuto poi perſuaſo di dare alla notizia pubblica la mia Operetta contenente la Scrittura conteggiante di Poſſeſſioni, la quale bramerei foſſe prontamente meſſa ſotto il Torcholo, già che per adeſſo l'occupazioni non me n' impediſcono il riuederne, e correggerne da me ſteſſo la Stampa come deſidererei. Vorrei dunque, che à Voſtra prima comodità vi compiaceſſe in portarui ſin quì da me, ad effetto di formar concordemente alcune coſe eſſenziali intorno alla forma della medeſima Operetta; la quale ſe verrà Stampata con quella neceſſaria puntualità ch' io mi prometto dalla voſtra diligenza, ne imprimerete ancora l'altra mia Operetta intitolata la ſcrittura Tutelare, che è aſſai bene inoltrata, e ſpero in breui meſi d'auerla compita, e meſſa in pulito, ſe gl'affari in ſeruizio de Sereniſſimi Padroni, e la mia ſanità non me ne porgono impedimento. Queſta ſeconda Operetta, ne racchiuderà in sè, il modo, e la forma di come deſcriuerſi ne i Libri, e conteggiarſi le Suſtanze, Entrate, e Speſe varie, ed opulenti de i Minori, ò ſien Pupilli; e di più la Scrittura degl'Affari d'vna Caſa d'vn Principe, ò Sig. Grande, repartiti in Guardaroba, Caualerizza, Diſpenſa, e Cantina. E credo che la medeſima Operetta abbia anch'eſſa ad incontrare il guſto di chi intende ſimili materie, e di chi brama interamente apprenderle. E termino con ſalutarui con affetto. Di caſa 29. Nou. 1655.

Compendio della preſente Opera.

Prima Parte.

LA prima parte rappreſenta, che effetti ne produca la Scrittura conteggiante tenuta da intendente Computiſta. Le qualità, che ſi ricercono nel medeſimo. Il ſuo carico. Qual ſia il Libro per Bilancio, e ſuo Giornale, e lor produzioni. Il modo di formare in queſto le partite, e di poi traſportarle in quello. Dello ſtorno di eſſe. Del puntarle. Di come formarſi il Bilancio di detto Libro. Di come traſportarſi vn Debito, ò Credito nel Libro Maeſtro da vn luogo all'altro. Dello Spoglio del vecchio Libro nel nuouo. E di come diſtinguerſi le qualità de i Debitori nel ſoluente, ò nò.

Seconda Parte.

LA ſeconda parte tratta, di come riprouarſi nella Fedeltà l' Amminiſtrazione del Fattore. Dell'Inſtruzione di come egli deua eſercitarla. Della forma di come deſcriuerſi dal medeſimo il Libretto da ſtare appreſſo à ciaſchedun Lauoratore della ſua Fattoria per riſcontro alla detta Amminiſtrazione. Come egli ne deua ſcritturare il Libro dell'iſteſſa per il rendimento de ſuoi conti. Come queſta riuederſi, e ſaldarſi dal Computiſta. Notarſi da eſſo la medeſima in Libro Giornale. Da queſto traſportarſi in Libro Maeſtro. Come formarſi il Calcolo delle Graſcie, che allora ſi ritrouano appreſſo à i Fattori. E di come figurarſi il Calcolo dell'Entrate, e Speſe annue delle Fattorie, e del ragguaglio loro di dieci anni.

I Nomi, Cognomi, Patrie, e ſimile; ſi come i Giorni, Meſi, e Anni, che ſi comprendano nella preſente Opera, il tutto è finto, e ciò è occorſo per figurarne à ſimile le dimoſtrazioni di quei caſi che in eſſa vengan denotati. E conteggiata à Peſo, Miſura, e Moneta Fiorentina, il che fuori della Toſcana non ſi deue oſſeruare, ma in vece loro coſtumarſi il Peſo, Miſura, e Moneta di quel Paeſe in cui deueſi tener la Scrittura dell'Azienda.

Tauola

Che effetti ne produca la Scrittura tenuta da intendente Computista, e da Computista non sufficiente. E che l'istessa sia necessaria d'apprendersi ancora dà Signori Grandi per mantenimento dell' Azienda loro.

Capitolo I.

LA Scrittura conteggiante ben regolata, e formata da diligente, ed applicatiua Penna d'intendente Computista, non può che resultare, e stabilire ogni buon fondamento anco à qualsisia Azienda ben che opulenta, e varia ne i di lei Ministeri. E puó ancora l'istessa Penna facilmente guidare i Negozzi, ed Affari anco d'ogni gran Casa, nel sicuro, ed infallibil sentiero della Prudenza, e dell'Economia. Ciò giornalmente viene auuerato dall'Esperienza nell'Ampiezze, e Vastità de i Negozzi del Traffico del Mondo, che per guida di Penne della qualità suddetta (che d'Oro in vero si possono addimandare, e senza prezzo) vengon talmente gl'istessi Negozzi, per quelch' attiene alla medesima Penna conteggiante; annotati, e distinti ne i Libri di essi, e con tant'ordine, che con poco intervallo di tempo, si possono apprendere i precisi, ed i particolari, non solo de i capi principali de i medesimi Negozzi, mà delle di Loro minuzie ancora. Cioè, si può facilmente, e con breuità vedere, e raccorre de i Negozzi Mercantili l'importanza, ed il particolare del di lor Corpo Negoziante, del di Lui esito, e della sua Perdita, ò Guadagno che ne sia successo. E degl'Affari d'vna Casa d'vn Principe, ò Signor Grande, parimente si può vedere con breuità, e chiarezza l'Importanza, ed il preciso de i di Loro Stabili, Mobili, e Semouenti, tanto per quel ch'appartiene all'Allodiale, quanto al Feudale, si come delle di Loro Rendite, e Spese Annue. E finalmente l'Importanza, ed il particolare de gli Stabili, e altre Sustanze, e delle loro Entrate, e Spese; che spettino a'Luoghi Pij, Spedali, Conuenti, Monasteri, e simili; Come ancora á Gentiluomini, a Cittadini, ed à Plebaici, ed inconseguenza all'Interesse di qualunqu'altro Mortale. Alcuni esempi per denotarne maggior distinzione sopra di ciò ne potrei addurre; ma desiderando io di toccare con questi miei Scritti le Cose più essenziali per incontrare al possibile la breuità, però gli tralascio.

E per lo contrario, la Penna di Computista inabile, ed insufficiente, non può, che produrre à i conteggiamenti anco di qualsisia Affare, ed Interesse d'Aziende (bench' ordinarie) confusioni, e danni notabili, e specialmente in quel che conuiene esattamente ricercarsi, e Calcolarsi, e tanto più sopra il maneggiato de i Ministeri dell'Entrate, e Spese dell'istesse Aziende per certificarlo al possibile, che egli riesca veramente nella Fedeltà, e nella Giustizia. E maggiormente la medesima inabil Penna sará per generar non pochi danni nelle ricerche de i Saldi dell'Amministrazioni delle Sustanze, Entrate, e Spese spettanti à i Minori, ò sien Pupilli, che per non auer quelle assistenza che di radissime Persone, che bastantemente, e col douuto zelo vigilino gl'Interessi de i medesimi Minori; la maggior parte delle Cose loro Aziendali (per quanto l'Esperienza ne dimostra giornalmente) trascorrono Anni inuolte insimile inconuenienza; che poi nella maggioranza dell'età degl' istessi Pupilli volendosene di quelle riuedere quanto é successo nella Minorità de i medesimi, si trouono talmente l'istesse nelle confusioni, ed all'oscuro, che riescono quasi nell'impossibilità in potersene rintracciare la Verità ne i diloro successi, e conseguentemente in suelarsene bene quel che sia per auanti accaduto in lor danno, e disseruizio. Ne potrei ancora di questi, e d'altri somiglianti casi rappresentare qui alcuni esempi arriuati à mia particolar notizia, i quali ora tralascio, si per lo sfuggire la prolissità, e proseguir questi miei Scritti colla breuità, come qui sopra già hò accennato, mà ancora per conueneuoli rispetti; figurando io però solamente, e succintamente; che, l'Esperienza hà ancora confermato in alcune vendite di Corpi di Beni Stabili seguite à gl'Anni poco scorsi; e parimente in alcune Affittazioni d'Entrate di Corpi simili, che tanto quelle, quanto queste contrattatosi non con altro fondamento, e matura reflessione, che sopra dell'Entrate dimostrate allora da vn Calcolo conteggiato sopra

à quello, e quanto si potè raccorre, e comprendere in quel tempo da i Libri in cui era stata conteggiata, e descritta la Rendita de i predetti Corpi di Beni, e le loro Spese di più Anni da Penna di Computista di nō sufficiente intelligenza, ne d'abilità bastante à ben considerare, e ricercare, nella Fedeltà, e conteggiare senz'errori, e nel giusto, i Maneggiati de i Ministeri dell'Entrate, e Spese de i sopraccennati Beni; quando poi col trascorso del tempo di più Anni, in altr'occasione raccoltasi la lor' vera Rendita, fù trouata, e Calcolata ascendente à qualche migliaro di scudi più l'Anno di quello ne dimostrorno i detti Libri come sopra, ed'inconseguenza di quanto fù conteggiato nel predetto primo Calcolo; Onde il danno cagionato dalla medesima Penna di Computista non sufficiente, da i più assennati, ed'intelligenti, e specialmente di queste materie, facilmente si può ben apprendere.

E, quanti Signori Grandi, e Persone facultose, non sò se per osseruar puntualmente la Caualleria, ò se per viuere fosse troppo coll'Ozio, e cogl'Agi, ò se si sdegnano d'apprendere il modo di come conteggiarsi, e riuedersi le cose della loro Azienda, e se questa sia amministrata da Persone d'Integrità, e d'adeguata sufficienza; si lasciono facilmente persuadere da i loro Ministri, e talmente guidare alla cieca ne i loro Negozzi Aziendali, che ne auuiene, che non facendo Eglino spessa, e particolar reflessione intorno all'Entrate, ed'alle Spese annue della loro Azienda acciò queste non eccedino quelle; si trouono gl'istessi Signori (e non rade volte) negl'Interessi della loro Casa; in disordini quasi irreparabili, e conseguentemente in spessi, ed'ininquieti pensieri.

E per l'opposto, quanti Signori, e Persone priuate, che non mediocre Azienda vigilata dalla lor Penna Scritturale conteggiante, ò almeno da vna speculatiua cognizione del Negozzio Aziendale, e dell'effetto del Calcolo, e con la spessa assistenza appresso al Computista per ben comprendere le di lui operazioni è gl'effetti che da esse ne auuiene; anno talmente poi ben considerate l'Amministrazioni della loro Azienda, e l'Economie necessarie alla congiontura, ed'accidente de i tempi; da che tutto ne è ridondato in breue corso d'Anni, agomento rileuantissimo alle Sustanze Loro, con lodi in Lor medesimi, e splendore della Lor Casa. Onde conchiuder deuo, che questa Virtù di Penna conteggiante, ò di Computista, douerebb'essere della maggior parte de gl'Huomini ben appresa, sì per gl'Affari de i Traffichi, e Negozzi Mercantili; che per i Domestici, e mantenimento dell'Azienda.

Qualità che si ricercano necessarie nel Computista.

Capitolo II.

DOuerebbe il Computista auer necessariamente sette qualità. La prima, esser d'intera cognizione de i termini della Conteggiante Scrittura doppia, ò sia per Bilancio, e de gl'effetti, che essa produce. La seconda, d'vna retta Coscienza, perche in tutti i Negozzi da maneggiarsi, e riconoscersi da Lui, abbia sempre la mira alla Giustizia. La Terza, di Natura speculatiua, ed'applicatiua per suelar bene i particolari, e la Fedeltà degl'Interessi che al medesimo venghino imposti non solo dal suo Carico, che attenenti a qualunque altra dependenza, e specialmēte quegli che contengono il riuedersene Amministrazioni. La quarta, di diligente, e bene intelligente mano di Scriuere per tener pulitamente, ed'aggiustatamente i Libri i da scritturarsi di suo pugno. La quinta, d'vna buona, e ben praticata cognizione d'Abbaco per reprouare, e certificare quanto ne occorra, e farcia di bisogno in qualunque conteggiamento. La sesta, sarebbe in comprender ben la Lingua nella quale Egli deue scriuere; e di possederne ben l'Ortografia, e la maniera, e termine di mettere in carta con breuità, e chiareza. E la settima, in auer cognizione delle Leggi, ò Statuti della Città oue si abita, perche non solo le partite da descriuersi da Lui ne i Libri della sua Computisteria, e le Scritture da formarsi dal medesimo, abbino ogni conualidazione, e stabilimento, e particolarmente al Foro. Queste qualità di Computista non possono operare perfettamente, e massime nel riconoscer senz'errore, e nella Fedeltà il maneggiato

giato de i Ministeri, se non son l'istesse accompagnate dalla Pratica di qualch'Anno; che è quella, che preuale alla Teorica, e tanto più in questa professione di Scritturale conteggiante, ò di Computista, che con l'apertura dell'Esperienza, vengon ben penetrate le Cose passate, e preuiste le future.

Carico del Computista.

Capitolo III.

IL Computista si suppone delle qualità accennate nell'antecedente Capitolo; ed il suo Carico doueréb'esser questo. Primieramente in conseruar Egli sotto Chiaui, ed in luogo non pericoloso da Fuoco, ò altri accidenti, i Libri, e le Scritture dell'Azienda; e di repartire Queste, e Quegli con distinzione ben ordinata da potersene auer facilmente, e con breuità, la cognizione de i Negozzi, che l'Vne, e gl'Altri in Loro ne contenghino. In tenere sempre di Sua mano ragguagliata la Scrittura in giorno in detti Libri, ed in forma distinta, e chiara, che non solo breuemente, e con facilità si possa nel preciso comprendere, e cauare, lo stato di qualsisia Interesse registratoui, ma perche possino ancora auere ogni Fede, e prouazione al Foro. E quando il caso portasse, che Egli non potesse di Suo pugno Scritturare i detti Libri, douerebb'Egli al meno riconoscere esattamente di tempo in tempo, quello, e quanto in essi sia stato per lui scritturato da altra Penna, per accertarsi, che l'operato stia a suo luogo, ed al giusto.

Douerebbe ancora il medesimo Computista dar l'Instruzione, e Forma, a i Ministri, Fattori, e Simili, di come Lor deuino Scritturare i Libri da notarsi in essi i di lor maneggiati per costituirgli à render facili, e chiari i conti della loro Amministrazione, e riscontrabili nella Fedeltà in quello sia possibile; si per toglier l'occasioni delle Fraudi, e dell'Inganno à i Ministri di scarsa Integrità; quanto, che, per leuar l'Ombre, che tal volta si concepiscono anco contro l'Innocenza stessa.

Douerebb'Egli in oltre ogni sei Mesi, ò al più ogn'Anno incessantemente, far le Reuisioni à tutti I Ministeri dell'Azienda, e ne i tempi più opportuni secondo la necessità della qualità del Negozzio di cui s'abbia da riuedere i conti; perche il riuedersene spesso l'Amministrazioni, la memoria opera meglio le sue parti in ritenere in se le Cose giunte alla di lei notizia; da che ne nasce, che i Negozzi, non solo si ricercono bene addentro, e si portono facilmente a l douere ed alla Giustizia; ma ciò serue ancora di freno à i Ministri in esercitar puntualmente, e colla douuta Fedeltà il lor Carico, e conseguentemente ne resulta il buon seruizio dell'Azienda. In ordine à che, sarebbe anco assai lodeuole, e di molt'vtile à gl'Interessi della medesima, il riuedersene l'Amministrazioni delle Fattorie sù i propri Luoghi dell'istesse, due volte l'Anno, ogni sei Mesi vna volta; cioè, il maneggiato dal primo Nouembre, a tutto Aprile; e dal primo Maggio; all'vltimo d'Ottobre, perche nella Primauera, e nell' Autunno, più comodamente, e molto meglio si posson riconoscere le cose di Campagna attenenti all'istesse Amministrazioni di Fattorie, cioè, i Bestiami le Colture, e altro simile che sian sottoposti al rendimento de i conti; perche più si vede, e si comprende in vna buon occhiata, che in vna lunga, e particolar Relazione.

Douerebb'Egli ancora ogni sei Mesi incessantemente di Giugno, e di Nouembre, estrarre il Bilancio de i Debitori, e Creditori dell' Azienda, che comprendesse il proceduto in loro à tutto Aprile, e Ottobre antecedenti; ad effetto, che da i Debitori se ne procurasse più pronto, che fosse possibile l'imborso del douuto da Loro per non gli trascorrer col Tempo, che gli riduce poi difficultosi nell'Esigenza; e de Creditori ne venisse fatta l'estinzione col pagamento per darsi termine in tutto quello si può alle pendenze.

Di più Egli douerebbe ogn'Anno infallibilmente, e dentro al Mese di Gennaro, formare il Calcolo distinto, e particolare di tutte l'Entrate, e Spese dell' Azienda seguite dal primo di Gennaro dell' Anno ante-

antecedente fino all'vltimo di Dicembre susseguente, acciò in ciascheduno Anno in detto tempo si abbia lo stato degl' Interessi della medesima, ad effetto di potersene poi fondatamente ben considerare l' Economia e quanto ne richiegga il buon Seruizio dell' istessa Azienda, e de i di lei Padroni.

Qual sia il Libro conteggiato per Bilancio, ò di Scrittura doppia.

Capitolo IIII.

IL Libro conteggiato per Bilancio, ó sia di Scrittura doppia è composto d'vna certa, e sicura Regola, la quale impone à descriuere nell'istesso Libro quanto appresso.

Primieramente, che in testa alla faccia del foglio à mano destra, che torna alla nostra sinistra, si deua formare il Debito à quel Tale, ò a quella tal Cosa, che nel medesimo Libro occorra costituirsi Debitore, ò Debitrice, con farui precisa dichiarazione del Nome, e Cognome del Vno, ò dell'Altra; del giorno della contrazione dell' istesso Debito, sua importanza, e dependenza; come ancora della condizione in estinguerlo col pagamento, e chi ne sia il Creditore.

Secondariamente, impone, che in altra faccia susseguente alla predetta; ma à mano destra, che torna alla nostra sinistra, si deua formare il Credito di detto Debito, con espressione del Nome, e Cognome del Creditore, tẽpo del contratto Credito, sua importanza, e dependenza, condizioni d'imborsarlo, e chi ne sia il Debitore. E ciò ad effetto, che poi tanto il sopraccennato Debito, quanto il medesimo Credito, Bilancino in Loro stessi egualmente, cioè, venghino trà di Loro corrispondenti, e concordi, sì nell'essenzialità della Contrattazione, sì ancora nella somma, ò quantità della Moneta, che l'Vno, e l'Altro in se ne contenga. Di chè sia Esempio. Piero Giouinali, compra da Giouanni Germanici, ne 22. Nouembre 1649, due Balle di Seta pesanti nette di tara lib. 400. à ducati 2. libbra, che importa ducati 800. Giouanni deue adũque formar partita in detto Libro in Debito à Piero, nel modo, che si dimostra qui abbasso alla Letterera A. E in Debito à Seta di contro del medesimo Giouanni, come si dimostra nella prima faccia à questa seguente, alla Letrera B

A

Come Giouanni deua formar la partita nel suo Libro conteggiato per Bilancio, in debito à Piero.

Carte del Libro a 1. 1649. *Carte del Libro a 1.*

Piero Giouinali. Dare

A 22. Nouembre 1649. *du.* 800. *per lib.* 400. *di Seta à du.* 2. *lib. auuta da me in detto giorno per pagarmela tra due mesi da oggi, così fece daccordo. Auere Seta di mio conto in questo* ——— *a* 2. *du.* 800.

Come

	B
Imbianco per descriuerci il Dare	Come Giouanni deua formar la partita in detto Libro, in credito à Seta di suo conto.
Carte del Libro a 13	1649. *Carte del Libro a 1.*
	Seta di mio conto. Auere *A 22. Nouembre 1649. du. 800. per lib. 400. di detta à du. 2. lib. uen duta à Piero Giouinali. Dare esso in questo* ———— *a 2. lib.* 400. *du.* 800.

Adunque come dimostrano i detti due Esemplari A e B, sarà il Debito, e il Credito in Bilancio, cioè, corrispondenti tra di Loro non solo nell'essenzialità della Contrattazione che Eglino ne contengono, ma ancora nella somma, che è di ducati 800.

Il medesimo sopraccennato Libro conteggiato per Bilancio, si addimanda ancora Libro conteggiato per i Scrittura doppia, perche ogni partita in esso descritta và formata in due luoghi, cioè, in vno in Debito, e nell'altro in Credito.

In oltre per via di detta Regola per Bilancio, si possono distinguer con facilità, e separarsi, sì nel Debito, come nel Credito, tutti quei Capi di Negozzi, ò di Contrattazioni, non solamente attenenti al Traffico Mercantile; mà ancora all'Interesse Domestico, e di qualsiuogl a gran Casa, ò Azienda, e de' i quali detti Capi bisogni, ò occorra auersene ne i Libri conteggianti, distinta la Lor separazione, e dependenza, e conseguentemente in poterséne raccorre, e ben comprendere de i medesimi Capi con breuità, e chiarezza i Lor particolari ben che minimi. Come per Esempio. D'vn Negozzio Mercantile si vuol sapere breuemente, e distintamente per via di Libri conteggiati con la detta Regola, il di Lui Corpo Negozziante, sua Importanza, ed in che Egli consista; e parimente il di Lui esito, le Compre seguite di varie Merci per seruizio, e traffico del medesimo; e se Egli discapiti, ò guadagni. Dunque a ciò dimostrarsi in ordine alla detta Regola per Bilancio, si douerà supporre quanto appresso.

Prima. Che Francesco Monti, e Luigi Ginnasi abbino ne 2. Dicembre 1649. eretta Compagnia di Negozzio Mercantile cantante negl'Istessi, e con impiego di ducati 20000. Fiorentini; che ducati 12000. sborsati ne 14. di detto mese dal detto Francesco, e ducati 8000. ne 16. dell'istesso dal detto Luigi; con quella participazione tra di loro ne guadagni, ò perdita, che ne succeda, già concordata, ed espresa nella Scritta della medesima Lor Compagnia di Negozzio.

Secondo. Che i detti Compagni abbino sborsate le dette quantità di migliara di ducati in contanti, in detti giorni 14., e 16. di Dicembre, in mano à Terenzio Lami, Cassiere dell'istesso Negozzio.

Terzo. Che il medesimo Negozzio abbia comprato per li danar contanti, e ne 24. Dicembre 1649. da Felice Fortunati, più balle di Lana Spagnola, pesante al netto di tara, libbre 20250., a ducati 52. Fiorentini per ogni Cento di esse libbre; che ne resultono il valore di ducati 10530. simili

Quarto. Che l'istesso Negozzio abbia fatta altra compra, pur per li contanti, da Ventura Arriuati, e ne 27. Gennaro 1649. ab incarnazione, di diuerse Casse di Zuccheri rottami, pesanti al netto, libbre 45270. à ducati 15. il Cento; che ne producono ducati 6790., e soldi 10.

Quinto. Che il detto Negozzio abbia sborsato in contanti ne 26. Dicembre 1649. al detto Fortunati, ducati 10530. per il valore di detta Lana. E all'Arriuati ne 2. Febbraro 1649. ab inc., il valor de i detti Zuccheri importante ducati 6790., e sodi 10.

Sesto. Che il detto Negozzio abbia venduto per li contanti à Ridolfo Amati, e ne 16. Febbraro 1649. ab incarnatione; varie balle di detta Lana pesante al netto libbre 20130. à ducati 57. il cento; che ne auuengono ducati 11474. e soldi 2., E che questa somma sia stata dal detto Amati sborsata in contanti al detto Negozzio ne 29. di detto Mese.

Settimo. Che il medesimo Negozzio abbia venduto per li contanti à Gentile Buonamico, e ne 19. Febbraro suddetto, diuerse Casse di Zuccheri rottami, pesanti al netto libbre 45120., a ducati 18. il Cento, che importono ducati 8121., e soldi 12. . E che l'istesso Buonamico abbia à detto Negozzio pagato ne la valuta de i detti Zuccheri incontanti ne 2. Marzo 1649. ab incarnatione.

Ottauo. Che si voglia in oggi sapere, che quantità di danaro abbia il predetto Negozzio guadagnato con dett'impiego di ducati 20000.; e che Effetti dell'istesso sieno di presente in essere.

Per conseguirsi dūque le notizie espresse nel predetto Esempio, che incomincia. D'vn Negozzio Mercantile si vuol sapere, & cetera. In segna la detta Regola per Bilancio, quel che qui appresso si dirà, cioè.

Che delli ducati 12000. che spettono à mettersi in detta Compagnia di Negozzio da detto Franceleo, se ne dia degl'istessi Debito al medesimo Francesco, come si dimostra quì poco auanti alla lettera C. E Credito à Corpi di detto Negozzio; come si dimostra alla lettera E. Cosi Debito à Luigi delli detti ducati 8000. come si dimostra alla lettera D. E Credito à Corpi come alla lettera E

Che delli ducati 12000. sborsati come sopra da detto Franceleo, se ne dia Debito al Cassiere del Negozzio come alla lettera F. E Credito al medesimo Francesco, come alla lettera G. E parimente delli ducati 8000. sborsati da Luigi, se ne dia Debito al detto Cassiere come alla lettera F. E Credito all' istesso Luigi come alla lettera H

Che delli ducati 10530. che importa la Lana compra come sopra dal Fortunati, se ne dia Debito all' istessa Lana, come alla Lettera I. E Credito à Felice Fortunati, dal quale si è compra, come alla lettera K.

Che del valore degli Zuccheri compri come sopra, che importa ducati 6790. e soldi 10. se ne dia Debito à i medesimi Zuccheri, come alla lettera L. E Credito à Ventura Arriuati, dal quale si son compri, come alla lettera M

Che delli ducati 10530. sborsati dal Cassiere del Negozzio al Fortunati, se ne dia Debito al medesimo Fortunati, come alla lettera O. E Credito al detto Cassiere, come alla lettera N. Così si dia Debito all'Arriuati delli ducati 6790. e soldi 10. pagati dal detto Cassiere, come alla lettera P. E Credito all' istesso Cassiere, come alla lettera N

Che delli ducati 11474. e soldi 2. che importa la Lana venduta come sopra à Ridolfo Amati, se ne dia Debito al medesimo, come alla Lettera R. E Credito à Lane, come alla lettera Q. E di simil somma, cioè, di ducati 11474. e soldi 2. che Egli hà sborsato al Cassiere di detto Negozzio per il valore delle medesime Lane, se ne dia debito al detto Cassiere, come alla lettera F. E credito ad esso Amati, come alla lettera V

Che delli ducati 8121. e soldi 12. per valore degli Zuccheri venduti à Gentile Buonamico, se ne dia Debito al medesimo, come alla lettera T. E Credito à Zuccheri, come alla lettera S. E dell'istessa somma, cioè, delli ducati 8121., e soldi 12. sborsati dal detto Buonamico in mano del Cassiere di detto Negozzio per il valore di detti Zuccheri, se ne dia Credito al medesimo Buonamico, come alla lettera X. E Debito al detto Cassiere come alla lettera F

Che si dia Credito à Guadagni di detto Negozzio, degl'Auanzi, ò sien Vtili, che Egli hà fatto in tempo della sua Negoziazione, come alla lettera Y

Facendosi dunque reflessione particolare intorno al sopraccennato Esempio, che principia. D'vn Negozzio Mercantile si vuol sapere, & cetera. E similmente reflettandosi insieme seco la considerazione sopra à quel che doppo di lui ne segue, e vien denotato fino al presente periodo; e facendosi ancora riconoscimento nelle dimostrazioni conteggianti figurate poco quì doppo per dimostrare gl'effetti de i Libri conteggiati colla predetta Regola per Bilancio, e della distinzione, e separazione, che per via dell'istessa ne i medesimi Libri ne auuiene; si può facilmente comprendere, che non solo il guadagno del predetto supposto Negozzio Mercantile, sarà stato di ducati 2275., e soldi 4., come ne dimostra il conto de i Guadagni dell'istesso, alla lettera Y.; mà che gl'Effetti del di lui Corpo in essere, consistino in danar contanti, e nella somma di ducati 22275., e soldi 4. come ne dimostra il conto di Cassa alla lettera Z; E che per via della medesima Regola, si possa auere, e raccorre breuemente i particolari, e l'importanza di qualsisia Negozzio, ò Contrattazione, si attenente al Traffico Mercantile, come ancora al Domestico, ò di qualsiuoglia Azienda stata conteggiata coll'istessa Regola. Onde terminar deuo questo Capitolo Quarto

to (col quale forse mi farò troppo dilungato) con significare ancora, che quando i medesimi Negozzi, ò Contrattazioni son registrati ne i Libri coteggiati colla detta Regola per Bilancio, e da diligente, e intendēte Penna di simili materie, gl'istessi Libri seruono poi a guisa della Carta della Nauigazione, che addita à i Nauiganti il Porto, e gli Scogli oue romper, ò sommerger potrebbero il lor Legno, e conseguentemente come guidarsi, e ben portarsi auanti gl'Interessi, ed Affari de i medesimi Negozzi.

Carte del Libro a 1.

C

1649.

Francesco Monti. Dare

A 2. Dicembre 1649. *du.* 12000. *di moneta, che tanta quantità di danaro egli deue metter di sua porzione nel nostro Negozzio come per la Scritta di Compagnia del medesimo, alla quale si abbia relazione. Della cui somma, e dependenza si fà creditore Corpo di detto Negozzio in questo* ——— *a* 3. *du.* 12000.

G

1649.

Carte del Libro a 1.

Francesco controscritto. Auere

A 14. Dicembre 1649. *du.* 12000. *che egli hà sborsati in contanti alla nostra Cassa per la di lui controscritta porzione. Dar Cassa detta in questo* ——— *a* 4. *du.* 12000.

2.

D

1649.

Luigi Ginnasi. Dare

A 2. Dicembre 1649. *du.* 8000. *di moneta per tanta somma di danaro che egli deue metter di sua parte nel nostro Negozzio, come per la Scritta di Compagnia dell'istesso, alla quale si abbia ricorso. Della cui somma, e dependenza si fà creditore Corpo di detto Negozzio in questo a* 3. *du.* 8000.

H

1649.

2.

Luigi quì affronte. Auere

A 16. Dicembre 1649. *du.* 8000., *che egli hà pagati in contanti alla nostra Cassa per la di lui controscritta porzione. Dar Cassa detta in questo* ——— *a* 4. *du.* 8000.

3.

E

1649.

3.

Corpo di nostro Negozzio Mercantile, cantante in Francesco Monti, e Luigi Ginnasi, Auere.

A 2. Dicembre 1649. *du.* 12000. *per la porzione da mettersi in esso Negozio dal detto Francesco, della quale si fà debitore il medesimo Frãcesco in questo a* 1. *du.* 12000.

2. *Detto du.* 8000. *per l'altra porzione da mettersi da detto Luigi, della quale si fà debitore l'istesso in questo a* 2. *du.* 8000.

4. F

1649.

Cassa di nostro Negozzio à Carico di Terenzio Lami. Dare

A 14. Dicembre 1649. contanti dal nostro Francesco Monti in questo — a 1. du. 12000. —

16. detto contanti dal nostro Luigi Ginnasi in questo ——— a 1. du. 8000. —

29. Febbraro 1649. ab inc. contanti da Ridolfo Amati in questo — a 9. du. 11474. 2.

2. Marzo contanti da Gentile Buonamico in questo ——— a 10. du. 8121. 12.

Dare come qui sopra ——— du. 39595. 14.

Auere come di contro ——— du. 17320. 10.

Resta in Cassa, in contanti —— du. 22275. 4.

Z

N 4.

1649.

Cassa contrascritta. Auere

A 26. Dicembre 1649. contanti à Felice Fortunati in questo ——— a 6. du. 10530. —

2. Febbraro 1649. ab inc. contanti à Ventura Arriuati in questo ——— a 8. du. 6790. 10.

du. 17320. 10.

5. I

1649.

Lana Spagnola di nostro Negozzio. Dare

A 24. Dicembre 1649. du. 10530. per lib. 20250. di Lana Spagnola, a du. 52. il cento compra da Felice Fortunati. Auere esso in questo. a - 6. lib. 20250. *du.* 10530. —

E dare du. 944. e 2. dequali si fan creditori Guadagni di nostro Negozzio in questo ——— a 11. lib. ——— du. 944. 2.

lib. 20250. *du.* 11474. 2.

Q 5.

1649.

Lana qui affronte; Auere

A 16. Febbraro 1649. ab inc. du. 11474. 2. per lib. 20130. di detta a du. 57. il cento, venduta à Ridolfo Amati. Dare esso in questo - a 9. lib. 20130. *du.* 11474. 2.

Scemata in Magazzino lib. 120. *du.* ———

lib. 20250. *du.* 11474. 2.

6. O

1649.

Felice qui affronte. Dare

A 26. Dicembre 1649. du. 10530. portò detto contanti, per pagamento del valore della controscritta Lana. Auer Cassa in questo ——— a 4. du. 10530.

K 6.

1649.

Felice Fortunati. Auere

A 24. Dicembre 1649. du. 10530. per lib. 20250. di Lana di Spagna à du. 52. il cento compra da detto Fortunati valutata seco d'accordo per pagargliene prontamente. Dar Lane di nostro conto in questo —— a 5. du. 10530.

7. L 1649. — S 1649. 7.

Zuccheri Rottami di nostro conto. Dare

A 27. Gennaro 1649. ab inc. du. 6790. 10. per lib. 45270. di detti Zuccheri a du. 15. il cento, comperi da Ventura Arrinati. Auere il medesimo in questo. ——— a 8. lib. 45270. du. 6790. 10.

E dare du. 1331. e 2., de i quals si fan creditori Guadagni di nostro Negozio in questo — a 11. lib. ——— du. 1331. 2.

lib. 45270. du. 8121. 12.

Zuccheri controscritti. Auere

A 19. Febbraro 1649. ab inc. du. 8121. 12. per lib. 45120. di detti, a du. 18. il cento, venduti à Gentile Buonamico. Dare detto in questo a 10. lib. 45120. du. 8121. 12.

Calò in Magazzino lib. 150. du. ———

lib. 45270. du. 8121. 12.

8. P 1649. — M 1649. 8.

Ventura contrascritto. Dare

A 2. Febbrarò 1649. ab inc. du. 6790. 10. portò detto contanti, per valore de i contrascritti Zuccheri. Auer Cassa in questo ——— a 4. du. 6790. 10.

Ventura Arrinati. Auere

A 27. Gennaro 1649. ab inc. du. 6790. 10. per lib. 45270 di Zuccheri rottami à du. 15. il cento, auuti da lui per pagargheli per li contanti, così fece daccordo. Dare Zuccheri di nostro conto ——— a 7. du. 6790. 10.

9. R 1649. — V 1649. 9.

Ridolfo Amati. Dare

A 16. Febbraro 1649. ab inc. du. 11474. 2. per lib. 20130. di Lana Spagnola a du. 57. il cento, auuta da noi per pagarcela prontamente per li contanti, così fece daccordo. Auer Lana in questo ——— a 5. du. 11474. 2.

Ridolfo controscritto. Auere

A 29. Febbraro 1649. ab inc. du. 11474. 2. recò cōtanti il Lami nostroCassiere, per il valore della dicōtro Lana. Dare Cassa in questo ——— a 4. du. 11474. 2.

10. T 1649.	X 1649. 10.
Gentile Buonamico. Dare	*Gentile qui affronte. Auere*
A 19. Febbraro 1649. ab inc. du. 8121. 12. per lib. 45120. di Zuccheri rottami a du. 18. il cento per pagarcegli prontamente per li contanti; e tutto daccordo col detto Gentile. Auere Zuccheri in questo a 7. du. 8121. 12.	*A 2. Marzo 1649. ab inc. du. 8121. 12. recò contanti il Lami nostro Cassiere, per l'importanza de i controscritti Zuccheri. Dar Cassa in questo ——— a 4. du. 8121. 12.*

11.	Y 1649. 11.
	Guadagni di nostro Negozzio. Auere
	Per il Guadagno negli Zuccheri incettati dal detto Negozzio, come in questo ——— a 7. du. 1331. 2.
	Per il Guadagno nella Lana incettata dal medesimo Negozzio, e come in questo ——— a 5. duc. 944. 2.
	du. 2275. 4.
	Guadagna il Negozzio suddetto in tre mesi da 2. Dicembre, che egli fu eretto, à 2. Marzo 1649. ab inc.; che egli, termina, du. 2275. 4. come qui sopra.

Del Libro Conteggiante nominato il Giornale.

Capitolo V.

E il Libro conteggiante nominato il Giornale è necessario Compagno del Libro conteggiante vocato il Libro Maestro, di cui si parlerà nel seguente Capitolo Sesto. Hà il nome di Giornale, perche in esso si descriuono, e formono diariamente, tutte quelle Partite tanto in Debito, quanto in Credito, in vigor delle quali si deuin costituir Debitori, ò Creditori nel predetto Libro Maestro, quei Tali, ó quelle Tali Cose, che vi occorrono, si per la memoria, e conteggiamento delle seguite Contrattazioni spettanti à quel tal Negozzio Domestico, ò Mercantile à i quali attenghino i medesimi Libri Giornale, e Maestro; si ancora per la validazione, ò prouazione degl'istessi Debiti, ò Crediti per quelche potesse accadere al Foro; massime nelle Città, che anno multiplicità di Negozzi Mercantili, e che indubitata Fede si presta in esse à i Libri conteggianti, e specialmente nella nostra Città di Fiorenza.

Il medesimo Libro Giornale è necessario Compagno del sopraccennato Libro Maestro; perche, quando questo hà subbordinato à sè il Giornale, e dall'istesso egli hà correlazione, ne auuiene maggior credenza

denza di Veritá nelle Partite del Debito,e del Credito,che il medesimo Maestro insè ne racchiude;perche il detto Giornale toglie all'istesso Maestro (il quale hà molti spazzi di Carta in bianco) quell'Ombre,e quei sospetti, che facilmente sopra alle Partite descritte nel medesimo Maestro potrebbero accadere, d' antiposizioni, ó posposizioni, tanto di giorni,quanto di Partite di Debito, o di Credito; quando Egli non auesse per Sociale il predetto Giornale, e se da questo Egli non auesse correlazione.

Del modo di come formarsi, ò descriuersi le Partite, si in Debito,come in Credito in detto Giornale,se ne denoteranno qui poco doppo,alcune particolarità;dalle quali,non ostante le ne potesse apprendere ogni rimanente in tal proposito; nientedimeno ne riseruo della maggior parte di esse,il dimostrarne più precisa, e distinta la Lor forma in altra mia Operetta Intitolata la Scrittura Conteggiante Tutelare, e della Casa d'vn Principe; già che per adesso nella presente Operetta di Scrittura Conteggiante di Possessioni, altro non hò auuto in pensiero, che di stendermi in dimostrare circa à trenta Esemplari intorno à quel ch'appartiene alla Forma,e particolarità della Scrittura Conteggiante delle medesime Possessioni, ò sia di Fattorie,indicati gl'istessi qui auanti nel Capitolo 19.

Generalità nel Formarsi, ò descriuersi le Partite, si in Debito, come in Credito, nel sopracennato Libro Giornale.

NEllo scritturare il medesimo Libro,deue ad ogn'altra Cosa precederui l'Intitolazione di esso;Che sarà questa, ò altra somigliante,adeguata alla qualità del Negozzio per il quale il detto Libro deue seruire, cioè. Il presente Libro segnato di Lettera tale è il Giornale del Libro Maestro, ò sia Principale, segnato dell'istessa Lettera ; nel cui Libro Giornale si descriueranno diariamente, tutte le Partite, tanto concernenti i Debiti, quanto i Crediti, degl'Interessi, ed Affari, che spettano al tal Negozzio; e saranno le medesime,conteggiate à Peso, Misura, e Moneta del tal Paese ; al qual presente Libro si dà incominciamento à ciò farsi, questo giorno tale, nel tal Luogo.

Doppo la detta Intitolazione, deuesi immediatamente fare qualche parte della numerazione delle Faccie delle Carte dell'istesso Libro Giornale, principiandola col numero vno dalla Faccia che torna à tergo alla suddetta Intitolazione; e così l'altre Faccie, col numero 2. 3. 4. ,& cetera.

Di poi,si deue far particolar reflessione à gl'appresso cinque Capi.

Il Primo. Al tempo, cioè, al Giorno, al Mese, ed all'Anno in cui si sia stabilita, e concordata la Vendita, ò Compra, ò altro di che occorra Formarsi in detto Libro Partita di Debito, ò di Credito.

Il Secondo. Ai Contraenti, cioè, al Nome, e Cognome di quel Tale, ò di quella Tal Cosa, cui si deua costituire Debitore, ò Debitrice, Creditore, ò Creditrice nell' istesso Libro.

Il Terzo. Alla quantità della Moneta,di cui parimente costituir si deua, Debitori, ò Creditori li detti Contraenti.

Il Quarto. Alla qualità, ò dependenza dell'istesso Debito, ò Credito, cioè, alla sua specie.

Ed il Quinto. A i patti, ò condizioni, di come pagarsi, ò estinguersi il predetto Debito, ò Credito.

Del contenuto in detti cinque Capi, perche meglio se ne possa apprendere il particolare, e l'effetto Loro,sè ne denoterà quanto appresso,cioè.

Che la Prima partita da descriuersi,si in Debito,come in Credito nel predetto Giornale,vá descritta in capo della Faccia, che viene à tergo all'Intitolazione del medesimo Giornale, come si dimostra poco qui auanti alla lettera A.

Che l'istesso Libro si deua conteggiare à quella Moneta, che più fà comodo à gl'Interessi, ò Negozzi da registraruisi.

Che ogni Partita si deua incominciare dal giorno, e auanti ad esso eser numerata,come si dimostra alla lettera A. Di poi dal Nome del Debitore, come alla lettera B. Doppo dal Nome del Creditore,come alla lettera C. E parimente di poi, dalla Figura della Moneta, e sua quantità; alla quale ne deue seguire vnitamente la qualità del Debito, cioè, la sua dependenza, e particolarità, e i patti, ò condizzioni di come sodisfarlo, come si dimostra dalla lettera D, alla lettera E

Che

di denotarui; mà ancora perche ne auuenga facilità al Lettore dell'istesse, in ben comprenderne à prima lettura delle medesime, il Lor contenuto, e preciso. Per lo che conseguirsi, loderei lo Scritturale di esse, che quando Egli della Forma,chiarezza,e distinzioni predette non ne auesse interamente franca l'Operazione,e l'Intelligenza; ne figurasse Egli delle medesime Partite, in altro Foglio la Minuta per considerarui adeguatamente quanto ne facesse di Mestiero sopra le predette Forma, chiarezza,e distinzioni.

In oltre, nel predetto Libro Giornale, deuonsi ancora Formare, ò descriuersi le Partite, si in Debito, come in Credito alla Cassa de i Contanti à Carico di quel Tal Cassiere,che Riceue, e Paga giornalmente il Danaro per gl'Affari, e Interessi, ò Domestici, ò Mercantili,a i quali il medesimo Libro, di Giornale serue. Per lo che dunque bene effettuarsi è necessario l'osseruare quanto si dirà ne i seguenti Cinque Capi.

Il Primo è. Che per toglier l'occasioni al Cassiere,de gl'Equiuoci,ò sieno errori,in dar Egli Credito nel Libro della Sua Entrata di Danaro, ad vn Tale per vn Altro; ò all'Vscita, Debito parimente à chi Egli non douesse; si conuien però imporsi al medesimo Cassiere, che Egli non Riceua,ne Paghi Danaro, sè precedentemente all'istesso Cassiere non sia stata porta vna Polizzetta da quel Tale,che Pagare, ò Riceuer Egli deua Danaro dal medesimo Cassiere.La qual Polizzetta deu'esser Formata,e sottoscritta di pugno del Computista,che abbia di già á Carico lo Scritturare il detto Giornale,e verisimilmente ben informato de i Debiti, e de i Crediti, che in sè ne contenga il medesimo Giornale,ò suo Maestro; ed inconseguenza ben saper Egli, a che Conto, ò à Chi il detto Cassiere Riceuere, ò Pagar deua il Danaro, e finalmente à Chi l'istesso Cassiere deua descriuerlo in Debito,ò in Credito nel Libro della di Lui Entrata, e Vscita del medesimo Danaro.

Della Forma di detta Polizzetta per il Danaro,che deue Riceuere il Cassiere,se ne dimostra l'Esemplare poco quì auanti alla lettera N. E della Polizzetta per il Danaro da Pagarsi dal medesimo Cassiere,sè ne dimostra parimente l'Esemplare alla lettera O

Secondo. Che quando il detto Cassiere,hà Riceuuto,ò Pagato Danaro come sopra; ne deua Egli di esso immediatamente Formar Partita in detto Suo Libro d'Entrata, e Vscita. Se Riceuuto, ne deua dar Credito come si dimostra alla lettera P, e lettera Q. Se Pagato, dar Debito come si dimostra alla lettera R

Terzo. Chè Formata dal Cassiere la detta Partita, ò Partite, deua Egli sotto ciascheduna di dette Polizzette, descriuer di Sua mano il Libro,e Carte in cui Egli abbia Formata la medesima Partita;e sotto descriuerui anco il Suo Nome, come si dimostra alla lettera S, e lettera T

Quarto. Che Formata dal detto Cassiere la detta Partita, e descrittosi da Lui in piè della Polizzetta quanto quì sopra si è accennato; ritorni la medesima Polizzetta, in mano del detto Computista,perche Questo in vigore di Essa,ne Formi la Partita in Giornale; cioè,sè la Polizzetta contiene Danaro Riceuto dal detto Cassiere; il Computista ne deue Formar Partita in Debito à Cassa; e in Credito à Chi hà sborsato il Danaro; come si dimostra alla lettera K, e lettera L. Se Pagato il Danaro dal Cassiere, ne deue il Cōputista dar Debito à quel Tale che l'hà Inborsato,e Credito à Cassa,come si dimostra alla lettera M

Quinto. Che il Computista conserui appresso di sè le dette Polizzette per riscontro, ò sia certezza del Danaro, che diariamente sia Imborsato,e Sborsato dal detto Cassiere. E che i medesimi Cassiere, e Computista, deuino insiememente, e al più ogn'otto giorni, collazionare, ò sia riscontrare inconsonanza, tanto ne i Nomi, quanto nell'essenzialità, e nella quantità del Danaro; se le Partite descritte dal Computista, si in Debito, come in Credito à Cassa,e nel Libro Giornale; sieno corrispondenti colle Partite descritte dal Cassiere nel detto Libro d'Entrata, e Vscita, acciò tanto Quelle,che Queste, proseguin sempre trà di Loro concordi, e senz'alcuno errore.

Dalle quali tutte dette Cose contenute ne i predetti Cinque Capi, ne auuerrà, non solamente la certezza del Danaro, che sarà stato Inborsato, e Pagato dal detto Cassiere come sopra; ma ancora, che il Computista in Ragguagliare, ò sia trasferiuere in Libro Maestro le Partite à Cassa, si come à Credito, e à Debito,à Chi hà Riceuuto,ò Pagato il Danaro; non antiporrà,ò posporrà il Tempo ad altre Partite, che per ordine di giorno, douessero esser prima, ò doppo trascritte nell'istesso Maestro. E perche ancora il medesimo Libro d'Entrata,e Vscita, resti sempre appresso,ed alla custodia del Cassiere,si per poter Egli

con esso dar conto in ogni Tempo, e Luogo del di lui Ministerio; sì ancora per non lasciar libera la vista, e maneggio del medesimo Libro ad alcuno, eziam se ben fosse proprio Ministro Collega del detto Cassiere ne predetti Negozzi, ed Affari; e verisimilmente di non sottoporre il detto Libro à gl'accidenti della contraria Sorte, ò della Malignità. De i quali l'Esempio ne è fresco alla memoria d'Alcuni; già che è breue tempo d'Anni, che somigliante caso ne sortì ad vn Tal Cassiere d'vn Azienda delle Principali della Marca, che lasciando egli liberamente nello Scrittoio della medesima Azienda il Libro dell'Entrata, e Vscita del Danaro á suo Carico acciò il Computista ne ragguagliasse, ò trascriuesse in Libro Maestro le Partite, che allora erono in ragguagliate nell'Istesso Libro d'Entrata, e Vscita; ne fu il medesimo Libro furato, e non ostante infinite ricerche, e diligenze, non mai ritrouato. Onde da questo successo, non solamente ne nacquero molte confusioni, e non pochi discapiti, e danni a gl'Interessi della detta Azienda; mà la rouina istessa della Casa, e Famiglia del medesimo Cassiere; cui tuttauia sente, della Trascuraggione, e della rea Fortuna i colpi.

Esemplari di sette Partite adeguati alla forma delle Partite da descriuersi in Libro Giornale.

Carte del Giornale a 1. A — Giornale, Entrata, Vscita

Partita Prima à 4. Marzo 1649. ab inc.

B.

1 F. — C. *A Ferrante Antomi, e Compagni Negoziantì in Siena, in Debito.*

2 *A Floridano Generosi Fattore di Montebuono in conto di Grascie, in Credito.*

D. *du. 464. —— di Moneta, per valor di Moggia 29. di Grano mischio, a du. 16. il Moggio, che il detto Floridano hà consegnato di nostr'ordine al detto Antomi fin ne 22. Febbraro prossimo decorso, e per esso Antomi, e di sua parola, a Giouacchino Fiori; il quale Antomi ne deue à noi medesimi, ò a chi gl'ordineremo, farne il pagamento in contanti per tutto il seguente Mese d'Aprile 1650. Il che tutto quì sopra espresso, si è concordato col medesimo Antomi, come più distintamente per Contratto rogato in d. Giorno 4. Marzo, da Ser Enea Montoni Notaro Pubblico Fiorentino, al qual contratto si abbia relazione.* E —— *du. 464.* — *du.* —— *du.* ——

G.

H

num. 2. à 6. Detto

3 *A Gioninale Attrauersati, in Debito.*

4 *A Garofani di nostro conto, in Credito.*

du. 291. 8. 7. di Moneta per vn Caratello di Garofani di Fiandra, pesò Lordo lib. 287. fù la Tara lib. 32., ed il netto lib. 255. à lire 8. lib., auuto da noi in detto giorno per pagarcelo in cōtanti trà due mesi da oggi; così tutto d'accordo con il predetto Gioninale —— *du. 291. 8. 7. du.* —— *du.* ——

I

Carte del Giornale 2. | I | Giornale | Entrata | Vscita

num. 3. a' 12. Aprile 1650.

5 *A Giouinale Attrauersati, conto apparte di Pepi, in Debito.*

6 *A Pepi di nostro Negozzio, in Credito.*

du. 282. 5. 2. di moneta per lib. 1283. di Pepi Gauri netti di Tara à du. 22. il Cento, auuti da noi in detto giorno il predetto Giouinale, per pagarceli in questo modo. Tempo quattro mesi da oggi à faregli à noi lo sborso della metà del valore de i medesimi Pepi, che è di du. 141. 2. 7., che matura nel pagamento ne 12. Agosto prossimo auenire 1650. E l'altra metà pagarcela à ragione di du. 20. al mese da principiarne il tempo il detto giorno 12. Agosto 1650.; e tutto che sopra fermato concordemente col detto Giouinale, e col nostro Veriano Tunbasti — du. 282. 5. 2. du. — du. —

K

num. 4. a' 13. Detto

7 *A Cassa à carico di Valentino Generosi nuouo Cassiere, in Debito.*

8 *A Cassa à carico d' Affricano Rusticossi Vecchio Cassiere, in Credito.*

du. 8423. moneta, che in detto giorno si son trouati in contanti in detta Cassa à carico di d. Affricano dal quale son stati consi nell'istesso giorno in mano del detto Generosi nuouo Cassiere du. — du. 8423. —. du. —

L

num. 5. a' 26. Detto

7 *A Cassa à carico di Valentino Piccoletti, in Debito.*

1 *A Ferrante Antomi, e Compagni Negozianti in Siena, in Credito.*

du. 464. moneta, sborsati incontanti, e in detto giorno dal detto Antomi alla detta Cassa, e per esso da Senone Trauiati, e per resto di quanto egli ci doueua per Grani auuti da noi — du. — du. 464. —. du. —

M

num. 6. a' 27. Detto

9 *A Germanico Pocauentura, in Debito.*

7 *A Cassa à carico di Valentino Piccoletti, in Credito.*

du. 1800. moneta sborsati incontanti in detto giorno dalla detta Cassa al detto Germanico per darcene egli l' equiualente in tanta Seta dell'Vmbria di buona qualità, e per tutto Agosto prossimo futuro, così d'accordo con il predetto Germanico — du. — du. — du. 1800. —

du. 8887. — du. 1800. —

Carte del Giornale à 3.		Giornale .	Entrata .	Vscita
	Sommati della Faccia retroscritta .	du. —	du. 8887. —	du. 1800. —
	V *num. 7. à 5. Maggio 1650.*			
3	*A Giouinalo Attrauersati, in primo conto , in Debito .*			
4	*A Garofani di Nostro Negozzio, in Credito .* *du. 334. 5. 9. per vn altro Caratello di Garofani di Fiandra pesò lordo lib. 297. fù la Tara lib. 27. ed il netto lib. 270. à lire 8. e soldi 13. 4. lib. , auuto da Noi in detto giorno per pagarcelo per tutto Settembre prossimo venturo 1650. ; e tutto d'accordo col detto Giouinale, insieme col nostro Veriano Tunbassi* —	du. 334. 5. 9.	du. —	du. —
		du. —	du. 8887. —	du. 1800. —

Forma dell' Esemplare delle Polizzette da farsi dal Computista , dirette al Cassiere .

Per il Danaro da Riceuersi dal Cassiere .

Numero della Polizzetta . numero 1

N

à 26. Aprile 1650.

Valentino Generosi Cassiero , & cetera, riceuete da Ferrante Antoni , e Compagni , du. quattrocento sessanta quattro di Moneta , per resto di quanto i medesimi deuono per Grano , come in Libro Maestro B à 1. ——— *du. 464.*

Verdiano Germugli Computista .

S

A Entrata B à 1.

Valentino Generosi Cassiere .

Per il Danaro da Pagarsi dal Cassiere .

O

Numero della Polizzetta . numero 2

à 27. Aprile 1650.

Valentino Generosi Cassiere , & cetera , pagate à Germanico Pocauentura , du. mille ottocento di Moneta , ch' all'istesso s'improntono per darne tanta Seta per tutto Agosto prossimo venturo du. 1800.

Verdiano Germugli Computista .

T

A Vscita B à 1.

Valentino Generosi Cassiere .

Esemplare di come il Cassiere deua Formare il Libro dell' Entrata, e Vscita del Danaro della Cassa à suo Carico.

NEl Presente Libro si descriueranno tutti i Danari che saranno Imborsati, e Pagati da mè Valentino Generosi, come Cassiere del tal Negozzio, ó de i Tali Signori; al che farsi dò incominciamento questo giorno 13. Aprile 1650.

Carte del Libro Entrata è Vscita à 1.

	Entrata	Vscita
P *a' 13. Detto.* *Dalla Cassa di contanti à carico d' Affricano Rusticotti, Cassiere a mè antecessore, du. ottomila quattrocen ventitrè di Moneta di lire 7. luno, sborsati in contanti il detto Rusticotti à mè medesimo, e in detto giorno; disse Egli essere l'istessa quantità di danaro, ch'era nel predetto giorno nella Cassa di detto Negozzio già essa à carico del detto Rusticotti* ——	*du.* 8423. —.	*du.* ——
Q *a' 26. Detto.* *Da Ferrante Antomi, e Compagni Negozzianti in Siena, du. quattrocento sessanta quattro di Moneta, a mè contanti in detto giorno, e per mano di Simone Traniati per resto di Grani auuti da detto Negozzio* ——	*du.* 464. ——	*du.* ——
R *a' 27. Detto.* *A Germanico Pocauentura, du. mille ottocento di Moneta portò, detto contanti, e riceuuti da mè in detto giorno; qual somma è stata accomodata in presto dal detto Negozzio al medesimo Germanico per douerne Egli dare all' istesso Negozzio tanta Seta per tutto Agosto prossimo venturo* ——	*du.* ——	*du.* 1800. ——
	du. 8887. ——	*du.* 1800. ——

Del Libro Conteggiante vocato il Libro Maestro, ò Principale, e degl' Effetti che Egli ne produce.

Capitolo VI.

D' Altro non deu' esser Composto il Libro Maestro, ò sia Libro Principale; che di quanto appresso si denoterà; cioè, della Sustanza, Particolarità, ed Importanza de i Debiti, e de i Crediti contenuti nelle Partite già descritte nel Libro Giornale; Compagno indiuisibile del medesimo Maestro; del qual Giornale diffusamente si è parlato nell'antecedente Capitolo Quinto. Come ancora deu'esser Composto della Regola della Scrittura Conteggiante per Bilancio, della quale similmente si è parlato qui addietro nel Capitolo Quarto.

Della medesima Scrittura Egli deu'esser composto, perche ogni Partita descritta in detto Giornale, e trasportata, ò trascritta che ella sia in detto Maestro, ne venga nell'istesso à produr due; cioè, Vna, nel Debito, e l'altra nel Credito; ed in Persona di quei Tali espressi nella medesima Partita del Giornale. E tutto ad effetto, che in dette Partite ne auuenga trà di Loro correlazzione, e contrispondeza, si nell'essenzialità del Lor contenuto; si ancora nella quantità della Moneta. E finalmente perche Bilancino trà di Loro con egualità, tanto nel Debito quanto, nel Credito.

Il Medesimo si addimanda ancora Libro Principale, perche tutti gl'altri Libri conteggianti del Negozzio, ò Azienda à cui Egli serue, stanno sottoposti à Lui, e terminano nell'istesso.

Sè, a questo Libro Maestro è data dallo Scritturale Conteggiante, ò sia Computista; Forma ben adeguata alla distinzione, e separazione de i Capi più principali, ed essenziali de i Negozzi, ò Interessi, che il medesimo Libro in sè ne sia per racchiudere; ne auuerta, che sè l'istesso Libro serue à Trafico Mercantile, si potrà per via di detto Libro facilmente, e breuemente condursi alla cognizione particolare dello Stato di quel giorno degl'Interessi del predetto Traffico; ed inconseguenza fondatamente sapersi sè Questo Perda, ò Guadagni; e che Effetti Egli abbia allora in essere. E sè il medesimo Libro serue ad Interessi Domestici, ó Familiari, ne potrà (supposta la detta adeguata Forma) breuemente, e certamente dimostrare, le Dependenze, e i Particolari, si dell'Entrate, che Egli in sè ne contiene; mà ancora delle Spese in Esso registrate; e se le Prime venghino superiori alle Seconde; cioè, se l'Entrate sien meno delle Spese, e verisimilmente poterfene poi ben considerare colla Prudenza, l'Economia, e quanto sia di buon Seruizio de i predetti Interessi.

Di come Formarsi, e trascriuersi le Partite del sopracennato Giornale nel detto Maestro, sè ne significheranno succintamente, qui poco sotto, alcune Generalità, che posson facilmente dar norma, ò regola alla Particolarità.

Generalità nel Formarsi, ò trascriuersi le Partite del Libro Giornale in Libro Maestro.

AVanti si trascriuino in Libro Maestro le Partite già descritte in Libro Giornale, si deue nella Faccia del primo Foglio del medesimo Maestro far l'Intitolazione, poco dissimile dall'Intitolazione, del di Lui Giornale; cioè, Questo Libro segnato della tal Lettera è il Libro Maestro ó sia Principale del Libro Giornale segnato dell'istessa Lettera, ed appartenente à gl'Interessi, ed Affari de i Tali. Nel qual presente Libro si trascriueranno tutte le Partite tanto contenenti i Debiti, quanto li Crediti descritti, e da descriuersi nel suddetto Giornale. E sarà conteggiato il medesimo Maestro, a Peso, Misura, e Moneta, che è conteggiato il predetto suo Giorale. Per lo che effettuarsi, si dà incomincamento questo giorno tale, nel tal Luogo.

Formatasi la detta Intitolazione, deuesi immediatamente far qualche parte della Carrolazione, ò sia Numerazione della Faccia del detto Maestro; incominciandola col Numero Vno, dalla Faccia, che viene à tergo alla medesima Intitolazione; E parimente col Numero Vno dalla Faccia del Foglio rincontroui. E così l'altra Faccia seguente, col Numero due; E pur l'altra affronteui, similmente col Numero due. E le rimanenti ancora col Numero 3. 4. 5.; e quelle che seguono, tanto coll'istesso Numero da vna banda, quanto dall'altra.

Di poi si deue far particolar reflessione, sopra alla Forma della Partita già descritta nel detto Giornale; e sopra del contenuto dell'istessa ancora. Ed inoltre, auersi in considerazione, che ogni Partita descritta in Giornale, ne produce due simili in Maestro; cioè, Vna in Debito, e l'Altra in Credito. E che Quella del Debito và nel medesimo Maestro descrit a dalla Parte Destra, che torna alla Nostra Sinistra; E Quella del Credito, dall'Altra.

Ciascheduna di dette Partite descritte in Libro Giornale, e da trascriuersi in Libro Maestro; deue auer la sua Forma, Principio, e Termine, come si denoterà, e Figurerà qui appresso. Cioè, Il Principio Loro deue incominciare dall' Anno, come si dimostra poco qui auanti, alla lettera A. Di poi, dal Nome del Debitore, come dalla lettera B, alla lettera C. Doppo dal Giorno, dalla Moneta, e sua quantità, e dalla qualità del Debito, cioè, dalla sua Specie, e dal Peso, Misura, ò Numero, che essa in sè ne contenga; e dalle condizioni di come estinguersi il medesimo Debito; con farui anco menzione del Giornale, Carte di esso, e Numero della Partita che si trascriue nel detto Maestro; e di poi pur vi si esprima, il Nome del Creditore denotato nella medesima Partita del Giornale, e le Carte ancora oue nell'istesso Maestro Egli sarà fatto Creditore; come il tutto si dimostra dalla lettera D, alla lettera E.

Formata in detto Maestro la detta Partita nel Debito come sopra, si deue immediatamente Formar l'altra Partita nel Credito; la quale parimente deue principiar dall'Anno, come alla lettera F. Doppo dal

dal Nome del Creditore, come dalla lettera G, alla lettera H. E di poi dal Giorno, quantità, e qualità di Debito, e suoi annessi; Giornale, Carte del medesimo, e Numero di Partita dell'istesso, e Nome ancora del Debitore, e Carte del suddetto Maestro, alle quali Egli già sia stato costituito tale; come il tutto si dimostra dalla lettera I, alla lettera K. E finalmente la Partita in detto Maestro la quale cominci dal Debitore, deue nella di Lei forma, terminar nel Creditore. E per l'opposto Quella che hà incominciamento dal Creditore, finir nel Debitore. E deuon sempre l'Vna, e l'Altra auer trà di Loro correlazione.

Formata, che sia la Partita in detto Maestro, si deue considerare, se con quel Tal Debitore, ò Creditore, si sia per auer'altre simili Contrattazzioni; e conseguentemente se lasciar si deua l'imbianco di quelle due Faccie della Carta in cui sia diuenuta Formata la medesima Partita. E quando la detta Partita non fosse per auerne sotto di sè altre subbordinate, e verisimilmente non si douesse lasciare il dett'imbianco; si deue sotto di essa, con interuallo di qualche poco Spazio di Carta pure in bianco, tirare vna Linea retta à ciascheduna delle due Faccie, che occupi da vna parte, e l'altra le di Loro estremità. E poi sotto all'istessa Linea, Formarsi l'altra Partita Originaria.

Le Partite da Formarsi in detto Maestro à questi Capi; cioè; a Cassa di contanti; a qualunque Spesa; ad Auanzi, ò Disauanzi, ò sian Guadagni, ò Perdite; a Prouisionati, e simili; vanno Tutte descritte con dettatura succinta, e breue, che ne denoti la pura sustanza delle medesime, perche la dichiarazzione del particolar Loro, vâ espressa nelle Partite Principali già descritte in detto Maestro; dalle quali esse deriuono.

Quando alla Partita descritta nel prefato Giornale, viene accennato in fine del Nome del Debitore, ò del Creditore in che Conto Ella si deua trascriuere nel suddetto Maestro; se ne deue però nell'istesso Maestro della medesima Partita Formar Conto apparte, non ostante, che quel Tale Debitore, ò Creditore vi auesse già altro Conto; Come ciò si può comprendere da due supposte Partite in Debito à Giornale Attrauersati, indicate dalla lettera L, e dalla lettera M

Alle Partite da descriuersi in detto Maestro è che in Esso le Medesime non deuino essere Originarie, mà subbordinate ad Altre simili (che Originarie si addimandono quelle Partite che sopra di Loro non vè ne anno altre, ma che sotto di Loro ne possono auere subbordinategli) si deue tralasciare il Nome del Debitore, ò del Creditore che Elle ne conseguino, perche Esse van descritte sott'altra Partita che di già ha inprincipio il medesimo Nome; come si dimostra alla lettera N, e lettera O

Deuesi conteggiare il suddetto Maestro à quell'istessa Moneta, Peso, e Misura che è conteggiato il di Lui Libro Giornale. E quando occorresse notarui della Moneta Forestiera, ò diuersa, si deue in Esso aggiongere vn altro Colonnetto (ò sia Rigo) à canto al Colonnetto della Moneta che egli consuetamente conteggia.

Della Forma del detto Libro Maestro, cioè, della qualità, e grandezza de Fogli, e Numerosità de i medesimi; non si può dar Regola ferma, perche Egli deu'esser' ò Maggiore, ò Minore, tanto di larghezza, quanto di multiplicità di Foglio, secondo la Qualità, e Specie de i Negozzi da registrarsi, e conteggiarsi nell'istesso Maestro. Mà non ostante, sempre saranno per resultarne molto comodo i Fogli di Spazio grande; perche più facilmente vi si potranno adattare, e distendere con maggior chiarezza, le Forme delle Partite da descriuersi in detto Maestro; e tanto più quelle, che ne deuon distinguer' varie Specie, e Particolarità. E pure dell'istessa grandezza di Foglio; mà di numerosità d'vn terzo meno; deu'essere il Libro Giornale dell'istesso Maestro; e fasciati ambe due i medesimi Libri, di Corame dell'istesso Colore, e segnati della medesima Lettera.

Gl' Esemplari accennati nel predetto Discorso, si dimostrono nella Prima Faccia seguente.

Esem-

ESemplari di come Formarsi, ò trascriuersi le Partite del Libro Giornale in Libro Maestro, con supposto vi si deuin trascriuere le sette Partite del Giornale, figurate quì addietro da 22. à 24.

Carte del Libro Maestro a 1. A *Carte del Libro Maestro a 1.*

B 1649.

Ferrante Antoni, e Compagni Negoz-
D *Zianti in Siena. Dare.* C
A 4. Marzo 1649. ab inc. du. 464. di Moneta, per Moggia 29. di Grano, a du. 16. il Moggio, auuto per Noi da Floridano Generosi, fin ne 22. Febbraro prossimo decorso, e per pagarcelo in contanti per tutto Aprile prossimo auuentre 1650. come più distintamente per Contratto rogato da Ser Enea Montoni in detto giorno 4. Marzo; e come in Giornale B *à 1. Partita prima. Auer Floridano suddetto, in questo ——— a 2. du. 464.—*
E

1649.

Ferrante controscritto. Auere
A 26. Aprile 1650. du. 464. di Moneta, sborsati Egli in cõtanti in detto giorno alla Nostra Cassa; e per detto da Simone Traniati per resto dei quì affronte notati Grani, e come in Giornale B *a 2. Partita 5. Dar Cassa, detta in questo ——— a 7. du. 464.—*

---

2. F 2.

1649. G 1649.

Imbianco per il Debito.

Floridano Generosi Fattore di Montebuono, in conto
I *di Grascie. Auere.* H
A 4. Marzo 1649. ab inc. du. 464. di Moneta per Moggia 29. di Grano à du. 16. il Moggio, che Egli hà consegnato per Noi, e per detto prezzo, e fin ne 22. Febbraro prossimo passato, a Ferrante Antoni, e Compagni Negozianti in Siena, e come in Giornale B *a 1. Partita prima. Dar Ferrante suddetto in questo a 1. Mog.° 29. — du. 464. —*
K

L

Carte del Libro Maestro a 3. 1649. | 1649. Carte del Libro Maestro a 3.

Gioninale Attrauersati, per Garofani Dare.

A 6. Marzo.1649 ab inc.du. 291. 8. 7. di Moneta,per lib. 255. di Garofani di Fiandra, a lire 8. lib. ,auuti da Noi in detto giorno per pagarceli in contanti trà due Mesi dà oggi;e tutto daccordo con il predetto Gioninale, come in Giornale B. a 1 Partita 2. Auer Garofani di Nostro Conto in questo ——— a.4.du. 291. 8. 7

5 Maggio 1650. du. 334. 5. 4. di Moneta,per lib. 270. di Garofani a lire 8. 13. 4. lib. , auuti da Noi in detto giorno, per pagarceli per tutto Settembre prossimo venturo 1650.,come in Giornale B. a 3. Partita 7. Auer Garofani di Nostro Conto in questo ——— a 4.du. 334. 5. 4

du. 625. 13. 11

Imbianco per l'Auere

N

4. 1649. | 1649. 4.

Garofani controscritti. Dare.

A 27. Aprile 1650. du. 1826. per lib. 1826. di detti Garofani, Delle quali dette quantità di ducati,e lib., sõ Debitori i medesimi Garofani in altro lor Conto in Libro Maestro Segnato A. antecessore a questo presente Lib. A, a 283. Auere esso Libro A, in questo ——— a 10 lib. 1826. du. 1826. —

Garofani di Nostro Conto. Auere.

A 6. Marzo 1649. ab inc. du. 291. 8. 7, per lib. 255 di Garofani di Fiandra a lire 8. lib. ,venduti à Gioninale Attrauersati,come in Giornale B. a 2 Partita 2. Dare Gioninale in questo a 3. lib. 255. du. 291. 8. 7

5. Maggio 1650. du. 334. 5. 4. per lib. 270. di detti,a lire 8. 13. 4. lib ,venduti al detto Gioninale, come in detto Giornale B. a 3. Partita 7. Dare il medesimo Gioninale in questo a 3. lib. 270. du. 334. 5. 4

lib. 525. du. 625. 13. 11

Carte del Libro Maestro a 5.

M

5. 1650.

Gioninale Attrauersati, per Pepi. Dare
A 12. Aprile 1650. du. 282. 5. 2. di Moneta, per lib. 1283. di Pepi Gauri à du. 22. il cento, auuti da Noi in detto giorno il predetto Gioninale, e per pagarceli nel modo che si esprime in Giornale B à 2. Partita 3. Auer Pepi di Nostro conto in questo —— a 6. du. 282. 5. 2.

1650.

Imbianco per il Credito.

---

6. 1650.

Pepi qui affronte. Dare
A 29. Aprile 1650. du. 504. per lib. 2800 di detti Pepi, delle quali dette quantità di ducati, e libbre, son Debitori gl'istessi Pepi in altro lor Cōto in Libro Maestro segnato A, antecessore à questo presente Libro à 289. Auere esso Libro A, in questo a 10. lib. 2800. du. 504. ——

6. 1650.

Pepi di Nostro conto. Auere
A 12. Aprile 1650. du. 282. 5. 2. di Moneta, per lib. 1283. di detti Gauri, a du. 22 il cento, venduti à Gioninale Attrauersati, come in Giornale B à 2. Partita 3. Dare Gioninale detto in questo a 5. lib. 1283. du. 282. 5. 2.

---

7. O

1650.

Cassa di contanti à Carico di Valentino Generosi. Dare
A 13. Aprile 1650. du. 8423. di Moneta contanti da Cassa di contanti già à Carico d'Affricano Rusticotti in questo —— a 8. d. 8423. ——
26. Detto du. 464. contanti da Ferrante Antoni, in questo —— a 1. du. 464. ——

du. 8887. ——

7. 1650.

Cassa qui affronte. Auere
A 27. Aprile 1650. du. 1800. di Moneta contanti à Germanico Pocauentura in questo —— a 9. du. 1800. ——

---

8. 1650.

Cassa qui affronte. Dare.
A 29. Aprile 1650. du. 8423. di Moneta, de i quali è debitrice la medesima Cassa in Libro Maestro segnato A, antecessore à questo presente Libro, à 297. Auere esso Libro in questo a 10. du. 8423. ——

8. 1650.

Cassa di contanti già à Carico d'Affricano Rusticotti. Auere
A 13. Aprile 1650. du. 8423. di Moneta, che in d. giorno si son trouati in cōtanti nella detta Cassa, e consegnati dal detto Affricano nel medesimo giorno à Valentino Generosi Nuouo Cassiere in luogo del Medesimo Affricano, come in Giornale B à 2. Partita 4. Cassa di Contanti à Carico del predetto Valentino in questo —— a 7. du. 8423. ——

1650.

9. 1650. *Germanico Pocauentura. Dare* *A 27. Aprile 1650. du. 1800. di Moneta portò detto contanti per man del Generosi nostro Cassiere, e impresto per darceno tanta Seta per tutto Agosto prossimo futuro, come in Giornale B a 2. Partita 6. Auer Cassa di contanti in questo* —— *a 7. du. 1800.*—	1650 Imbianco per l'Auere	*Carte del Libro Maestro a y.*

10. 1650 Imbianco per il Dare.	1650. *Libro Maestro segnato A, antecessore à questo presente Libro B auere per gl'infrascritti Nomi di Debitori trouatisi tali in detto Libro, e all'infrascritte carte, e negl'appresso notati giorni, cioè.* *A 27. Aprile 1650. di du. 1826. Garofani di Nostro conto à 283. che si fan Debitori in questo* —— *a 4. du. 1826.*— *29. Detto, di du. 504. Pepi di Nostro conto a 289. che si fan Debitori in questo a 6. du. 504.*— *29. Detto, di du. 8423. Cassa di contanti già à Carico d' Affricano Rusticotti à 297. che si fà Debitrica in questo a 8. du. 8423.*— *du. 10753.*—	10

Dello Storno, ò sia Emendazzione delle Partite errate in Libro Maestro, ò in simili altri Libri.

Capitolo VII.

IN vero è cosa assai biasimeuole nella Penna di Scritturale Conteggiante, ò di Computista, il non trascriuer'Ella le Partite del Libro Giornale in Libro Maestro à i suoi douuti Luoghi, come ne impone il Douere, la Diligenza, ed il buon Ordine Scritturale. Dalla quale in auuertenza, nascer ne suole argomento, ò di poca Dillgenza, ò di meno Sufficienza nella predetta Penna. Oltre che simili falli, ò cambiamenti di Partite, soglion produrre non solo confusioni nel detto Maestro, ò in altri Libri Conteggianti ne i quali sien diuenuti fatti i medesimi errori; mà ancora ne posson cagionare discapiti rileuanti à gl'Interessi di quei Negozzi ò Domestici, ò Mercantili, al Seruizzio de i quali i medesimi Libri seruono. Come questo appunto auuenne negl'Anni scorsi, ad vno de i Prineipali Traffichi Mercantili di Toscana, Che auendo Egli venduto più Capi di varie Droghe in diuersi tempi, ad vn tal Mercante, importanti gl'istessi Capi molte Centinara di Scudi. E formatene di esse vendite il predetto Traffico, le Partite in suo Libro Giornale in Debito al detto Compratore; Fù vna dell'istesse Partite (che trascendeua il valore di ducati 300.) trasportata coll'altre in Libro Maestro nel Cōto che iui era già Formato in Debito al medesimo Compra

torc. Mà in vece di trascriuerucla il Computista nel Debito, vè la trascrisse inauuedutamente nel Credito. E doppo alcuni Mesi, portàdosi nello Scrittoio del suddetto Traffico l'accennato Cõperatore per soddisfare colli Contanti à quanto Egli vì doueа. E non auendo il Giouane, che Scritturaua il detto Libro Maestro, fatta sopra del Conto del medesimo Comperatore, altra reflessione, che in vedere semplicemente la somma che ne sopraauanzaua il Debito dal Cred to; l'istesso Comperatore ne sborsò in contanti il compimento del medesimo auanzo, senza notificarne Egli l'Errore fatto come sopra dal Computista. Ne scorse il Tempo d' alcuni Mesi; ed'in occasione, che il Computista estrasse il Bilancio del predetto Libro Maestro (del qual Bilancio si parlerà nel seguente Capitolo Nono) fù scoperto il dett' Errore, importante sopra à du. 600. Fiorentini. Il Computista lo corresse collo Storno, e conseguentemente col dar Debito dell'istessa somma al detto Conto del Comperatore. Ma non ostante ne resto vana l' Esigenza della predetta somma di du. 600., per che il Debitore della medesima, poco Tempo auanti il trouato Errore, terminò colla Morte i suoi Giorni e senz'Eredità soluente. Dunque Ciascheduno dal detto Caso può ben comprendere il danno, che dalle sopraccennate innauertenze, ò cambiamenti di Partite da un luogo all' altro, ne può auuenire. Nientedimeno, per che l'Errare è proprio dell'Inperfezzione è Operazzione Vmana; ne additerò quì abbasso alcuni Esempi di simil Falli ò Errori, e'l modo ancora di come douersene fare nel predetto Maestro la Loro emenda in ordine alla detta Scrittura Conteggiante. I quali Esempi potranno ancora dar Regola, alla Correzzione d'altri somiglianti Errori.

Suppongasi adunque, che sia diuenuta trascritta in detto Maestro, una Partita in Credito à Martoldo Lomicebo, quando Ella al medesimo si doueа notare in Debito; E che il Computista prima di compirla, si sia accorto dell' Errore. In tal caso, non si deue l' istessa Partita proseguire più oltre, mà terminarsi, con esprimerui la cagione per che Ella non si prosegue, come si dimostra poco quì auanti alla lettera A; E di poi immediatamente Formarsi la medesima Partita in Debito al detto Lomicebo, come si doueua, è come si dimostra alla lettera B.

Quando la Partita Errata come sopra in Maestro, fosse interamente compita, e descritta nel Colonnetto (ò sia Rigo) la quantità de i ducati dell' importanza di essa Partita; si deuon raschiare leggiadramente con Temperin tagliente, i Numeri deriuanti dalla medesima; ed'in uece degl'istessi, figurarui tanti Zeri, quanti Numeri ui erono; ò tirarui una Linectta retta, come si dimostra alla lettera C.

Auuenir suole ancora, in prenderſi Errore di Formarsi Partita in Debito ad'vn Tale per un Altro. Di che l'Esempio ne sia. Doueuasi descriuer Partita in Libro Maestro, in Debito à Giralico Luni, importante l'istessa du. 500. E presosi Errore in auerla descritta a Debito d'Oralbo Doltommeci, come alla lettera D. Si deue adunque Stornare (ò sia Emendare) la detta Partita, con darsi Credito ad'Oralbo, à rincontro al detto suo Debito, dell'importanza di esso Debito, con esprimerui la cagione perche ciò si faccia; come si dimostra alla lettera E. E di poi immediatamente Formarsi Partita in Debito, a Chi giustamente si doueua; cioè, à Giralico Luni; esprimendo nell' istessa Partita l'Essenzialità del contenuto della Partita gia descritta in Giornale, e dà cui Ella deriua, senza farui menzione dell' Errore fattosi in darsi prima di essa Debito al detto Oralbo; come si dimostra dalla lettera F, alla lettera G.

Esemplare di due supposte Partite Errate in Libro Maestro; e della Loro Emenda.

B	A
Carte del Libro Maestro a 1. 1650.	1650. *Carte del Libro Maestro a 1.*
Martoldo Lomicebo. Dare.	*Martoldo Lomicebo Auere.*
A 16. Maggio 1650. du. 200. di Moneta, portò detto contanti per mano di Galba Fossombronati Nostro Cassiere, a conto di quanto Noi al medesimo Lomicebo douiamo, come in Giornale B a 48. Partita 27. Auere Cassa di contanti a Carico del predetto Galba, in questo ——— a 32. du. 200.	*A 16. Maggio 1650. du. 200. Moneta, portò detto contanti per mano di Galba Fossombronati Nostro Cassiere a conto di. Non segue la presente Partita, per che ella deue andare in Debito quì dicontro, e non quì in Credito ——— du. ——* C

2. D 1650.	E 1650. 2.
Oralbo Doltommeci. Dare.	*Oralbo qui affronte. Auere.*
A 20. Maggio 1650. du. 318. 19. 2. di Moneta per lib. 1329. di Bambagia fine a du. 24. il cento, auuta egli da Noi in detto giorno, è per pagarcela prontamente in contanti; tutto daccordo col predett Oralbo, insieme col nostro Veriano Tanbasti, è come in Giornale B. à 32. Partita 63. Auer Bambagie di Nostro Negozzio in questo ——— a 45. du. 318. 19. 2.	*A 20. Maggio 1650. du. 318. 19. 2. per l'importanza della controscritta Partita che doueua andare notata in Debito à Giralico Luni, è non al detto Oralbo; della quale al medesimo Giralico si da Debito in questo a 3. du. 318. 19. 2.*

3. F 1650.	1650. 3.
Giralico Luni. Dare.	
A 20. Maggio 1650. du. 318. 19. 2. di Moneta per lib. 1329. di Bambagia fine à du. 24 il cento, auuta egli da Noi in detto giorno, e per pagarcela prontamente in contanti; e tutto d'accordo col predetto Oralbo, insieme col Nostro Veriano Tanbasti; e come in Giornale B. a 32. Partita 63. Auer Bābagie di Nostro Negozzio, in questo a 45. du. 318. 19. 2.	Imbianco per il Credito.

G

Del Repertorio, ò sia Estratto di tutti li Nomi de i Debitori, e Creditori del Libro Maestro.

Capitolo VIII.

IL Repertorio è vn Estrazzione di tutti li Nomi de i Debitori, e de i Creditori descritti in Libro Maestro, ò in altri Libri Conteggianti.

La di Lui Forma deu'esser di Foglio della grandezza medesima del Foglio del Libro, che Egli hà da seruire di Repertorio; e di dieci Fogli, e di più ancora, secondo la multiplicità de i Nomi, che si giudicasse, vi douessero esser descritti.

Ciascheduna Carta di Esso, deu'esser Segnata in testa con Lettera dell' Alfabeto, principiando tal Segno alla sua prima Carta, colla lettera A. E di poi l'altra Carta, colla lettera B. E così le rimanenti Segnarsi con l'altre lettere del detto Alfabeto, e per ordine dell'istesse lettere del medesimo.

La predetta Estrazzione, deuesi fare immediatamente, che in detto Maestro sia diuenuta Formata la Partita Originaria ò in Debito, ò in Credito à quel Tale, ò quella tal Cosa, di cui si voglia sapere, per

via di detto Repertorio, a che Carte nel medesimo Maestro Ella vi stia posta, e conseguentemente oue in esso sia il Conto di detto Tale, ò della detta tal Cosa.

Per dimostrarsene di ciò qualche particolarità; che può dar Regola ad ogni rimanete in tal proposito; si supponga, che si abbin dà Repertoriare i Nomi descritti nel supposto Libro Maestro quì addietro à 28. Che in esso, il primo Nome è di Ferrante Antomi a carte 1. e al segno di lettera B. Deuesi però descriuere in detto Repertorio alla Carta segnata di lettera F, il detto Nome, Cognome, e Carte oue in detto Maestro egli sia descritto; come si dimostra poco qui auanti alla medesima lettera F. Di poi, si troua nel predetto supposto Maestro à 2. alla lettera G, Floridano Generosi, il Nome del quale perche incomincia in F, si deue egli ancora descriuere allà detta lettera F, e sotto il Nome appunto del sopraccennato Ferrante; come si dimostra parimente quì poco oltre, alla medesima lettera F. Doppo, vi si troua a 3. alla lettera L., Giouinale Attrauersati; che incominciando il suo Nome dal G. si deue in detto Repertorio descriuere al Foglio segnato dell'istessa lettera G.; come si dimostra similmente poco qui auanti, alla medesima lettera G. E così Repertoriar si deuono, gl'altri Nomi de i Debitori, e de i Creditori descritti in detto supposto Maestro. E sè un medesimo Debitore ò Creditore, auesse nel detto Maestro più d'vn Conto, e conseguentemente già descritto nel predetto Repertorio il Nome dell'istesso Debitore, ò Creditore; non dimeno vi si deue descriuere altra volta, con esprimerui la dependenza del medesimo Conto; come si può comprendere dall'Esemplare dimostrato doppo appunto il presente Capitolo, alla detta lettera G; alla quale uì si uedrà due uolte descritto Giouinale Attrauersati a 3., e a 5., perche i Conti dell'istesso in detto Maestro son di differenti dependenze, il primo da Garolani, e l'altro da Pepi.

Quando vn Libro Maestro, ò altro Libro Conteggiante, douesse contenere in sè stesso multiplicità grande di Nomi di Debitori, e di Creditori; e de i Nomi ancora delle sicurtà, ò Malleuerie de i medesimi Debitori; in tal caso il Repertorio si deue fare nella Forma seguente, per che nè auuenga, che con facilità è breuità, si possino poi nell'istesso Repertorio trouare nella numerosità de i Nomi, che egli ne contenga, il Nome, che vi si andasse cercando. Cioè, si deue alla lettera A dell' Alfabeto già descritto in testa de i Fogli del medesimo Repertorio, descriuerui tutti i Nomi, che incominciono nell'istessa lettera A.; mà separarui i Nomi, ben che Eglino abbin principio dall' A.; cioè, gl' Antonij dà per loro; così gl' Agostini, ed altri che incominciono nella detta A. E parimente alla lettera B, i Bartolommei, e i Benedetti, ed'altri simili; come si può meglio comprendere dall' Esenplare dell' istesso Repertorio dimostrato poco quì sotto, alla lettera A, seconda, e lettera B seconda.

Esemplare del Repertorio de i Nomi de i Debitori, e de i Creditori, che si vedono espressi, quì addietro a 28, e a 29, nel suppostoui Libro Maestro.

Intitolazzione del Repertorio, che và descritta in testa alla prima Faccia del Foglio di esso Repertorio.

Repertorio del Libro Maestro segnato della tal Lettera.

A. Prima. *Carte del Libro Maestro*

B. Prima.

C.

Cassa di Contanti à Carico di Valentino Generosi ————	27.
Cassa di Contanti già à Carico di Affricano Rusticotti ————	28.

D

D.

Carte del Libro Maestro.

E.

F.

Ferrante di . . . . Antoni, e Compagni Negoziantiin Siena ——— *a* 1.
Floridano di . . . . Generosi Fattore di Montebuono,per Grascie ——— *a* 2.

G.

Giornale di . . . . Attrauersati,per Conto di Garofani ——— *a* 3.
Garofani di Nostro Conto ——— *a* 4.
Giornale di . . . . Attrauersati,per Conto di Pepe ——— *a* 5.

Esemplare del Repertorio quando in esso si douesse descriuere Numerosità grande di Nomi.

A. *Secondo.*

Antonio.

Di Giouanni Felici,principale ——— *a* 22.
Di . . . . Ranelli,sicurtà ——— *a* 22.

Agostino.

Di Lorenzo Tanabuoni,sicurtà ——— *a* 14.
Di Vergilio Fanti, sicurtà ——— *a* 18.

B. *Secondo.*

Bartolommeo.

Di . . . . Linellini, sicurtà — *a* 13.
Di . . . . Sarmati, principale a 27.

Benedetto.

Di . . . . Firindi, principale a 10.
Di Simone Germini, principale ——— *a* 12.

Del Puntare, ó sia Riconoscere, sé le Partite de i Libri Conteggiati per Bilancio, non contenghino in loro stesse Errore.

Capitolo IX.

PErche è facile nell'Operazzioni de i Mortali, l'Errare; e tanto più in quelle Cose, che la Diligenza vi deue auer gran parte; Parmi però necessario l'auuertire adesso il Computista non interamente esperto, e bastantemente diligente; che volendo Egli sfuggire al possibile l'Errore ne suoi conteggiamenti, ed inconseguenza assicurare, che le di Lui Operazzioni conteggianti, rieschin sempre nel Douere, e senz'Errore; E che i di Lui Cōputi nō ne resultino dāno ad Alcuno,e specialmēte à gl'Interessi del Negozzio, ò dell' Azienda à cui Egli di Computista serue; Deue però Egl' osseruare quāto qui poco sotto verrà accennato.

Tali Errori, ed altri non dissimili, sogliono spesso auuenire dall'Inaccuratezza della Penna di quei Computisti, che più da vna certa mal considerata Teorica, e Pratica, son guidati à descriuere, e conteggiare Materie Aziendali. E che Eglino fanno dà Maestri, quando appena sono Scolari. Sdegnan-

dosi

doſi i medeſimi d'eſſere auuertiti à riconoſcere eſattamente le di Loro Operazzioni; e nō ſi vergognono, poi, ne ſucceda facilmente dall'iſteſſe Loro Operazzioni, di quegl'Errori già accennati nell'antecedente Capitolo Settimo.

Quel che far deua il Computiſta, per renderſi non ſolo diligente apperfezzione, mà ancora per certificare, che le ſue Operazzioni Conteggianti nō abbino in Loro ſteſſe veruno Errore; Sarà, che Egli riconoſca con eſattezza i di Lui Computi, e la Scrittura Conteggiante dall'iſteſſo Formata; E particolarmente conſideri, ſe le Partite deſcritte in Libro Giornale, e di poi traſcritte in Libro Maeſtro, ſien ſtate nel medeſimo Maeſtro poſte a i ſuoi douuti Luoghi, e ſenz'Errore. Per lo che conſeguirſi è neceſſario quanto appreſſo. Come di già sì e rappreſentato quì addietro nel Capitolo Seſto, ogni Partita deſcritta in Giornale, ne produce due ſimili in Maeſtro, vna in Debito, e l'altra in Credito. Adunque ſeguitane tal produzzione, immediatamente ſi deuon riconoſcere dal detto Computiſta, l'accennate trè Partite; cioè la Partita del Giornale, e le due in Maeſtro da Lei deriuanti; sè l'iſteſſe abbin trà di Loro corriſpondenza; sì ne i Giorni, Nomi, e Cognomi de i Debitori, e de i Creditori; sì ancora nelle di Loro Eſſenzialità, e Quantità della Moneta. Come per Eſempio. La Partita ſuppoſta in Giornale figurata quì addietro a' 22., e ſegnata di lettera A., accenna, che di eſſa ſi deua dar Debito in Maeſtro, a Ferrante Antomi; e Credito della medeſima, a Floridano Generoſi. Dunque ſi deue riconoſcere sè ciò in Maeſtro è ſtato effettuato. Cioè, sè di eſſa ne ſia ſtato Formato il Debito al medeſimo Ferrante, e il Credito all'iſteſſo Floridano. E sé ciaſcheduna di dette trè Partite; cioè, la Partita del Giornale, colle due Partite, che Ella ne produce in Maeſtro; ſi trouino in Queſto corriſpondenti nel Giorno, ne i Nomi, nella Quantità della Moneta, ed in altro, che in Loro ne contenghino. Ciò riſcontrandoſi, si trouerà, che è ſtato Formato il Debito al detto Ferrante; come ſi dimoſtra nel ſuppoſto Libro Maeſtro qui addietro a' 28., alla Partita ſegnata di lettera A. E il Credito al detto Floridano; come parimente iui ſi dimoſtra alla lettera F. E che queſte due Partite del Maeſtro, ſtanno in eſſo a i ſuoi douuti Luoghi, e vengono corriſpondenti colla Partita del Giornale. Deueſi però fare per ſegno dell'iſteſſa corriſpondenza, a ciaſcheduna delle dette trè Partite ſopra alla Figura della Lor moneta deſcritta nel Colonnetto, ò ſia Rigo, in eſſe contenuto; vn Punto, ò vn R. minuſcolo, ò altro Segno poco diſſimile; che indichi, che le predette trè Partite, ſtanno à ſuo luogo, e ſenz'Errore, e conſeguentemente corriſpondono tutte trà Lor medeſime.

Quando l'accennate Partite ſi trouaſſero non corriſpondenti trà di Loro, sè ne deue immediatamente trouatoſi l'Errore, farne di eſſo l'emenda, e ridurle purificate da qualunque, benche minimo fallo.

Ancora ſi deuon riconoſcere i Sommari, ò ſian Raccolti della Moneta prouenienti dalle Partite deſcritte in detto Maeſtro, sì nel Debito, come nel Credito. E parimente riuederſi le di Lor Somme, pure della Moneta, portate auanti, ò in dietro in altro Conto nel medeſimo Maeſtro. E trouandoſi Queſte è Queſti ſtati al giuſto, e ſenz'Errore; ſi deue parimente alla Figura della di Lor Moneta eſpreſſa nel detto Colonnetto, far l'iſteſſo Segno del Punto, ò del R., ò altro Segno non diſſimile à quello; che ſi ſia fatto alle Partite riconoſciute ſenz'Errore come ſopra.

Dalle diligenze, e da i riconoſcimenti predetti, ne reſulterà ogni ſicurezza, e certezza alla Penna del Computiſta, di non auer Egli Errato nelle predette ſue ſuppoſte Operazzioni. Ed in oltre le medeſime diligenze, e ricerche, ne produrranno ancora, che il Bilancio del Libro Maeſtro, ò di altri ſimil Libri Conteggianti di Scrittura doppia (del qual Bilancio ſi parlerà preciſamente nel ſeguente Capitolo Decimo) verrà ſempre indubitatamente eguale, tanto nel Debito, quanto nel Credito.

Del

Del Bilancio, ó sia Estrazzione de i Debitori, e de i Creditori del Libro Maestro.

Capitolo X.

NON è il Bilancio del Libro Maestro, ò di simil' altri Libri Conteggiati di Scrittura Doppia (della quale si è discorso quì addietro al Capitolo Quarto) che vn Estrazzione, ò sia descrizzione in vn Foglio, di tutti i Debirori, e de i Creditori, che ne i predetti Libri abbino in quel giorno, che si fà l'istessa Estrazzione, accesso, ò sia non estinto, il Lor Conto; cioè, che non vi pareggi il Debito che vì anno, con il Lor Credito à ricontroui. Hà la detta Estrazzione Nome di Bilancio, perche tutti li medesimi Debitori, e Creditori in Essa descritti, ne resultono in fine della medesima, la quanrità della Moneta corrispondente tanta nel Debito, come nel Credito; ed in conseguenza, Qesto, e Quello Bilancino egualmente in Loro stessi.

Il medesimo Bilancio, si douerebbe estrarre al più ogni due Mesi, perche da Esso si hà la certezza, se lò Scritturato nel Libro dal quale Egli hà origine, stia senz'Errore nelle Somme della Moneta conteggiata ne i Colonnetti, ó sian Righi del detto Libro.

Il modo di come Formarsi il predetto Bilancio, farà questo. Si deue scorrere il Libro da cui far si deua la detta Estrazzione; dal di Lui principio, fino a doue ne termina l'vltima Partita in Esso descritta; considerandoui, a Carta per Carta, e mirandoui diligentemente quei Conti, che non vì pareggi in piè di Lor, medesimi, la Somma della Moneta iui ne Colonnetti espressa, sì nel Debito, come nel Credito; i quali Conti non pareggiabili, si deuono Estrarre in detto Bilancio, con espressione del Nome, e Cognome del Debitore, ò del Creditore; Carte del Libro, e quantità della Moneta. L' Esempio nè sia. Si supponga, che si deua Estrarre il Bilancio del Libro Maestro di nostrato quì addietro a 28. Nel qual supposto Libro a 1., alla lettera A.; sì vede Formato il Conto à Ferrante Antomi; il qual Conto per esser' iui eguale tanto nel Debito, quanto nel Credito, non si deue Estrarre in Bilancio. Parimente a 2. alla lettera F., vi sì troua il Conto di Floridano Generosi, che è Credirore di ducati 464., come per esso Conto. Si deue adunque il medesimo Generosi Estrat Creditore in detto Bilancio dell'istessa Somma di ducati 464.; come si dimostra poco quì auanti alla lettera A. Similmente in detto Maestro a 3. alla lettera L vì è Debitore Giouinale Attrauersati, di ducati 615. 13 11, de i quali anch' Egli si deue Notare per Debitore in detto Bilancio; come si dimostra immediatamente doppo la fine del presente Capitolo, alla lettera B. In oltre, nel medesimo Maestro à 4. vì appare il Conto de i Garofani. E perche in esso Conto il Debito inporta ducati 1826., ed il Credito, ducati 625. 13. 11, si deue però Sottrarre il Numero minore dal maggiore, ed il residuo, che sarà di ducati 1200. 6. 1, estrarre in Bilancio; come parimente vien dimostrato in fine di questo Capitolo, alla lettera C. E così in altri simili, et cetera. E sè il detto Maestro non conterrà in sè alcuno Errore nella quantità della Moneta in Esso descritta, e figurataui ne i Colonnetti, ò sien Righi; il predetto Bilancio diuerrà in fine di sè medesimo corrispondente nella Somma della Moneta tanto in Debito, che in Credito; come pur si dimostra poco doppo il termine del presente Capitolo, alla lettera D, e lettera E.

Sì può dare anco il caso (e l'Esperienza l' hà confermato in un Libro Maestro a mia notizz'a) che il detto Bilancio ne resulti in fine di sè stesso egualità, nel Debito, e nel Credito; E che in Libro da cui il medesimo Bilancio si sia Estratto, ne contenga Errori, dependenti da questi, ed altri non dissimil Casi. Serua d' Esempio. Silca Rufa, Debitore di ducati 300. in Libro Giornale; e Creditore de i medesimi Nuligo Larici; e trascrittasi per Errore la medesima Partita di ducati 300. in Maestro, in Debito al detto Silca; ed in Credito al detto Nuligo, sol, ducati 200. Per l'opposto, si doueua portare in Debito in detto Maestro al Conto di Lasca Furi, du. 300.; E simil Somma in Credito al Conto di Cernibro Cila; quando al detto Conto di Lasca si son descritti in Debito, sol ducati 200.; E in Credito al Conto di Cernibro, du. 300. In oltre nel Sômato del Debito di Lanicerio Boci, raccoltisi meno du. 100. E nel Credito ad Arico Polomio, Sommati più 100. Onde, Estraendosi il Bilancio dal detto Scritturato benche il medesimo Scritturato ne contenga gl' Errori qui sopra accennati, non di meno l'istesso Bilancio diuerrà in fine di

sè stesso eguale sì nel Debito, come nel Credito; e come si può comprendere dal medesimo Bilancio dimostrato quì poco sotto alla lettera F. E dalla di Lui corrispondenza figurata, alla lettera G, e lettera H.

Quando il predetto Bilancio in fine di sè medesimo non diuenisse eguale nel Debito è nel Credito; deuonsi Puntar le Partite descritte nel Libro dal quale il medesimo Bilancio hà origine. Riuedersi anco le sōme della Moneta cōtenute nelle Partire portatesi auanti, e indietro ne i Conti descritti nell'istesso Libro. E riconoscersi ancora tutti i Sommati della Moneta espressa ne i Colònnetti nel medesimo Libro. Mà il Computista, che voglia che il detto Bilancio venga corrispondente come opra, e di non sottoporsi alla fatica d' auuere à Puntar le Partite del Libro dal quale il detto Bilancio hà origine è farsi altre diligenze già qui accennate per che ne resulti la detta corrispondenza; douerà Egli però ben osseruare, quanto nell' antecedente Capitolo Ottauo si è denotato intorno al riconoscersi le Partite del Giornale, e del Maestro insiememente.

Esemplare della Forma del Bilancio de i Debitori, e de i Creditori del Libro Maestro, ò di altri somiglianti Libri Conteggiati di Scrittura Doppia.

Bilancio de i Debitori, e de i Creditori, che apparisceno in questo tal giorno, nel Libro Maestro segnato della tal lettera, appartenente à gl'Interessi de i Tali, alle carte infrascritte.

Debitori.

	fol. dan.
B. *Giouinale Attrauersati a 3.* ——— *di du.*	625. 13. 11
C. *Garofani di Nostro Cōto a 4.* ——— *di du.*	1200. 6. 1
Giouinale Attrauersati, per altro conto — *a. 5. di du.*	282. 5. 2
Peps di Nostro Conto a. 6. ——— *di du.*	221. 14. 10
Cassa di Contanti a Carico di Valentino Generosi a 7. ——— *di du.*	7087. ——
Germanico Pocauentura à 9. ——— *di du.*	1800. ——
D. *du.*	11217. ——

Creditori.

	fol. dan
A. *Floridano Generosi a 2. di du. Libro Maestro Segnato A.*	464. ——
——— *a 10. di du.*	10753. ——
E. *du.*	11217. ——

F

Esemplare del Bilancio concorde in fine di se stesso tanto nel Debito, quanto nel Credito, non ostante, che nel Libro dal quale Egli sia stato estratto, vi sieno degl' Errori.

In Debito.

A Silca Rusa ——— *du.*	300. ——
A Lasca Furi ——— *du.*	200. ——
A Lanicerio Boci ——— *du.*	100. ——
G *du.*	600. ——

In Credito.

A Nuligò Larici ——— *du.*	200. ——
A Cernibro Cila ——— *du.*	300. ——
Ad Atico Polemio ——— *du.*	100. ——
H *du.*	600. ——

Di come Trasportar si deua vn Conto d'vn Debito, ò d'vn Credito da vn luogo all'altro in Libro Maestro, ò in altri Libri Simili.

Capitolo XI.

PVò occorrere (è non di rado) douersi trasportare nelle Carte del Libro Maestro da vn luogo al altro, ò in altre Carte di Libri à Lui somiglianti; vn Conto, ò importanza della somma della Moneta proueniente da vna, ò più Partite descritte nel medesimo Maestro, ò nelli detti Libri, e conteggiata in essi in Debito, ò in Credito, ed espressa nel Colonnetto, ó sia rigo dell'istesso Maestro. Onde parmi necessario l'indicar qui adesso, il modo di come far si deua il predetto Trasporto. Il quale necessariamẽte far si dourà per queste, ò simili occorrenze. Cioè. Quando per mancanza di Carta in bianco à quel tal Conto, che sotto dell'istesso si douessero descriuere altre Partite. E quando ancora occorresse congiongere vn Conto, con altro Conto. O per l'opposto, quando bisognasse d'vn Conto farne separazzione, e diuiderlo in più Conti. E perche meglio di ciò sè nè possa apprendere il particolare, si dourà supporre questo.

Prima. Che in Libro Maestro à Carte vna, vi sia il Conto di Detobio Debenti; e che nel Debito, l'istesso Conto non abbia spazio di Carta in bianco; come ciò si dimostra doppo appunto la fine del presente Capitolo al medesimo supposto Cõto, e dalla lettera A, alla lettera B. E che sotto all'istesso Cõto dalla banda del Debito, vi si deua descriuere vn altra Partita inportante ducati 1000.. E che stante la mancanza del detto imbianco, ciò non si possa effettuare, sè il medesimo Conto non si trasporta di lì auanti, alla carta che vi abbia sufficiente inbianco. In questo Caso, perche nell'istesso Conto dalla parte dell'Auere vi è imbianco bastante per il medesimo trasporto, non fà di mestieri il portare auanti in altre Carte l'istesso Conto, mà proseguirlo iui; come si dimostra, pure poco qui sotto, alle lettere C. D. E.

Secondo. Che in detto Maestro, Doiene Dotiebbi vi abbia vn Conto à Carte 3. dependente da Cannella; e come si dimostra parimente qui appiè alla lettera F; il qual Conto si deua vnire con altro simile, che il medesimo Doiene hà in detto Libro à carte 5., deriuante da Noce moscade; come alla lettera G. In tal'occorrenza, si deuono vnire i detti due Conti, come si dimostra alla lettera H, e lettera I.

Terzo. Che il detto Conto di Doiene in detto Maestro à 5. alla lettera G, deua auuer sotto di sè altre Partite; e che egli non vi abbia spazio di Carta in bianco; come si dimostra dalla medesima lettera G, alla lettera K. E che però necessariamente si deua l'istesso Conto portare auanti, ed alla prima Carta che in detto Maestro si troui in bianco perciò effettuarsi, e cõseguentemente per proseguirsi quiui il predetto Conto. In tal bisogno, deuesi portare lui il medesimo Conto, come si dimostra alle lettere L. M.

E così in altre occorrenze di Trasporti, si dourà osseruare vno de i predetti modi, ed il più adeguato à ciò ben farsi; perche il volergli dimostrar qui tutti, quando da gl'altri suddetti si può auer lume bastante; sarebbe vn accompagnarsi infruttuosamente colla Prolissità.

Carte del Libro Maestro a 1. A 1650.	1650. *Carte del Libro Maestro a 1.*
Detobio Debenti. Dare.	Imbianco per l'Auere.
A 24. Maggio 1650. du. 400. di Moneta, portò detto contanti à conto di che gli douiamo, e come in Giornale C. à 1. Partita 3. Auer Cassa di contanti in questo ——— a 2. du. 400.—	D. ———
30. Detto du. 600. di Moneta portò detto contanti come sopra, e come in Giornale C. a 3. Partita 12. Auer Cassa detta in questo ——— a 2. du. 600.—	*Dare per l'importanza delle Partite cõtroscritte ——— du 1000.—*
B	*A 6. Giugno 1650. du. 1000. di Moneta* E. *portò detto contanti, come in Giornale C. à 5. Partita 26. Auer Cassa in questo ——— a 2. du. 1000.—*
C. *Segue il Dare quì affronte. du. 1000.—*	

F

sè stesso eguale sì nel Debito, come nel Credito; e come si può comprendere dal medesimo Bilancio dimostrato quì poco sotto alla lettera F. E dalla di Lui corrispondenza figurata, alla lettera G, e lettera H.

Quando il predetto Bilancio io fine di sè medesimo non diuenisse eguale nei Debito è nel Credito; deuonsi Puntar le Partite descritte nel Libro dal quale il medesimo Bilancio hà origine. Riuedersi anco le sôme della Moneta côtenute nelle Partite portatesi auanti, e indietro ne i Conti descritti nell'istesso Libro. E riconoscersi ancora tutti i Sommati della Moneta espressa ne i Colonnetti nel medesimo Libro. Mà il Computista, che voglia che il detto Bilancio venga corrispondente come opra, e di non sottoporsi alla fatica d' auuere à Puntar le Partite del Libro dal quale il detto Bilancio hà origine è farsi altre diligenze già qui accennate per che ne resulti la detta corrispondenza; douerà Egli però ben osseruare, quanto nell' antecedente Capitolo Ottauo si è denotato intorno al riconoscersi le Partite del Giornale, e del Maestro insiememente.

Esemplare della Forma del Bilancio de i Debitori, e de i Creditori del Libro Maestro, ò di altri somiglianti Libri Conteggiati di Scrittura Doppia.

Bilancio de i Debitori, e de i Creditori, che appariscono in questo tal giorno, nel Libro Maestro segnato della tal lettera, appartenente à gl'Interessi de i Tali, alle carte infrascritte.

Debitori.	fol. dan.	Creditori.	fol. dan
B. *Giouinale Attrauersati a 3. ——— di du.*	625. 13. 11	*A. Floridano Generosi a 2. di du.*	464. ——
C. *Garofani di Nostro Côto a 4. ——— di du.*	1200. 6. 1	*Libro Maestro Segnato A. ——— a 10. di du.*	10753. ——
Giouinale Attrauersati, per altro conto ——— a. 5. di du.	282. 5. 2	E. *du.*	11217. ——
Pepi di Nostro Conto a. 6. ——— di du.	221. 14. 10		
Cassa di Contanti a Carico di Valentino Generosi a 7. ——— di du.	7087. ——		
Germanico Pocauentura à 9. ——— di du.	1800. ——		
D. *du.*	11217. ——		

F

Esemplare del Bilancio concorde in fine di se stesso tanto nel Debito, quanto nel Credito, non ostante, che nel Libro dal quale Egli sia stato estratto, vi sieno degl' Errori.

In Debito.		In Credito.	
A Silca Rufa ——— du.	300. ——	*A Nuligè Larici ——— du.*	200. ——
A Lasca Furi ——— du.	200. ——	*A Cernibro Cila ——— du.*	300. ——
A Lanicerio Beci ——— du.	100. ——	*Ad Atico Polocmio ——— du.*	100. ——
G *du.*	600. ——	H *du.*	600. ——

Di

Di come Trasportar si deua vn Conto d'vn Debito, ò d'vn Credito da vn luogo all'altro in Libro Maestro, ò in altri Libri Simili.

Capitolo XI.

Può occorrere (è non di rado) douersi trasportare nelle Carte del Libro Maestro da vn luogo al altro, ò in altre Carte di Libri à Lui somiglianti; vn Conto, ò importanza della somma della Moneta proueniente da vna, ò più Partite descritte nel medesimo Maestro, ò nelli detti Libri, e conteggiata in essi ìo Debito, ò in Credito, ed espressa nel Colonnetto, ó sia rigo dell'istesso Maestro. Onde parmi necessario l'indicar quì adesso, il modo di come far si deua il predetto Trasporto. Il quale necessariamẽte far si dourà per queste, ò simili occorrenze. Cioè. Quando per mancanza di Carta in bianco à quel tal Conto, che sotto dell'istesso si douessero descriuere altre Partite. E quando ancora occorresse congiongere vn Conto, con altro Conto. O per l'opposto, quando bisognasse d'vn Conto farne separazzione, e diuiderlo in più Conti. E perche meglio di ciò sè nè possa apprendere il particolare, si dourà suppor questo:

Prima. Che in Libro Maestro à Carte vna, vi sia il Conto di Detobio Debenti; e che nel Debito, l'istesso Conto non abbia spazio di Carta in bianco; come ciò si dimostra doppo appunto la fine del presente Capitolo al medesimo supposto Cõto, e dalla lettera A, alla lettera B. E che sotto all'istesso Cõto dalla banda del Debito, vi si deua descriuere vn altra Partita inportante ducati 1000.. E che stante la mancanza del detto imbianco, ciò non si possa effettuare, sè il medesimo Conto non si trasporta di lì auanti, alla carta che vi abbia sufficiente inbianco. In questo Caso, perche nell'istesso Conto dalla parte dell'Auere vi è imbianco bastante per il medesimo trasporto, non fà di mestieri il portare auanti in altre Carte l'istesso Conto, mà proseguirlo iui; come si dimostra, pure poco quì sotto, alle lettere C. D. E.

Secondo. Che in detto Maestro, Doiene Dotiebbi vi abbia vn Conto à Carte 3. dependente da Cannella; e come si dimostra parimente quì appiè alla lettera F; il qual Conto si deua vnire con altro simile, che il medesimo Doiene hà in detto Libro à carte 5., deriuante da Noce moscade; come alla lettera G. In tal'occorrenza, si deuono vnire i detti due Conti, come si dimostra alla lettera H, e lettera I.

Terzo. Che il detto Conto di Doiene in detto Maestro à 5. alla lettera G, deua auuer sotto di sè altre Partite; e che egli non vi abbia spazio di Carta in bianco; comè si dimostra dalla medesima lettera G, alla lettera K. E che però necessariamente si deua l'istesso Conto portare auanti, ed alla prima Carta che in detto Maestro si troui in bianco perciò effettuarsi, e cõseguentemente per proseguirsi quiui il predetto Conto. In tal bisogno, deuesi portare iui il medesimo Conto, come si dimostra alle lettere L. M.

E così in altre occorrenze di Trasporti, si dourà osseruare vno de i predetti modi, ed il più adeguato à ciò ben farsi; perche il volergli dimostrar quì tutti, quando da gl'altri suddetti si puó auer lume bastante; sarebbe vn accompagnarsi infruttuosamente colla Prolissita.

Carte del Libro Maestro a 1.

A

1650.

Detobio Debenti. Dare.

A 24. Maggio 1650. du. 400. di Moneta, portò detto contanti à conto di che gli douiamo, e come in Giornale C. à 1. Partita 3. Auer Cassa di contanti in questo —— *a 2. du.* 400. —

30. *Detto du. 600. di Moneta portò detto contanti come sopra, e come in Giornale C. a 3. Partita 12. Auer Cassa detta in questo* —— *a 2. du.* 600. —

B

C. *Segue il Dare quì affronte.* *du.* 1000. —

Carte del Libro Maestro a 1.

1650.

Imbianco per l'Auere.

D. ——

Dare per l'importanza delle Partite cõtroscritte —— *du* 1000. —

A 6. Giugno 1650. du. 1000. di Moneta

E. *portò detto contanti, come in Giornale* C. *à 5. Partita 26. Auer Cassa in questo* —— *a 2. du.* 1000. —

F

Carte del Libro Maestro a 3.

F

1650.

Doiene Dottebbi per conto di Cannella. Dare,

A 26. Maggio 1650. du. 346. per libbre 388. di Cannella fine à lire 6. 10. lib. seco d'accordo, come in Giornale C. à 3. Partita 9. Auer Cannella in questo ——— a 4. du. 346. —

H

1650.

Doiene controscritto Auere.

A 9. Giugno 1650. du. 346. de i quali si fa debitore il medesimo Doiene in altro suo Conto su questo ——— a 5. du. 346. —

Carte del Libro Maestro a 3.

---

5. G

1650.

Doiene Dottebbi per conto di Noce moscade, Dare,

A 9 Giugno 1650. du. 582. 15. 3 per lib. 422. di Noce moscade a lir. 9. 13. 4. lib. d'accordo con detto, come in Giornale C. à 5. Partita 32. Auer Noce

8 dette in questo ——— a 6. du. 582. 15. 3

9. Detto du. 346. de i quali è debitore il detto Doiene in altro suo conto su questo ——— a 3. du. 346. —

K *du. 928. 15. 3.*

L 5.

1650.

Doiene qui affronte, Auere.

A 12. Giugno 1650. du. 928. 15. 3, de i quali si fà debitore il medesimo Doiene qui auanti ——— a 6. du. 928. 15. 3

---

6. M

1650.

Doiene Dottebbi. Dare,

A 12. Giugno 1650. du. 928. 15. 3, che dependono da valore di Cannella, e Noce moscade, come in questo a 5. du. 928. 15. 3

1650. 6.

In bianco per l'Auere.

Dello Spoglio, ò sia Trasporto de i Debitori, e de i Creditori del Vecchio Libro Maestro, in Maestro Nuouuo.

Capitolo XII.

NE' in qualunque benche Opulenta Azienda, e copiosa d'assai e varie Contrattazzioni Annue; ne meno in qualsiuoglia Traffico Mercantile non ostante d'impiego di Somma rileuante di Danaro, e parimente di numerosità di Negozzi Annui Conteggianti; non si douerebbe prima che ogni cinqu'Anni farui la Rinnouuua del Libro Maestro, e degl'altri Libri ad Esso subbordinati; e conseguentemente, che al medesimo succedesse il Nuouuo Libro Maestro, e i suoi annessi, ò sottoposti Libri. Quando però nel corso de i sopraccennati cinqu'Anni, non si frapponesse accidente di Morte, che togliesse di questo Mondo il Padrone dell'Azienda; ò che la terminazzione della Compagnia di Negozzio del detto Traffico Mercantile, ò la di Lei variazzione in altri Interessati, non nè necessitassero a farsi prima delli detti cinqu'Anni, la detta Rinnouuua, e conforme allora, ne facesse di mestieri. Per che (messisi da banda i qui sopra significati Casi) il Rinnouuare auanti a i

cinqu'

cinqu' Anni il predetto Libro Maestro, ed inconseguenza trasportare in altro Libro simile, tutti quei Conti, che allora nel medesimo Maestro non si trouassero pareggianti in Loro stessi nella Somma della Moneta, si nel Debito, come nel Credito; non ne resulterebbe, che dispendio infruttuoso per la compra de i Nuouui Libri; perdimento di Tempo, e fatica gettata in trascriuere li detti Conti. Al che si aggiunge, che, costumandosi più spesso farsi la detta Rinnuouua, più facilmente ancora nella multiplicità de i Libri posson riuscire Accidenti di smarrimenti, ò di furamenti de i medesimi Libri. Oltre che, Questi si riducono poi in tanta gran quantità, che ne cagionono, che occorrèdo riuederfi, ò riconoscersi in sontevn Negozzio vecchio proseguito in detti Libri dal principio alla di Lor terminazzione; ne producono, nò solo qualche difficoltà à ciò ben conseguirsi; mà ancora noia, e briga, quasi insopportabile, già che necessariamente conuiene scorrere, e carteggiare gran numerosità di Libri, tanto Maestri, quanto altri Libri à questi subbordinati; i quali tutti di souerchio ne desaticon la mente, ne generan Confusioni, e tal volta considerabili Discapiti. Il che muouue adesso la mia Penna à questo racconto.

Son già scorsi alcuni Mesi, che mi portai in Roma, di comandamento della Serenissima Gran Duchessa mia Signora, e per Seruizzio dell'Altezza Sua. E nel Tempo iui della mia dimora, colà soprastauono certi disordini, e confusioni di gran rilieuo, e di non minori conseguenze, in alcuni Interessi d' vn Azienda di Riechezza opulenta, consistente in vari Corpi di Stabili Allodiali, e Feudali, di Rendita Annua sopra à scudi 40. mila di Paoli. Tali disordini, furno parto d'vna non ben considerata, ne regolata Forma, datasi molt'Anni prima, à i Libri Conteggianti le Cose, ed Affari Azièdali de i predetti Allodiali, e Feudi. Questa, trà altri incòuenienti prodotti dalla sua Regola, ne resultò ancora gl'appresso; che furno. Che ogn' Anno incessàtemète, si douesse Formare Nuouuo Libro Maestro, ed incòseguenza farsi ancora la Rinnuoua di tutti gl' altri Libri ad esso subbordinati. Che, ogni Amministrazzione di Fattoria, douesse nel medesimo Maestro auere vn Conto separato à qualunque Specie di Grascie, e simile che Ella Annualmente ne raccoglieua di Parte Domenicale, ò sia del Padrone. E che, non tanto le predette Amministrazzioni, che l' altre ancora; proseguissero (come camminauano per auanti) senza veruna riproua, ò riscontro per via di Scrittura, che ne potesse certificare la Fedeltà de i Ministri, in quello però fosse possibile. E tanto più ciò bisogneuole in oggi, quanto, che di Questa ne è poco men che perduto il vero Seme. Dà che tutto ne nasceua, veramente, vn oscurità di Disordine nello Scrittoio, e Computisteria della qui sopraccennata Azienda; Perche, la multiplicità grande della Scrittura, che infruttuosamente Formar si doueua in ciaschedun' Anno, in conformità di detta Regola, ne cagionaua, che la medesima Scrittura, non solo restaua Annualmente indietro inragguagliata ne i Libri à i suoi douti luoghi; mà ancora le Reuuisioni de i Ministeri della predetta Azienda, non ueniuon fatte nel douuto Tempo; E verisimilmente, mai si potè auere da i detti Libri in ciaschedun di quegl'Anni, l'Importanze, e le dependenze dell' Entrate, e delle Spese di detta Azienda, ed in conseguenza lo Stato di quel giorno, degl' Interessi ed Affari spettanti alla medesima; E finalmente ne auueniua anco impedimento alla Prudenza, ed all' Economia, non potendo quelle sopra de i medesimi, far la douuta reflessione a prò degl'Istessi. L' Autore della prefata Forma, fù vn Tale di Nazzion Genouese; che più accompagnato da vna fauoreuol Fortuna, e da vn Credito più che ordinario di perito Scritturale Conteggiante; che da vna adeguata Abilità, e Sufficienza à dar' Egli Regola e Norma, a Materie Aziendali composte di vari Ministeri. Mà della Fortuna, ò del Credito di questo Scritturale, io punto mi stupisco; per che, l' Opinioni, più che le Virtù, son Quelle che in oggi il Mondo regolano. E si stimano gli Vomini, non per quel che sono; mà per quel che paiono. Onde sia pur valoroso Vno nella Sua Professione quanto si possa; sè Egli non è conosciuto tale, poco vtile il medesimo ne trarrà dalle sue Abilità ed Applicazzioni. Ancora non mi marauiglio, sè l' accennato Genouese non diede adeguata Forma, e Regola al bisogno delle Cose Conteggianti di detta Azienda; perche Egli altr' Esperienza (Madre dell'ottime Resoluzzioni, ed Operazzioni) non auea, che dell' Effetto, e Forma della Scrittura Conteggiante Materie Mercantili, esercitata da Lui gran Tempo; ed una appena incominciata cognizzione di cose Aziendali d'alcuni pochi, e non rileuanti Ministeri. Mà più Semplicità ebbe vn certo Dottore, che lo propose, a dar Regola, a Libri, che ne doueuono in loro racchiudere, e Conteggiare Importanza opulenta, e dependente da diuersità di maneggi di Ministeri, e di varie Entrate. Questo procede indubitatamente, quando i Soggetti son proposti da Persone, che non in

intendono l'Operazzioni, ò il Mestiero de i Medesimi; e che forse persuase da vn' verisimile, imprudentemente si lasciono trasportare dalla Voce del Volgo Ignorante; Cui più crede, e loda, quel che me no vede, e intende. Perche l'essere stato il Genouese, Mercante, e poi Scritturale, non per questo necessariamente Egli douea essere Scritturale Conteggiante di primo grido, e d'intelligenza sufficiente à dar direzzione, e forma ben' adeguata a i bisogni de i Conteggiamenti d'Interessi ed Affari d'vn Azienda della qualità suddetta; ed à certificarsi anco al possibile, per uia dell'ordine Scritturale; che Eglino riuscissero nella Fedeltà. Già che la Scrittura Mercantile, altro non Conteggia, che Vendite, e Compere di Mercanzie, e Danaro, dato, ò preso a Cambio; ne in altro Ella diuersifica ne i suoi Conteggi descritti ne i Libri, da vna Partita all'altre in essi Formate; che nel Nome del Debitore, ò del Creditore; nel Tempo; nella Somma della Moneta; nella Quantità, e Specie; nel Prezzo; e tal volta in qual che Condizzione; onde nel rimanente son sempre l'istesse Forme, e si può dire anco l'istesse Partite. Mà la Scrittura Coteggiante Interessi ed'Affari d'Aziende Opulenti, e composte di diuerse Entrate, e Ministeri di vari Maneggi; ne necessita à molte, e differenti Forme per i di lor Conteggi ne Libri; e maggiormente oue fà di mestiere di tenere al Segno douuto, la Fedeltà. Oltre che la Scrittura Mercantile, non considera reuuisioni di Ministeri, ne meno hà briga, ò fastidio di riuederne necessariamente ogn' Anno, i di Loro maneggiati, e di Questi formarne à suo Luogo, ed al Giusto, la douuta Scrittura; e con distinzioni da potersene auere i di Lor precisi con chiarezza, e breuità. E conseguentemente il Genouese non potea auer cognizzione, ne sufficienza bastante à dar quella Forma, che ne bisognaua per il Conteggiamento di detta Azienda. Mi furno li predetti disordini rappresentati da vn Ministro della Medesima; il quale, in vero, più amaua gl' Interessi de i Suoi Signori, che i propri. E poco doppo con tal occasione, fù fatt' onore alla mia poca intelligenza, e debol Penna; che io ne dicesse il mio sentimento intorno alla Nuoua Forma della Scrittura Conteggiante, che si desideraua, e ne richiedeua la detta Azienda, acciò ne sortisse l'effetto, che in auuenire, e nella fine di ciascheduna Anno, si potesse facilmente, e breuemente arriuare per via de i Libri della di Lei Cõputisteria, alla cognizzion certa dello Stato dell' istessa; ed assicurare possibilmente, che l'Entrate Annue della medesima maneggiate da diuersi Ministri, fussero rassegnate interamente, e senza Fraude. Io, non ostante sapesse, che il parlar di Cuor libero potesse tal volta auer'uicino il pericolo dell'Odio, e della Persecuzzione; nientedimeno ne rappresentai di viua Voce, e colla Penna ancora; sincere le mie opinioni, dettatemi dall'Esperienza di qualch' Anno di dette Materie Aziendali, e dalla Schietezza, che è propria del mio genio; perche la finzione l'hò sempre conosciuta Madre del Tradimento, e non conueneuole a i Galanthuomini; anzi meriteuol d'esser' esosa da Ogn' Vno; e tanto più esser disprezzata da quegli, a cui prestar si deue ogni Fedeltà, è Sincerità.

Il mio parere fù, che, non si douesse far lo spoglio del Libro Maestro, che ogni cinqu'Anni al meno. Che qualsisia Fattore di ciascheduna delle Noue Fattorie comprese in detta Azienda, non auesse nel Libro Maestro delle medesime Fattorie, che al più Otto Cõti, separatiui in questi Capi, Cioè; Vno à Grani di uersi; Vno à Biade Grosse; Altro à Biade Minute, e legumi; Altro à Vini, Olij, e simil Liquidi; Altro à Lane, e Formaggi; Altro à Legname da ardere, cioè, a Legne grosse, Fascine, Carboni, e Brace; Altro à Danar Contanti; Ed altro à Mobili. E che ogni Ministerio dell' Azienda, fusse reprouuato nella Realtà, con riscontro di Scrittura ben adeguata à ciò conseguirsi. Da che tutto, non solamente ne riuscisse in l'auuenire, ed in ciaschedun'Anno, breuità di Scrittura di trè quarti meno della Scrittura già introdottasi dalla Forma del detto Genouese; mà ancora colla riproua, ò riscontro per via di Scrittura à tutte le Azzioni Ministeriali, sè ne leuassero totalmente quell'Ombre, che oscurar ne poteuono la Realtà de i Ministri integerimi della predetta Azienda. E in oltre ne resultasse, che ogn'Anno incessantemente, ne fossero con facilità riuiste tutte l'Amministrazzioni dell'istessa Azienda, e Formatane delle medesime la douuta Scrittura Annualmente ne i Libri della predetta Azienda, a i suoi bene aggiustati luoghi; e si potesse infallantemente in ciaschedun'Anno, auersi per via di detti Libri, l'Entrate, e le Spese dell'istessa, e conseguentemente anco il di Lei Stato in qualunque de i medesimi Anni. Questa mia Opinione, fù volentieri gradita, e messa poco doppo in esecuzzione. E la sento anco in oggi, confermare in tutti i suoi Capi ed effetti, dall'Esperienza. Lettore, forse vi anuerò attediato con questa mia diceria; scusatemi, perche la Neccessità mi hà forzato à cauarla dal Silenzio. E

E ripigliando io adesso il quì sopra tralasciato discorso del predetto Spoglio da farsi de i Debitori, e de i Creditori descritti nel Vecchio Libro Maestro, e da trascriuersi gl'istessi in Maestro Nuouuo; ne denoterò intorno à questi, quanto quì appresso; Che sarà. Che il detto Nuouuo Maestro deua esser della quantità, e grandezza de i Fogli non dissimili al suddetto Vecchio Maestro. E sè Questo, per Esempio, sia Segnato di lettera A, e fasciato di Corame Rosso; Quello dourà essere Segnato di lettera B, per proseguire l'ordine dell'Alfabeto, e fasciato di Corame d'altro Colore, che lo differentij. E pure dell'istesso Colore, e lettera, deuon essere segnati gl'altri Libri ad Esso Nuouuo Maestro annessi.

Che l'Intitolazzione del medesimo Nuouuo Maestro, non deua variare, che nel Segno della Lettera dall'Intitolazione del Maestro à Lui antecessore; Così ancora l'Intitolazzione degl'altri Libri all'istesso Nuouuo Maestro subbordinati.

Che in detto Nuouuo Maestro, vi si deuin Trasportare tutti quei Debitori, e Creditori descritti in detto Vecchio Maestro, che allora in esso vi abbino il lor Conto vegliante; cioè, che nell'istesso Conto non vi pareggi egualmente il Dare, coll'Auere. Auuertendosi, che preceda al detto Trasporto, non solo il Bilancio dell'istesso Vecchio Maestro, acciò si abbia auanti, e per via di detto Bilancio, la certezza, che nel medesimo Vecchio Maestro le Somme della Moneta, che Egli nè esprime ne suoi Colonnetti, stieno iui al douere, è senz'alcun Errore; mà auanti ancora si proccuri per quanto si può, l'aggiusto, ò saldo, di tutti quei Conti, che nel predetto Vecchio Maestro possino auer la lor terminazzione, e fine, e conseguentemente perche non s'abbin da Trasportare nel Nuouuo Maestro.

Che il detto Spoglio si deua far così. Che si Carteggi diligentemente il detto Vecchio Maestro, dal suo principio alla terminazzione dell'Vltima Partita in Esso descritta. E tutti quei Conti, che non vi si trouino eguali nel Dare, e nell'Auere, come poco quì sopra si è accennato; deuonsi trascriuere nel predetto Nuouuo Maestro. Ne sia l'Esempio. Nel medesimo Vecchio Maestro si troua à carte 1. Venanzio Coriolani, Debitore di ducati 509. 3. 4 Fiorentini, che dependono da valor di Calzette di Seta, come si dimostra doppo appunto il fine del presente Capitolo, dalle lettere A, e B. E che Egli à Conto dell'istessa Somma, abbia sborsati ducati 100. simili, come alle lettere C, e D. Il residuo adunque, che importa ducati 409. 3. 4, si deue Trasportare nel Nuouuo Libro Maestro, con espressione in Questo, del Nome del suddetto Debitore; del Giorno nel quale si faccia il medesimo Trasporto; della quantità della Moneta; della di lei dependenza; e delle Carte del precetto Vecchio Maestro alle quali sia il detto Debitore, come si dimostra dalla lettera E, alla lettera F. Di poi, immediatamente deuesi dar Credito dell'istessa importáza di Debito, al predetto Vecchio Libro Maestro, in detto Nuouuo Libro; come si dimostra alla lettera G, e lettera H. Ciò fatto, perche il detto Venanzio non sia Debitore dell'istessa Somma, e dependenza in due Libri, cioè, in Libro Maestro Vecchio, e in Libro Maestro Nuouuo, si deue al medesimo Venanzio dar Credito à rincontro al di Lui Debito, che Egli hà in detto Maestro Vecchio a 1. delli detti du. 409. 3. 4, come si dimostra dalla lettera I, alla lettera K. E debito immediatamente à Debitori di quel tal Negozzio, all'interesse del quale abbia seruito il medesimo Vecchio Maestro, come si dimostra dalla lettera L, alla lettera M. Sì che, lo Spoglio ò sia trasporto da farsi di qualunque Debitore, ò Creditore che apparisca in Libro Maestro Conteggiato per Bilancio, produrrà Quattro Partite; cioè; due nel Maestro Vecchio, vna in Debito e l'altra in Credito; E similmente due altre in Maestro Nuouuo, pure vna in Debito, e l'altra in Credito; come si può comprendere dallo Spoglio del detto Debito di Venanzio, alle lettere N. O. P., e Q.

E per che si è figurato quì sopra come trasportarsi vn Debitore, si dimostra ancora quì abbasso come trasportarsi vn Creditore, come si può comprender dalle Partite Segnate di lettere R. S. T, e V.

Gl' Esemplari denotati quì sopra, si dimostrano nella Prima seguente Faccia.

Esem-

Esemplari di come Formarsi la Scrittura in Libro Maestro Vecchio, de i Conti de i Debitori, e de i Creditori in Esso descritti da trasportarsi in Libro Maestro Nuouuo.

Carte del Libro Maestro A a 1.

A

1650.

Venanzio Coriolani. Dare

A 23. Luglio 1650. du. 509. 3. 4 di Moneta, per 182. Para di Calzette di Seta di più Colori, e di forma all' Inglese, a lire 19. 11. 8. il Paro, per pagarcele à Nostro beneplacito; E tutto d' accordo col medesimo Venanzio, come in Giornale D. a 7. Partita 32. Aver Calzette dette, in questo a 9. B *du.* 509. 3. 4

C

1650.

Carte del Libro Maestro A a 1.

Venanzio quì di contro. Auere

A 20. Luglio 1650. du. 100. Moneta, recò contanti in detto giorno, il Volatili Nostro Cassiere, per mano del detto Venanzio, ed' a conto di quello Egli ci deue quì affronte; come in Giornale D. a 9. Partita 37. Dar Cassa D I *di contanti in questo —— a 11 du.* 100.

A 6. Settembre 1651. du. 409. 3. 4. de i quali, si è dato Debito al predetto Venanzio in Libro Maestro signato B. a 1 E. Debito ancora a Debitore di Nostro Negozzio in questo a 362 du. N 409. 3. 4

K

du. 509. 3. 4

15. S

1650.

Lattanzio quì affronte. Dare

A 9. Settembre 1651. du. 452. 11. 5. di Moneta, della qual somma si è fatto Creditore l' istesso Lattanzio, in altro Nostro Libro Maestro Segnato B a 3, E datone di essa anco Credito a Creditori di Nostro Negozzio in questo a 362. du. 452. 11. 5

R

1650. 15.

Lattanzio Ottimati, e Compagni Setaioli. Auere

A 29. Luglio 1650. du. 452. 11. 5 di Moneta, per valor di braccia 132. di Teletta d' Oro, e Rossa di Chermisì, a Graniti, a lire 24. il braccio, auuta da Loro fin ne 24. di detto mese, e per pagargliene trà 15. giorni da oggi; e tutto daccordo col detto Lattanzio, insieme col Nostro Orazio Segnalati. La qual detta Teletta si è mandata à Roma in detto giorno 29. del Corrente, al Sig. Generoso Generosi per suo Conto, come in Giornale D. a 11. Partita 48. Dare il medesimo Sig. Generosi in questo —— a 16 du. 452. 11. 5

362. L

1651.

Debitori di Nostro Negozio, ò de i Tali.

Dare per l'appiè somme di Danaro, che dell' istesse, i medesimi Debitori apparinon douendo nel presente nostro Libro Maestro A, alle Carte, e ne i giorni infrascritti; nel qual Libro si sono estinti per trasportargli Debitori in altro Nostro Libro Maestro segnato B, come di già si è fatto alle Carte, che quì abbasso saran dimostrate, E prima vi si è formato Debitore.

Ne 9. Settembre 1651. *Venanzio Coriolani a Carte* 1., *di du.* 409. 3. 4 *di Moneta; E Creditore l'istesso in suo Conto in questo* —— *a* 1. *di du.* 409. 3. 4 O

M

T 362.

1651.

Creditori del controscritto. Negozio, ò de controscritti Tali. Auere per l'appiè notate Somme di Danaro, delle quali i medesimi Creditori apparinono tali nel presente Nostro Libro, e alle Carte, e ne i giorni, che qui sotto si vedrà; nel qual Libro si sono estinti per trascriuergli nel qui affronte menzionato Libro Maestro B., come di già si è fatto alle Carte, che appresso à ciaschedun qui sotto sarà dimostrato. E prima vi si è formato Creditore.

Ne 9. Settembre 1651. *Lattanzio Ottimati, e Compagni Setaioli, à carte* 3., *di du.* 452. 11. 5 *di Moneta; E Debitore il medesimo in suo Conto in questo* —— *à* 15. *di du.* 452. 11. 5

Esemplari di come Formarsi la Scrittura in Libro Maestro Nuouuo, de i Conti de i Debitori, e dei Creditori apparenti nel Libro Maestro Vecchio, e da trascriuersi gl'istessi nel medesimo Maestro Nuouuo.

Carte del Libro Maestro B a 1. E

1651.

Venanzio Coriolani. Dare.

A 6. Settembre 1651. *du.* 409. 3. 4 *di Moneta, che dependono da valore di Calzette di Seta, e de i quali Egli era Debitore in altro Nostro Libro Maestro segnato A à* 1. *Auer* *istesso Libro A, in questo à* 2. *du.* 409. 3. 4 P

F

Carte del Libro Maestro B a 1.

1651.

In bianco per l'Auere.

2. T

1651.

Libro Maestro controscritto. Dare per i quì sotto notati Creditori, che in detto Libro apparinon tali, negl' infrascritti giorni, Carte, e somme; i quali nell'istesso son diuenuti pareggiati col Debito, ad effetto di trasportargli Creditori nel presente Libro Maestro B. E prima vi apparina Debitore in detto Libro A.

Ne 9. Settembre 1651. *di du.* 452. 11. 5 *di Moneta, Lattanzio Ottimati, e Compagni Setaioli, à carte* 15., *E fatti gl'istessi Creditori in questo a* 3. *du.* 452. 11. 5

G 2

1651.

Libro Maestro Vecchio segnato di Lettera A, attenente al nostro Negozio, ò à Tali. Auere per gl' appiè Debitori, che in esso Libro apparinono douendo ne giorni, Carte, e somme, che quì abbasso saranno espresse; i quali son diuenuti nel predetto Libro Maestro estinti per trasportargli Debitori nel presente Libro Maestro B. E prima apparina Debitore in detto Libro A.

Ne 9. Settembre 1651. *di du.* 409. 3. 4 *di Moneta, Venanzio Coriolani à carte* 1., *E fatto il medesimo Debitore in questo* —— *a* 1. *du.* 409. 3. 4 Q

H

M

3. 1651.	V 1651. 3.
In bianco per il Dare.	*Lattanzio Ottimati, e Compagni Setaioli, Auere, A 9. Settembre 1651. du. 452. 11. 5 di Moneta, che dependono da valer di Teletta d'oro, de i quali i medesimi Ottimati eran Creditori in altro Nostro Libro Maestro segnato A. à 15. Dar l'istesso Libro in questo —— à 2. du. 452. 11. 5*

Di Come distinguersi le Qualità de i Debitor Soluenti, e non Soluenti.

Capitolo XIII.

IN ogni Traffico Mercantile, ed in ogn'Azienda ancora, vi soglion esser sempre Numerosità di Lor Debitori prouenienti da varie cause, e dependenze. E perche nelle Terminazzioni, e nelle Rinnuouuc di Compagnie di Negozzio de i predetti Traffichi, occorre necessariamente ben cōsiderarsi le Qualità de i suddetti Debitori nel Soluuente, e non Soluuente, acciò poi ne sia per resultare più possibile, e più certa la cognizzione de i Guadagni, ò delle Perdite, che ne sieno accadute nelle predette Compagnie; E che li Debitori da consegnarsi alla Nuouua Ragione dell'Istesse, ò da diuidersi trà gl'Interessati nelle medesime, restin ben considerati, e giustamente spartiti, i Rescotibili, e i non Rescotibili; non parmi però adesso fuor di proposito, il figurarne le Fattezze di come distinguersene l'accēnate Qualità de i medesimi Debitori Soluenti, e non Soluenti; le quali si deuono distinguere con questi, ò altri poco dissimil Titoli. Cioè, con Titolo d'Esigibili; Di Dubbia Rescossione; Di Litigiosi; Di Apparenti, che non deuono; E di Derelitti, e senza veruna Speranza in Esigergli. Per lo che dimostrare, primieramente si douerà suppor questo. Che vn Tal Negozzio, ò Traffico Mercantile, abbia da considerare i suoi Debitori nella di Lor Qualità Riscotibile; E che Eglino sien descritti in Libro Maestro del medesimo Negozzio. Si deue adunque far l'Estrazzione degl'istessi Debitori dal detto Maestro, nel modo appunto dell'Estrazzione del Bilancio de i Debitori, e de i Creditori figurato quì addietro al Capitolo Decimo. Mà è necessarissimo quando si fà l'istessa Estrazzione de i Debitori, l'esaminarsene ben'à dentro le di Lor Qualità nel Soluuente, e non Soluuente. Auuertendosi ancora, che tal Estrazzione deuesi fare dal Computista vnitamente con Persona, che abbia bastante informazzione delle Facultà, e degl'Impieghi de i medesimi Debitori, perche ne riesca ogni più certa, e sicura cognizzione, che si possa raccorre, delle predette Lor Qualità. Ed ancora perche venghin considerate le Somme del Danaro da Lor douuto, nel puro effetto dell'imborso dell'istesse. E possa la medesima distinta Estrazzione, seruire in oltre d'indrizzo, e di stimolo, a procurare de i Crediti Esigibili, la pronta rescossione, e di vigilargli per non gli trascorrer col Tempo; cui ne partorisce Accidenti di Morte ne i medesimi Debitori; ò contraria Sorte ne i di Lor Negozzi; ò Spese superflue nelle di Lor cose Famigliari; dal che tutto ne auuiene (è l'Esperienza d'arramente lò addita, e dimostra inchiaro) che passando gl'Effetti Stabili de i Debitori, in Vendite, e conseguentemente, in Terzi Possessori, ò in Incorporti; troppo si riduce difficultoso il recupero del douuto da i medesimi Debitori. E che de i Debitori, che si trouassero di Qualità Litigiosa, se ne proccurassero, senz'altra dilazzione, viuamente, e con ogni più possibile applicazzione, le Decisioni, ò per via di cōpromessi in Persone d'Integrità, e d'Intelligenza; ò al Tribunale, quando in questo non si potesse far dimeno. Che de i Debitori Dubbi, se ne purificassero le lor Ragioni, e se ne stabilissero Partiti, con fargli riconoscere il Debito per Scrit-

H tura

tura priuuata con Testimoni, ò per Instrumento Pubblico; ed assicurare i pagamenti con Sicurtà, ò Malleueria. Che de i Debitori Apparenti, che non deuono, accomodarne prontamente ne i Libri la douuta Scrittura in Lor Credito à rincontro al Lor Debito. E de i Crediti contro Poueri Debitori, Temporeggiare, e prender da Loro il Danaro che poslon porgere, commiserando il Loro Stato, ed esercitando volentieri la Pietà Vmana. E de i Crediti, che veramente sì riconoschin Decotti, e senza veruna Speranza d'imborsargli, deporne affatto il pensiero, e lasciarne della di Lor Qualità in Esigibile, la particolar memoria ne i Libri di quel Tale, a cui Eglino deuono, acciò in l'auuenire gl'istessi Debitori venghin considerati, e stimati per quel che sono, cioè, di Qualità in Esigibile.

E perche la predetta distinzione de i Crediti Soluuenti, e non Soluuenti, deue auere il suo fondamento: è però necessario Formarsi due Libri Conteggianti; Vno Intitolato, Spoglio Generale, e Relazzione di tutti i Debitori del Tal Negozzio, ò della Tale Azienda, da ducati cinque, ad ogni quantità. E l'altro Intitolato, Spoglietto Generale, e Relazzione di tutti i Debitori de i Tali, & cetera, da ducati Vno, a ducati cinque. Nel Primo Libro, sì deuon descriuere à foggia di Relazzione, tutti li Debitori da ducati cinque, ad ogni Somma; con espressione del Nome, Cognome, e Patria di ciaschedun Debitore; delle sue Sicurtà, ò Malleuerie; Quantità di Debito; Sua dependenza; In che Giorno Egli fù contratto; Se Costituito per Scritta priuata, ò per Istrumento Pubblico; Da qual Libro è Carte Egli sia Estratto; I pagamenti, che Egli abbia fatti, e in che Libri, e Carte apparischino; E la sua Qualità nel Riscotibile, ò nò; Come il tutto si può comprendere dall'Esemplare in fine del presente Capitolo, dimostrato dalla lettera A, alla lettera B. E così il simile (mà più succintamente si può) deuesi osseruar nel Formarsi i Debitori nello Spoglietto Generale quì sopra accennato. E lasciare ad ogni Partita di Debitore in detti Libri descritta, bastante Carta in bianco per poterui in l'auuenire non solo notarui i Danari, che da i medesimi Debitori sì riscotessero; mà quel più, che alla giornata vi occorresse per memoria d'altro che doppo fosse successo intorno à i predetti Crediti. Trascritti i Debitori nelli detti Libri Spoglio, e Spoglietto Generali, deuesi Formare in ciaschedun di essi Libri alle Carte che vì sì trouono in bianco doppo appunto l'vltimo Debitore trascrittoui; il Ristretto di tutti i Debitori nel medesimo Libro contenuti, acciò ne auuenga, che per via di detto Ristretto, non solamente sì abbia distinta l'importanza di tutta la Somma del Danaro douuto da Loro; mà ancora l'importanza delle di Lor Qualità nel Soluuente, e non Soluuente; come il tutto si può comprendere dall'Esemplare, che sì dimostra quì sotto, dalla lettera C., a lettera D.

E perche ancora nell'Aziende composte di varie dependeze, vì soglion'essere de i Debitori Transati, ò Composti à pagare il Lor douuto ad vn tanto all'Anno, ò ad vn tanto al Mese; se ne dimostra però anco quì abbasso, il Ristretto di come distinguergli nella Quantità del Debito Composto; nel Tanto di Esso che ne deuon pagare all'Anno; E nelle Somme trascorse nel pagamento, e non esatte; come il tutto parimente si può comprendere quì abbasso, dalla lettera E, alla lettera F.

In oltre, le predette Aziende sogliono ancora auere, de i Crediti Montisti, e de i Crediti Censuati; onde mi è paruto anco necessario il dimostrarne doppo il fine del presente Capitolo, la Forma di come far si deua il Lor Ristretto, dimostrante il Fondo, ò sia Capitale de i medesimi Crediti; il Tanto, che da Esso si deua conseguire Annualmente; e quanta sia la Somma decorsa, e non esattasi; come il tutto pure si può comprendere dall'Esemplare figurato in piè di questo Discorso, dalla lettera G., alla lettera H.

Si dimostron nella Prima Faccia seguente, gl'Esemplari citati quì sopra.

G Esem-

Esemplare di come Formarsi le Partite à guisa di Relazzione, nel Libro Spoglio Generale de i Debitori, si per auersi in Esso succintamente il particolare di quanto fino allora sia seguito sopra à ciaschedun Debitore; si ancora per sapersi la cagione per che Egli sia Soluente, ò non Soluente.

Carte del Libro Spoglio Generale a 1.

A

Fedel Costante da Volterra di Toscana, Debitor Principale
Cibilso Cippi di Fiorenza, e
Astarosfonge Lassibmani, pur di Fiorenza, ambe sicurtà insolidum al medesimo Costante.

Deuonci ducati 2429. 16. 4 per residuo di du. 4229. 16. 4 di Moneta, che importorno i Pepi, che ebbe da Noi il predetto Fedele, ne 4. Dicembre 1650. per pagarceli nel corso d'vn Anno da incominciare l'istesso giorno, come per Istrumento rogato ne 5. di detto Mese, da Ser Alfonso Rutilmi Notaro Pubblico Fiorentino, e come in Nostro Libro Maestro segnato E. Turchino à carte 12. Dal cui tempo in quà, ha il detto Fedele sborsate in contanti à buon conto, l'appresso Somme, cioè,

A 15. Gennaro 1650. ab inc., come in detto Libro E. Turchino — a 12. du. 500. —
17 Maggio 1651., come in esso Libro E. — a 12. du. 500. —
22 Gennaro 1651. ab inc., come in Libro Maestro F. Rosso — a 23. du. 800. —

In tutto — du. 1800. —

Si che ci resta ancor douendo in questo giorno 29. Marzo 1651. la detta Somma di — du. 2429. 16. 4

Qualità nel Soluente.

Questo è Debitor Facultoso, si come ancora le di Lui Sicurtà; possedendo ciaschedun di Loro, non solamente rileuanti Somme di Danaro che Negozziono in vari impieghi; mà ancora godono molti Beni Stabili. Onde si hà per Credito sicurissimo nell'Esigenza, e da potersene conseguire prontamente la Rescossione.

B

Esemplare di come Formarsi il Ristretto di tutti i Debitori descritti nello Spoglio Generale accènato quì addietro nel Capitolo Decimo terzo; dal qual Ristretto, non solo si potrà comprendere la quantità del Danaro douuto da ciaschedun di detti Debitori; mà ancora la quantità del medesimo, che sia per riuscire riscotibile.

C

Ristretto di Tutti i Debitori descritti nel presente Libro Spoglio Generale, alle Carte, che appresso à ciaschedun di Essi qui sotto saran dimostrate. E Prima, vi si vede Debitore in questo giorno tale.	fol.	1 *Debitori Esigibile.*	2 *Debitori di Dubbia Rescossione.*	3 *Debitori Litigiosi.*	4 *Debitori Apparenti, che non deuono.*	5 *Debitori senza Veruna Speranza.*	6 *Debitori di tutte le qualità qui auanti, dal nu. 1. al nu. 5.*
Fedel Costante	a 1. di	du. 2429. 16. 4	du. —	du. —	du. —	du. —	du. 2429. 16. 4
Torquato Mostri	a 3. di	du. —	du. —	du. 400.	du. —	du. —	du. 400. —
Inuitto Tafferelli	a 4. di	du. —	du. 281. 8. 4	du. —	du. —	du. —	du. 281. 8. 4
Siluano Fioridanti	a 6. di	du. —	du. —	du. —	du. —	du. 2096. 15. —	du. 2096. 15. —
Quintiliano Vermigli	a 10. di	du. —	du. 729. 3. —	du. —	du. —	du. —	du. 729. 3. —
E Spese Generali	a 12. di	du. —	du. —	du. —	du. 416. 11. 5	du. —	du. 416. 11. 5
In tutto		du. 2429. 16. 4	du. 1010. 11. 4	du. 400.	du. 416. 11. 5	du. 2096. 15. —	du. 6353. 14. 1

D

Esem-

Esemplare di come Formarsi il Ristretto de i Debitori Transati, ò Composti à pagare il Lor douuto ad vn tanto all'Anno.

E

Debitori Composti, che apparifcon douendo, in questo giorno tale, l'infrascritte Somme, estratti l'istesso giorno, dal tal Libro de i Tali, alle Carte, che appresso à ciaschedun de i medesimi Debitori, qui sotto verran dimostrate. E prima vi appare Debitore.

		Quantità di Debito Composto.	Somma, che Annualmēte si douerebbe sborsare.	Somma trascorsa al Tēpo assegnato, e non Esatta.	Debitori di sicura Esazione.	Debitori d'incerta Rescossione.
Vemiglio Scoli	a 7. di	du. 3217. 5. 8	du. 200.	du. 200.	du.	du. 3217. 5. 8
Guidubaldo Vrbanelli	a 19. di	du. 600.	du. 30.	du.	du. 600.	du.
Ettorre Pergolini	a 27. di	du. 824. 7. 4	du. 25.	du. 50.	du.	du. 824. 7. 4
Clemente Taciti	a 32. di	du. 1428. 11. 8	du. 350.	du.	du. 1428. 11. 8	du.
In tutto		du. 6070. 4. 8	du. 625.	du. 250.	du. 2028. 11. 8	du. 4041. 13.

F

Esemplari di come Formarsi il Ristretto de i Debitor Censuati.

G

Debitor Censuati estratti questo giorno tale, dal tal Libro de i Tali, alle Carte infrascritte; E prima si è estratto.

		Importāza del Fondo Censuato.	Suo Frutto Annuo.	Frutti decorsi, e non Riscossi.	Sorte, e Frutto decorso.
Gennasio Venerei, e sue Sicurtà; Calcolati i Frutti fino all'vltimo Semestre maturato ne 2. Giugno 1651.	a 15.	per du. 2000.	du. 120.	du. 60.	du. 2060.
Lattanzio Riuoletti; Calcolati i Frutti fino all' vltimo Semestre maturato ne 18. Maggio 1651.	a 17.	per du. 3000.	du. 180.	du. 180.	du. 3180.
Decio Acquari; Calcolati i Frutti fino all'vltimo semestre decorso à tutto li 4. Aprile 1651.	a 28.	per du. 1200.	du. 72.	du.	du. 1200.
In tutto		du. 6200.	du. 372.	du. 240.	du. 6440.

H

Monete, Misure, e Pesi Fiorentini, co i quali i Fattori, nelia Toscana, Conteggiano i Libri della di loro Amministrazzione di Fattoria.

NELLA Toscana, i sett'ottani de i Fattori Conteggiano i Libri della loro Amministrazzione, à Moneta di Lire Fiorentine; le quali si dividono in 20. Soldi; ed il Soldo in 12. Danari. E l'altr'ottano gli Conteggiano à Ducati Fiorentini; che si dividono in 7. Lire; e la Lira in Soldi, e Danari, come quì sopra.

A Misura, pure i sett'ottani de i Fattori, gli Conteggiono per il rendimento de i Conti de i Grani, delle Biade, delle Castagne, de i Marroni, delle Noci, delle Noccinole, e simile; à Stara Fiorentine; che si dividano in 4. Quarti; il Quarto, in 4. Metadelle; la Metadella, in 2. MezZette; e la MezZetta, in 2. Quartucci. E l'altr'ottano gli Conteggiano à Moggia; che si dividono in 8. Saccha, il Sacco in 3. Stara; e lo Staro si divide come quì sopra già si è denotato.

Il Moggio del Grano pesa libbre 1275. poco più, ò meno secondo la qualità di esso Grano, e la libbra è di oncie 12. Il Sacco pesa libbre 160.; e lo Staro libbre 55. in circa.

Poco men che tutti i predetti Fattori Conteggiano il Vino, e l'Olio à Barili, e Fiaschi; e il rimanente di loro; à Some, e Barili; e Fiaschi; e la Soma è di 2. Barili. Il Barile del Vino, si divide in 20. Fiaschi; ed è libbre 130. suddette, poco più, ò meno; il Fiasco si divide in 4. MezZette; e la MezZetta in 2. Quartucci. Il Baril dell'Olio, si divide in 16. Fiaschi; ed è libbre 85. suddette, ò poco più, ò meno; ed il Fiasco si divide in 2. Boccali; il Boccale in 2. MezZette; e la MezZetta in 2. Quartucci.

La Libbra è Oncie 12.; l'Oncia e 24. Danari; e un Danaro 24. Grani.

La Canna è 4. Braccia. Il Braccio 20. Soldi; e il Soldo 3. Quattrini. Il Braccio si divide anco in TerZi, Quarti, Quinti, Sesti, ed'altri simil rotti di esso Braccio.

TRATTATO
DELLA SECONDA PARTE
DELLA PRESENTE OPERA

NON Deue cimentarsi di intraprender Carico di Scriturale Conteggiante, ò di Computista; chi auanti non ben possiede gl'Effetti, e le Forme di quanto si è denotato, e figurato fino à quì, nella presente Operetta, Il cui rappresentato; Teorica Scriturale Conteggiante, si può veramente appellare. Perche, altrimenti Egli persuadendosi, in vece di riuscire Scriturale Conteggiante, ò Computista di Sufficienza, e di Abilità; ne sortirebbe Computista degl'Errori, e delle Confusioni; e dà entrare Egli in vnà torbida Piena di confusi Pensieri, e che in essa Egli si fosse facilmente per perdere; ò ne cagionasse Cose ridicole, e compassioneuoli, da fare affacciare dalla Tomba i due Filosofi Eraclito, e Democlito; Che, il Primo piangeua l'Infelicità, e le disauuenture Vmane degl'ottusi Ingegni, e delle Miserie de i suoi Tempi; Ed il Secondo, scherniua, e burlaua i Capi altrui di quel suo Secolo, voti di Senno, e pieni di Leggerezze.

E non deue veruno Scriturale Cònteggiante, e massime i Computisti più Periti, ed Assennati; prendere à Strauaganza alcuna, ò à Stupore; se io hò lasciate le Forme, e Fattezze introdotte, son già moltissimi Anni, ne i Libri Conteggianti; Perche, il mio particolar pensiero è stato, e sarà sempre in questa mia Operetta, ed in altri miei Scritti ancora; di leuarmi di mente al possibile, le medesime dettature; e tanto più in quella parte, che in Loro portono Equiuoci, ò varietà di Senso, e Forma ancora non bastantemente adeguata à dimostrar le necessarie distinzioni, e particolarità, che ne richiedono le Cose varie Aziendali. Oltre che, l'istesse dettature, e Forme de' Conteggiare in Stil'Antico; che i più oggi vsono, e maggiormente costumate ne i Libri Conteggianti Negozzi Mercantili; sono talmente descritte, e dimostrate collo Stile, Frase, e Forma dell'vso Vecchio; che nella Lor lettura confondono anco gl'Ingegni più Dotti, e Speculatiui. Se lo Scriuere, non è che vn Parlar pensato? perche, non abbiamo Noi da Scriuere con Termini, e Frasi nobili, e adattate all'Espressiua moderna, e chiara? e verisimilmente in modo da esser ben intesi anco da chi non è Mercante, ò Computista? Sò, ch'ogni Nouuità nel principio par dura à riceuuersi è vero; mà poi chi l'vsa, e disinteressatamente ben la considera, scuopre la sua Virtù, la gradisce, ed abbraccia. Così giornalmente ne conferma l'Esperienza, in tutte l'Arti ritrouate per vso de i Mortali; le quali, deboli son state riconosciute nel di Loro incominciamento, e di poi di Secolo in Secolo venute à perfezzione, e poi in eccellenza, ed ammirate ancora da gl'Vomini di maggiore Ingegno. Onde chi credesse altrimenti, troppo vana, e leggieri riuscirebbe la sua Opinione; perche sarebbe vn voler prescriuere i termini al volo liberissimo dell' Ingegno, come se altro trouar non si potesse à benefizio de i Viuenti, e de i Posteri.

E perche fino à quì si è dimostrata la Teorica Conteggiante perche seruir possa, non solamente à chi desidera di apprenderla per applicarsi alla Professione di Scriturale Conteggiante, ò di Computista; mà ad altri ancora, che voglino ben'intendere, i termini, e la maniera, di come si Conteggino i Libri delle di Loro Aziende; proseguirò adesso quì auanti, la presente mia Operetta, con dimostrarui il modo, e la Forma di come certificar si possa nella Realtà, l'Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore, Dell'Instruzzione di come Egli deua quella esercitare, Della Forma di come il Medesimo descriuer deua il Libretto da stare appresso à ciaschedun Lauoratore sottoposto alla sua Fattoria acciò il medesimo Libretto serua in' vece' di riscontro, ò di dupplicato dell'Entrate, e di qualunque altre Cose attenenti all'istessa, e che sien peruenute, ed vscite delle di Lui mani. Come Egli ne deua descriuere, e Conteggiare il Libro della sua Amministrazzione, per render chiari, e breui i suoi Conti. Che qualità di Computista si deua eleggiere à Riuedere, e Conteggiare l'Amministrazzioni di più Fattorie attenenti ad vna sola Azienda,

Di

Di come farsi le medesime Reuisioni dal Computista non interamente esperto, e bastantemente intelligente. Di come Formarsi da Esso, in Libro Giornale della sua Computisteria, la douuta Scrittura Conteggiante l'istessa Amministrazzione. Di come Egli dal detto Giornale deua trasportarla in Libro Maestro del medesimo Giornale. Di come Formarsi il Calcolo distinto, di tutte le Grasce, e simili, che in quel giorno sieno in essere in più Fattorie dell'Azienda. Di come ancora Formarsi il Calcolo dimostrante le particolarità, e le dependenze dell'Entrate, e delle Spese d'vn Anno, di tutte le Fattorie dell' Azienda. E di come Formarsi due Calcoli dell'Entrata, e della Spesa, pure delle medesime Fattorie, di diec'Anni, ed inconseguenza per auerisene le medesime Entrata, e Spesa d'vn Anno, Calcolate col ragguaglio de i predetti diec'Anni; che vn degl'istessi Calcoli conteggiato à Moneta, e l'altro conteggiato à Grasce, e simile, ad effetto che vno riproui l'altro per certezza della quantità Annua delle dette Entratà, e Spesa.

Nella Prima Parte quì addietro, si è Conteggiato à ducati Fiorentini di lire 7. l'vno, ed à soldi, e danari dell'istesso ducato. E da qui auanti, si Conteggerà à ducati simili, ed à lire, soldi, e danari di lira, pur Fiorentini; che è la Moneta che più comunemente vien Conteggiata ne i Libri de i Negozzi, e del Aziende, nella Toscana.

Di Come certificar si possa nella Realtà, l'Amministrazzione dell' Economo, ò Fattore.

Capitolo XIV.

NON si deue à veruno, benche in concetto di Persona integerima, e disinuolta dall'Interesse, dare il possesso dell'Amministrazzione delle Facultà, e dell'Entrate di chi che sia; sè prima l'Istesso non si costituisce, col vigore di bene adeguata Scrittura, à darne Egli minuto Conto in ogni Tempo, ed in qualunque occorrenza; perche cò i Carichi, ò cò i commessi Vffizzi, facilmente si mutono i Costumi, e le Disposizzioni dell'Animo, e la Comodità souuente ne dilegua la Fede, e ne tira à sè Pensieri, ed Effetti non commendabili; che son più propri dell'Vmana Natura; cui inclina al Male, e si piega con facilità anco nelle Cose biasimeuoli, perche gli riesce più facile il commetterle. E deuesi ancora precedentemente accompagnare il medesimo Ministro, con l'Instruzzione di come esercitare, e portar bene Egli ne deua il suo Carico, ad effetto ne incontri il Douere, e'l buon Seruizzio de gl'Interessi de i di Lui Signori, ò Principali. Ed in oltre, perche Egli non tralasci mai la Fedeltà douuta nel di Lui Ministero, e sì allontanino quelle Caligini, e quei Sospetti, che oscurar ne potrebbero la candidezza della sua Realtà; e però anco necessario l'auere stabilito auanti l'ingresso del medesimo Ministero; il modo, ò riscontro per via di Scrittura proporzionata à ciò ben conseguirsi sia esercitata la Fedeltà, e da star l'istessa Scrittura, ò riscontro, in altre mani, che del medesimo Ministro; acciò ne auuenga quella maggior certezza che auer si puole, che il predetto Ministero sia esercitato continouamente colla Giustizia, e senza Fraude. Per lo che, l'Esperienza mi stimola ad accennare, che gl'Vomini di purgata Coscienza, e di buone Intenzioni, non accettono, che volentieri ogni riproua à i di Lor Ministeri, ò Maneggi, acciò maggiormente sè ne confermi la Lor Fedeltà. E per lo contrario, chi non hà Integrità, e sia auuezzo à dominare quel del Compagno come assoluto Padrone, e che più abbia esercitato il proprio vtile, che il douuto à gl'altri, e quello

che

che spetta al suo Signore, ò Principale; non riceuerà, che con asprezza il Riscontro, ò Riproua alle Sue Azzioni Ministeriali. E chi credesse altrimenti, nulla pesere bbe nelle Bilancie di buon Giudizzio, perche tutto sarebbe Leggerezza. E parimente nessun persuader si deue, che possa esser quasi impossibile il conseguirsene l'accennata Certezza di Fedeltà nel Maneggiato del significato Ministro, e per via delli predetti Riscontro, ò Riproua; perche sarebbe giusto balordaggine, il credere, che fosse qualità di Negozzio, quello che è Vizzio di mal Vso.

Dimostrerò dunque qui appresso, come riprouare, ò certificar si possa nella Realtà, l' Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore. A cui però, in primo luogo deuesi inporre con Instruzzione, come Egli esercitar ne deua gl'Affari, e i Negozzi della Fattoria appoggiata alla di Lui Abilità, Vigilanza, e Maneggio; acciò Egli dalla reflessione, che ne deue ben fare sopra di essa Instruzzione, possa guidarsi à portar facilmente il suo Carico colla Rettitudine, alla Giustizia, e buon Seruizzio degl' Interessi de i Suoi Signori, ò Principali. Quest' Instruzzione deu'esser composta de i Seguenti Capi, ò di altri poco dissimili, secondo la qualità della Fattoria, che Egli deue Amministrare; i quali sono.

Che delle Masserizzie, tanto da Cantina, che altre ancora; si come delle Grascie, Bestiami, e qualunqu'altra Cosa, che il Nouuo Fattore riceuua nel Suo ingresso al Carico della Fattoria dal Vecchio Fattore Suo Antecessore; sè ne deua del tutto Formare Inuentario particolare, e ben distinto; e poi immediatamente deu'esser soscritto di pugno delli detti Nouuo, e Vecchio Fattori, con la soscrizzione ancora di due Testimoni; il qual Inuentario deuesi conseruare nello Scrittoio della Computisteria. E pure nell'istesso Tempo deuesi anco fare il Dupplicato del medesimo Inuentario, pur soscritto dal Nouuo Fattore, e da i due Testimoni; il qual medesimo Inuentario consegnar si deue al Vecchio Fattore per stare appresso di Lui per suo discarico.

Che seguita la detta Consegna, senz'interuallo di Tempo, il Nouuo Fattore chiami à sè tutti i Lauoratori sottoposti alla Sua Fattoria; a ciaschedun de i Capi delle Famiglie de i quali, Egli deue consegnare vn Libretto di quarto di Foglio, e di 50. carte, e che già in esso Libretto sia stato descritto concordemente coll'istesso Capo di Famiglia, tutto il Bestiame, che in quel giorno sia inessere, ed alla Custodia del medesimo Lauoratore. Nel qual detto Libro il detto Fattore deue ancora in l'auuenire notarui, tutto quello, e quanto Egli riceuue di Parte Domenicale, ò sia del Padrone, dal Podere che lauora il detto Capo di Famiglia; si come vi deue ancora descriuere qualunque Cosa Egli riceuue, e dà, all'istesso Lauoratore.

Che Egli Conteggi, e descriua il Libro della Sua Amministrazzione, nel Modo, e Forma, che al medesimo ne sarà dato l'Esemplare; ad effetto che possa render breui, e facili i suoi Conti, e nello stile, e maniera, che sarà espressa nel medesimo Esemplare.

Che sul Aia de i Poderi della sua Fattoria, Egli riceuua Annualmente le Granella à giusta Misura rasa, e bollata; e che all'istessa Misura Egli deua esitarle.

Che Egli non deua fare Spesa insolita per Seruizzio di detta Fattoria, senza precedente Licenza in Scritto del Padrone di Essa, ò di suo Ministro, che n'abbia facultà.

Che del Danaro, che Egli sborserà per le Spese, e per qualunqu'altra Cosa in Seruizzio di detta Fattoria, dalla Somma d' vn Ducato Fiorentino, fino ad ogni quantità; deua giustificarne il pagamento con Riceuuta di quel Tale, a cui Egli abbia contato il Danaro.

Che Egli non venda Grascie, Bestiame, ò altro di detta Fattoria, sopra al valore di Ducati due Fiorentini, ben che per li Contanti; senza Licenza in Scritto come sopra.

Che Egli non faccia Nettare, ò Criuellar Grani di detta Fattoria, pure senza precedente Licenza in Scritto come sopra.

Che Egli non impresti Grascie, ne meno qualsisia altra Cosa à i Lauoratori di detta Fattoria, ne ad altri, pure senza Licenza in Scritto come sopra.

Che Egli non deua Affittare Molini, Terre, Osterie, Case, ne altro di detta Fattoria, parimente senza auerne prima il consenso come sopra.

Che Egli non abbia facultà di poter licenziare i Lauoratori di detta Fattoria, ne far elezzione di simili per i Poderi dell'istessa, senz' Ordine come sopra.

E che Egli ogn'otto giorni al più, deua dare auuiso particolare di quāto, Egli và facendo per Seruizziò di detta Fattoria, del bisogno delle di Lei Occorrenze; e che Somma di Danaro Egli abbia allora in mano, che spetti alla medesima.

I predetti Capi da inserirsi nell'Instruzzione, non ne saranno, che per ridondare cognizzione poco men che certa, se sia esercitata la detta Amministrazzione con quella Fedeltà douuta da ogni buon Fattore à gl'Interessi del suo Padrone. Per lo che conseguirsi, non solamente deuesi premere, che sia di continuo, e puntualmente ben osseruata la medesima Instruzzione; mà ancora che tutte le Lettere, che alla giornata vengono scritte dal Fattore al suo Padrone, ò Ministro, si conseruino, e se ne faccia dell'istesse il Sommarietto, ò sia Estrazzione delle Cose essenziali che in loro ne contengono, acciò il tutto venga poi diligentemente riconosciuto dal Computista in Tempo del Saldo de Conti dell'Amministrazzione del medesimo Fattore. La Forma dell'accennata Instruzzione (la quale deue variare nel più, ò nel meno secondo la qualità della Fattoria) si dimostra doppo appunto il fine del presente Capitolo, dalla lettera A, alla lettera B. E deu esser l'istessa Instruzzione registrata nel Libro de i Ricordi, ò Memorie dello Scrittoio della Computisteria, e firmata di mano del Padrone della Fattoria, ò di pugno di suo Ministro, che nè abbia facoltà; si come ancora firmata dal Fattore; come si dimostra in fine della detta Instruzzione dalla lettera B, alla lettera C. E pur della medesima Instruzzione, se nè deue consegnare il dupplicato, ò sia Copia, al medesimo Fattore, soscritta come sopra di pugno del detto suo Padrone, ò Ministro; acciò l'istesso Fattore con l'indirizzo di Essa, possa ben portare il suo Carico con soddisfazzione de i Suoi Signori, ò Principali, e con il di Lor buon Seruizzio.

Anco quì auanti doppo appunto là fine dell'accennata Instruzzione, sì denota la Forma, e il modo di come per i Scrittura Priuata si possa obbligare, e costituire il Fattore à render Conto particolare della di Lui Amministrazzione, e delle Cauzzioni bisogneuoli intorno à ciò ben conseguirsi. La qual medesima Forma, deue anch'essa variare nel più, e nel meno, secondo la qualità dell'istessa Amministrazzione, e delle Conuenzioni concordate col suddetto Fattore. E deue la detta Scrittura esser soscritta dal Fattore, e da due Testimoni, e registrata nel qui sopra menzionato Libro di Ricordi; e di questa se ne de ne dar Copia al medesimo Fattore. La Forma di Essa, si dimostra (come di già si è accennato qui sopra) doppo il termine della suddetta Instruzzione, dalla lettera C, alla lettera D.

Parimente quiui sotto appunto, sì denota la Forma della Scrittura Priuata da farsi con il Lauoratore. Che pure anco questa deue variare nel più, e nel meno, inconformità della qualità del Podere, e de i Patti, ò Conuenzioni fermatesi d'accordo col medesimo Lauoratore. La quale similmente deu'esser registrata nel predetto Libro di Ricordi. E sè ne dimostra la sua Forma quì auanti, dalla lettera E, alla lettera F.

Esemplare dell'Instruzzione di come i I Fattore esercitar deua il suo Carico, la quale deue uariare conforme la qualità della Fattoria.

A

INstruzzione ò Modo, di come contener vi douete Voi Epanipe Cangusp i nella Vostra Amministrazzione della Fattoria di Spinacuta del Signore Conte Amisiorlamanco del Veranimmeraresca.

A 2. Aprile 1651. In Fiorenza.

SON già molte Settimane, che è stato licenzziato Tornabuono Liberelli dalla Carica d'Amministratore della suddetta Fattoria. Vi trasferirete dunque a Spinacuta, più prontamente potete, à pigliar da Esso la Consegna di tutte le Grascie, Robe, Masserizie, e di qualunque altra Cosa che Egli abbia attenente alla medesima Fattoria. Con farne insieme, e concordemente del tutto Inuentario distinto, e chiaro, acciò in ogni Tempo si possa riconoscere precisamente quello, e quanto Egli vi abbia consegnato, e potergliene discaricare dal suo Debito in vigore dell' istesso Inuentario; il quale Farete sottoscriuere di mano del detto Liberelli, e da due Testimoni per-

perche venga approvato, quanto in esso sia stato descritto. Ed al rincontro gli darete Copia del medesimo sottoscritta di Vostro pugno, acciò à Lui serva per giustificazzione della predetta Consegna.

Seguita, che sia la medesima Consegna, piglierete dall'istesso, Informazzione dello Stato della detta Fattoria, e dei Negozzi che Egli hà maneggiato, e che non sieno in oggi terminati. Sì come ancora piglierete informazzione di quanto Egli aveva disegnato di fare, a prò dell'istessa, se vi si fosse trattenuto piu Tempo. E vi farete anco dar Nota particolare di tutto il Bestiame, che di presente, sta appresso à i Lavoratori di detta Fattoria; e de i Vantaggi, che Annualmente devon dare i medesimi Lavoratori all'istessa; E che altri obblighi abbin con Lei; E finalmente Proccurerete d'essere a pieno informato, di tutti gl'Interessi, ed' Affari di detta Fattoria. E di tutto il seguito, poco doppo ne darete ragguaglio distinto, con Vostre Lettere dirette a mè infrascritto.

Dovrete tener un sol Libro per descriverui l'Entrate, ed Vscite di Grascie, Robe, e Danari, e di qualunque altra Cosa; che a Voi perverrà, e uscirà di Mano attenente a detta Fattoria. Il che tutto dovrete notare in esso Libro puntualmente, e nello Stile, e Forma, che vedrete nel Libro degl' Esemplari fatto à tal' effetto, che vi viene adesso consegnato con la presente Instruzzione.

Appresso ad ogni Lavoratore della detta Fattoria, deve stare un Libretto per descriverui di Vostra Mano, tutte le Grascie, Robe, ed'altro, che si raccorrà Annualmente di parte di detta Fattoria, dal Podere, che dal medesimo Lavoratore sia lavorato si come ancora per descriverui tutto il Bestiame, al medesimo Lavoratore in custodia a prò e danno, ò in altro modo. E di più descriverui le Sementi, e Decime Annue di detto Podere, ed' in oltre ancora le Grascie, che al detto Lavoratore saranno da Voi imprestate; E finalmente ogn'altra Cosa, che all' istesso darete; e similmente tutto quello, e quanto da Lui riceverete, perche ne segua l'effetto, che Egli abbia appresso di sè, riscontro chiaro, e distinto, di tutto quello, e quanto come sopra sarà passato tra Voi, e Lui, tanto in Debito, che in Credito. Perciò al Vostro arrivo alla Fattoria, farete d'aver con voi tanti Libretti, quanti Lavoratori vi saranno per consegnare à qualunque di Loro, Vno di Essi Libretti; e per scritturargli di Vostra Mano, nella maniera, e Forma dimostrata negl' Esemplari qui sopra menzionati.

Il Danaro che sarà da Voi sborsato in Spese ed' in altro in Servizzio di detta Fattoria, dalla Somma di un ducato Fiorentino, fino ad ogni quantità, non lo dovete pagare che con Ricevuta di Mano di quel tale al quale lo averete Conto; E non sapendo Egli scrivere, la farà far per Lui da Persona cognita; perche in altra maniera, non ne saresti bonificato nel Saldo de Vostri Conti, ne altrove.

Non farete Spese straordinarie, ne insolite, senza licenza in scritto di mè infrascritto, altrimenti non vi saranno fatte buone ne i Vostri Saldi, ne in altr' occasioni.

In tempo delle Raccolte delle Grascie, ed altre Robe, farete esatte diligenze, perche i Lavoratori di detta Fattoria, rassegnino quanto giustamente devono per la Parte, che tocca ad Essa. E trovandogli fraudolenti, nè darete subito parte con Vostra Lettera diretta pure à me infrascritto, con proccurarne Voi anco nell'istesso Tempo, il recupero della Roba, che avessero à Loro appropriato; ed in mancanza di quella, la sua giusta valuta.

Alle Sementi deputerete ogn' Anno Persone di Fedeltà, perche stieno presenti quando i Lavoratori di detta Fattoria gettano in Terra il Seme del Grano, delle Biade, e di altro, acciò ne avvenga certezza, che sia stata Seminata la Quantità delle medesime Granella da lor dovuta Annualmente. Con rimunerare le fatiche di dette Persone deputate, conforme parrà alla Vostra Prudenza, con aver riguardo à dargli meno sia possibile.

Proccurerete instantemente, che i suddetti Lavoratori vi consegnino il Grano, e le Biade, che a Loro tocca di parte Annualmente sù l'Aie, ò almeno vi dieno quella porzione, che da Voi, e da Loro concordemente sarà giudicata bastevole, per il di Lor Vitto da una Raccolta delle medesime Granella all'altra, acciò il tutto stia sotto la Vostra custodia per dispensargliene poi alla Giornata secondo il Lor bisogno di Vitto, e di Sementa. E questo ad effetto, che non ne faccin Ritratto, non solo per non gli avere da sussidiare, mà ancora per che possino attendere alle Faccende, e à i bisogni de i Poderi di detta Fattoria da loro Lavorati, e non ne abbin da mendicare il Vivere. E notarete nel qui sopra accennato Libretto da stare appresso di Loro, quanto da i medesimi ricevete, e restituite.

Tanto in ricevere, che in consegnar Grani, ed altre Granella sù l'Aia, ed altrove attenenti à detta Fattoria; costumerete sempre Misura rasa, e bollata ancora Annualmente conforme à gl'ordini del Commune di detta Fattoria.

Non venderete Grascie, nè altre Robe di detta Fattoria, sopra al Valore di ducati due Fiorentini, ne meno Bestiami d'essa, che trascendino detta Somma, senza licenza in scritto, come sopra; altrimenti facendo, ne anderete Debitore cò i Prezzi più rigorosi di quell' Anno.

Non

Non farete Crivellar Grani, ò altre Robe della predetta Fattoria ne trasmutare da Essa in altro Luogo, senz'Ordine in scritto come sopra. E quando i Grani, ò altro fosse per patire, ne darete immediatamente ragguaglio con Vostra lettera à mè infrascritto, per riceuerne (pure in scritto) quegl' Ordini opportuni.

Vì si incarica in auer particolar cura nella conseruazzione de i Grani, e di altre Grascie, ò Robe di detta Fattoria, con tener però il tutto in Luoghi appropositi, acciò nulla patisca; e con farne spesso perciò ogni diligente, e necessaria ricerca. E di quelle Cose, che patissero, ò fossero per patire, ne darete à mè infrascritto distinta Relazzione con Vostra lettera per auerne in ciò gl'Ordini bisogneuoli. E vì si auuerte ancora, che guastandosi le Grascie, ò altre Robe per Vostra negligenza, in tal caso ne farete d'Esse fatto Debitore cò i Prezzi più alti di quell' Anno.

Non imprestarete Grascie, Robe, ò altro della Fattoria suddetta à i Lauoratori di Essa, nè ad altri, senza Licenza in scritto, come sopra. Se però il Caso non portasse vn Vrgenza considerabile, da giustificarsi da Voi nell' atto del rendimento de i Vostri Conti.

Douerete anco auer particolar premura, che le Famiglie de i Lauoratori de i Poderi, e Terre di detta Fattoria, sieno d'Età, e di Numero proporzionato, e basteuole à far in Tempo le Faccende de i medesimi Poderi, e Terre. Ed essendo le Famiglie di quantità maggiore, ò inferiore al bisogno, ne darete à mè infrascritto, ragguaglio con Vostra lettera per riceuerne in ciò gl'Ordini necessarij. E particolarmente auerete à considerazzione le Famiglie superflue, in riguardo di non auerle à sussidiare infruttuosamente.

Non licenzierete Lauoratori della su detta Fattoria ne altri impiegati continuamente in Seruizzio dell'istessa; Nemeno farete elezzione di simili Persone per gl' Affari continoui dell' istessa, senz'Ordine in scritto, come sopra.

Starete ben vigilante, che i Lauoratori di detta Fattoria, non vadino per Opera in altri Poderi, ò Luoghi, che della medesima Fattoria; il che segua anco con Vostra licenza, acciò le Faccende proprie del Lor Podere, non nè restino indietro. Ed in oltre, che non vadino vetturreggiando (similmente senza Vostra licenza) in Seruizzio di Particolari, e con le Bestie, che anno in custodia, di detta Fattoria. E non sendo in ciò obbedienti, ne darete parte con Vostra lettera à mè infrascritto, per riceuerne l'Ordine di licenziargli Lauoratori di detta Fattoria.

Parimente starete bene oculato, che i detti Lauoratori, à i quali sia Bestiame in custodia à prò, e danno, ò in altra maniera, che nō faccin Vendita di Esso, senza Vostra saputa, e consenso, perche seguendone tal Ritratto senza Vostr' Ordine, tutto il danno, che ne auuenisse, sarà posto in Vostro Debito al Saldo de Vostri Conti, e non ne sarà ammessa scusa alcuna.

Vi sì proibisce espressamente, à non Negozziare in proprio, non solo perche non abbiate minima occasione di valerui del Danaro della Fattoria; mà ancora perche possiate sempre stare impiegato, e con continuo pensiero in Seruizzio dell'istessa.

Anco proibirete à i detti Lauoratori, che non tenghino sù i Poderi della Fattoria, Bestiami d' altri, à Soccio, ne in altro modo, senza Vostra Licenza.

Sia almeno da Voi vna volta al Mese, fatta la Visita generale à tutti i Poderi, e Beni della predetta Fattoria, e Case ancora de i Lauoratori di Essa, non solo per sentirne da i medesimi Lauoratori i bisogni Loro; mà ancora per osseruare se le di Lor Faccende, sien fatte bene, e in Tempo opportuno; E per considerarne con Loro stessi, oue si possa ne i predetti Poderi, far Bonificamenti, ed Acquisti d'Entrata, tanto da deriuare da Coltiuazzione, che da altro ancora.

Non vì varrete in alcun modo per Vostro Seruizzio proprio ò d' altri, del Danaro, ne meno delle Grascie, ò di qualunqu' altra Cosa attenente alla detta Fattoria; ne anco vì seruirete in proprio, del Bestiame, e Lauoratori di Essa.

Vì si auuerte in oltre, di non tener Bestiame Vostro proprio, sù i Poderi, e Beni di detta Fattoria.

Proccurerete, che in Tempo douuto, restino Affittati i Molini della detta Fattoria, Orti, e simili; Ed Appigionate l'Osterie, e Case dell'istessa, e secondo il solito; acciò non rimanga nulla vacante, e senza rendere Entrata ò Frutto; Con propor prima con Vostra lettera à mè infrascritto, chi sien quei Tali, che addimandino in Affitto, ò à Pigione i suddetti Molini, ed altro come sopra; auuertendoui di propor Persone sicure, e riuscibili al pagamento, e nell'intera satisfazzione; per il che ne deuon dare idonee Sicurtà, ò Malleuerie, da proporsi parimente da Voi per lettera, come sopra, e per riceuerne da mè infrascritto l'approuazzione.

Che

Che di quanto anderete imborsando in Contanti alla Giornata da i Crediti, ed Effetti della Fattoria, ne darete auuiso per Vostra lettera d'ogni Settimana diretta pure à mè infrascritto.

Sè al Saldo de i Conti, ò Rennuitione del Vostro maneggiato dell'Entrate, ed Effetti di detta Fattoria, rimarrete Debitore, douerete auer in pronto tutto quello, che resti in Vostra mano, ed in consegnenza in Vostro Debito; acciò à richiesta, e volontà di me infrascritto, ne possiate far la consegna, a chi io vi ordinasse.

Ogn'otto Giorni darete parte pure à mè infrascritto, de i Prezzi delle Grasce, conforme l'vltime Vendite seguite sù i Mercati, e Luoghi conuicini à detta Fattoria; si come di quanto andate facendo alla Giornata nella Vostra Amministrazzione della medesima Fattoria, e dell' occorrenze di Essa per poterne riceuere gl' Ordini opportuni nel di Lei buon Interesse, e Seruizzio.

E vi si auuerte ancora, che sè non osseruerete puntualmente, e con il douuto Zelo, quanto vi vien rappresentato, ed imposto con la presente Instruzzione, ne sarete subito licenziato, e assentato dal Seruiggio, e maneggio di detta Fattoria, senza allegarne sensa alcuna, e vi sarebbe proceduto contro per via di Giustizzia senz' alcun riguardo.

B

Polindro Vrselassa Soprintendente all'Azienda del prefato Sig. Conte, mano propria questo giorno 2. Aprile 1651. In Fiorenza.

Io Epanipe di Cristofano Gangulspi, son contento, e mi obbligo all'osseruanza di tutto, che vien espresso in questa presente Instruzzione; E di proprio pugno hò scritto, questo dì 2. Aprile 1651. In Fiorenza.

C

Esemplare di come per Scrittura Priuata si possa costituire il Fattore, a render Conto particolare della sua Amministrazzione; il quale Esemplare deue variare secondo le Conuenzioni concordate col medesimo Fattore.

C

A 2. Aprile 1651. in Fiorenza.

IL Signor Polindro Vrsellassa, come Soprintendente dell'Azienda dell'Illustrissimo Signor Conte Amistorlamanco del Veranimmerasesch, hà eletto per Fattore della Fattoria del prefato Signor Conte vocata di Spinacuta, e posta nel Territorio di Lanzano, e nella Parrocchia di S. Costanzo al Fiume; Epanipe di Cristofano Cangulspi da Sarope, in luogo di Tornabuono Liberelli licenziato Fattore; Ed anno conuenuto concordemente li detti Signor Polindro, ed Epanipe, quanto què sotto; cioè.

Che il detto Epanipe, deua prendere il possesso di detta Fattoria, per tutto il presente Mese d' Aprile; con farsi consegnare dal detto Tornabuono suo Antecessore, tutte le Masserizzie, Grascie, e qualunqu' altra Cosa attenente alla medesima Fattoria, da farsene del tutto Inuentario particolare.

Che il medesimo Epanipe, deua esercitare il detto Carico di Fattore, nel modo, e particolarità, che all' istesso sarà imposto con Istruzzione da firmarsi da Lui, e da osseruarsi dell'istesso puntualmente.

Che il predetto Epanipe, non deua, ne possa in modo alcuno Negozziare in proprio, mentre egli è Fattore come sopra. E trasgredendo, tutto l'vtile, che Egli ne cauasse dalla medesima sua Negozziazzione in proprio, deua quello spettarsi alla detta Fattoria di Spinacuta, e consegnentemente al detto Sig. Conte suo Padrone.

Che l'istesso Epanipe, deua conseguire Annualmente dalla detta Fattoria per il di Lui Salario, ò Prouuisione di Fattore; Ducati settantadue di Moneta Fiorentina di lire 7. l'vno in Danar contanti; Ed in oltre, per il suo

Esemplare di come Formarsi la Scrittura col Lauoratore; il quale Esemplare deue variare nel più, è meno, in conformità de i Patti, ò Conuenzioni concordatesi coll' istesso Lauoratore.

E

A 22. Agosto 1651. In Fiorenza.

SIA nota à chi occorra, che Epanipe Cangussi come Fattore della Fattoria di Spinacuta del Sig. Conte Anis fivldmanco del Verdnimmeraresca, ha eletti per Lauoratori del Podere di Bellauista di detta Fattoria, in luogo di Piero, e Fadileo Fini licenziati Lauoratori; Francesco, e Paolo di Bartolommeo Vernoni di presente Lauoratori del Podere del Querceto del Sig. Siuano Acquauiua; i quali detto Fattore, e Vernoni anno però fermato, e stabilito trà di Loro concordemente, quanto quì sotto verrà espresso; e prima.

Che la Locazzione del detto Podere di Bellauista ne i detti Vernoni, deua durare un Anno, da incominciare il primo Gennaro prossimo futuro 1651. ab inc., e terminare à tutto Dicembre seguēte 1652. E quādo trà le dette Parti non segua reuocazzione in Scritto quattro Mesi auanti il termine del vltimo giorno del suddetto Mese di Dicembre; s'intenda l'istessa Locazzione confermata per un altr' Anno, senza innouazzione alcuna de' i Patti, e Conuenzioni, che si esprimone nel presente Foglio; e così seguin gl'altr' Anni fino alla detta reuocazzione.

Che per tutto il corrente Mese d'Agosto deuino i detti Vernoni auere il Possesso del medesimo Podere, acciò in esso possin gl'istessi, fare tutte quelle Faccende, e Lauori, che ne richiede il buon Seruizzio del detto Podere, la Stagione, e'l Tempo. E nel primo di Gennaro suddetto 1651. deuino auere il possesso della Casa del detto Podere, e suoi annessi; al qual Tempo i predetti licenziati Lauoratori, deuon darla vacua. Così nel medesimo Tempo doueranno darla vacua i detti Vernoni, quando lor ne fossero licenziati dal detto Podere.

Che deuino i medesimi Vernoni, ricevere da i detti Fini Lauoratori Loro Antecessori, tutto il Bestiame che da essi Fini le sarà consegnato, da stimarsi da due Periti da eleggersi da Loro concordemente; e da tenerlo gl'istessi Vernoni in custodia à mezzo prò, e danno che ne succeda. Sì come à mezzo prò, e danno deuin tenere ancora l'altro Bestiame che a i Medesimi fosse consegnato in l'auuenire dalla detta Fattoria. E se del detto Bestiame a Loro incustodia ne andasse à male; cioè, fosse Rubato, ò Morisse per colpa, e negligenza de i medesimi Vernoni, ò lor Custode, gl'istessi ne deuin rifare alla detta Fattoria l'intero della Lor giusta valuta. Ne possino i medesimi Vernoni vendere ne comprar Bestiame, ne meno tenerne a Soccio d'altri, senza Licenza del detto Fattore.

Che i Grani, Biade, Vini, Olij, e qualunqu' altra Cosa, che si raccorrà Annualmente sul detto Podere, si deua diuider' egualmente per metà trà detta Fattoria, e i detti Vernoni; e che il tutto deuin condurre all' Palazzo della medesima Fattoria à Spese di Lor medesimi.

Che gl'istessi deuin consegnare Annualmente al detto Fattore la Lor metà della detta Raccolta di Grano, Biade, Vino, ed Olio, ad effetto che l'istesso Fattore à tempo à tempo gli somministri di Mese in Mese quella quantità di Grano, e Biade per bisogno di Lor vitto, ò della di Lor Famiglia, e qualche danaro ancora; per conteggiarsi il tutto, che sopra in Debito, e in Credito à i detti Vernoni al Saldo de i Lor Conti.

Che deuino i detti Vernoni Seminare il detto Podere vna parte all' Anno conforme al solito, e romper le Terre, e fare I Solchi ne i Tempi opportuni.

Che la Sementa del detto Podere tanto di Grano, che di Biade è di qualunqu' altra Cosa, la metà deua metterss dalla detta Fattoria, e l'altra metà dalli detti Vernoni.

Che li medesimi Vernoni deuin dare Annualmente alla predetta Fattoria per Riconoscimento ad Essa, per Pasqua di Resurrezzione, sei serque d'Voua; e per Natale, quattro Para di Capponi.

Che i detti Vernoni non possin tagliar Arbori tanto fruttiferi, quanto infruttiferi di detto Podere, benche secchi, Senza Licenza del detto Fattore. Ne meno possino Lor Vetturreggiare sì celle Bestie del medesimo Podere, sì ancora con altre per Seruizzio di Particolari, senza Licenza come sopra. Ne ancora possin andar per Opera, parimente senza detta Licenza.

Che deuino gl'istessi Vernoni in ciascheduno Anno, che stieno in detto Podere, piantare in Esso à loro spese, dieci Arbori da frutte è ne i luoghi che gli saranno ordinati dal Fattore, e mantenerne le medesime Piante. Sì come mantenere à Loro spese i Cannicci, che gli saranno consegnati dal Lauoratore Loro Antecessore.

Che

Che deuin tenere ne i Tempi debiti i Fossi, e gli Scoli del detto Podere, ben voti, e netti.

Che tutte le Grascie, Danari, e qualunque altra Cosa, che Lor daranno, e riceueranno dal detto Fattore, deuino fare il tutto volta per volta descriuere di mano del medesimo Fattore, nel Libretto, che per tal effetti da Esso à Lor sarà consegnato.

E finalmente che deuino i medesimi Vernoni portarsi da Vomini, e Lauoratori da bene, Reali, e Fedeli, in tutto il Tempo che saran Lauoratori come sopra; E di far sempre dilegentemente ne i debiti Tempi, tutte le Faccende occarrenti per Seruizzio del predetto Podere.

E tutte le sopradette Conuenzzioni i detti Vernoni s'obbligano attendere, mantenere ed' osseruare, ed in mancanza d'esser obbligati ad ogni Spesa, Danno, ed' Interesse; per lo che tutto mantenere, obbligano le Lor Persone, Lor Beni Mobili, e Stabili presenti, e futuri; e nella più ampla Forma che obbligar si possino renunziando però ad ogni Legge, ò Statuto, che à fauor di Loro facesse, e sottoponendosi ad ogni Foro, ò Tribunale, etiam fuori dello Stato del Serenissimo Gran Duca. In conferma di che tutto qui sopra, soscriueranno qui appresso di Lor mano, e non sapendo scriuere, ciò faranno fare da altri.

Noi Francesco, e Paolo di Bartolommeo Vernoni qui sopra menzionati, affermiamo, e ci obblighiamo à tutto quella, e quãto qui sopra vien espresso. Ed io Claudio Gemini hò fatta la presente soscrizzione per li medesimi Vernoni, ed à i Lor preghi, e presenza, perche misero di non sapere Scriuere; al che furno anco presenti gl'infrascritti, questo giorno 22. Agosto 1651. in Fiorenza.

Io Vrbano Accidenti, fui presente a veder soscriuere per li detti Vernoni il detto Claudio, come sopra, e di mia mano hò Scritto questo giorno sopradetto in Fiorenza.

Io Trigellino Liberti da Fornabuono, fui presente, insieme col detto Vrbano, à veder soscriuere per li detti Vernoni il predetto Claudio come sopra, e di mia mano hò Scritto detto di e Anno in Fiorenza.

F

Di Come Formarsi, ò Descriuersi il Libretto, che deue stare appresso à ciaschedun Lauoratore della Fattoria.

Capitolo XV.

IL Libretto, che conseruar si deue appresso à qualunque Capo di Famiglia de i Lauoratori de i Poderi della Fattoria già accennato l'istesso Libretto nell'Antecedente Capitolo Decimoquarto; non solo ne sarà per produrre la Certezza più possibile di che è quanto Annualmente si Raccolga da i predetti Poderi di Parte del Padrone; mà ancora sarà per certificar quello, e quanto il medesimo Lauoratore auerà dato al Fattore di detta Fattoria, e'l riceuuto ancora dall'istesso. Ed in oltre il medesimo Libretto, leuerà facilmente l'origine di quei Susurri, che spesso vengono espressi dalla Passione del Lauoratore, e che camminono vigorosamente (è non rade volte) contro la Reputazzione dell' Fattore, quando Eglino son discordi nella Roba data, e riceuuta trà di Loro, e che Essa non apparisca notata, ò descritta altroue, che nel Libro dell'Amministrazzione del medesimo Fattore, ed in conseguenza, che al detto Libro si deua prestar Fede. Dunque per certificar la Realtà del medesimo Fattore, tanto in quella parte che attiene all'Interesse della Fattoria, quanto ancora all'Interesse del Lauoratore; deuesi premere suor di modo ed imporsi strettamente ad esso Fattore, che Egli non tralasci mai in alcun Tempo, di non descriuere in detto Libretto (ben che fosse Cosa minima) tutto quello, e quanto Egli dà al Lauoratore, e riceune, dall'istesso; e che trasgredendo deua Egli sentirne la colpa della sua Trascuraggine, ò della Malizzia, con non lo bonificare, se non di quanto si vede descritto in detto Libretto in debito al medesimo Lauoratore. E comandarsi ancora all'istesso Lauoratore, che Egli ogni volta ne riceuue, e dà Roba

al

al Fattore, legga, e consideri bene, tutto quello hà descritto nel suo Libretto il Fattore; E non sapendo il Lauoratore leggere, faccia leggere dà altra Persona di quella del Fattore, quanto questo abbia descritto in detto Libretto. Con imporsi ancora al medesimo Lauoratore, a stare Egli in ciò ben auuertito, perche di quello, che non apparirà descritto nel di Lui Libretto in suo Credito, Egli non ne verrà bonificato ne suoi Conti ne altroue; E si douerà solamente dolere della sua Balordaggine. E tutto, ad effetto, che sempre camminino concordi il Fattore, ed il Lauoratore nel predetto riceuuto, e dato; e verisimilmente, il tutto arriui all'effetto della Giustizia, e della Quiete.

L'accennato Libretto, deu'esser di quarto di Foglio, e di 50. Carte, e coperto di Cartapecora, ed Intitolato per difuori così. Libretto del Tal Lauoratore. E per di dentro alla prima Faccia. Libretto da tenersi appresso del Tal Lauoratore, & cetera; come si dimostra doppo appunto il termine del presente Capitolo, dalla lettera A, alla lettera B.

Deuesi ciascheduna Faccia delle Carte del dettoLibretto Numerare, principiãdo l'istessa Numerazzione, col Numero vno dalla Faccia, che è dietro alla detta Intitolazzione; e così l'altre Faccie col Numero 2. 3. 4., e 5. e con gl'altri Numeri fino alla fine di Esse.

Da Faccie Vna, a 13. vi si deue descriuere il Bestiame, tanto in Debito, come in Credito. Il Debito, deue incominciare dà Faccie vna, e seguire fino à 7.; ed il Credito, da Faccie 7. à 13. Nel Debito si deue Notare tutto il Bestiame stato consegnato al Lauoratore, à mezzo Prò, è Danno, ò con altre Condizzioni fermate concordi col medesimo Lauoratore; con distinguerui il Giorno della seguita Consegna; le medesime Condizzioni; la Specie di esso Bestiame; il Numero de i suoi Capi; la Loro Età; il Pelame; ed il Valore di ciaschéduno; come il tutto si dimostra, dalla lettera C, alla lettera D. E parimente vi si deue notare da 1., à 7., e con le medesime distinzioni, e particolarità; tutt'il Bestiame che si compra di Tempo in Tempo, e si consegna al detto Lauoratore; con esprimerui da chi si è comprato; come il tutto si dimostra dalla lettera D, alla lettera E. Si come ancora vi si deuon notare da 1. à 7., le Nascite, che da Esso Bestiame ne auuengono, pure di Tempo in Tempo, con distinguere il Giorno della Lor Nascita, e la di Loro Specie; come si dimostra del'a lettera E, alla lettera F. Nel Credito, si deue notare tutto il Bestiame, che si vende dal detto Lauoratore con esprimer le dette distinzioni, e di più à chi venduto; come si dimostra dalla lettera G, alla lettera H. Ed ancora vi si deue notare il Bestiame consegnato ad altro Lauoratore della suddetta Fattoria; come si di dimostra dalla lettera H, alla lettera I. Così ancora il Bestiame Morto, come si dimostra dalla lettera I, alla lettera K.

Dà Faccie 13. à 20. vi si deuon notare, il Grano, le Biade, il Vino, l'Olio, il Formaggio, la Lana, e qualunque altra Cosa, che si abbia di Tempo in Tempo di Parte del Padrone, dal Podere lauorato dal detto Lauoratore, con distinguerne sempre la specie, e quantità delle predette Cose, e chi l'hà riceuute; come il tutto si dimostra dalla lettera L, alla lettera M.

Da Faccie 20., à 30. vi si deuon notare, il Grano, le Biade, il Vino, l'Olio, ed altre Robe, che spettino di parte Annualmente al detto Lauoratore, e che Egl'abbia l'istesse consegnate al Fattore, ò a Conto di suo Debito colla Fattoria, ò perche stieno quelle appresso del medesimo Fattore acciò questo gliene ridia à poco à poco, secondo il bisogno di Vitto, e Sementa del medesimo Lauoratore, come di già si è accennato poco qui addietro, nella supposta Scritta di Conuenzioni coll'istesso Lauoratore. Le quali dette Grascie, e Robe, che il Lauoratore consegnerà al Fattore come sopra; questo deue notarle volta per volta, che gli vengon consegnate, nel detto Libretto, come si dimostra della lettera N, alla lettera O.

Da Faccie 30. à 40. vi si deuon Notare, il Grano, e le Biade, che il Fattore dà al Lauoratore, tanto per suo Vitto, che per Sementa di sua parte, e per altro; si come aocora vi si deue descriuer la Sementa consegnata al medesimo Lauoratore, e notaral'istessa alla Fattoria; come il tutto si dimostra dalla lettera P, alla lettera Q.

Dà Faccie 40. à 45. si deuon Notare il Grano, e l'altre Grascie, che si dan di Decima in ciaschedun Anno alla Parrocchia del Podere; che Decima Prediale si addimanda; e vi si deuon descriuere, come si dimostra dalla lettera R, alla lettera S.

Da Faccie 45. à 50., si deuon descriuere i Danari Contanti, che il Lauoratore sborsa in mano del Fattore, a conto di suo Debito, e per altro ancora; come si dimostra dalla lettera T, alla lettera V.

Che devin tenere ne i Tempi debiti i Fossi, e gli Scoli del detto Podere, ben voti, e netti.
Che tutte le Grascie, Danari, e qualunque altra Cosa, che Lor daranno, e riceueranno dal detto Fattore, devino fare il tutto volta per volta descriuere di mano del medesimo Fattore, nel Libretto, che per tal effetti da Esso à Lor sarà consegnato.
E finalmente che devino i medesimi Vernoni portarsi da Vomini, e Lauoratori da bene, Reali, e Fedeli, in tutto il Tempo che saran Lauoratori come sopra; E di far sempre diligentemente ne i debiti Tempi, tutte le Faccende occarrenti per Seruizzio del predetto Podere.
E tutte le sopradette Conuenzzioni i detti Vernoni s'obbligano attendere, mantenere ed' osseruare, ed in mancanza d'esser' obbligati ad ogni Spesa, Danno, ed' Interesse; per lo che tutto mantenere, obbligano le Lor Persone, Lor Beni Mobili, e Stabili presenti, e futuri, e nella più ampla Forma che obbligar si possino renunziando per tadogni Legge, ò Statuto, che à fauor di Loro facesse, e sottoponendosi ad ogni Foro, ò Tribunale, exiam fuori dello Stato del Serenissimo Gran Duca. Inconferma di che tutto qui sopra, sosceriueranno qui appresso di Lor mano, e non sapendo scriuer e, ciò faranno fare da altri.

Noi Francesco, e Paolo di Bartolommeo Vernoni qui sopra menzionati, affermiamo, e ci obblighiamo à tutto quello, e quãto qui sopra vien espresso. Ed io Claudio Gemini hò fatta la presente soscrizzione per li medesimi Vernoni, ed à i Lor preghi, e presenza, perche dissero di non sapere Scriuere; al che furno anco presenti gl'infrascritti, questo giorno 22. Agosto 1651. in Fiorenza.

Io Vrbano Accidenti, fui presente a veder soscriuere per li detti Vernoni il detto Claudio, come sopra, e di mia mano hò Scritto questo giorno sopradetto in Fiorenza.

Io Trigellino Liberti da Fornabuono, fui presente, insieme col detto Vrbano, à veder sosciuere per li detti Vernoni il predetto Claudio come sopra, e di mia mano hò Scritto detto dì e Anno in Fiorenza.

F

Di Come Formarsi, ò Descriuersi il Libretto, che deue stare appresso à ciaschedun Lauoratore della Fattoria.

Capitolo XV.

IL Libretto, che conseruar si deue appresso à qualunque Capo di Famiglia de i Lauoratori de i Poderi della Fattoria già accennato l'istesso Libretto nell'Antecedente Capitolo Decimoquarto; non solo ne farà per produrre la Certezza più possibile di che è quanto Annualmente si Raccolga da i predetti Poderi di Parte del Padrone; mà ancora farà per certificar quello, e quanto il medesimo Lauoratore auerà dato al Fattore di detta Fattoria, e'l riceuuto ancora dall'istesso. Ed in oltre il medesimo Libretto, leuerà facilmente l'origine di quei Susurri, che spesso vengono espressi dalla Passione del Lauoratore, e che camminono vigorosamente (è non rade volte) contro la Reputazzione dell' Fattore, quando Eglino son discordi nella Roba data, e riceuuta trà di Loro, e che Essa non apparisca notata, ò descritta altroue, che nel Libro dell'Amministrazzione del medesimo Fattore, ed inconseguenza, che al detto Libro si deua prestar Fede. Dunque per certificar la Realtà del medesimo Fattore, tanto in quella parte che attiene all'Interesse della Fattoria, quanto ancora all'Interesse del Lauoratore; deuesi premere fuor di modo ed imporsi strettamente ad esso Fattore, che Egli non tralasci mai in alcun Tempo, di non descriuere in detto Libretto (ben che fosse Cosa minima) tutto quello, e quanto Egli dà al Lauoratore, e riceue, dall'istesso; e che trasgredendo deua Egli sentirne la colpa della sua Trascuraggine, ò della Malizzia, con non lo bonificare, se non di quanto si vede descritto in detto Libretto in debito al medesimo Lauoratore. E comandarsi ancora all'istesso Lauoratore, che Egli ogni volta ne riceuue, e dà Roba al

al Fattore, legga, e consideri bene, tutto quello hà descritto nel suo Libretto il Fattore; E non sapendo il Lauoratore leggere, faccia leggere dà altra Persona di quella del Fattore, quanto questo abbia descritto in detto Libretto. Con imporsi ancora al medesimo Lauoratore, a stare Egli in ciò ben auuertito, perche di quello, che non apparirà descritto nel di Lui Libretto in suo Credito, Egli non ne verrà bonificato ne suoi Conti ne altroue; E si douerà solamente dolere della sua Balordaggine. E tutto, ad effetto, che sempre camminino concordi il Fattore, ed il Lauoratore nel predetto riceuuto, e dato; e verisimilmente, il tutto arriui all'effetto della Giustizia, e della Quiete.

L'accennato Libretto, deu'esser di quarto di Foglio, e di 50. Carte, e coperto di Cartapecora, ed Intitolato per disuori così. Libretto del Tal Lauoratore. E per di dentro alla prima Faccia. Libretto da tenersi appresso del Tal Lauoratore, & cetera; come si dimostra doppo appunto il termine del presente Capitolo, dalla lettera A, alla lettera B.

Deuesi ciascheduna Faccia delle Carte del detto Libretto Numerare, principiãdo l'stessa Numerazzione, col Numero vno dalla Faccia, che è dietro alla detta Intitolazzione; e così l'altre Faccie col Numero 2. 3. 4., e 5., e con gl'altri Numeri sino alla fine di Esse.

Da Faccie Vna, a 13. vì si deue descriuere il Bestiame, tanto in Debito, come in Credito. Il Debito, deue incominciare da Faccie vna, e seguire sino à 7.; ed il Credito, da Faccie 7. à 13.. Nel Debito si deue Notare tutto il Bestiame stato consegnato al Lauoratore, à mezzo Prò, e Danno, ò con altre Condizzioni fermate concordi col medesimo Lauoratore; con distinguerui il Giorno della seguita Consegna; le medesime Condizzioni; la Specie di esso Bestiame; il Numero de i suoi Capi; la Loro Età; il Pelame; ed il Valore di ciascheduno; come il tutto si dimostra, dalla lettera C, alla lettera D. E parimente vi si deue notare da 1., a 7., e con le medesime distinzioni, e particolarità; tutt'il Bestiame che si compra di Tempo in Tempo, e si consegna al detto Lauoratore; con esprimerui da chi si è comprato; come il tutto si dimostra dalla lettera D, alla lettera E. Si come ancora vì si deuon notare da 1. à 7., le Nascite, che da Esso Bestiame ne auuengono, pure di Tempo in Tempo, con distinguere il Giorno della Lor Nascita, e la di Loro Specie; come si dimostra del'a lettera E, alla lettera F. Nel Credito, si deue notare tutto il Bestiame, che si vende dal detto Lauoratore con esprimer le dette distinzioni, e di più à chi venduto; come si dimostra dalla lettera G, alla lettera H. Ed ancora vì si deue notare il Bestiame consegnato ad altro Lauorarore della suddetta Fattoria; come si dimostra dalla lettera H, alla lettera I. Così ancora il Bestiame Morto, come si dimostra dalla lettera I, alla lettera K.

Dà Faccie 13., à 20. vi si deuon notare, il Grano, le Biade, il Vino, l' Olio, il Formaggio, la Lana, e qualunque altra Cosa, che si abbia di Tempo in Tempo di Parte del Padrone, dal Podere lauorato dal detto Lauoratore, con distinguerne sempre la specie, e quantità delle predette Cose, e chi l'hà riceuute; come il tutto si dimostra dalla lettera L, alla lettera M.

Dà Faccie 20., à 30. vì si deuon notare, il Grano, le Biade, il Vino, l'Olio, ed altre Robe, che spettino di parte Annualmente al detto Lauoratore, e che Egl'abbia l'istesse consegnate al Fattore, ò a Conto di suo Debito colla Fattoria, ò perche stieno quelle appresso del medesimo Fattore acciò questo gliene ridia à poco à poco, secondo il bisogno di Vitto, e Sementa del medesimo Lauoratore, come di già si è accennato poco quì addietro, nel'a supposta Scritta di Conuenzioni coll'istesso Lanoratore. Le quali dette Grascie, e Robe, che il Lauorato e consegnerà al Fattore come sopra; questo deue notarle volta per volta, che gli vengon consegnate, nel detto Libretto, come si dimostra della lettera N, alla lettera O.

Da Faccie 30. à 40. vi si deuon Notare, il Grano, e le Biade, che il Fattore dà al Lauoratore, tanto per suo Vitto, che per Sementa di sua parte, e per altro; si come aocora vi si deue descriuer la Sementa consegnata al medesimo Lauoratore, e notara l' istessa alla Fattoria; come il tutto si dimostra dalla lettera P, alla lettera Q.

Dà Faccie 40. à 45. si deuon Notare il Grano, e l'altre Grascie, che si dàn di Decima in ciascheduno Anno alla Parrocchia del Podere; che Decima Prediale si addimanda; e vi si deuon descriuere, come si dimostra dalla lettera R, alla lettera S.

Da Faccie 45. à 50., si deuon descriuere i Danari Contanti, che il Lauoratore sborsa in mano del Fattore, a conto di suo Debito, e per altro ancora; come si dimostra dalla lettera T, alla lettera V.

Q Da

Dà Faccie 50., a 60., si deuon descriuere i Danari Contanti, che il Fattore da al Lauoratore per vitto, e per altro; come si dimostra dalla lettera X, alla lettera Y.

Dà Faccie 60., a 65., si deue notare il Riconoscimento Annuo, che fà il Lauoratore alla Fattoria, come si dimostra dalla lettera Z, alla lettera A seconda.

Esemplare di come Formarsi la Scrittura di mano del Fattore, nel Libretto da stare appresso del Lauoratore.

Intitolazzione del detto Libretto.

A

Libretto da tenersi appresso di Francesco, e Paolo di Bartolommeo Vernoni, di presente Lauoratori del Podere di Bellauista della Fattoria di Spinacuta del Sig. Conte del Veranummeraresca; e da descriuersi in esso Libretto dal Fattore della medesima Fattoria, non solamente la Raccolta delle Grasce, ed altro spettante di parte alli detti Lauoratori; ma ancora alla detta Fattoria; E di più tutte le Grasce, Danar contante, e qualunque altra Cosa, che gl' istessi Lauoratori riceueranno dal detto Fattore, e Daranno al Medesimo; Al che farsi, si da incominciamento, questo giorno 4. Gennaro 1651. ab inc., in Spinacuta.

B

C

Carte del Libretto A 1.

Bestiame in Debito à i Vernoni.

A 4. Gennaro 1651. ab inc. du. 276. lire 5. per l'appresso consegnatogli in detto giorno, e per tenerlo à mezzo prò, e danno, che ne segua, e valutato d'accordo con detti etc.	
Vn par di Boui d'anni 6., e di pel Biãco, per	du. 65.
Quattro Vacche, che due di anni 3. in circa di pel Nero; e due d'anni 4. in circa, di pel Bigio, e grande; tutte per	du. 72.
Vn Mulo di pel Rossiccio, e d'anni 6. per	du. 45.
Vna Somara di pel Brinato, e d'anni 3., per	du. 15.
Diciotto Porci d'anni 2. in circa, che 7. di pel rosso; 4. pel nero, e bianco; e 7. di pel nero schietto; tutti per	du. 52.
Ventisei Pecore, che 16. gentili d'anni 3. in circa, e di Lana bianca, che 4. pregne, e 10. rustiche d'anni 5., e 6., e di Lana Bigia, valutate l'une, e l'altre in ragguaglio di lire 14. il paro; E più vn Montone, à voglia di Becco, per lire 12., che in tutto	du. 27. 5.
	du. 276. 5.

D

A 29. Detto du. 32. per vn par di Manzi di 3. ãni in circa, e di pel rossiccio, compero detto giorno du. 32. dalla Fattoria di Rosalunda del Signor Francesco Martelluzzi, e consegnati per il medesimo prezzo à i detti Vernoni	du. 32.

E

29. Marzo 1652. nacquero dalle dette 2. Vacche pregne numero 2. Vitelline	du.
30. Detto son nati, da 18. del medesimo mese, à questo giorno 30. dell'istesso, e dalle dette Pecore, numero 7. Agnelli	du.

F

G

G

Carte del Libretto a 9.

Bestiame in Credito à i Vernoni.

A 29. Gennaro 1651. ab inc. du. 60. per un par di Bovi d'anni 6. di pel Bianco, venduti detto giorno al Fattore di Granaiola, e contato il Danaro à mè Epanipe Fattore — du. 60. —

H

4. Marzo 1651. du. 24. per 8. Porci, che 7. di pel Rosso, ed uno di pel Nero, e Bianco, consegnato a Pasquino Tenaci Lavoratore del Podere della Ginestra della Fattoria di Spinacuta, valutati trà detto Vernoni, e Tenaci, d'accordo — du. 24. —

I

30 Detto 1652. 4. Agnelli morti da per loro, da 18. del medesimo mese, a' 29. dell'istesso du. —

2. Aprile 1652. du. — lire 4. 13. 4 per 9. Pelli di Pecore morte, da 29. di Marzo prossimo passato, à questo giorno 2. Aprile; che quattro di Pecore gentile, e 5. di rustiche — du. —

K

L

Grano, Biade, Vino, Olio, Formaggio, Lana, e qualunque altro, che si hà di Parte spettante alla Fattoria di Spinacuta dal Podere di Bellavista, non dedottone il Seme del medesimo Podere, ne la Decima Prediale.

Carte del Libretto a 11.

A 12. Giugno 1652. à me Epanipe Fattore, lib. 16. di Lana, che lib. 11. della bianca, e lib. 5. della bigia	lib.	16.
12. Detto à me detto lib. 38. di num. 36. Formette di Cacio fresco di Pecora, fatto dalli 2. Maggio prossimo decorso, a questo giorno 12. Giugno	lib.	38.
2. Agosto à me detto sta. 96., e 3. quarti di Gran gentile	sta.	96. 3.
sta. 28., e un quarto di Gran mischio	sta.	28. 1.
sta. 43. di Gran vecciato	sta.	43.
sta. 27. e mezzo d'Orzo	sta.	27. 2.
e sta. 18 è un quarto di Fave	sta.	18. 1.
e lire 107. 10. di Foglia di Moro	lire	107. 10.
6. Ottobre a me detto sta. 27. di Panico	sta.	27.
e sta. 16. di Miglio	sta.	16.
18. Detto à mè detto bar. 104. di Vin rosso	bar.	104.
e bar. 61. di Vin bianco	bar.	61.
26. Novembre à mè detto Can. 6., e mezzo di Legne grosse da ardere	can.	6., e mezzo
num. 2100. Fascine ad una mano	n.	2100.
29. Detto à mè detto big. 14. di Mele, e Pere	big.	14.
lib. 83. di [illegible] secchi	lib.	83.
e sta. 2. di Mandorle col guscio	sta.	2.

M

Carte del Libretto a 30.

N

Grano, Biade, Vino, Olio, ed altro attenente à i Vernoni propri, che hò riceuuto io infrascritto Fattore; e sono delle Grasce auute di lor parte.

A 3. Agosto 1652. à mè Epanipe Fattore sta. 96., e 3. quarti di Gran gentile	*sta.* 96. 3.
sta. 28., e vn quarto di Gran mischio	*sta.* 28. 1.
sta. 35. di Gran vecciato	*sta.* 35.
sta. 27. è mezzo d'Orzo	*sta.* 27. 2.
e sta. 15. di Faue	*sta.* 15.
6. Ottobre à me detto sta. 27. di Panico	*sta.* 27.
bar. 100. di Vin rosso	*bar.* 100.
e bar. 61. di Vin bianco	*bar.* 61.

O

Carte del Libretto a 30.

P

Grano, e Biade per Vitto de i Vernoni, e per la Sementa á Loro spettante, ed attenente anco alla Fattoria.

A 19. Gennaro 1651. ab inc. da mè Epanipe Fattore sta. 6. di Gran Vecciato per il lor vitto	*sta.* 6.
è sta. 2. di Faue pur per vitto	*sta.* 2.
A 24. Ottobre 1652. da mè detto, sta. 22. di Grano gentile, per Seme di Lor parte	*sta.* 22.
è sta. 22. di Grano pur gentile, per Seme di parte della Fattoria	*sta.* 22.
2. Marzo sta. 4. di Faue per Seme di parte della Fattoria	*sta.* 4.
è sta. 4. di dette per Seme di parte de Vernoni	*sta.* 4.

Q

Carte del Libretto a 40.

R

Decime Prediali del Podere di Bellauista, che Annualmente si cauono dalla Massa del Raccolto da esso Podere.

A 5. Agosto 1652. alla Pieue di Rocca nuoua sta. 2. di Gran gentile consegnato à Prete m. Cammillo Ronci Cappellano di essa	*sta.* 2.
8. Ottobre 1652. bar. 2. di Vino al detto Prete m. Cammilla	*bar.* 2.

S

Carte del Libretto a 41.

T

Danar Contanti sborsati da i Vernoni, in mano del Fattore, a conto di Lor Debito, e per altro.

A 22. Maggio 1652. lire 32. —— contanti sborsò Francesco Vernoni à mè Epanipe Fattore, a conto di lor Debito colla Fattoria	*lir.* 32.

V

X

Carte del Libretto a 50.

X

Danar Contanti pagati dal Fattore, in mano de Vernoni per lor Vitto, e per altro.

4. Giugno 1652. lire 24.—contanti à Francesco Vernoni, disse per pagare al Calzolaio lir. 24.——
5. Luglio 1652. lire 18.— contanti à Francesco detto, disse per pagare al Fabbro —— lir. 18.——

Y

Carte del Libretto a 60.

Z

Riconoscimento, ò sia Vantaggio dato da i Vernoni alla Fattoria; alla quale però deuono Annualmente per Pasqua di Resurrezzione, sei serque d' Vouua; e per Natale, quattro para di Capponi.

16. Marzo 1652., a mè Epanipe Fattore, 6. serque d'Vouua ———— nu. 6.——
22. Dicembre 1652., a mè detto, 4. para di Capponi ———— nu. 4.——

A Seconda.

Di Come l'Economo, ó Fattore, deua Formare, e Scritturare il Libro Conteggiante la di Lui Amministrazzione.

Capitolo XVI.

LA maggior parte dell'Amministrazzioni di Fattorie, necessariamente soglion'essere incaricate a Vomini di Campagna, non solo in riguardo della cognizzione, e intelligenza sufficiente che gl'istessi anno della qualità del Terreno, della Coltura, e de i Bestiami; mà ancora perche Eglino, come che assuefatti à i disagi della medesima Campagna, più degl'altri a i bisogni di essa vi assistono, e vì applicano ancora facilmente ne i Tempi Estiui, e nelle Rigidezze dell' Inuerno. E per esser le più dell' istesse Persone, idiote nel saper bastantemente Conteggiare, e descriuer la di Loro Amministrazzione; mi è paruto però opportuno adesso, il significarne il modo, e la Forma di come i Fattori deuino Scritturare il Libro Conteggiante l'accennata Loro Amministrazzione; si perche possin render con facilità, e chiarezza, e con maniere riscontrabili nella Realtà i di Lor Conti; si ancora perche il Computista, che ne hà da riconoscere i medesimi Conti, possa ciò fare senza noia, e con breuità possibile. Per lo che più certamente conseguirsi è necessario, che il medesimo Computista si prenda pensiero, in far ben restar capaci i detti Fattori, di come Eglino Conteggiar ne deuono la di Loro detta Amministrazzione, in ordine all'Esemplare, che si dimostra per tal' effetto, doppo appunto il presente Capitolo.

Per figurarsi adunque il medesimo Esemplare, doueremo suppor questo. Che, il Vecchio Fattore consegni al Nuouo, che succede in suo luogo; i Mobili, che il detto Vecchio hà in Consegna attenenti alla medesima Fattoria; si come ancora, le Grasce spettanti all'istessa, le quali in quel giorno sieno in mano, e in Debito ad'esso Vecchio Fattore.

Che, la detta Fattoria, sol consista in due Poderi vestiti di Coltura; in vario Bestiame ne i medesimi inconsegna, à mezzo Prò, e Danno, a i Lauoratori degl'istessi Poderi; in vn Molino da Grano; in vn Osteria; ed in vna Casetta. E si suppone adesso la medesima Fattoria così tenua, non ad altro effetto, che per

non multiplicare infruttuosamente le Dimostrazzioni, e gl'Esemplari; non solo intorno à come Conteggiar deua il Fattore la detta sua Amministrazzione; mà ancora intorno al Conteggiarla, e Formarla ne Libri della Computisteria; perche tanto si possono ben comprendere i predetti Conteggiamenti, e Forme dall'Esempio di questi pochi Stabili, e Semouenti; quanto da maggior numero di Essi ancora.

Che, la già accennata Amministrazzione, deua auer per riscontro alla di Lei Realtà, il Libretto da stare appresso à ciaschedun Lauoratore di detta Fattoria, e nel modo, che si è denotato nell'antecedente Capitolo Decimoquinto.

Che, il Vecchio Fattore, sia Tornabuono Liberelli; ed il Nouuo, Epanipe Cangusipi; e che la Fattoria, sia vocata di Spinacuta, e Padrone dell'istessa ne sia, il Signor Conte Amisiorlamanco del Veranimmeraresca.

Che, la detta Amministrazzione, deua esser Conteggiata, a Lire, ed à Soldi, e Danari di Lira Fiorentina; E parimente à Misura, ed à Peso Fiorentino.

Che, il detto Fattore deua ogn'Anno infallantemente, render Conto allo Scrittoio della Computisteria del prefato Signor Conte, della di Lui detta Amministrazzione.

Suppostosi adunque quanto ne i predetti Sei Capi vien' accennato; deue il detto Scrittoio consegnare al detto Nouuo Fattore, gl'appresso due Libri, mà non auanti, che l'istesso Fattore in esso Scrittoio non sia stato costituito per i Scrittura da lui soscritta, a render Conto della sua Amministrazzione, ed inconseguenza stabilitosi seco concordi le Conuenzzioni; e che Egli ancora dal medesimo Scrittoio non abbia auuta l'Instruzzione, di come Egli nedeua bene esercitare il Suo Vfizzio di Fattore. La Forma della suddetta Scrittura, vien dimostràta qui addietro dà 57. à 58., e dalla lettera C, alla lettera D. E la Forma dell'Instruzzione, dà 54. à 57., e dalla lettera A, alla lettera C.

Il primo Libro deu' essere di Carte 50., e di Foglio Mezzano in quarto per lo lungo, acciò comodamente si possa portare in tasca; e deu'esser coperto di Cartapecora, ed intitolato per di fuori così: Libretto di Memorie per il Fattore della tal Fattoria per l'Amministrazzione del tal'Anno. In questo Libro il Fattore deue descriuere, e far memoria giornalmente, non solo di tutto quello, e quanto Egli dà, e riceue in esso giorno, per detta sua Fattoria; mà ācorā delle Cose chè pure diariamēte si deuin fare in Seruizzio dell'istessa. Ed ogni Sera, incessantemente, il medesimo Fattore deue ben considerare, tutto quello, e quanto Egli in quel Giorno hà descritto in detto Libretto. E tutte le Partite in esso Libretto notate, che contenghin Debito, contro à qualsiuoglia, si come tutte le Partite, che contenghin Credito à fauore di chi che sia; Egli le deue descriuere nel'istessa Sera nel Libro della di Lui Amministrazzione di detta Fattoria, a i suoi douuti luoghi, e nella Forma, che qui abbasso si denoterà.

Il secondo Libro, deu' essere parimente di Carte 50., e di Foglio mezzano, e coperto di Cartapecora, ed Intitolato per difuori. Libro dell'Amministrazzione del Tal Fattore, per l'Anno tale. E per di dentro Intitolato nella prima faccia del Foglio, nel modo si dimostra doppo appunto il fine del presente Capitolo, dalla lettera A, alla lettera B. E deu'esser e il medesimo Libro, numerato dalla prima Faccia del Foglio, all'vltima; principiando la medesima numerazzione, col numero vno dalla faccia, che è dietro alla detta Intitolazzione; e similmente col numero vno, dalla Faccia rincontroui; E così l'altra Faccia seguente, col numero due; e pur l'altra effronteui, col numero due; ed il timanente, col numero 3. 4., e 5., e gl'altri numeri fino alla fine, tanto coll' istesso numero da vna banda, quanto dall'altra.

La Forma di come descriuersi dal Fattore il medesimo Libro, deu'esser questa. Nel principio delle faccie del Foglio di eso Libro le quali sian quelle, che tornano à rincontro alla Nostra mano Sinistra; deue il detto Fattore descriuerui l'Entrata di tutte le Grascie, Robe, e Danari, che alla custodia di lui medesimo peruenghino, e sieno attenenti alla sua Fattoria. E nel principio dell'altre faccie che son rincontro alle qui sopra menzionate faccie; Egli vi deue descriuere l'Vscita delle predette Grascie, Robe, e Danari, che all'istesso eschino di mano per Seruizzio della detta sua Fattoria.

Tanto all'Entrata quanto all'Vscita di Grani, Biade, Vini, Olij, Lane, Formaggi, e altro simile, ne deue distinguere per via di Colonnetti, ò sian Righi, da farsi accanto al Rigo della Moneta; la Specie, e quantità delle predette Grascie, come si dimostra poco quì auanti il termine del presente Discorso.

Nel

Nel descriuer Egli le medesime Grascie, e Danari, quanto qualunque altra Cosa, si alle dette Entrate, come alle dette Vscite; deue sempre ad'ogni Partita, che Egli vi descriue, far menzione non solamente del giorno, nel quale Egli riceue, ò dà le Grascie, Danari, ò altro; mà del Nome, e Cognome ancora di quel Tale, dal quale Egli riceue, ò dà l'istesse Grascie, Danari, ò altro.

Deue a ciascheduno Lauoratore della sua Fattoria, formarui trè Conti separati; il primo del Bestiame a i medesimi Lauoratori in custodia à mezzo prò, e danno, ò con altre condizzioni; il Secondo delle Grascie, che Egli dà, e riceuue da esi Lauoratori; E il Terzo de i Danari Contanti, che Egli parimente dà, e riceuue da i medesimi Lauoratori.

Ancora a queste Spese deue farui il Conto separato; cioè, a Spesa di Muraglia, e Acconcime; a Spesa di Coltiuazzione, a Spesa di Granaro, e Cantina, e a Spesa di Mantenimento di Molini; e ad altra Spesa ancora, della quale occoresse farne Conto, separato secondo la qualità della Fattoria, e sue occorrenze.

In oltre, vi deue formare il Conto in Debito, e in Credito, a ciascheduno Affittuario delle Terre, Orti, Molini, e simile. E parimente ancora, a i Pigionali d' Osterie, Case Magazzini, ed'altro, che attenga alla detta Fattoria; acciò Egli possa con facilità, e breuità, vedere da i medesimi Conti, in ogni occorrenza, la quantità che restino in quel giorno douendo alla Predetta Fattoria, i detti Affittuari, e Pigionali.

E deue Conteggiare il medesimo Libro, a Peso, Misura, e Moneta del Paese oue è situata la sua Fattoria.

E per che Egli ne possa apprender meglio il particolare di quanto qui sopra in generale s'è denotato; si dimostrono i seguenti Esemplari da i qual si può cauar l'uso, e Regola, di come Conteggiarsi ancora l'Amministrazzione di qualunque importante, e grossa Fattoria. E sarà il primo Esemplare questo.

Di come il Nuouuo Fattore si deua dar Debito ne Libro della sua Amministrazzione, delle Grascie, che Egli hà riceuute dal Vecchio Fattore suo Antecessore; il che si dimostra qui auanti à 70. all'Entrata de i Grani, alla Partita segnata di lettera C; E pure à 70, all'Entrata dell'Orzo, alla Partita segnata di lettera D; E à 72. all'Entrata de Vini, alla Partita segnata di lettera E.

Di come Egli si deua dar Debito delle Grascie, che Egli riceue sull'Aie, e altroue, di parte spettante alla Fattoria; si dimostra alla predetta Entrata de i Grani, alla lettera F; e parimente all' Entrata dell' Orzo, alla lettera G; ed ancora all'Entrata de Vini, alla lettera H.

Di come Egli si deua dar Debito delle Grascie, che Egli riceue da i Lauoratori à conto di Lor Debito, ò in serbo per restituirgliene à poco à poco secondo il Lor bisogno; si dimostra alla dett'Entrata de i Grani, alla lettera I; ed anco alla dett'Entrata dell'Orzo, alla lettera K; e similmente ancora alla dett' Entrata de i Vini, alla lettera L.

Di come Egli si deua dar Debito del Grano, che esso riceue da gl'Affitti de i Molini; si dimostra alla dett'Entrata de i Grani, alla lettera M.

Di come Egli si deua dar Credito del Grano dato dal medesimo per Decima alla Parrocchia; si dimostra qui auanti, a 71. all'Vscita de i Grani, alla Partita segnata di lettera N.

Di come Egli si deua dar Credito delle Grascie vendute; si dimostra alla dett' Vscita de i Grani, alle Partite segnate di lettera O, e di lettera P; si come ancora il simile si dimostra à 73. all' Vscita de Vini, alle Partite segnate di lettera A, e di lettera B.

Di come Egli si deua dar Credito del Grano, e delle Biade date per Seme di parte attenente alla Fattoria; si dimostra alla dett'Vscita de i Grani, alla lettera Q; e all'Vscita dell'Orzo, alla lettera C.

Di come Egli si deua dar Credito del Grano, e delle Biade date per Seme di parte spettante a i Lauoratori; si dimostra alla detta Vscita de i Grani, alla lettera R; ed all'Vscita dell'Orzo, alla lettera D.

Di come Egli si deua dar Credito del Grano, del Vino, e simile, che Egli hà mandato à Casa del suo Padrone; si dimosta alla dett'Vscita de i Grani, alla Lettera T; ed'alla detta Vscita de i Vini, alla lettera E, e lettera F.

Di come Egli si deua dar Credito del Grano calatogli in far Vagliare, ó Criuellate l'istesso Grano; si dimostra alla dett'Vscita de i Grani, alla lettera V.

Di come Egli si deua dar Credito del Grano, e delle Biade date da lui a i Lauoratori della Fattoria per lor'Vitto; si dimostra alla dett'Vscita de i Grani, alla lettera S., e alla lettera V.

Di come Egli si deua dar Credito del Grano, del Vino, e d'altre Grascie consumate per Vitto di lui

medesimo;si dimostra alla dett'Vscita de i Grani,alla lettera X; e alla dett' Vscita de i Vini,alla lettera G.

Di come Egli deua far Debitori i Lauoratori della Fattoria, del Bestiame lasciato in Lor custodia a mezzo prò, e danno dal Fattore Antecessore; si dimostra in due modi qui auanti, a 72., al suppostoui Conto di Piero, e Taddeo Fini Lauoratori, e alla Partita segnata di lettera H; e a 74. al suppostoui Conto di Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratori, e alla Partita segnata di lettera P; che la forma di quest'Esemplare del Conto de i Giannacci è la più distinta, perche per via di quei Colonnetti, ò vogliasi dir Righi, si vede ad vn tratto la quantità, e la Specie del Bestiame.

Di come Egli deua dar Debito, a i Lauoratori, del Bestiame, che à gl'istessi Egli hà comprato; si dimostra al detto Conto de Fini, alla lettera I; e parimente al detto Conto de i Giannacci, alla lettera Q.

Di come Egli deua dar Debito a predetti Lauoratori, delle Nascite del Bestiame à i medesimi Lauoratori in custodia à prò e danno; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera K.

Di come Egli deua dar Debito ad vn Lauoratore, che riceuua Bestiame da vn altro Lauoratore della Fattoria; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera L; e da li auanti a Carte 80., al Conto di Francesco, e Paolo Vernoni Nuouui Lauoratori, alla lettera R.

Di come Egli deua dar Credito à i Lauoratori, degl'Agnelli da lor venduti; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera M.

Di come Egli deue dar Credito à i Lauoratori, del Bestiame motto à gl' istessi; si dimostra al predetto Conto de i Fini, alla lettera N; ed al detto Conto de i Giannacci, alla lettera S.

Di come Egli deua dar Credito al Lauoratore, che consegna Bestiame ad altro Lauoratore della Fattoria; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera O; ed al Conto de i detti Giannacci, alla lettera T.

Di come Egli deua dar Credito à i Lauoratori, del Bestiame venduto da i medesimi; si dimostra al detto Conto de i Giannacci, alla lettera R.

Di come Egli deua dar Debito à i Lauoratori, del Grano, e delle Biade, che Egli à i medesimi dà, tanto per Seme di lor parte, quanto per lor Vitto; si dimostra qui auanti à 76., al Conto di Piero, e Taddeo Fini per Grascie, alla lettera A, ed alla lettera B; si come quiui sotto, al Conto di Lorenzo, e Iacopo Giannacci, pure per Grascie, alla lettera E, ed alla lettera F; che la forma del Esemplare dimostrato nel medesimo Conto degl'istessi Giannacci è la migliore, perche per via di quei Colonnetti che vi si vedono, vengono più distinte le Specie, e le quantità delli predetti Grano, e Biade, e se ne può più facilmente, e con breuità, riuedersene il lor Conto.

Di come Egli deua dar Credito à i Lauoratori, de i Grani, e Biade, che Egli hà auuto da i medesimi in serbo per restituirgliene a poco à poco secondo il Lor bisogno, ò in restituzzione delle medesime Granella à loro imprestate; si dimostra l'Esemplare al predetto Conto de i Fini, alla lettera C, e alla lettera D; e al suddetto Conto de i Giannacci, alla lettera I, e alla lettera K.

Di come Egli deua dar Debito à i Lauoratori, de i Danar Contanti dati da lui à i medesimi Lauoratori per lor Vitto, e per altro; si dimostra à 76., al Conto di Piero, e Taddeo Fini per lor Conto di Contanti, alle Partite segnate di lettera G, e lettera H.

Di come Egli deua dar Credito à i Lauoratori, de i Danari Contanti, che dagl'istessi Lauoratori Egli riceue; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera M.

Del Vino, dell'Olio, della Lana, del Formaggio, e d'altre Grascie, che Egli riceuue da i Lauoratori di lor parte; ne deue à i medesimi dar Credito in lor Conto di Contanti, valutandogliene il prezzo concordato cò i medesimi; E se ne dimostra l'Esemplare nel predetto Conto de i Fini, alla lettera L.

Di come Egli si deua dar Debito della Lana, e del Formaggio, che Egli riceuue di parte della Fattoria; si dimostra à 78., all'Entrata della Lana, e Formaggio, alla Partita segnata di lettera N.

Di come Egli si deua dar Debito delle Frutte secche, e fresche; si dimostra pure à 78., alla lettera O, e lettera P.

Di come Egli si deua dar Debito de i Riconoscimenti Annui, ò sien Vantaggi, ò Rigaglie, che danno i Lauoratori della Fattoria all'istessa; si dimostra parimente à 78., alla lettera Q.

Di come Egli deua dar Debito, e Credito à gl' Affittuari de i Molini, Terre, e Orti; e a Pigionali delle Case, Osterie, e Magazzini della Fattoria; si dimostrono trè Esemplari à 78., e a 79.

Di come Egli deua dar Debito, a quei Tali à i quali Egli hà venduto Grascie per i Tempi; si dimostrono due Esemplari, a 79.

Di

Di come Egli deua formare il Conto in Debito à Spesa di Muraglia, e Acconcime; in Debito à Spesa di Coltiuazzioni; a Spesa di Granaro, e Cantina; ed à Spesa di mantenimento di Molini; si dimostra à 79., e a 80.

Di come Egli si deua dar Debito de i Danari, che gli peruengono in mano, tanto da ritratto di Grascie, di Bestiami, di Frutte, di Legnami, da Affitti, da Pigione, che da qualunqu'altra Cosa; si dimostra à 74., dalla lettera V, alla lettera X.

Di come Egli si deua dar Credito del Danaro, che Egli paga, per compra di Bestiame; à i Lauoratori per lor Vitto, ed à conto di guadagno fatto dagl'istessi nel Bestiame; in diuerse Spese fatte per Seruizio della Fattoria; Ed à se medesimo per la sua Prouuisione; si come ancora del Danaro mandato al di lui Padrone, ò Ministro; se ne dimostra del tutto l'Esemplare à 75., dalla lettera Y, alla lettera Z.

E deue fare il Repertorio di tutti i Conti descritti in detto suo Libro, acciò i medesimi per via di esso Repertorio, più facilmente si trouino; del qual Repertorio si parla quì addietro à 33., al Capitolo Ottauo.

E perche il medesimo Fattore al rendimento de i Conti della di lui Amministrazzione, non abbia à dar Ombra ad Alcuno, e che sia lodata la sua Diligenza, e Fedeltà; deue prima, che Egli consegni il Libro Conteggiante la detta sua Amministrazzione al Computista che ne hà da riuedere essa Amministrazzione, riscontrare diligentemente, e concordemente cò i Lauoratori, il Libretto, che stà appresso de i medesimi da lui descritto; E trouando Egli Errori ne i medesimi Libro, e Libretto, sieno da lui subito corretti. E perche ancora il detto Libro contenente la sua Amministrazzione consegnato che sia al Computista non deue più ritornar nelle sue mani; è necessario, che Egli ne abbia vn altro Libro simile, da stare continouamente appresso di sè stesso, non solo per memoria de i Negozzi da lui maneggiati; mà ancora per poter vedere in tutte l'occorrenze, e bisogni, i Conti de i Lauoratori, degl'Affittuari, e di altri Debitori della Fattoria.

Di come Egli si deua dar Debito delle Faue, delle Veccie, de i Legumi, del Miglio, del Panico, della Saggina, del Lino, della Canapa, delle Legne grosse, delle Fascine, della Brace, e de i Carboni, e d'altre simili Cose, che gli peruenghino in mano; non se nè dimostrono gl'Esemplari, perche Egli si può seruire in darsi tal Debito, della Forma, e distinzione degl'Esemplari qui sopra accennati di come Egli deua darsi debito del Grano, dell'Orzo, e del Vino.

Ad ogni Conto d'Entrata, e d'Vscita; tanto di Grascie, quanto di Danaro; si come ancora à qualunque Conto de i Lauoratori, degl'Affittuari, de i Pigionali, e d'altri Debitori; e parimente à qualunque Conto delle predette Spese; deue Egli lasciare tutto l'imbianco della faccia nella quale i detti Conti Egli abbia Formati, acciò sotto a ciaschedun de i medesimi, possa Egli descriuerci alla giornata, altre Partite, che vi occorressero notare, tanto in Debito, come in Credito.

Esemplare del Intitolazzione del Libro dell'Amministrazzione del Fattore.

A

AL NOME DI DIO, E DI MARIA, SEMPRE VERGINE.

IN questo Libro, si descriueranno, tutte le Grascie, Robe, Danari, ed Altro, che perverrà, ed vscirà di mano di Epanipe Caragusps come Fattore della Fattoria di Spinacuta del Signor Conte Amsforlamanco del Verantmmerarescа. E parimente nel presente Libro, si noteranno tutti i Bestiami che sono ne i Poderi di detta Fattoria, sì come ancora le Vendite, le Compere, le Nascite, e le Morti, che di Essi ne succederanno. E similmente i Debitori, e i Creditori di detta Fattoria. E tutto che sopra, da 4. Aprile 1651., giorno dell'ingresso del detto Epanipe alla medesima Fattoria; al vltimo Dicembre sequente dell'istess'Anno; E il tutto ancora sarà Conteggiato, à Peso, Misura, ed à Lire Fiorentine.

B

Carte del Libro del Fattore à 1. — 1651.

Entrata di Grani in custodia di mè Epanipe Cangulspi Fattore. E prima riceuei.

Carte		Gran gent. quar.	Gran mis. quar.	Gran vec. quar.
C.	A 4. Aprile 1651. da Tornabuono Libetelli già Fattore di Spinacuta, e à mè antecessore	sta. 506. —	sta. 121. 2.	sta. —
F.	3. Agosto 1651. dagl' appresso Poderi di detta Fattoria per mano degl' infrascritti Lauoratori di essi, per il Raccolto di parte spettante alla medesima Fattoria, in quest' Anno 1651. non dedotto il Seme, ne la Decima Prediale; cioè ebbi,			
	Dal Podere di Bellauista, Lauoratore Piero Fini	sta. 74. 3.	sta. 46. 1.	sta. 28. —
I.	Dal Podere di Montone, Lauoratore Lorenzo Giannacci	sta. 23. —	sta. 78. 3.	sta. —
	3. Detto da gl'appresso Lauoratori, del Raccolto toccogli di lor parte, cioè ebbi.			
	Dal detto Piero Fini fatto Creditore in questo à 8.	sta. 74. 3.	sta. 40. —	sta. 20. —
	Dal detto Lorenzo Giannacci fatto Creditore à 9.	sta. 23. —	sta. 70. —	sta. —
M.	Dall' Affitto nel Molino di Sassoforte, in piu partite, come distintamente si vede in questo à 15.	sta. —	sta. 28. —	sta. —
		sta. 701. 2.	sta. 384. 2.	sta. 48. —

2

1651.

		Orzo.
D.	Entrata d'Orzo.	
	A 4. Aprile 1651. da Tornabuono Liberelli licenciato Fattore	sta. 18. —
	3. Agosto 1651. dagl' appiè Poderi della Fattoria per la parte spettante all'istessa, cioè.	
G.	Dal Podere di Bellauista	sta. 82. —
	Dal Podere di Montone	sta. 43. 2.
	3. Detto ebbi da gl'appresso Lauoratori del Raccolto toccoli di sua parte cioè:	
K.	Da Lorenzo Giānacci, fatto Creditore in questo à 9.	sta. 40. —
	Da Piero Fini, fatto creditore in questo à 8.	sta. 80. —
		sta. 263. 2.

1651

1651.

Carte del Libro del Fattore a 1.

Vscita de i controscritti Grani, e prima diedi.

		Grano gent.	Gran mis.	Gran vec.	
N.		quar.	quar.	quar.	
O.	*A 5. Agosto 1651. sta. 2. di Grano gentile alla Pieue di Roccanuoua per la Decima di quest' Anno 1651. per il Podere di Bellauista*	sta. 2.—	sta. —	sta. —	
Q.	*22. Settembre 1651. sta. 110. di Gran gentile à lire 5. 15. sta., venduto detto giorno à Vespesiano Vannoni Fornaio à Ripalta, che importò il medesimo Grano lire 632. 10., delle quali mi son dato debito in conto di Danari in questo à 7.*	sta. 110.—	sta. —	sta. —	lir. 632. 10
R	*2. Nouembre 1651. sta. 53. di Gran gentile per seme di parte attenente alla Fattoria in quest' Anno 1651., cioè. sta. 27. per il Podere di Bellauista, e sta. 26. per il Podere di Montone, in tutto come sopra*	sta. 53.—	sta. —	sta. —	
	2. Detto, à gl'appresso Lauoratori per Seme di Lor parte, cioè.				
	A Piero Fini, fatto Debitore in questo à 8.	sta. 27.—	sta. —	sta. —	
S.	*A Lorẽzo Giannacci, fatto Debitore à 9.*	sta. 26.—	sta. —	sta. —	
	19. Detto à gl' appresso Lauoratori per lor vitto, cioè.				
	A Piero Fini, fatto Debitore in questo a 8.	sta. —	sta. —	sta. 10.—	
P.	*A Lorenzo Giannacci fatto Debitore à 9.*	sta. —	sta. —	sta. 15.—	
T	*24. Detto sta. 100. di Gran mischio à lire 5 sta., venduto in detto giorno, e per tempo di quattro mesi, a Gorace Verdiani, che lò fatto Debitore in questo à 17.*	sta. —	sta. 100.—	sta. —	lir. 500.—
V	*2. Dicembre 1651. sta. 40. di Gran gentile, mandato in detto giorno à Fiorenza in Casa del Signor Conte mio Padrone, portò Verdiano Vetturale*	sta. 40.—	sta. —	sta. —	
X	*23. Detto sta 6., e 3. quarti di terra, e pula cauatasi da sta. 400. di Gran gentile fatto vagliare in detto giorno perche patina*	sta. 6. 3.	sta. —	sta. —	
Y	*31. Detto sta. 13., e 2. quarti di Gran mischio per vitto di me Ecanipe Fattore, per mesi 9. da 1. Aprile 1651., che io entrai Fattore, à 1. Gennaro 1651. ab inc., à ragione di sta. 1., e mezzo il mese, come si è conuenuto daccordo*	sta. —	sta. 13. 2.	sta. —	
	31. Detto sta. 8. di Gran vecchio à Francesco Vernoni, Lauoratore del Podere di Bellauista per viuere fatto debitore in questo à 20.	sta. —	sta. —	sta. 8.—	
		sta. 264. 3.	sta. 113. 2.	sta. 33.—	

1651.

Orzo

D *Vscita d'Orzo controscritto*

C	*A 29. Ottobre 1651. sta. 16. Francesco, e Paolo Vernoni nuoui lauoratori del Podere di Bellauista per Seme di lor parte, i quali gli ho fatti Debitori in questo à 20.*	sta. 16.—
	29. Detto sta. 16. à detti per Seme di parte della Fattoria	sta. 16.—
	31. Dicembre 1651 sta. 9. consumate in 8. mesi dal primo Maggio 1651. alli 31. di Dicembre suddetto per Vitto della Caualla per mio vso	sta. 9.—
		sta. 41.—

3 1651.

Vin rosso — Vin bianco

Entrata di Vino.

E

A 4. Aprile 1651. da Tornabuono Liberelli, licenziato Fattore.

Vin rosso in 8. Botti — ba. 87. — ba. —

Vernaccia in 3. Botti — ba. — ba. 43. —

21. Ottobre da gl'appresso Poderi della Fattoria, per la parte toccata all'istes

H *sa nell presente Anno, cioè.*

Dal Podere di Bellanista ba. 39. di Vernaccia, e ba. 62. di Vin rosso ba. 62. — ba. 39. —

Dal Podere di Montone ba. 13. di Verdea, e ba. 46. di Vin rosso — ba. 46. — ba. 13. —

21. Detto ebbi da gl'appresso Lavoratori, del Raccolto toccogli di lor parte,

L *quest'Anno, cioè.*

Da Piero Fini, fatto creditore in questo à 10. — ba. 55. — ba. 38. — li. 892.1.8

Da Lorenzo Giannacci, fatto creditore in questo à 9. — ba. 40. — ba. 13. —

ba. 290. — ba. 146. —

4 1651.

Olio

Entrata d'olio. — sat.

A 4. Aprile 1651. da Tornabuono Liberelli, licenziato Fattore — ba. 29. 7.

29. Decembre 1651. dagl'appresso Poderi per la parte spettante alla Fattoria, cioè.

Dal Podere di Bellanista — ba. 19. 9.

Del Podere di Montone — ba. —

ba. 49. —

5 1651.

Piero, e Taddeo Fini Lavoratori del Podere di Bellanista, per conto di Bestie à mez-

H *zo prò, e danno. Dare.*

4. Aprile 1651. du. 168. lir. 3. e sol. 10., per valore dell'appresso Bestiame trovato in essere alla custodia di detti Fini in detto giorno, nel qual Tornabuono Liberelli Fattore mio antecessore, hà lasciata la Fattoria, e fattane di Essa à mè la consegna; cioè, trovato in essere, un par di Bovi d'anni 5., e di pel bianco, per — du. 68. —

Quattro Vacche, che due d'anni 3. in circa, e di pel nero; e due d'anni 3., e di pel bigio, tutte per — du. 70. —

Numero 29. Pecore che 18. gentili d'anni 3. in circa, che dodici pregne, e di Lana bianca; e 11. rustiche d'anni 4. e 5., che cinque pregne, e di Lana bigia; l'une per l'altre, valutate à ragione di lire 14. il paro; e di più un Montone, ò vogliasi dir

I *Becco, per lir. 10., che in tutto* — du. 30. lir. 3.10. —

du. 168. 3.10. —

13. Maggio 1651. du. 16. per una Somara di pel brinato, e d'anni 2. in circa, compera detto giorno detta somma, e consegnata à mezzo prò, e danno alli detti Fini; del-

K *la qual somma mi son fatto creditore in questo à 7.* — du. 16. —

17. Detto num. 13. Agnelli nati dalle dette Pecore, da 16. Aprile prossimo passato

L *1651., à questo giorno 17. Maggio* — du. —

4. Giugno du. 38. per 18. Porchetti d'anni uno in circa, che 7. di pel rosso, 4. di pel nero, e bianco, e 7. di pel nero schietto, avuti li detti Fini da Lorenzo Giannacci Lavoratore del Podere di Mòtone, e fatto da mè creditore il detto Giànacci in questo à 6. du. 38. —

1651. 3

Vin rosso Vin bianco

Vscita di Vino qui di contro.

E

A 20. Gingno 1651. ba. 4. di Vernaccia mandata in detto giorno à Fioren- fiaſ. fiaſ.

A *za in Casa del Signor Conte mio Padrone, portò Verdiano vetturale* ba. — ba. 4. —

22. Detto ba. 22. di detta Vernaccia, vēduta in detto giorno à Francesco Oste alle trè Pulzelle, a lire 32. 10 la Soma, e cōtatomi il danaro che importò

F *lir. 357. 10., del quale mi son fatto Debitore in questo à 7.* — ba. — ba. 22. — lir. 357. 10

26. Detto ba. 6. di Vin rosso mandato in detto giorno à Fiorenza in Casa di

B *detto Sig. Conte, e per il detto Verdiano* — ba. 6. — ba. —

8. Agosto 1651. ba. 40. di Vin rosso à lire 24. la Soma, venduto in detto giorno per li danari contanti, à Vincenzio Oste à Montesasso, e ricevuto io

G *da lui il danaro, del quale mi son fatto debitore in questo à 7.* — ba. 40. — ba. — lir. 480. —

31. Dicembre 1651. ba. 13., e mezzo di Vin rosso per mio Vitto da 2. Aprile 1651., a 31. del detto Mese di Dicembre, a ragione di ba. 18. l'Anno daccordo — ba. 13. 10. ba. —

Si deue considerare il Calo. ba. 59. 10. ba. 26. —

1651. 4

Vscita d'Olio controscritto. Olio

fiaſ.

A 31. Dicembre 1651. ba. Vno fiaſ. 2. d'Olio per mio vitto, da 2. Aprile 1651., a tutto detto giorno 31. Dicembre, a ragione di ba. 1. e mezzo l'Anno — ba. 1. 2.

1651. 5

M *Piero, e Taddeo qui affronte Scritti. Auere.*

A 28. Maggio 1651. lire 20. recò à mè Piero in tanta moneta bianca, disse per ritratto di 10. Agnelli venduti à più persone, della qual somma mi son fatto Debitore in que-

N *sto à 7.* — du. 2. 6. —

28. Detto, dissemi Taddeo essergli morti 3. Agnelli — du. —

1. Gennaro 1651. ab inc. du. 276., e lire 5. per l'appiè Bestiame, che li detti Fini anno

O *consegnato in detto giorno, e per la detta somma daccordo, a Francesco, e Paolo Vernoni nuovi Lauoratori del Podere di Bellavista in luogo di detti Fini, cioè.*

I Boui qui dicontro, per	du. 65. —
Le controscritte 4. Vacche, per	du. 72. —
Il controscritto Mulo, per	du. 45. —
La controscritta Somara, per	du. 15. —
I controscritti 18. Porci, per	du. 52. —
Le controscritte 26. Pecore, el Montone, per	du. 27. 5. —

Del qual detto Bestiame, hò fatti Debitori i detti Vernoni in questo à 21. du. 276. 5.

	1651.	Boui.	Manzi.	Caualli.	Porci.	Pecore.	Carte del Libro del Fattore.
	Lorenzo, e Iacopo quì dicontro. Auere.						
T	*A 2. Giugno 1651. du. 38. per li controscritti 18. Porci, che essi an consegnati in detto giorno à Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista, e valutati trà di loro d'accordo; de i quali Porci hò fatti Debitori i medesimi Fini in lor Conto di*						
R	*Bestiame in questo à 5.* ——— nu.	—	—	—	18.	—	du. 38.
	4. Nouembre 1651. lir. 336. recommi contanti il detto Lorenzo in detto giorno, per la vendita fatta de i controscritti Boui bigi, venduti a Marcantonio Macellaro, ò Beccaio, al Ponte alla Salita; e della medesima somma mi hon fatto debitore in ques-						
S	*to* ——— a. 7. nu.	2.	—	—	—	—	du. 48.
	21. Detto li detti Giannacci mi dissono, che da 12. Ottobre prossimo decorso, al detto di 21. Nouembre, gl' erono morte 11. delle controscritte Pecore ——— nu.	—	—	—	—	11.	du. —

Y 7

1651.

Vscita degl' appiè Contanti pagati da mè Epanipe Cangnspi Fattore; e prima.

A 13. Maggio 1651. du. 16. contanti per vna Somara compra, e consegnata, a Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista, come in lor Conto di Bestiame in questo à 5. ——— lir. 112. ———

2. Settembre 1651. lire 40. contanti à i suddetti Piero, e Taddeo Fini Lauoratori, come in lor Conto di contanti in questo à 10. ——— lir. 40. ———

18. Ottobre 1651. lire 30. contanti a suddetti Fini, come in detto lor Conto di contanti in questo à 10. ——— lir. 30. ———

21. Nouembre du. 50. contantanti per compra d'vn paro di Boui, consegnati à Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratori del Podere di Montone, come in Conto di Bestiami de medesimi in questo à 6. ——— lir. 350. ———

31. Dicembre 1651. lire 45. contanti in diuerse Spese di Muraglia, e Acconcimi per Seruizio della Fattoria, come in Conto delle medesime Spese in questo à 17. ——— lir. 45. ———

31. Detto lire 71. contanti in diuerse Spese di Coltiuazzioni, fatte ne Poderi della Fattoria, come in Conto delle medesime Spese in questo à 18. ——— lir. 71. ———

lir. 648. ———

Z

8
1651.
A *Piero, e Taddeo quì affronte, per Conto di Grano, e Biade. Dare.*
A 2. Nouembre 1651. sta. 27. di Gran gentile dato io in detto giorno al detto Taddeo,
B *per seme di lor Parte nel present Anno 1651., e fattomi Creditore in questo à 1. sta. 27.* — di Gran gent.
19. Detto sta. 10. di Gran vecciato, consegnato in detto dì al detto Piero per Vitto, e fattomi Creditore di esso Grano in questo à 1. — *sta 10.* — di Gran vec.

9
1651.
E *Lorenzo, e Iacopo quì dicontro scritti, per Conto di Grani, e Biade. Dare.* Grano Biade
A 2. Nouem. 1651. sta 26. di Gran gentile, che hò dato in detto giorno al detto Loren
F *Zo per seme di Lor parte in quest'Anno 1651., e fattomi Creditore in questo a 1. sta. 16.* —
19. Detto sta. 15. di Gran vecciato dato io in detto dì al detto Lorenzo, per vinere, e fattomi Creditore del medesimo Grano in questo à 1. — *sta. 15.* —

10
1651.
G *Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellanista, per Conto di Contanti. Dare.*
A 2. Settembre 1651. lire 40. portò detto Piero da mè contanti, disse per pagare al Calzolaio. Cre-
H *ditore Danaro in mia mano in questo à 7.* — *lir.* 40. —
28. Ottobre 1651. lire 30. portò detto Taddeo, disse per comprare Roba per lor Vitto. Creditore danaro detto in questo à 7. — *lir.* 30. —
lir. 70. —

11
1651.
N
Entrata di Lana, e Formaggio.
à 22. Settembre 1651. ebbi dagl' appiè Poderi per la parte spettante alla Fattoria; e prima riceuei.

	Lana	Formaggio, ò Cacio fresco
Dal Podere di Bellanistà	*lib.* 43. —	*lib.* 89. —
Dal Podere di Montone	*lib.* 19. —	*lib.* 48. —
	lib. 62. —	*lib.* 137. —

12
1651.
O
Entrata di Fichisecchi, e Mandorle.
5. Ottobre 1651. riceuei dagl' infrascritti Poderi per la parte attenente alla Fattoria, e prima ebbi.

	Fichi secchi	Mandorle col guscio
Dal Poderr di Bellanista	*lib.* —	*sta.* 18. —
Dal Podere di Motone	*lib.* 62. —	*sta.* 4. —
	lib. 62. —	*sta.* 22. —

13
1651.
P
Entrata di Foglia di Moro, di Mele, e di Pere.
A 5. Ottobre 1651. ebbi di parte della Fattoria.

	Foglia di moro.	Mele.	Pere.
Dal Podere di Bellanista	*lir.* —	*big.* 41. —	*big.* 11. —
Dal Podere di Montone	*lir.* 85.10. —	*big.* 8. —	*big.* 7. —
	lir. 85.10. —	*big.* 49. —	*big.* 18. —

1651.

1651. 8

C Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista, per Conto di Grani, e Biade. Auere.

A 3. Agosto 1651. sta. 74. 3. di Gran gentile, sta. 40. di Gran mischio, e sta. 20. di Gran vecciato, i quali Grani i detti Fini mi anno consegnati in detto giorno, e sono della parte toccoli nel Raccolto del present' Anno, de i quali Grani mi son fatto Debitore in questo a 1. — sta. 74. 3. di Gran gent. sta. 40. — di Gran misc. sta. 20. — di Gran vec.

D

3. Detto sta. 80. d'Orzo consegnatomi in detto giorno, del Orzo toccoli di lor parte in detto Raccolto, e fattomi di esso Orzo Debitore in questo à 2. — sta. 80. — d'Orzo.

1651. 9

I Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratore del Podere di Montone per Conto di Grani, e Biade. Auere.

A 3. Agosto 1651. sta. 23. di Gran gentile, e sta 70. di Gran mischio, consegnatomi da Loro del Raccolto di Lor parte nel present' Anno 1651. del qual Grano mi son fatto — Grano — Biade

K Debitore in questo a 1. — sta. 23. —

3. Detto sta. 40. d'Orzo auuto da Loro del detto Raccolto di Lor parte; del qual Orzo 70. — mi son fatto Debitore in questo à 2. — sta. — sta. 40. —

1651. 10

L Piero, e Taddeo qui affronte per Conto di Contanti. Auere.

A 21. Ottobre 1651. lire 892. 1. 8 per bar. 55. di Vin rosso à lire 16. 10. la soma, e per bar. 38. di Vin bianco à lire 23. 6. 8. la soma, consegnatomi da i detti Fini per detto prezzo daccordo con Loro, e per pagarglieue à poco à poco secondo i lor bisogni; ed è del Vino toccogli di parte nel

M present' Anno 1651.; Del qual Vino mi son fatto Debitore in questo à 3. — lir. 892. 1. 8

24. Detto lire 70. dettele à mè contanti il detto Taddeo; e mi son fatto della medesima somma Debitore in questo à 7. — lir. 70. —

lir. 962. 1. 8

1651. 11

Vscita della Lana, e Formaggio di contro. — Lana — Formaggio, ò Cacio fresco

A 9. Nouembre 1651. lir. 22. 10. contanti da ritratto di lib. 43. di Lana à soldi 10. lib., venduta à Gio: Piero Tornei dal Borgo à Santa Fiore, e fattomi Debitore di detta somma in questo a 7. — lib. 43. — lib. — lir. 22. 10. —

1651. 12

Vscita de i controscritti Fichi secchi, e Mandorle. — Fichi secchi — Mandorle col guscio

A 11. Nouembre 1651. lire 55. 18. 8. che lire 18. 12. da ritratto di lib. 62. di Fichi secchi à soldi 6. lib.; e lir. 37. 6. 8. da ritratto di sta. 16. di Mandorle col guscio, a lir. 2. 6. 8. sta., venduto il tutto à diuersi, alla Fiera di S. Martino, e fattomi debitore della detta somma di lire 55. 18. 8. in questo à 7. — lib. 62. — sta. 16. — lir. 55. 18. 8

1651. 13

Vscita di Foglia di Moro, di Mele, e di Pere contrascritta. — Foglia di moro. — Mele. — Pere.

A 11. Nouembre 1651. lire 130. 10., che lir. 93. 3. 4 per big. 43. di Mele à lire 2. 3. 4 big., e lir. 37. 6. 8 per big. 14. di Pere à lire 2. 13. 4 big. vendute alla detta Fiera, e fattomi io Debitore di dd. ritratto in questo à 7. li. — big. 43. — big. 14. —

E dalla Foglia di Moro fattomi pur debitore in questo à 7. — li. 85. 10.

V 1651.

14 1651.

Entrata di Riconoscimenti Annui, che danno i Lauoratori della Fattoria all'istessa. — Carne Porcina — Capponi — Voua

Al 1. Nou. 1651. da Fiero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista lib. —— *nu.* 4. —— *ser.* ——

5. *Detto da Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratori del Podere di Montone lib.* 50. —— *nu.* 4. —— *ser.* 10. ——

Q *lib.* 50. —— *nu.* 8. —— *ser.* 10. ——

15 1651.

Benidoro Notturni da San Seuero, e Celsio Chiaretti da Ripa, Affittuari del Molino di Sasso forte. Dare. — Grano

Sin ne 4. Aprile 1651. sta. 29. di Grano, delle quali mè gl hà consegnati per Debitori, Tornabuono Liberelli Fattore mio Antecessore, per resto di detto Affitto, a tutto Marzo prossimo decorso 1651. —— *sta.* 29. ——

E per il detto Affitto, per 9. Mesi, dal primo Aprile 1651. à tutto Dicembre seguente dell'istesso Anno, a ragione di sta. 8. di Grano di buona qualità al Mese, daccordo con li suddetti Affittuari sta. 72. ——

sta. 101. ——

16 1651.

Corace Verdisauri da Valdimarina. Dare.

A 24. Nouembre 1651. lire 500. per sta. 100. di Gran mischio à lire 5. lo sta. auuto da mè, e consegnato in detto giorno al medesimo Corace per pagarmelo tra quattro mesi da oggi, in vna partita; E tutto insieme seco daccordo; E mi son fatto Creditore di detto Grano in questo à 1. lir. 500. ——

17 1651.

Spesa di Muraglia, e Acconcimi per Seruizio delle Case, e altro simile della Fattoria. Dare.

A 20. Dicembre 1651. lire 10. contanti à Maestro Tito Giuliani Muratore, per cinque giornate messe in accomodare vna Traue nella Casa del Podere di Motone, come per Ricenuta nel Filo, al n. 1. lir. 10. ——

29. *Detto lire 35. contanti à Seuerino Marcionelli, per il valore di detta Traue, come per Riceuuta nel detto Filo, al nu. 2.* —— *lir.* 35. ——

lir. 45. ——

18 1651.

Spesa di Coltiuazzione per Seruizio de i Poderi, e Terre della Fattoria. Dare.

A 22. Dicembre 1651. lire 28. contanti à Ferrante Lupetti, e Compagni, per br. 280. di Fossa à soldi 2. il br. fatta nel Podere di Bellauista per porui Viti, e altro, come per ricenuta nel filo al n. 3. lir. 28. ——

27. *Detto lire 43. contanti à Quirino Lomocetti, per some 86. di Litame à soldi 10. soma, per il Podere di Montone, come per riceuuta nel detto Filo à 4.* —— *lir.* 43. ——

lir. 71. ——

19

Verace Spronadoni, Affittuario dell'Osteria di Varrone detta della Stella; E Prassede Ilarioncini da Volterno sua Sicurtà, obbligati l'uno per l'altro. Dare.

29. *Ottobre 1651. lire 420. per il detto Affitto per Mesi sei maturati, dal primo Maggio 1651., a tutto Ottobre dell'istess' Anno, à ragione di du. 20. all'Anno, da pagarsi ogni sei Mesi la rata, che è di du. 60. daccordo, come per Instrumento rogato ne 6. Settembre 1650. da Ser Florio Flori Notaro pubblico Fiorentino* —— *lir.* 420. ——

1651.

1651. 14

Vscita de i controscritti Riconoscimenti.

	Carne Porcina	Capponi	Vouua
A 6. Nouembre 1651. a Casa del Sig. Conte mio Padrone, portò Noferi Vetturale, in detto giorno	*lib.* 50.	*nu.* 8.	*fer.* 10.

1651. Grano 15

Benidoro, e Celso controscritti. Auere.

A 26. Aprile 1651. sta. 10. di Gran mischio, recò il detto Benidoro à mè medesimo, à buon conto	*sta.* 10.
9. Giugno 1651. sta. 18. di Gran mischio, recò il detto Celso à mè stesso, à buon conto	*sta.* 18.
14. Ottobre 1651. sta. 36. di Gran mischio, recò Flosino suo Garzone, à buon conto	*sta.* 36.
Mi son fatto Debitore delle dette sta. 64. di Grano, a Entrata de Grani in questo à 1.	*sta.* 64.

1651. 16

Cerace controscritto. Auere.

A 28. Dicembre 1651. lire 105. recò detto contanti à mè medesimo in detto giorno, e à buon conto; e mi son fatto Debitore dell'istessa somma in questo à 7. — *lir.* 105.

1651. 17

Della dicontro Spesa di Muraglia, e Acconcime, importante lire 45., e fatta da 20. Dicembre 1651. à 29. dell'istesso, mi son fatto Creditore, a Vscita di Contanti in questo à 7. — *lir.* 45.

1651. 18

Della quì affronte Spesa di Coltiuazzione, importante lire 71., e fatta da 22. Dicembre 1651. à 27. del medesimo, mi son fatto Creditore à Vscita di Contanti in questo à 7. — *lir.* 71.

1651. 19

Verace, e Prassede controscritti. Auere.

A 6. Nouembre 1651. lire 160. recommi contanti il detto Prassede, a buon conto dell'Affitto maturato per tutt'Ottobre prossimo passato 1651.	*lir.* 160.
23. Dicembre 1651. lire 120. recommi contanti il detto Verace à buon conto come sopra	*lir.* 120.
	lir. 280.

Di questa somma di lire 280. mi son fatto Debitore questo dì 31. Dicembre 1651. à Entrata di Contanti in questo à 7.

1651.

medesimo; si dimostra alla dett'Vscita de i Grani, alla lattera X; e alla dett' Vscita de i Vini, alla lettera G.

Di come Egli deua far Debitori i Lauoratori della Fattoria, del Bestiame lasciato in Lor custodia a mezzo prò, e danno dal Fattore Antecessore; si dimostra in due modi qui auanti, a 72., al supposto Conto di Piero, e Taddeo Fini Lauoratori, e alla Partita segnata di lettera H; e a 74. al supposto Conto di Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratori, e alla Partita segnata di lettera P, che la forma di quest'Esemplare del Conto de i Giannacci è la più distinta, perche per via di quei Colonnetti, ò vogliasi dir Righi, si vede ad vn tratto la quantità, e la Specie del Bestiame.

Di come Egli deua dar Debito, a i Lauoratori, del Bestiame, che à gl'istessi Egli hà comprato; si dimostra al detto Conto de Fini, alla lettera I; e parimente al detto Conto de i Giannacci, alla lettera Q.

Di come Egli deua dar Debito a predetti Lauoratori, delle Nascite del Bestiame à i medesimi Lauoratori in custodia à prò e danno; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera K.

Di come Egli deua dar Debito ad vn Lauoratore, che riceuua Bestiame da vn altro Lauoratore della Fattoria; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera L; e da lì auanti a Carte 80., al Conto di Francesco, e Paolo Vernoni Nuouui Lauoratori, alla lettera R.

Di come Egli deua dar Credito à i Lauoratori, degl'Agnelli da lor venduti; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera M.

Di come Egli deue dar Credito à i Lauoratori, del Bestiame morto à gl'istessi; si dimostra al predetto Conto de i Fini, alla lettera N; ed al detto Conto de i Giannacci, alla lettera S.

Di come Egli deua dar Credito al Lauoratore, che consegna Bestiame ad altro Lauoratore della Fattoria; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera O; ed al Conto de i detti Giannacci, alla lettera T.

Di come Egli deua dar Credito à i Lauoratori, del Bestiame venduto da i medesimi; si dimostra al detto Conto de i Giannacci, alla lettera R.

Di come Egli deua dar Debito à i Lauoratori, del Grano, e delle Biade, che Egli à i medesimi dà, tanto per Seme di lor parte, quanto per lor Vitto; si dimostra qui auanti à 76., al Conto di Piero, e Taddeo Fini per Grascie, alla lettera A, ed alla lettera B; si come quiui sotto, al Conto di Lorenzo, e Iacopo Giannacci, pure per Grascie, alla lettera E, ed alla lettera F; che la forma del Esemplare dimostrato nel medesimo Conto degl'istessi Giannacci è la migliore, perche per via di quei Colonnetti che vi si vedono, vengono più distinte le Specie, e le quantità delli predetti Grano, e Biade, e se ne può più facilmente, e con breuità, riuedersene il lor Conto.

Di come Egli deua dar Credito à i Lauoratori, de i Grani, e Biade, che Egli hà auuto da i medesimi in serbo per restituirgliene a poco à poco secondo il Lor bisogno, ò in restituzzione delle medesime Granella à loro imprestate; si dimostra l'Esemplare al predetto Conto de i Fini, alla lettera C, e alla lettera D; e al suddetto Conto de i Giannacci, alla lettera I, e alla lettera K.

Di come Egli deua dar Debito à i Lauoratori, de i Danar Contanti dati da lui à i medesimi Lauoratori per lor Vitto, e per altro; si dimostra à 76., al Conto di Piero, e Taddeo Fini per lor Conto di Contanti, alle Partite segnate di lettera G, e lettera H.

Di come Egli deua dar Credito à i Lauoratori, de i Danari Contanti, che dagl'istessi Lauoratori Egli riceue; si dimostra al detto Conto de i Fini, alla lettera M.

Del Vino, dell'Olio, della Lana, del Formaggio, e d'altre Grascie, che Egli riceuue da i Lauoratori di lor parte; ne deue à i medesimi dar Credito in lor Conto di Contanti, valutandogliene il prezzo concordato cò i medesimi; E se ne dimostra l'Esemplare nel predetto Conto de i Fini, alla lettera L.

Di come Egli si deua dar Debito della Lana, e del Formaggio, che Egli riceue di parte della Fattoria; si dimostra à 78., all'Entrata della Lana, e Formaggio, alla Partita segnata di lettera N.

Di come Egli si deua dar Debito delle Frutte secche, e fresche; si dimostra pure à 78., alla lettera O, e lettera P.

Di come Egli si deua dar Debito de i Riconoscimenti Annui, ò sien Vantaggi, ò Rigaglie, che danno i Lauoratori della Fattoria all'istessa; si dimostra parimente à 78., alla lettera Q.

Di come Egli deua dar Debito, e Credito à gl' Affittuari de i Molini, Terre, e Orti; e a Pigionali delle Case, Osterie, e Magazzini della Fattoria; si dimostrono trè Esemplari à 78., e a 79.

Di come Egli deua dar Debito, a quei Tali à i quali Egli hà venduto Grascie per i Tempi; si dimostrono due Esemplari, a 79.

Di

Di come Egli deua formare il Conto in Debito à Spesa di Muraglia, e Acconcime; in Debito à Spesa di Coltiuazzioni; a Spesa di Granaro, e Cantina; ed à Spesa di mantenimento di Molini; si dimostra à 79., e a 80.

Di come Egli si deua dar Debito de i Danari, che gli peruengono in mano, tanto da ritratto di Grascie, di Bestiami, di Frutte, di Legnami, da Affitti, da Pigione, che da qualunqu'altra Cosa; si dimostra à 74., dalla lettera V, alla lettera X.

Di come Egli si deua dar Credito del Danaro, che Egli paga, per compra di Bestiame; à i Lauoratori per lor Vitto, ed à conto di guadagno fatto dagl'istessi nel Bestiame; in diuerse Spese fatte per Seruizio della Fattoria; Ed à se medesimo per la sua Prouuisione; si come ancora del Danaro mandato al di lui Padrone, ò Ministro; se ne dimostra del tutto l'Esemplare à 75., dalla lettera Y, alla lettera Z.

E deue fare il Repertorio di tutti i Conti descritti in detto suo Libro, acciò i medesimi per via di esso Repertorio, più facilmente si trouino; del qual Repertorio si parla quì addietro à 33., al Capitolo Ottauo.

E perche il medesimo Fattore al rendimento de i Conti della di lui Amministrazzione, non abbia à dar Ombra ad Alcuno, e che sia lodata la sua Diligenza, e Fedeltà; deue prima, che Egli consegni il Libro Conteggiante la detta sua Amministrazzione al Computista che ne hà da riuedere essa Amministrazzione, riscontrare diligentemente, e concordemente cò i Lauoratori, il Libretto, che stà appresso de i medesimi da lui descritto; E trouando Egli Errori ne i medesimi Libro, e Libretto, sieno da lui subito corretti. E perche ancora il detto Libro contenente la sua Amministrazzione consegnato che sia al Computista non deue più ritornar nelle sue mani; è necessario, che Egli ne abbia vn altro Libro simile, da stare continouamente appresso di sè stesso, non solo per memoria de i Negozzi da lui maneggiati; mà ancora per poter vedere in tutte l'occorrenze, e bisogni, i Conti de i Lauoratori, degl'Affittuari, e di altri Debitori della Fattoria.

Di come Egli si deua dar Debito delle Faue, delle Veccie, de i Legumi, del Miglio, del Panico, della Saggina, del Lino, della Canapa, delle Legne grosse, delle Fascine, della Brace, e de i Carboni, e d'altre simili Cose, che gli peruenghino in mano; non se nè dimostrono gl'Esemplari, perche Egli si può seruire in darsi tal Debito, della Forma, e distinzione degl'Esemplari qui sopra accennati di come Egli deua darsi debito del Grano, del Orzo, e del Vino.

Ad ogni Conto d'Entrata, e d'Vscita; tanto di Grascie, quanto di Danaro; si come ancora à qualunque Conto de i Lauoratori, degl'Affittuari, de i Pigionali, e d'altri Debitori; e parimente à qualunque Conto delle predette Spese; deue Egli lasciare tutto l'imbianco della faccia nella quale i detti Conti Egli abbia Formati, acciò sotto a ciascheduno de i medesimi, possa Egli descriuerci alla giornata, altre Partite, che vi occorressero notare, tanto in Debito, come in Credito.

Esemplare del Intitolazzione del Libro dell'Amministrazzione del Fattore.

A

AL NOME DI DIO, E DI MARIA, SEMPRE VERGINE.

IN questo Libro, si descriueranno, tutte le Grascie, Robe, Danari, ed Altro, che peruerrà, ed vscirà di mano di Epanipe Cangussi come Fattore della Fattoria di Spinaeuta del Signor Conte Amisiorlamanco del Verannmeraresca. E parimente nel presente Libro, si noteranno tutti i Bestiami che sono ne i Poderi di detta Fattoria, sì come ancora le Vendite, le Compere, le Nascite, e le Morti, che di Essi ne succederanno. E similmente i Debitori, e i Creditori di detta Fattoria. E tutto che sopra, da 4. Aprile 1651., giorno dell'ingresso del detto Epanipe alla medesima Fattoria; al vltimo Dicembre seguente dell'istess' Anno; E il tutto ancora sarà Conteggiato, à Peso, Misura, ed à Lire Fiorentine.

B

Carte del Libro del Fattore à 1°	1651.	Gran gent. quar.	Gran mis. quar.	Gran vec. quar.
	Entrata di Grani in custodia di mè Epanipe Cangușpi Fattore. E prima riceuei.			
C.				
A. F.	*4. Aprile 1651. da Tornabuono Liberelli già Fattore di Spinacuta, e à mè antecessore*	ſta. 506. –	ſta. 121. 2.	ſta. ——
3.	*Agosto 1651. dagl'appresso Poderi di detta Fattoria per mano degl'infrascritti Lauoratori di essi, per il Raccolto di parte spettante alla medesima Fattoria, in quest' Anno 1651. non dedotto il Seme, ne la Decima Prediale; cioè ebbi.*			
	Dal Podere di Bellauista, Lauoratore Piero Fini	ſta. 74. 3.	ſta. 46. 1.	ſta. 28. —
I.	*Dal Podere di Montone, Lauoratore Lorenzo Giannacci*	ſta. 23. —	ſta. 78. 3.	ſta. ——
3.	*Detto da gl'appresso Lauoratori, del Raccolto toccogli di lor parte; cioè ebbi.*			
	Dal detto Piero Fini fatto Creditore in questo à 8.	ſta. 74. 3.	ſta. 40. —	ſta. 20. —
	Dal detto Lorenzo Giannacci fatto Creditore à 9.	ſta. 23. —	ſta. 70. —	ſta. ——
M.	*Dall' Affitto nel Molino di Sassoforte, in piu partite, come distintamente si vede in questo à 15.*	ſta. ——	ſta. 28. —	ſta. ——
		ſta. 701. 2.	ſta. 384. 2.	ſta. 48. —

2

1651.

		Orzo
D.	*Entrata d'Orzo.*	
A.	*4. Aprile 1651. da Tornabuono Liberelli licenziato Fattore*	ſta. 18. —
3.	*Agosto 1651. dagl'appiè Poderi della Fattoria per la parte spettante all'istessa, cioè.*	
G.	*Dal Podere di Bellauista*	ſta. 82. —
	Dal Podere di Montone	ſta. 43. 2.
3.	*Detto ebbi da gl'appresso Lauoratori del Raccolto toccoli di sua parte cioè:*	
K.	*Da Lorenzo Giannacci, fatto Creditore in questo à 9.*	ſta. 40. —
	Da Piero Fini, fatto creditore in questo à 8.	ſta. 80. —
		ſta. 263. 2.

1651

1651.

Carte del Libro del Fattore à 1.

Vscita de i controscritti Grani, e prima diedi.

		Grano gent.	Gran misc.	Gran vec.	
N.		quar.	quar.	quar.	
O.	*A 5. Agosto 1651. sta. 2. di Grano gentile alla Pieue di Rocca-nuoua per la Decima di quest' Anno 1651. per il Podere di Bellauista*	*sta.* 2.—	*sta.* ——	*sta.* ——	
Q.	*22. Settembre 1651. sta. 110. di Gran gentile à lire 5. 15. sta., venduto detto giorno à Vespesiano Vannoni Fornaio à Ripalta, che importò il medesimo Grano lire 632. 10., delle quali mi son dato debito in conto di Danari in questo à 7.*	*sta.* 110.—	*sta.* ——	*sta.* ——	*lir.* 632. 10
R	*2. Nouembre 1651. sta. 53. di Gran gentile per seme di parte attenente alla Fattoria in quest' Anno 1651., cioè. sta. 27. per il Podere di Bellauista, e sta. 26. per il Podere di Montone, in tutto come sopra*	*sta.* 53.—	*sta.* ——	*sta.* ——	
	2. Detto, à gl' appresso Lauoratori per Seme di Lor parte, cioè.				
	A Piero Fini, fatto Debitore in questo à 8.	*sta.* 27.—	*sta.* ——	*sta.* ——	
S.	*A Lorenzo Giannacci, fatto Debitore à 9.*	*sta.* 26.—	*sta.* ——	*sta.* ——	
	19. Detto à gl' appresso Lauoratori per lor vitto, cioè.				
	A Piero Fini, fatto Debitore in questo à 8.	*sta.* ——	*sta.* ——	*sta.* 10.—	
P.	*A Lorenzo Giannacci fatto Debitore à 9.*	*sta.* ——	*sta.* ——	*sta.* 15.—	
T	*24. Detto sta. 100. di Gran mischio à lire 5 sta., venduto in detto giorno, e per tempo di quattro mesi, a Gorace Verdisauri, che lò fatto Debitore in questo à 17.*	*sta.* ——	*sta.* 100.—	*sta.* ——	*lir.* 500.—
V	*2. Dicembre 1651. sta. 40. di Gran gentile, mandato in detto giorno à Fiorenza in Casa del Signor Conte mio Padrone, portò Verdiano Vetturale*	*sta.* 40.—	*sta.* ——	*sta.* ——	
X	*13. Detto sta. 6., e 3. quarti di terra, e pula cauatasi da sta. 400. di Gran gentile fatto vagliare in detto giorno perche patiua*	*sta.* 6. 3.	*sta.* ——	*sta.* ——	
Y	*31. Detto sta. 13., e 2. quarti di Gran mischio per vitto di mè Epanipe Fattore, per mesi 9. da 2. Aprile 1651., che io entrai Fattore, a 2. Gennaro 1651. ab inc., a ragioni di sta. 1., e mezzo il mese, come si è conuenuto d'accordo*	*sta.* ——	*sta.* 13. 2.	*sta.* ——	
	31. Detto sta. 8. di Gran vecciato à Francesco Vernoni, Lauoratore del Podere di Bellauista per viuere fatto debitore in questo à 20.	*sta.* ——	*sta.* ——	*sta.* 8.—	
		sta. 264. 3.	*sta.* 113. 2.	*sta.* 33.—	

1651.

Orzo

D *Vscita d'Orzo controscritto.*

		Orzo
C	*A 29. Ottobre 1651. sta. 16 Francesco, e Paolo Vernoni nuoui lauoratori del Podere di Bellauista per Seme di lor parte, i quali gli hò fatti Debitori in questo à 20.*	*sta.* 16.—
	29. Detto sta. 16. a detti per Seme di parte della Fattoria	*sta.* 16.—
	31. Dicembre 1651 sta. 9. consumato in 8. mesi dal primo Maggio 1651. alli 31. di Dicembre suddetto per Vitto della Caualla per mio uso	*sta.* 9.—
		sta. 41.—

3 1651.

Vin rosso Vin bianco

Entrata di Vino.

E

A 4. *Aprile* 1651. *da Tornabuono Liberelli, licenziato Fattore.*
Vin rosso in 8. *Botti* —— ba. 87. —— ba. ——
Vernaccia in 3. *Botti* —— ba. —— ba. 43. ——
21. *Ottobre da gl'appresso Poderi della Fattoria, per la parte toccata all'istes*
H *sa nell presenť Anno, cioè.*
Dal Podere di Bellavista ba. 39. *di Vernaccia, e ba.* 62. *di Vin rosso* ba. 62. —— ba. 39. ——
Dal Podere di Montone ba. 13. *di Verdea, e ba.* 46. *di Vin rosso* —— ba. 46. —— ba. 13. ——
21. *Detto ebbi da gl'appresso Lavoratori, del Raccolto toccogli di lor parte,*
L *quest'Anno, cioè.*
Da Piero Fini, fatto creditore in questo à 10. —— ba. 55. —— ba. 38. —— li. 892.1.8
Da Lorenzo Giannacci, fatto creditore in questo à 9. —— ba. 40. —— ba. 13. ——

ba. 290. —— ba. 146. ——

4 1651.

Olio

Entrata d'olio.

fiasc.

A 4. *Aprile* 1651. *da Tornabuono Liberelli, licenziato Fattore* —— ba. 29. 7.
29. *Dicembre* 1651. *dagl'appresso Poderi per la parte spettante alla Fattoria, cioè.*
Dal Podere di Bellavista —— ba. 19. 9.
Del Podere di Montone —— ba. ——

ba. 49. ——

5 1651.
Piero, e Teddeo Fini Lavoratori del Podere di Bellavista, per conto di Bestie à mez-
H *zo prò, e danno. Dare.*
4. *Aprile* 1651. *du.* 168. *lir.* 3. *e sol.* 10. *per valore dell'appresso Bestiame trovato in essere alla custodia di detti Fini in detto giorno, nel qual Tornabuono Liberelli Fattore mio antecessore, hà lasciata la Fattoria, e fattane di Essa à mè la consegna; cioè, trovato in essere, un par di Bovi d'anni* 5., *e di pel bianco, per* —— du. 68. ——
Quattro Vacche, che due d'anni 3. *in circa, è di pel nero; e due d'anni* 3., *e di pel bigio, tutte per* —— du. 70. ——
Numero 29. *Pecore che* 18. *gentili d'anni* 3. *in circa, che dodici pregne, e di Lana bianca; e* 11. *rustiche d'anni* 4., *e* 5., *che cinque pregne, e di Lana bigia; l'une per l'altre, valutate à ragione di lire* 14. *il paro; e di più un Montone, ò vogliasi dir*
I *Becco, per lir.* 10., *che in tutto* —— du. 30. lir. 3.10. ——
13. *Maggio* 1651. *du.* 16. *per una Somara di pel brinato, e d'anni* 2. *in circa, compera detto giorno detta somma, e consegnata à mezzo prò, e danno alli detti Fini; del-* du. 168. 3.10. ——
K *la qual somma mi son fatto creditore in questo à* 7. —— du. 16. ——
17. *Detto num.* 13. *Agnelli nati dalle dette Pecore, da* 16. *Aprile prossimo passato*
L 1651., *à questo giorno* 17. *Maggio* —— du. ——
4. *Giugno du.* 38. *per* 18. *Porchetti d'anni uno in circa, che* 7. *di pel rosso,* 4. *di pel nero, e bianco, e* 7. *di pel nero schietto, avuti li detti Fini da Lorenzo Giannacci Lavoratore del Podere di Mõtone, e fatto da mè creditore il detto Giãnacci in questo à* 6. du. 38. ——

1651.

1651.

3

Vscita di Vino qui di contro.

		Vin rosso	Vin bianco	
		fiaf.	fiaf.	
E A	*A 20. Giugno 1651. ba. 4. di Vernaccia mandata in detto giorno à Fiorenza in Casa del Signor Conte mio Padrone, portò Verdiano vettulare*	ba.	ba. 4.	
F	*22. Detto ba. 22. di detta Vernaccia, vēduta in detto giorno à Francesco Oste alle trè Pulzelle, à lire 32. 10 la Soma, e cōtatomi il danaro che importò lir. 357. 10., del quale mi son fatto Debitore in questo à 7.*	ba.	ba. 22.	lir. 357. 10
B	*26. Detto ba. 6. di Vin rosso mandato in detto giorno à Fiorenza in Casa di detto Sig. Conte, e per il detto Verdiano*	ba. 6.	ba.	
G	*8. Agosto 1651. ba 40. di Vin rosso à lire 24. la Soma, venduto in detto giorno per li danari contanti, à Vincenzio Oste à Montesasso, e ricevuto io da lui il danaro, del quale mi son fatto debitore in questo à 7.*	ba. 40.	ba.	lir. 480.
	31. Dicembre 1651. ba. 13., e mezzo di Vin rosso per mio Vitto da 2. Aprile 1651., à 31. del detto Mese di Dicembre, a ragione di ba. 18. l'Anno daccordo	ba. 13. 10.	ba.	
	Si deue considerare il Calo.	ba. 59. 10.	ba. 26.	

1651.

4

Vscita d'Olio controscritto.

	Olio
	fiaf.
A 31. Dicembre 1651. ba. Vno fiaf. 2. d'Olio per mio vitto, da 2. Aprile 1651., à tutte detto giorno 31. Dicembre, a ragione di ba. 1. e mezzo l'Anno	ba. 1. 2.

1651.

5

M *Piero, e Taddeo qui affronte Scritti, Auere.*

N	*A 28. Maggio 1651. lire 20. recò à me Piero in tanta moneta bianca, disse per ritratto di 10. Agnelli venduti à più persone, della qual somma mi son fatto Debitore in questo à 7.*	du. 2. 6.
	28. Detto, dissemi Taddeo essergli morti 3. Agnelli	du.
O	*1. Gennaro 1651. ab inc. du. 276., e lire 5. per l'appiè Bestiame, che li detti Fini anno consegnato in detto giorno, e per la detta somma daccordo, a Francesco, e Paolo Vernoni nuovi Lauoratori del Podere di Bellavista in luogo di detti Fini, cioè.*	
	I Boui qui dicontro, per	du. 65.
	Le controscritte 4. Vacche, per	du. 72.
	Il controscritto Mulo, per	du. 45.
	La controscritta Somara, per	du. 15.
	I controscritti 18. Porci, per	du. 52.
	Le controscritte 26. Pecore, el Montone, per	du. 27. 5.
	Del qual detto Bestiame, hò fatti Debitori i detti Vernoni in questo à 21. du. 276. 5.	

	1651.	Boui.	Manzi.	Caualli.	Porci.	Pecore.	Carte del Libro del Fattore.
	Lorenzo, e Iacopo quì dicontro. Auere.						
R	*A 2. Giugno 1651. du. 38. per li controscritti 18. Porci, che essi an consegnati in detto giorno à Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista, e valutati trà di loro d'accordo; de i quali Porci hò fatti Debitori i medesimi Fini in lor Conto di Bestiame in questo à 5.*	nu. —	—	—	18.	—	du. 38.
S	*4. Nouembre 1651. lir. 336. recommi contanti il detto Lorenzo in detto giorno, per la vendita fatta de i controscritti Boui bigi, venduti a Marcantonio Macellaro, ò Beccaio, al Ponte alla Salita, e della medesima somma mi hanno fatto debitore in questo à 7.*	nu. 2.	—	—	—	—	du. 48.
	21. Detto li detti Giannacci mi dissono, che da 12. Ottobre prossimo decorso, al detto dì 21. Nouembre, gl'erono morte 11. delle controscritte Pecore	nu. —	—	—	—	11.	du. —

Y 7

1651.

Vscita degl'appiè Contanti pagati da mè Epanipe Cangussi Fattore; e prima.

A 13. Maggio 1651 du. 16. contanti per vna Somara compra, e consegnata, a Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista, come in lor Conto di Bestiame in questo à 5.	lir.	112.
2. Settembre 1651. lire 40. contanti à i suddetti Piero, e Taddeo Fini Lauoratori, come in lor Conto di contanti in questo à 10.	lir.	40.
18. Ottobre 1651. lire 30. contanti a suddetti Fini, come in detto lor Conto di contanti in questo à 10.	lir.	30.
11. Nouembre du. 50. contanti per compra d'un paro di Boui, consegnati à Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratori del Podere di Montone, come in Conto di Bestiami de medesimi in questo à 6.	lir.	350.
31. Dicembre 1651. lire 45. contanti in diuerse Spese di Muraglia, e Acconcimi per Seruizio della Fattoria, come in Conto delle medesime Spese in questo à 17.	lir.	45.
31. Detto lire 71. contanti in diuerse Spese di Coltiuazzioni, fatte ne Poderi della Fattoria, come in Conto delle medesime Spese in questo à 18.	lir.	71.
	lir.	648.

Z

8 1651.

A *Piero, e Taddeo quì affronte, per Conto di Grano, e Biade. Dare.*

A 2. Novembre 1651. sta. 27. di Gran gentile dato io in detto giorno al detto Taddeo,

B *per seme di lor Parte nel present Anno 1651., e fattomi Creditore in questo à 1. sta. 27.* --- di Gran gent.

19. Detto sta. 10. di Gran vecciato, consegnato in detto dì al detto Piero per Vitto, e fattomi Creditore di esso Grano in questo à 1. --- *sta 10.* --- di Gran vec.

9 1651.

E *Lorenzo, e Iacopo qui dicontro scritti, per Conto di Grani, e Biade. Dare.* Grano Biade

A 2. Novem. 1651. sta 26. di Gran gentile, che hò dato in detto giorno al detto Loren

F *Zo per seme di Lor parte in quest'Anno 1651., e fattomi Creditore in questo à 1. sta. 16.* ---

19. Detto sta. 15. di Gran vecciato dato io in detto dì al detto Lorenzo, per vivere, e fattomi Creditore del medesimo Grano in questo à 1. --- *sta. 15.* ---

10 1651.

G *Piero, e Taddeo Fini Lavoratori del Podere di Bellanista, per Conto di Contanti. Dare.*

A 2. Settembre 1651. lire 40. portò detto Piero da mè contanti, disse per pagare al Calzolaio. Cre-

H *ditore Danaro in mia mano in questo à 7.* --- *lir.* 40. ---

28. Ottobre 1651. lire 30. portò detto Taddeo, disse per comprare Roba per lor Vitto. Creditore danaro detto in questo à 7. --- *lir.* 30. ---

lir. 70. ---

11 1651.

N *Entrata di Lana, e Formaggio.*

à 22. Settembre 1651. ebbi dagl'appiè Poderi per la parte spettante alla Fattoria; e prima ricevei.

	Lana	Formaggio, ò Cacio fresco
Dal Podere di Bellanistà	*lib.* 43. ---	*lib.* 89. ---
Dal Podere di Montone	*lib.* 19. ---	*lib.* 48. ---
	lib. 62. ---	*lib.* 137. ---

12 1651.

O *Entrata di Fichisecchi, e Mandorle.*

5. Ottobre 1651. ricevei da gl'infrascritti Poderi per la parte attenente alla Fattoria, e prima ebbi.

	Fichi secchi	Mandorle col cuscio
Dal Poderr di Bellanista	*lib.* ---	*sta.* 18. ---
Dal Podere di Mōtone	*lib.* 62. ---	*sta.* 4. ---
	lib. 62. ---	*sta.* 22. ---

13 1651.

P *Entrata di Foglia di Moro, di Mele, e di Pere.*

A 5. Ottobre 1651. ebbi di parte della Fattoria.

	Foglia di moro.	Mele.	Pere.
Dal Podere di Bellanista	*lir.* ---	*big.* 41. ---	*big.* 11. ---
Dal Podere di Montone	*lir.* 85.10. ---	*big.* 8. ---	*big.* 7. ---
	lir. 85.10. ---	*big.* 49. ---	*big.* 18. ---

1651.

1651. 8

C Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista per Conto di Grani, e Biade. Auere.

A 3. Agosto 1651. sta. 74. 3. di Gran gentile, sta. 40. di Gran mischio, e sta. 20. di Gran vecciato, i quali Grani i detti Fini mi anno consegnati in detto giorno, e sono della parte toccoli nel Raccolta del present' Anno, de i quali Grani mi son fatto Debitore in questo a 1. — sta. 74. 3. di Gran gent. sta. 40. — di Gran misc.

D sta. 20. — di Gran vec.

3. Detto sta. 80. d'Orzo consegnatomi in detto giorno, del Orzo toccoli di lor parte in detto Raccolto, e fattomi di esso Orzo Debitore in questo à 2. — sta. 80. — d'Orzo.

1651. 9

I Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratore del Podere di Montone per Conto di Grani, e Biade. Auere.

	Grano	Biade
A 3. Agosto 1651. sta. 23. di Gran gentile, e sta 70. di Gran mischio, consegnatomi da Loro del Raccolto di Lor parte nel present' Anno 1651. del qual Grano mi son fatto K Debitore in questo a 1.	sta. 23.	
3. Detto sta. 40. d'Orzo auuto da Loro del detto Raccolto di Lor parte; del qual Orzo 70. mi son fatto Debitore in questo à 2.	sta.	sta. 40.

1651. 10

L Piero, e Taddeo quì affronte per Conto di Contanti. Auere.

A 21. Ottobre 1651. lire 892. 1. 8 per bar. 55. di Vin rosso à lire 16. 10 la soma, e per bar. 38. di Vin bianco à lire 23. 6. 8. la soma, consegnatomi da i detti Fini per detto prezzo d'accordo con Loro, e per pagargliene à poco à poco secondo i lor bisogni; ed è del Vino toccogli di parte nel M present' Anno 1651.; Del qual Vino mi son fatto Debitore in questo à 3. — lir. 892. 1. 8

24. Detto lire 70. dettele à mè contanti il detto Taddeo; e mi son fatto della medesima somma Debitore in questo à 7. — lir. 70. —

lir. 962. 1. 8

1651. 11

Vscita della Lana, e Formaggio di contro.

	Lana	Formaggio, ò Cacio fresco	
A 9. Nouembre 1651. lir. 22. 10. contanti da ritratto di lib. 43. di Lana à soldi 10. lib., venduta à Gio: Piero Tornesi dal Borgo à Santa Fiore, e fattomi Debitore di detta somma in questo a 7.	lib. 43. —	lib. —	lir. 22. 10. —

1651. 12

Vscita de i controscritti Fichi secchi, e Mandorle.

	Fichi secchi	Mandorle col guscio	
A 11. Nouembre 1651. lire 55. 18. 8., che lire 18. 12. da ritratto di lib. 62. di Fichi secchi à soldi 6. lib.; e lir. 37. 6. 8. da ritratto di sta. 16. di Mandorle col guscio, a lir. 2. 6. 8. sta., venduto il tutto à diuersi, alla Fiera di S. Martino, e fattomi debitore della detta somma di lire 55. 18. 8. in questo à 7.	lib. 62. —	sta. 16. —	lir. 55. 18. 8

1651. 13

Vscita di Foglia di Moro, di Mele, e di Pere contrascritta.

	Foglia di moro.	Mele.	Pere.
A 11. Nouembre 1651. lire 130. 10., che lir. 93. 3. 4 per big. 43. di Mele à lire 2. 3. 4 big., e lir. 37. 6. 8 per big. 14. di Pere a lire 2. 13. 4 big. vendute alla detta Fiera, e fattomi io Debitore di dd. ritratto in questo à 7. li.		big. 43. —	big. 14. —
E dalla Foglia di Moro fattomi pur debitore in questo à 7.	li. 85. 10.		

14 1651.

Entrata di Riconoscimenti Annui, che danno i Lauoratori della Fattoria all'istessa.	Carne Porcina	Capponi	Vouua
Al 1. Nou. 1651. da Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista lib.	———	nu. 4. —	ser. ——
5. Detto da Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratori del Podere di Montone	lib. 50.——	nu. 4. ——	ser. 10.——
Q	lib. 50. ——	nu. 8. ——	ser. 10. ——

15 1651.

Benidoro Notturni da San Senero, e Celsio Chiaretti da Ripa, Affittuari del Molino di Sasso forte. Dare. — Grano

Sin ne 4. Aprile 1651. sta. 29. di Grano, delle quali mè gl hà consegnati per Debitori, Tornabuono Liberelli Fattore mio Antecessore, per resto di detto Affitto, a tutto Marzo prossimo decorso 1651. ——— sta. 29.—

E per il detto Affitto, per 9. Mesi, dal primo Aprile 1651. à tutto Dicembre seguente dell'istess' Anno, a ragione di sta. 8. di Grano di buona qualità al Mese, daccordo con li suddetti Affittuari sta. 72.—

sta. 101.—

16 1651.

Corace Verdisauri da Valdimarina. Dare.

A 24. Nouembre 1651. lire 500. per sta. 100. di Gran mischio à lire 5. lo sta. auuto da mè, e consegnato in detto giorno al medesimo Corace per pagarmelo tra quattro mesi da oggi, in vna partita; E tutto insieme seco daccordo; E mi son fatto Creditore di detto Grano in questa à 1. lir. 500.—

17 1651.

Spesa di Muraglia, e Acconcimi per Seruizzio delle Case, e altro simile della Fattoria. Dare.

A 20. Dicembre 1651. lire 10. contanti à Maestro Tito Giuliani Muratore, per cinque giornate messe in accomodare vna Traue nella Casa del Podere di Motone, come per Riceuuta nel Filo, al n. 1. lir. 10. —

29. Detto lire 35. contanti à Seuerino Marcionelli, per il valore di detta Traue, come per Riceuuta nel detto Filo, al nu. 2. ——— lir. 35. —

lir. 45. —

18 1651.

Spesa di Coltinazzione per Seruizzio de i Poderi, e Terre della Fattoria. Dare.

A 22. Dicembre 1651. lire 28. contanti à Ferrante Lupetti, e Compagni, per br. 280. di Fossa à soldi 2. il br. fatta nel Podere di Bellauista per porui Viti, e altro, come per ricenuta nel filo al n. 3. lir. 28. —

27. Detto lire 43. contanti à Quirino Lomocetti, per some 86. di Litame à soldi 10. soma, per il Podere di Montone, come per ricenuta nel detto Filo à 4. ——— lir. 43. —

lir. 71. —

19 1651.

Verace Spronadoni, Affittuario dell'Osteria di Varrone detta della Stella; E Prassede Ilarioncini da Volterno sua Sicurtà, obbligati l'uno per l'altro. Dare.

29. Ottobre 1651. lire 420. per il detto Affitto per Mesi sei maturati, dal primo Maggio 1651., a tutto Ottobre dell'istess' Anno, à ragione di du. 20. all'Anno, da pagarsi ogni sei Mesi la rata, che è di du. 60. daccordo, come per Instrumento rogato ne 6. Settembre 1650. da Ser Florio Flori Notaro pubblico Fiorentino ——— lir. 420. —

1651. 14

Vscita de i controscritti Riconoscimenti. Carne Porcina — Capponi — Vuoua

A 6. Nouembre 1651. a Casa del Sig. Conte mio Padrone, portò Noferi Vetturale, in detto giorno —— lib. 50. — nu. 8. — ser. 10. —

1651. Grano 15

Benidoro, e Celsio controscritti. Auere.

A 26. Aprile 1651. sta. 10. di Gran mischio, recò il detto Benidoro à mè medesimo, à buon conto —— sta. 10. —

9. Giugno 1651. sta. 18. di Gran mischio, recò il detto Celsio a mè stesso, à buon conto —— sta. 18. —

14. Ottobre 1651. sta. 36. di Gran mischio, recò Flosino suo Garzone, a buon conto —— sta. 36. —

Mi son fatto Debitore delle dette sta. 64. di Grano, a Entrata de Grani in questo à 1. —— sta. 64. —

1651. 16

Corace controscritto. Auere.

A 28. Dicembre 1651. lire 105. recò detto contanti à mè medesimo in detto giorno, e à buon conto; e mi son fatto Debitore dell'istessa somma in questo à 7. —— lir. 105. —

1651. 17

Della dicontro Spesa di Muraglia, e Acconcime, importante lire 45., e fatta da 20. Dicembre 1651. à 29. dell'istesso, mi son fatto Creditore, a Vscita di Contanti in questo à 7. —— lir. 45. —

1651. 18

Della qui affronte Spesa di Coltiuazzione, importante lire 71., e fatta da 22. Dicembre 1651. à 27. del medesimo, mi son fatto Creditore à Vscita di Contanti in questo à 7. —— lir. 71. —

1651. 19

Verace, e Prassede controscritti. Auere.

A 6. Nouembre 1651. lire 160. recommi contanti il detto Prassede, a buon conto dell'Affitto maturato per tutt'Ottobre prossimo passato 1651. —— lir. 160. —

23. Dicembre 1651. lire 120. recommi contanti il detto Verace à buon conto come sopra —— lir. 120. —

lir. 280. —

Di questa somma di lire 280. mi son fatto Debitore questo di 31. Dicembre 1651. à Entrata di Contanti in questo à 7.

1651.

20 1651.

Francesco, e Paolo Vernoni nuoui Lauoratori del Podere di Bellauista per Conto di Contanti, e Grasce dategli non per restituirle in Grasce, ma pagarle in contanti. Dare.

A 29. Ottobre 1651. per sta. 16. d'Orzo a lire 2. 10. sta porto Francesco detto, e valutato daccordo, ed è per la sua parte del Seme di presente Anno; e mi son fatto Creditore di esso Orzo in questo a 2. lir. 40. ——

31. Dicembre 1651. lire 32. per sta. 8. di Gran vecciato, a lire 4. sta porto Francesco detto per viuere, e valutato esso Grano seco daccordo, del qual Grano mi son fatto Creditore a Vscita di Grano in questo à 1. —— lir. 32. ——

21 1651.

Francesco, e Paolo di Bartolomeo Vernoni, nuoui Lauoratori del Podere di Bellauista, per Conto di Bestiame à mezzo prò, e danno. Dare.

Al Primo Gennaro 1651. ab inc. du. 276., e lire 5. per l'appresso Bestiame, che i medesimi anno riceuuto in detto giorno, da Piero, e Taddeo Fini Vecchi Lauoratori di detto Podere, e valutato trà di loro daccordo, cioè.

Vn par di Boui d'Anni 6., e di pel bianco, per —— du. 65. ——

Quattro Vacche, che 2. d'anni 3. in circa di pel nero, e 2. d'anni 4. in circa di pel bigio, e grande per du. 72. ——

Vn Mulo di pel rossiccio d'anni 6., per —— du. 45. ——

Vna Somara di pel brinato d'anni 3., per —— du. 15. ——

Diciotto porci d'anni 2. in circa, che 7. di pel rosso; 4. pel nero, e bianco, e 7. pel nero schietto, tutti per du. 52. ——

Ventisei Pecore, che 16. gentile d'anni 3. in circa, e di Lana bianca, che 9. pregne; e 10. rustiche d'anni 5. e 6., e di Lana bigia, valutate l'vne, e l'altre in ragguaglio di lire 14. il paro, e più vn Montone, ò vogliasi dir Becco, per lire 12., che in tutto —— du. 27. 5. ——

du. 276. 5. ——

22

Esemplare di come il Computista deua Formare nel Libro dell'Amministrazzione del Fattore, il Ristretto dimostrante il Numero, Specie, e Valore del Bestiame trouato da lui in essere ne giorni, che il medesimo Cõputista è dimorato a la Fattoria, per riuederne i Conti della detta Amministrazzione.

A

Ristretto dimostrante il Numero, Specie, e Valore di tutto il Bestiame trouatosi in essere questo giorno 4. Marzo 1651. ab incarnatione, negl'infrascritti Poderi della Fattoria di Spinacuta, in custodia à mezzo prò, e danno, à i qui sotto notati Lauoratori, e prezzato inconformità, che à medesimi Lauoratori stà posto in Debito nel presente Libro d'Amministrazzione del Fattore Cangusps, alle Carte, che qui sotto si dimostreranno. E prima si trouò.

	Boui	Manzi	Vacche	Muli	Caualli Polledri	Somari	Porci Troie	Pecore Motone	Valore lir. sol. dan.
Nel Podere di Montone in questo à 6.	nu. 2.	nu. 2.	nu. —	nu. —	nu. 2.	nu. —	nu. —	nu. 27.	du. 191. 4.
Nel Podere di Bellauista in questo a 21.	nu. 2.	nu. —	nu. 4.	nu. 1.	nu. —	nu. 1.	nu. 18.	nu. 27.	du. 276. 5.
In tutti i Poderi della Fattoria	nu. 4.	nu. 2.	nu. 4.	nu. 1.	nu. 2.	nu. 1.	nu. 18.	nu. 54.	du. 468. 2.

B

1651.

In bianco per l'auere. 20

1651.

In bianco per l'auere. 21

Esemplare di come il Computista deua Formare il Ristretto delle Grasce, che si trouino in essere alla custodia del Fattore, nel Tempo, che à questo Egli riuede l'Amministrazzione.

C

Ristretto delle Grasce trouatesi in questo giorno 3. Marzo 1651. ab inc., negli infrascritti Luoghi della Fattoria di Spinacuta, e sotto la cura, e rendimento di Conto, d'Epanipe Cangusp̃i Fattore di Essa; le quali si son misurate seco concordemente in detto giorno, e restate pure alla cura dell'istesso ne i medesimi Luoghi oue si son trouate; E prima si trouorno.

	Grano	Biade grosse	Biade Minute	Vin rosso	Vin bianco	Olio	Lane	Formaggio.
Ne Magazzini del Palazzo di Spinacuta	*sta.* 421.—	*sta.* 202.—	*sta.* ——	*ba.* ——	*ba.* ——	*ba.* 45.—	*lib.* 19.—	*lib.* ——
Nelle Buche da Grano nel Prato auanti al detto Palazzo ——	*sta.* 289.—	*sta.* ——	*sta.* ——	*ba.* ——	*ba.* ——	*ba.* ——	*lib.* ——	*lib.* ——
Nelle Cantine di detto Palazzo ——	*sta.* ——	*sta.* ——	*sta.* ——	*ba.* 205.—	*ba.* 93.—	*ba.* ——	*lib.* ——	*lib.* ——
In tutto	*sta.* 710.—	*sta.* 202.—	*sta.* ——	*ba.* 205.—	*ba.* 93.—	*ba.* 45.—	*lib.* 19.—	*lib.* ——

D

Esemplare di come il Computista far deua il Ristretto del Conto del Bestiame stato in custodia al Lauoratore, perche da esso Ristretto ne resulti la cognizzione del Guadagno, ò Perdita, che nel medesimo Bestiame ne sia successo.

1 — 1651. — F

Piero, e Taddeo Fini già Lauoratori del Podere di Bellauista. Dare.

	Boui	Vacche	Muli	Somari	Porci	Pecore Montone Agnelli.	
Per il Bestiame che restò alla di lor Custodia nel Saldo 22 *antecedente, fatto nel Anno 1650., come in Libro* G *Maestro delle Fattorie segnato A Verde, à 29.*	nu. 2.	nu. 4.	nu. 1.	nu. —	nu. —	n. 29. / 1.	du. 168. 3. 10.
Comperoli, come in Libro dell' Amministrazzione del H *Fattor Canguspi, dell' Anno 1651. à 5.*	nu. —	nu. —	nu. —	nu. 1.	nu. —	nu. —	du. 16.
I *Natogli, come al detto Libro del Canguspi à 5.*	nu. —	nu. —	nu. —	nu. —	nu. —	nu. — / 13.	du. —
K *Da Giannacci Lauoratori di Montone, come al detto Libro à 5.*	nu. —	nu. —	nu. —	nu. —	n. 18.	nu. —	du. 38.
P	nu. 2.	nu. 4.	nu. 1.	nu. 1.	n. 18.	n. 29. / 1. / 13.	du. 222. 3. 10.

Esemplare di come il Computista Formar deua il Ristretto del Saldo di tutti i Conti del Lauoratore.

1 X 1651. Piero, e Taddeo Fini già Lauoratori del Podere di Bellauista.

Dare à Granella.

	Grano	Orzo	Faue
Per le Granella che restorno douendo i detti Fini nel Saldo antecedente, fatto nell' Anno 1650., come in Libro Maestro delle Fattorie segnato A verde à 38.	sta. 141. 3.	sta. 92.	sta. 16.
E dal Fattor Canguspi, come al Libro della di Lui Amministrazzione dell' Anno 1651. à 8.	sta. 37.	sta. —	sta. —
Dare à Granella, in tutto	sta. 178. 3.	sta. 92.	sta. 16.
Auere à Granella, come dicontro	sta. 134. 3.	sta. 80.	sta. —
Resta debitore, à Granella, di — Y.	sta. 44.	sta. 12.	sta. 16.
	à lir. 5. sta.	à lir. 2. 10. sta.	à lir. 3. sta. lir. 298.

1651. Piero, e Taddeo qui affronte. 8.

Auere à Granella.

Al Fattore Canguspi come nel controscritto suo Libro d' Amministrazzione à 8. sta. 134. 3. sta. 80. — sta. —

Dare à Contanti.

Per il valor delle dette Granella, che i medesimi restan douendo come sopra, valutate con Loro d'accordo i detti prezzi — lir. 298. —

Per la somma, che essi restorno douendo nel predetto Saldo fatto nel 1650., come in detto Libro Maestro à 38. — lir. 929. 16. —

E dal Fattor Canguspi, come in detto Libro della di Lui Amministrazzione à 9. — lir. 70. —

Z

Dare à Contanti in tutto — lir. 1297. 16. —

Auere à Contanti, come dicontro lir. 1231. 16. 8.

Restan douendo à Contanti — lir. 65. 19. 4.

Auere à Contanti.

Al Fattor Canguspi, come nel controscritto suo Libro d' Amministrazzione dell' Anno 1651. à 9. — lir. 962. 1. 8.

Per la metà à Loro spettante del guadagno fattosi nel Bestiame stato à Loro in custodia à mezzo prò, e danno, come per il Ristretto contenente l' istesso Bestiame, du. 38. 3. 15., che sono — lir. 269. 15. —

lir. 1231. 16. 8.

1651.

L

Bovi | Vacche | Muli | Somari | Porci | Pecore | Montone | Agnelli

M

Piero, e Taddeo controscritti. Auere.

Per il Bestiame venduto come in Libro dell'Amministra-
N Zione del Fattor Cangussi, dell' Anno 165[illegible] à 5. nu. — nu. — nu. — nu. — nu. — nu. — du. 2. 6. 10.

Morto, come al detto Libro à 5. — nu. — nu. — nu. — nu. — nu. — nu. 3 du.

Consegnato à Vernoni nuoui Lauoratori in luogo de detti
O Fini, come al detto Libro à 5. — nu. 2. nu. 4. nu. 1. nu. 1. n. 18. n. 26. du. 276. 5. 1.

Q Auere in tutto — nu. 2. nu. 4. nu. 1. nu. 1. n. 18. n. 29. du. 279. 4. 11.

R Dare come dicontro — nu. 2. nu. 4. nu. 1. nu. 1. n. 18. n. 29. du. 222. 3. 10. 11.

S Guadagna — du. 77. — 10.
T Alla Fattoria du. 38. 3. 15.
V A i detti Fini du. 38. 3. 15.

du. 77. — 10.

Esemplare di come il Computista deua formare nel Libro del Fattore, l' Ristretto contenente il Saldo fatto dal medesimo Computista à i Conti d'vn Lauoratore della Fattoria.

A

A 6. Marzo. 1651 ab inc. in Spinacuta.

Francesco, e Paolo Vernoni nuoui Lauoratori del Podere di Bellauista. Dare.

Lire 72., che di tanta somma gl' istessi son debitori avuti la Fattoria di Spinacuta, fino à 31. Dicem. 1651., come in lor Conto, à Contanti, nel presente Libro dell' Amministrazione del Fattore Cangussi à 20. — du. 10. 3.

E du. 276. lir. 5. per valore del Bestiame di detta Fattoria, che tuttauia a Loro il medesimo resta in Custodia, cioè, vn par di Boui, 4. Vacche, vn Mulo, vna Somara, 18. Porci, e 26. Pecore, e vn Montone, come più Vnutamente nel Conto dell' istesso Bestiame, in Debito à i detti Vernoni in questo à 21. — du. 276. 5.

B

du. 287. 1.

Io Paolo Vernoni tanto in Nome mio, che di Francesco mio Fratello, affermo, che siamo Debitori della Fattoria di Spinacuta di detta Somma di du. dugento ottanta sette, e lire vna, dependente da quelche si dice quì sopra; Ed io Gaudenzio Faustini da Lecciano, hò fatta la presente soscrizzione per il detto Paolo a i di lui preghi, e presenza, ed alla presenza ancora degl'infrascritti Testimoni, perche, disse non sapere scriuere, questo giorno 6. Marzo 1651. in Spinacuta.

Io Eustacchio Floridi da Spinacuta, fui presente alla detta Soscrizzione del Faustini, fatta per il detto Paolo Vernoni; e di mia mano hò scritto detto di in Spinacuta.

Io Romualdo Pauoletti da Vernella, fui presente alla detta Soscrizzione del Faustini, e del Floridi; e di mio pugno hò scritto, questo giorno 6. Marzo 1651. in Spinacuta.

C

Esemplare di come il Computista deua Formare nel Libro dell'Amministrazzione del Fattore, il Ristretto dimostrante i Debitori della Fattoria, che esser tali si sian trouati nel medesimo Libro, ne i giorni che l'istesso Computista, riuede i Conti della predetta Amministrazzione.

D

Debitori della Fattoria di Spinacuta, che tali appariscon, in questo giorno 5. Marzo 1651. ab inc., nel presente Libro dell'Amministrazzione del Fattor Cangusp, alle Carte che qui appiè si vedranno; E prima.

Debitori à Grano.

Bendoro Notturni, e Celso Chiaretti, ambe due Affittuarii del Molino di Sassoforte, per residuo del medesimo Affitto à tutto Dicem. 1651., come in lor Conto di detto Affitto in questo à 15. —— *sta. 37.* di Grano

Debitori à Contanti. *lir.*

Corace Verdisauri, per residuo di Grano vendutogli, come in suo Conto in questo à 16. *du. 63. 3.*

Verace Spronadoni, per residuo dell'Affitto del Osteria di Varrone, à tutt'Ottobre 1651. come in Conto di detto Affitto in questo à 19 —— *du. 20. —*

E —— *du. 83. 3.*

Esemplare di come il Computista deua Formare nel Libro dell'Amministrazzione del Fattore, il Ristretto delle Grasce, Robe, e Contanti, che restono in Debito al medesimo Fattore nel giorno del Saldo de Conti della di Lui Amministrazzione riuu stagli dall'istesso Computista.

F

Ristretto delle Grasce, Robe, e Contanti, che in questo giorno 6. Marzo 1651. ab inc. restono in Debito d'Epanipe Cangusp, come Fattore della Fattoria di Spinacuta, per residuo della di lui Amministrazzione da 4. Aprile 1651., a tutto Dicembre dell'istess'Anno, in conformità di quanto il medesimo Cangusp hà Scritturato, e Conteggiato nel presente Libro di detta sua Amministrazzione, riuisto minutamente da mè infrascritto Computista. Qual presente Ristretto è ragionato à ducati Fiorentini, ed à Misura, e Peso pure Fiorentino. E prima resta douendo il detto Epanipe alla detta Fattoria.

sta. 722., e 3. quarti di Grano; ma dà aggiungersi l'accrescimento del Grano in Solaio, e del Grano in buca; cioè, sta. 436. e 3. quarti del Gentile,
sta. 271. del Mischio, e sta. 15. del Vecciato, come in questo a 1. —— *sta. 722. 3. — di Grani*
sta. 222. e 2. quarti d'Orzo, come in questo a 2. —— *sta. 222. 2. — d'Orzo*
ba. 350., e fiast. 10. di Vino; mà da dedursi il calo; cioè, ba. 230., e fiaf. 10. del Rosso, e ba. 120 del Bianco, come in questo a 3. —— *ba. 350. 10. di Vino*
ba. 47., e fiaf. 14. d'Olio, come in questo a 4. —— *ba. 47. 14. d'Olio*
E lir. 1927. 8. 8. di Danar Contanti, come in questo a 7. —— *lir. 1927. 8. 8. di Contanti*

Io Mannolbolo del Cleamea, come Computista del Sig. Conte del Veranimmeratesca, hò riuista, e Calcolata la detta Amministrazzione del sopradetto Fattore Cangusp per il di lui maneggiato nel corso del Tempo che qui sopra si fà menzzione; e restono ancora appresso del medesimo Cangusp, le Grasce, le Robe, e i Contanti, che qui sopra si vedono; saluo i cali nel Vino, e gl'accrescimenti nel Grano qui sopra menzzionati; i quali si tengono in sospesi, perche non si è concordata la quantità de i medesimi col detto Fattore, e per attender'io anco in ciò i voleri del Sig. Conte mio Signore; E di mia mano hò Scritto, questo giorno 8. Marzo 1651. ab inc. in Spinacuta.

Io Epanipe Cangusp sopradetto, hò riconosciuta, e minutamente considerata la detta Reuisione, e Calcolazzione fatta al mio maneggiato come sopra, dal predetto Sig. Computista del Cleamea, la quale hò trouata stare puntuale, ed al giusto; e perciò l'approuo, e confermo; e prometto, e mi obbligo di consegnare, liberamente le dette quantità, e qualità di Grasce, e Robe, sì come la detta quantità di Contanti, ad ogni volere, e ordine del prefato Sig. Conte mio Padrone; E perciò hò scritto di mio proprio pugno, alla presenza degl'infrascritti Testimoni detto Giorno, Mese, ed Anno in Spinacuta.

Io Flamminio Orizzonti da Spinacuta, fui presente alla detta sosrizzione del detto Epanipe; e di mia mano hò scritto, questo di 8. Marzo 1651. in Spinacuta.

Io Orenzzio Girioni da S. Marino, fui presente col detto Flamminio alla detta sosrizzione del suddetto Cangusp, e di mio pugno hò scritto detto di in Spinacuta.

G *Che*

Che qualità concorrer deuono nel Computista, che possa indubitatamente riuscire d'Abilità ben' adeguata a Conteggiare, e Riuuedere Interessi di Ricca Azienda, composta di differenti Ministeri, e Maneggi.

Capitolo XVII.

NELLA Professione di Computista, sempre infiniti Ingegni per necessità del Traffico Vmano, germogliono, fioriscono, e dan frutto; mà pochissimi in vero arriuono al Segno del grado maggiore dell' Abilità. Cui consiste, in ben saper riconoscere nella Realtà, e ne i sicuri Conteggiamenti; tutti i Ministeri di varie Aziende, e specialmente quegli di Diuersità, e di Opulenza. Ed anco in ben sapere emendare, e ridurre alla Chiarezza, e al Douere; quei Libri Conteggianti, che diariamente in numerosità non piccola, più dall' Ignoranza, che dall' Intelligenza, son Formati, e descritti. Ed in oltre, in ben saper dimostrare, e Calcolare con considerate, e fondate ragioni; quei Negozzi Conteggianti di rileuante importanza, che giornalmente fà di mestieri di fendergli da i contrasti del Foro, e souente sottrargli dalle forti, e vigorose Cauillazzioni.

Per mio senso (mà non vorrei che verun credesse, che io parlasse interessato perche s' ingannerebbe) depende la Scarsezza che in oggi ci è della medesima Penna Conteggiante versata nell' Intelligenza, e consumata nella Pratica, e verisimilmente dell' Abilità quì sopra accennata; da queste quattro essenziali cagioni.

La prima è. Perche i Traffichi Mercantili dell' Europa, i quali nutriscon le medesime Penne, e danno all'istesse il moto; non son più in quella Vastità e Vigore di Negozzio de i Tempi andati.

La seconda è. Perche molti, che intrappendono la detta Penna per Professione di Scritturale Conteggiante, l' abbandonano, perche gli riesce troppo faticoso il di lei volo auanti ella ne arriui al predetto Segno dell'Abilità. E non pochi ancora, ben che in Essa di talento grande, la tralasciono, perdendosi quasi d'Animo, sentẽdo, e vedendo Eglino souente (Infortunio de i Nostri Tempi) che dificilmente si conferiscono i Carichi all' Abilità, ed alle Benemerenze: mà facilmente al Fauore, ed al Genio, con tanto pregiudizzio della Virtù, e degl' Interessi gouernati da i medesimi conferiti Carichi.

La Terza è. Perche la maggior quantità de i Computisti d' oggi dì; appena posseggono i termini Scritturali Conteggianti, e qualche scintilla di come Riuuedersene i Maneggiati d' alcuni ordinari, e non rileuanti Ministeri, e non reflettendo Eglino più oltre, e credendosi in Loro stessi d'essere arriuati al Segno subblime dell' Intelligenza, che appartiene al Computista di primo grido; ingannano Loro stessi, e mal seruono gl' Interessi di quei Tali, di cui l' Aziende Conteggiono.

La Quarta è. Perche assai ancora tralasciono la medesima Penna Conteggiante, applicandosi Eglino ad altra Professione, essendosi accorti, che non son più quelle Penne gradite conforme i lor meriti; ne meno più quelle, che possino (se non a gran Sorte) accumular Sustanze, e Comodità per sostener'in posto, e nutrire, senza patimento, la Vecchiaia; a cui (indubitatamente) manca la Fortuna, e la Forza. Già che, sè crediamo all' Esperienza, ed à quel che giornalmente si vede, e si considera; i più de i Computisti sè con l'Integrità voglion portarsi auanti, e come veramente si conuiene á fedel Ministro; appena dalle Lor continue Applicazzioni, e Fatiche, ne traggon'Vtile bastante ad alimentar senza stento, Loro stessi, ed à coprir con qualche Ciuiltà, e decenza, Lor medesimi; e verisimilmente ne son necessitati ogni giorno à disputar colla Pouertà, e a diuidere i Lor Pensieri, e Talenti, in cento parti. Con tanto rischio ancora de i grand' Odij, che son Figli de i Riuuedimenti dell' Amministrazzioni corrotte; e questi poi Padri de i Disgusti, e dell' Amarezze; e tanto più queste sentite, quando a torto vien offesa l'Innocenza. E con tanto pericolo ancora della breuità del corso della Vita, per che le quasi continue applicazzioni, ed assistenze, che prestar si deuono sopra i Libri Conteggianti, e maggiormente sopra a quegli, che Conteggiati si trouono co' gl' Imbrogli, e coll' oscurità del Disordine; che con le Considerazzioni, e con le

spe-

Speculazzioni, che auanti à queste necessariamente caminono per ben arriuare i Negozzi, e ridurgli alla lor douuta purificazzione, ed alla Giustizzia; ne sottraggono talmente dal Cuore gli Spiriti migliori, che diffondendosi, e consumandosi eglino nel Capo, cagionano a i più degli Scritturali Conteggianti ò continua indisposizzione di Sanità, ò breue stanza in questo Mondo. Onde chi non è semisciolto, non deue stupire, se rade sieno quell' Aziende, che abbin Computista di adeguata Intelligenza, e di Pratica consumata; e verisimilmente non abbin di quei Computisti, che connumerar non si deuono trà alcuni Scritturali Conteggianti d'oggi giorno; che più degl' Equiuoci, e delle Balordaggini (per non dir degl'Imbrogli) addimandar si deuono.

E discorrendo io adesso intorno al quì sopra accennato Problema; cioè: Chè qualità concorrer deuono nel Computista, che possa indubitatamente riuscire d' Abilita non adeguata a Conteggiare, e Riuedere Interessi di ricca Azienda composta di differenti Ministeri, e Maneggi; ne dirò schietto, e disinteressato; il mio sentimento, appreso non dalla Filosofia, ne dall'Opinioni; mà dall'Esperienza, e dall'Osseruazzioni di tredic' Anni continouati del Riuedimento, e Conteggiamento di uarie Cose Aziendali, e degl' effetti che da esse ne son accaduti; Qual mio sentimento sarà; Che l' accennato Computista abbia le Qualità significate quì addietro al Capitolo Secondo.

Che sia d' Abilità esprimentata, nel corso proseguito di qualch' Anno, dei Conteggiamenti, e Riuedimenti di rileuanti, e dificil Cose varie Aziendali.

Che sia d' Applicazzione non ordinaria, e di vero Zelo; certificatasi, quella, e questo, negl' Interessi, che per auanti al medesimo Computista sieno stati a Carico.

Che sia disinuolto dall'Auuidità; e distaccato ancora da quelle Cose, che pregiudicar possono alla Coscienza, ed all' Onore; cioè; che abbia dato saggio della sua Integrità, e che non sia stato auuido (ben chè in Cose minime) in prender Regali da quei Tali a cui Egli abbia riuiste le di Loro Azzioni Ministeriali; Perche non ci è Cosa, che tenga più a Freno, e al douuto Segno la Fedeltà de i Ministri; che l' Integrità, l'Intelligenza, e l'Inauuidità del Computista, che à gl'Istessi riconoscer ne deua le predette Loro Azzioni.

E che sia ben pratico de i Negozzi Vmani, e verisimilmente sia stato qualch'Anno fuori della di Lui Patria; e prouatone i vari sinistri Accidenti della contraria Sorte. Perche (se all'Esperienza s' attende) a poco, ò a niente vagliono quegl' Vomini, che vissuti sono, e viuono ordinariamente nelle Comodità, e negl'Agi di Lor Casa; e che nō abbino esperimētate l' Instabilità vicēdeuoli delle Cose del Mōdo. Perche il pernottare molti Mesi sott'altro Clima che dei Natio (se pure all'Esperiēza crediamo) riduce gl'Vomini in grand'Abilità in poter ben regolare Loro Stessi, e gl'Interessi degl' Altri, nō solo colla Perizzia, mà colla Prudenza, e coll'Accortezza ancora. Già che più ciò s'impara (e maggiormente gl'Animi Nobili, e i ben Nati) da una buona, e ben considerata Occhiata sopra de i Costumi, e Successi che si vedono ne i Paesi Forestieri; e più ciò si apprende da i Contrasti della rea Fortuna; che dalle Lezzioni anche de i più Dotti, ed'Eruditi Maestri.

Colla guida, e ricerca delle quì sopra menzzionate Qualità di Computista; non si potrà che facilmēte arriuare al conseguimento di assicurare al possibile, che gl' Interessi di qualsisia Azienda, ben che vasta, e composta di diuersità di Ministeri; non sieno defraudati, ed' in conseguenza, che le Sustanze, ed' Entrate dell' istessa, rieschino interamente rassegnate da i medesimi colla douuta Realtà. E che per via de i Libri Formati, e Conteggiati dalla Perizzia dell' accennato Computista; si sia indubitatamēte anco per conseguire con adeguato fondamento, ed in ciaschedun' Anno; la cognizzione particolare de i predetti Interessi; ed' in conseguenza facilmente, e prudentemente potersene stabilire l'Economie, ed accertarsene gl' Annui Auanzi.

Mà questa è la volta, che douerò chieder Perdono, per auer'io facilmente attediato il Lettore con questo mio Discorso, forse non interamente necessario trà questi miei Scritti Conteggianti; mà, in vero non ne hò potuta rattener la Penna, perche troppi Stimoli gl' an dato il moto.

Auuer-

Auuertimenti al Nouello Computista non interamente esperto nelle Reuuisioni de i Conti dell'Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore.

Capitolo XVIII.

PER confermar la Realtà de i Ministri che anno à Carico il Maneggio dell'Entrate, e delle Sustanze altrui, hò ci è Cosa migliore (per quanto l'Esperienza diariamente ne insegna) che in ricercarsene esattamente, e spesso, i Conti de i medesimi Lor Maneggiati, ò Ministeri; perche (come hò già accennato altra volta) la Memoria fresca de i Negozzi, corregge facilmente l'Errore; e suela, indubitatamente, anco ogni ben nascosta Fraude; ed in oltre ne cagiona, che il tutto poi ne arriua, senza Contrasti, alla Giustizia. Per lo che ben conseguirsi nell'Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore è necessarissimo il Riuedersene, e Côreggersene l'istessa Amministrazzione, sul proprio Luogo della Fattoria, e due volte all'Anno, ogni sei Mesi vna volta; cioè; il Maneggiato del medesimo Ministro, dal primo Maggio, all'vltimo Ottobre; e dal primo Nouembre, à tutto Aprile; perche, in questi due Semestri (che nel termine del primo si comprende la Primauera, e nel fine del secondo, l'Autunno) assai meglio, e più facilmente si posson visitare, e ben riconoscere in tutti i Luoghi, le Cose di Campangna spettanti alla suddetta Amministrazzione; il che difficilmente, e non bene, si può conseguire in altre Stagioni; cioè, potersene ben considerare le Spese della Coltura fattesi dal Fattore; riuedersene la qualità, e quantità del Bestiame attenente alla di Lui Fattoria; ben riconoscersene la Spesa degl'accomodi delle Chiuse de i Molini, e simile; e finalmente vedersi altre Cose esposte alla Campagna, e attenenti all'istessa Fattoria, le quali facesse di mestiero il ben considerarle per auersene Certezza di Fedeltà, in ordine alla accênata Reuuisione del Fattore. Perche, più si vede, e ben si considera in vn accorta, e prudente Occhiata; che in vna piena, e precisa Relazzione, e tanto più in oggi, che per necessità, più si deue credere a gl'Occhi, che à gl'Orecchi, e maggiormente in quelche bisogni per conseguirsene sicurezza di Realtà.

Intorno dunque à quelch'osseruar deuà il Nouuello Computista, in occasione di riueder' Egli i Conti dell'Amministrazzione de i Fattori, e sù i propri Luoghi delle Fattorie; douerò auuertire al medesimo, quanto quì sotto; il che tutto hò appreso, non dalla Teorica; mà dall'Esperienza di qualch' Anno dell'istesse Reuuisioni, e di simili altre, e Loro annessi. Onde prima douerò dire.

Che Egli deua sentir volentieri ogni Persona, che auanti à Lui si rappresenti interessata ne i predetti Riuuedimenti di Conti; e specialmente ascoltar cô pazziêza, i Lauoratori delle Fattorie. Tollerando Egli anco volentieri, e con destrezza di Prudenza; l'importunità, ed inciuiltà de i mal Creati, e degl'Ignoranti, che spesso in tall' occasioni s'incontrano.

Di non dar giudizzio all'Azzioni de i Fattori secondo le voci, che à torno taluolta camminano à pregiudizzio della Reputazzione de i medesimi; se prima Egli non hà comprobata, e ben giustificata conferma de i di Lor mancamenti, per non rischiar Egli di trasportarsi colle chiacchiere de i poco assennati, e de i maligni, ad effetti d'in Giustizzia.

D'esser vigilante allo Scriuere; e di spedire con celerità, tutto quello, di cui la resoluzzione la possi portar la di lui Penna.

D'esser di poche parole, le quali più ne rieschin ne fatti; perche così richiedono i Negozzi Conteggianti; oltreche è certo, che il parlare assai, e 'l concluder quasi niente è azzione solita degl'Vomini allegri, loquaci, e buffoni; e non de i prudenti, e saggi; che esprimam poco, ed operan molto.

Di non pascere alcuno di vane Speranze; che son da Persone mendaci, e senza Fede; mà con schiettezza, e benignità, esprimerne sempre i suoi veraci sentimenti; i quali son propri dell'Integrità, e della Virtù.

D'abborrire i Donatiui da quei Tali, a cui riueder si deuono le di Loro Azzioni Ministeriali, per non risicare di star soggetto à quegli Errori, che macchiar ne potrebbero la propria Reputazzione; e aggrauar la Coscienza.

Ne i Negozzi ambigui, ò dubbi, esser sempre pronto, à fauor della Pouertà; e di non replicare sopra gl'Errori, che nati sieno dalla Disgrazzia, e non dalla Trascuraggine, ò dalla malizzia.

E finalmente esser famigliare à pochi, e cortese à tutti; e d'auer continouuo pensiero, che ne suoi Conteggiamenti, il tutto riesca sempre nella Giustizzia, e buon Seruizzio de i suoi Signori, ò Principali; e conseguentemente esser sempre zelante, e pronto ne i di Loro Interessi.

E perche quando saggiamente, e ordinatamente si considerano, e si ricercano i Negozzi ne i di Lor particolari, e se ne incammina bene il Lor principio (è tanto più ció bisogneuole nelle Materie Conteggianti) si suol godere il fine d'vn buon'euento; parmi però ancora douerne io indicare al medesimo Nouuello Computista, quanto appresso. Prima.

Che auanti Egli si porti alla predetta Fattoria, abbia l'istesso auuta particolar cognizzione dal Fattore della medesima, ò da altra Persona ben informata dell'istessa, in che consista il suo Corpo Stabile, e Semouente; Cioè, in che Numero di Poderi, e Lor qualità di Suolo, e di Coltura, e conseguentemente in che Quantità, e Specie di Grasce possa riuscirne la di Lor Rendita Annua. In che Qualità, e Quantità di Bestiami in essi Poderi, con le Condizzioni colle quali i Lauoratori, Socci, e Simili, gli tenghino. E le Particolarità, e Quantità delle Rendite Annue degl'Affitti de i Molini, Pigioni d'Osterie, Magazzini, Case, e d'altro, che il predetto Corpo di Fattoria, in sè ne contenga, e frutti.

Che ancora, auanti Egli ne vadia alla medesima Fattoria, deua auer fatta particolar reflessione, non solamente sopra la Scrittura contenente le Condizzioni, ò i Patti concordatisi col Fattore intorno al suo Carico, a cui Egli rieder ne deua i Conti; mà ancora sopra l'Instruzzione imposta all'istesso Fattore, di come essercitare il medesimo suo Carico; acciò il detto Computista, coll'accennata reflessione, ben n'apprenda il contenuto delle dette Scrittura, e Instruzzione, per riscontrare quando Egli fà la Reuuisione de i Conti al predetto Fattore, se questo abbia osseruato puntualmente, quello, e quanto per le medesime Scritture è diuuenuto obbligato.

Che in oltre, auanti Egli si trasferisca all'accennata Fattoria, abbia Egli fatta particolar ricerca, e riconoscimento ne i Libri della sua Computisteria, a i Conti in essi descritti, e contenenti gli Affari, e Interessi della Fattoria di cui Egli riueder ne deua l'Amministrazzione del Fattore; cioè, abbia ben considerati i Conti dell'Entrate dell'istessa Fattoria; i Conti di tutte le Spese fattesi in Seruizzio della medesima; i Conti de i di lei Lauoratori, tanto de i Bestiami à Loro in custodia, quanto altri Lor Conti; I Conti de i suoi Affittuari, Pigionali, e simili; E finalmente tutti gl'altri Conti, che ne i predetti Libri fossero descritti attenenti all'istessa; acciò, se ne i medesimi Conti vi fossero Errori di Calcolo (i quali an sempre luogo di Correzzione) ne abbia la di Loro Emēda auanti Egli ne metta mano al Riuuedimento de i Conti della detta Amministrazzione dell'Fattore. E deue gl'istessi Libri seco condurre alla detta Fattoria. Le ricerche, e reflessioni accennate ne i detti trè Capi, non potranno anch'esse, che resultare al medesimo Computista, adeguata Informazzione, e Lume assai chiaro, in che consistino l'Entrate, Affari, e Maneggi della predetta Fattoria, e di condurlo anco più facilmente al fine di ben Riuuederne Egli, e Conteggiarne la detta Amministrazzione, e porla in Saldo è a i douuti luoghi della Giustizzia.

Che poch'Ore doppo Il di Lui arriuo alla Fattoria, deua Egli auere à particolar pensiero, il far Misurare i Grani, e le Biade, che allora sieno in essere ne i Magazzini, e nelle Buche, e in altri Luoghi ancora della medesima Fattoria, ed inconseguenza à cura del Fattore di essa. E parimente riconoscer la quantità de i Vini; degl'Olij; delle Lane; de i Formaggi; e di qualunqu'altra Grascia, e Roba attenente alla detta Fattoria, e sotto la cura del detto Fattore; facendone l'istesso Computista, Nota distinta in che Luogo allora sieno le dette Grasce, e della lor Quantità, e Specie; da Formarsi l'istessa Nota nel Libro del Fattore alla prima Faccia del Foglio, che vì si troui in bianco doppo la descritta sua Amministrazzione; e come si dimostra in questo à 81., dalla lettera C, alla lettera D.

Che fattasi la detta Misurazzione di Granella, e riconoscimento di Liquidi, e Robe, Egli si deua portare il giorno seguente in Campagna con il Fattore, alla Visita de i Poderi della Fattoria, per riconoscerui le Spese fattesi dal medesimo Fattore, e delle quali l'istesso Computista ne abbia da Riuuedere i Conti; cioè; riconoscer Egli le Spese delle Colture; de i Resarcimenti alle Fabbriche del Palazzo della Fattoria, alle Case de i di lei Lauoratori, ad Osterie, Magazzini, a Chiuse di Molini, ed altroue attenente alla medesima Fattoria; e finalmente qualunque altra Spesa fattasi dal detto Fattore in detta Campagna, e della quale Spesa se n'abbia da Riuuedere i Conti come sopra.

Che

Che nell'istesso Tempo, che Egli Visita la detta Campagna, deua il medesimo fare ancora la Visita à tutte le Case de i Lauoratori della Fattoria, non solo per sentirne, e Formar Nota de i di Lor bisogni; mà per riconoscere ancora il Bestiame à Loro incustodia; prendendone Egli Nota distinta, à Podere, per Podere, del Numero, Specie, Pelame, Età, e Valore di ciaschedun Capo del medesimo Bestiame, che allora vi si troui in essere; da Formarsi tal Nota nel Libro del Fattore, come sopra, e come si dimostra in questo à 80., dalla lettera A, alla lettera B.

I suddetti riconoscimenti di Grasce, e di Bestiami, certificano non solo la Quantità, e Specie, che allora sia in essere, tanto degl'vni, quanto dell'altre; mà ancora discoprono, sè il Fattore abbia mancato alla di Lui douuta Fede; cioè, se Egli abbia vendute Grasce senz'ordine de i suoi Padroni, e valsosi in proprio del Ritratto di Esse; ed esitato parimente il Bestiame, senza licenza, e seruitosi Egli similmente del Ritratto per i suoi propri Affari, e Negozzi. Simil mancamenti, nō ègran Tempo, che sono star i autorizzati dal Esperienza in Persona d'alcuni Fattori, i quali più al proprio Interesse, che à quello del Lor Padrone, anno continouamente auuta la Mira, e fatto non piccol Colpo. Queste Azzioni, non meritan perdono; mà vna subitanea Licenza dal Carico della Fattoria, accompagnata anco da qualche rigore di Giustizzia. Deue però il Computista ntal Caso di mancamenti, darne di essi subito parte à i suoi Signori, ò Principali.

Che, compitasi la detta Visita, ed altro come sopra dal Computista, il medesimo faccia venire à sè al Palazzo della Fattoria, ò altroue, oue Egli abbia i Libri della sua Computisteria; i Capi di Famiglia delle Case de i Lauoratori della medesima Fattoria; i quali tutti portar gli deuono il Libretto, che essi conseruono appresso di Loro, descrittoui di mano del Fattore, tutto quello, è quanto Eglino an dato, e riceuuto dall'istesso Fattore, e nel modo già denotato quì addietro à 60. al Capitolo Decimoquinto.

Auuto il detto Computista i detti Libretti, deue Egli dil gentemente riconoscere, sè il Libro dell'Amministrazzione del Fattore, sia corrispondente tanto nel Debito, come nel Credito, con le Partite descritte di mano del medesimo Fattore ne i detti Librettii e quelle che, mancassero, si nel detto Libro del Fattore, come ne i detti Libretti, vì si deuono aggiungere di mano del medesimo Fattore, coll'assenso de i detti Lauoratori Capi di Famiglia; acciò il tutto venga posto concordemente trà di Loro, al luogo del Douere, ed inconseguenza i detti Libro del Fattore, e i Libretti de i Lauoratori, venghino onninamente trà di Loro corrispondenti.

Che, fattosi il detto riscontro del Libro del Fattore cō i Libretti de i Lauoratori, deua il medesimo Computista, dar principio à saldare i Conti con gl'istessi Lauoratori. Il Primo, sia il Conto de i Bestiami à mezzo prò, e danno, ò con altre simili conuenzzioni. Il secondo, il Conto delle Grasce prestatogli per restituirle nella medesima Quantità, e Specie. E il Terzo, de i Contanti. E per dimostrarsene di ciò qualch'particolarità, si doura suppor questo. Che lo Scrittoio della Computisteria, abbia il Libro Giornale, e suo Libro Maestro, nel quale sien già formati i Conti dell'Entrate, e delle Spese della predetta Fattoria, e conseguentemente i Conti dell'Amministrazzione del di Lei Fattore, e detti Conti de i Lauoratori.

Dunque, primieramente dal Conto de i Bestiami Formato in detto Libro Maestro, in faccia di quel tal Lauoratore à cui saldar si deuono i Conti come sopra; deuesi estrarre in vn Foglio volatile, il quale da vna banda contenga il Debito, e dall'altra il Credito; tutto il Bestiame, che restò sotto la custodia del medesimo Lauoratore, nell'antecedente Saldo de i di lui Conti; distinguendone in detto Foglio, per via di Colonnetti, Il Numero, Specie, e Valore dell'istesso Bestiame, con farui anco menzzione del detto Libro Maestro, e delle Carte alle quali sia il predetto Conto del medesimo Bestiame; come il tutto si dimostra in questo à 81., dalla lettera F, alla lettera G. In oltre nell'istesso Foglio dalla parte del Debito, non solamente vi si deue descriuere il Bestiame Nato al detto Lauoratore, dal giorno dell'antecedente Saldo, fino al Saldo allora presente; mà ancora il Bestiame comperogli nel corso di detto Tempo, e 'l Bestiame, che esso Lauoratore auuesse riceuuto, pur nel corso del medesimo Tempo, da altri Lauoratori della Fattoria; come il tutto si può meglio apprendere dalla detta Dimostrazzione, alle Partite segnate di lettere G. H. I, e K. Di più nel medesimo Foglio, dalla parte del Credito, vì si deue notare il Bestiame Morto al detto Lauoratore nel corso del quì sopra accennato Tempo; si come ancora il Bestiame da lui

venduto, e il Bestiame, che Egli auesse consegnato ad altri Lauoratori della Fattoria, pure nel corso del medesimo Tempo; come il tutto si puo parimente apprendere dalla suddetta Dimostrazzione, alle Partite segnate di lettere M. N., e O. Di poi si deuon Sommare in detto Foglio tanto dalla parte del Debito, quanto dalla parte del Credito: la Specie, Numero, e Valore del Bestiame in esso Foglio contenuto; come si dimostra alla lettera P, e lettera Q. Doppo si deue vedere se il Numero de i Bestiami di ciascheduna Specie corrisponda egualmente, si dalla banda del Debito, come del Credito; e non trouandolo eguale, se ne deue esaminar la cagione con il detto Lauoratore, insieme col Fattore; e ritrouatosi l'Errore accomodarsene la di lui emenda. Ciò fattosi, veggasi l'importanza del Valore del medesimo Bestiame, non solo dalla parte del Debito, mà dalla parte del Credito ancora; e Sottrattosi il Numero minore dal maggiore, il residuo sarà la Perdita, ò il Guadagno, che sia accaduto in tutto il Bestiame contenuto in detto Foglio; cioe, se il Debito supera il Credito, ne sara seguita Perdita; E per l'opposto, se il Credito supera il Debito, Guadagno; come si dimostra alle lettere S. T, e V. Della Perdita, quando il Bestiame sta alla custodia del Lauoratore à mezzo prò; e danno, il medesimo Lauoratore ne deue andar Debitore della metà di Essa nel di lui Conto à Contanti, ò sia Conto Corrente; e dell' altra metà Debitrici Entrate della Fattoria. E perche la detta Dimostrazzione à 82. è solamente con supposto di saldare il Conto del Bestiame al Vecchio Lauoratore già licenzziato dal Podere, e subbentratoui in suo luogo il Nuouuo Lauoratore; parmi però anco esser necessario l'auuertire, che nel farsi il Saldo del Conto de i Bestiami al medesimo Nuouuo Lauoratore, e à gl'altri Lauoratori ancora, che continouano à stare su i Poderi della Fattoria; si deua tener l'istess'ordine è la medesima distinzzione del Conteggiamento osseruatasi nell' accennato Saldo del Vecchio Lauoratore; eccettuatone quanto appresso; cioè; che del Bestiame, che allora si troui in essere à custodie de i predetti Lauoratori, se ne deua dar Credito à gl' istessi in lor Conto di detto Bestiame, dandosi à questo vna valuta arbitraria vicina al di lui giusto prezzo; E tal valuta, non ad altr' effetto, se non, perche ne resulti la somma dell'importanza di detto Bestiame, per considerarsi anco sopra di essa, la Perdita, ò Guadagno, che ne sia seguito in tutto il Bestiame espresso in detto Conto, e fino al detto Tempo. E ciò fattosi, si deue dar Debito à predetti Lauoratori, del detto Bestiame in essere, conformatsene Nuouuo Conto, nel quale si esprima il Nome del Lauoratore; il giorno di tal Formazzione; la detta Valuta arbitraria; la Specie, e il Numero del medesimo Bestiame.

Terminatasi a ciascheduno di detti Lauoratori, la Reuisione del predetto Conto del Bestiame, si deue Immediatamente à i medesimi Lauoratori, riuueder gl' altri lor Conti; cioè, il Conto à Danari, ó sia à Contanti; e il Conto à Grasce; che essi Lauoratori auuessero in detti Libro Maestro, e Libro dell' Amministrazzione del Fattore; e far sentire a gl' istessi Lauoratori, tutto quello, e quanto ne contenghino i medesimi due Conti, tanto nel Debito, come nel Credito; e non auendo Loro, che replicarui incontrario, farsi deue primieramente il Ristretto del Conto à Grasce: il particolar' del qual Ristretto, si può facilmente apprendere dall' Esemplare, che si dimostra qui addietro à 82., dalla lettera X., alla lettera Y. Di poi immediatamente Formar si deue il Ristretto del Conto de i Contanti; il preciso del qual Ristretto si puo apprendere dall' Esemplare, che si dimostra pure a 82., sotto appunto il detto Ristretto del Conto delle Grasce, dalla lettera Y., alla lettera Z.

Il Ristretto del Saldo de i Conti di ciaschedun Lauoratore della Fattoria, deuesi Formare nel Libro dell' Amministraazione del Fattore, alle prime Carte che vi si trouino in bianco; con dichiarare nel medesimo Ristretto, in primo luogo; la Quantità; Spece; e Valore del Bestiame, che all'istesso Lauoratore, nel giorno del predetto Saldo, rimane à custodia. In secondo luogo, la Quantità, e la Specie delle Grasce, che Egli resta douendo alla Fattoria in detto giorno, e per restituirle à questa, nell' istessa Quantità, e Specie. E in terzo luogo esprimere il Debito del medesimo Lauoratore, a Contanti; Con far menzione ancora in detto Ristretto, del Libro è Carte oue sien descritti i detti Conti del detto Lauoratore, e conseguentemente; oue apparischin Notati i particolari degl' accennati suoi debiti; come si può apprendere dall' Esemplare, che si dimostra qui addietro à 83., dalla lettera A, alla lettera B. E deue il detto Saldo esser soscritto dal detto Lauoratore, e da due Testimoni, non solo per leuare omninamente al medesimo Lauoratore l'occasioni delle repliche, e delle contraddizzioni, che tal volta sogliono esser dall' istesso, impertinentemente, espresse nel Tempo del susseguente Saldo de i suoi Conti; mà ancora a maggior cauzzione d'ipoteca. La forma delle quali dette soscrizzioni del Lauoratore, e Testimoni, si può apprendere dalle soscrizzioni figurate sotto il dett' Esemplare, dalla lettera B., alla

let-

lettera C. E deuesi anco Notare di mano del predetto Computista, nel Libretto del Lauoratore, il detto Ristretto del Saldo de i di lui Conti.

Stabiliti, che Egli abbia tutti i Saldi de i Conti de i predetti Lauoratori, Egli medesimo deue Formare nel detto Libro dell'Amministrazzione del Fattore, alle prime Carte, che vi si trouino in bianco; la Nota di tutti i Debitori della Fattoria, che in quel giorno apparischin tali nel medesimo Libro: eccettuatone i Debitori Lauoratori dell'istessa; con distinguer nella predetta Nota la Quantità del lor Debito, la di lui Dependenzza, e Carte del detto Libro. Ed imporsi nell'istesso Tempo al suddetto Fattore, la pronta Esigenza da i medesimi Debitori; e di tenerlo spesso con Lettere stimolato à cio Egli effettuare al possibile, per non gli trascorrer col Tempo, la dilazzione del quale, ne fà souente nascere accidenti di Morte negl'istessi, ò non buona Fortuna ne i di lor Traffichi, e simile; che riducono facilmente la maggior parte de i medesimi Crediti, inriscotibili, e senza veruna Speranza di poterseне conseguire il douuto da Loro. La Forma di detta Nota, ò sia Estrazzione di Debitori, si dimostra quì addietro à 84., dalla lettera D, alla lettera E.

Di poi, deue il predetto Computista, diligentemente Conteggiare, e ben Riuuedere, come sè Egli auuesse i cent' Occhi d'Argo, e non il sol'Occhio di Ciclope; l'Amministrazzione del Fattore; Considerandone Egli primieramente, sè tutte le Partite, sì in Debito, come in Credito, descritte nel qui sopra accennato Libro dell'istess'Amministrazzione; vi stieno Notate, e poste à i lor douuti luoghi. Cioè, Se in Debito, e in Credito à chi giustamente si deue; sè le Vendite delle Grasce sieno state fatte con precedent'Ordine del Padrone, ò di suo Ministro, che ne abbia complimento, ò facultà. Se l'Imprestanzze delle Vettouaglie, e i Suffidij de i Contanti dati ai Lauoratori della Fattoria per lor alimenti sieno parimente con precedent'Ordine come sopra. Se gl'Affitti de i Molini, Pigioni d'Osterie, Case, e simile; sia il tutto diuenuto allogato con Ordine pure come sopra. Se le Spese per Seruizzio della Fattoria, tanto di Coltiuazzioni, quanto di Resarcimenti, e di qualunqu' altra Cosa; sieno state fatte con precedent' Ordine come sopra, e sè venghin ben giustificate. E finalmente sè Egli abbia ben eseguito quello, e quanto per l'Instruzzione al medesimo imposta sia espresso. E le Cose, che i Fattore non auesse osseruate in ordine alla dett'Instruzzione, se non ne contenessero tenua importanza di Danaro; non gli si deuono ammettere dal Computista nel Saldo de i Suoi Conti; mà tenerle in Sospese; facendone Egli dell'istesse, Nota distinta per sentirne à suo Tempo intorno alla medesima, i voleri del suo Signore, ò Principale. Ciò fatto, Egli ne deue riprouare coll'Aritmetica, tutte le Ragioni de i prezzi di Vendite, e Compre di Grasce, e d'altro, che ne contenghino in loro le predette Partite; si come ancora deue riconoscere tutti i Sommati, tanto della Moneta, che delle Grasce, de i Bestiami, e di altro, deriuanti dalle medesime Partite, e trouandouisi Errore, farne di esso inmediaramente la Correzzione.

Doppo ciò effettuato, Egli deue Forma e il Ristretto di tutte le Grasce, Robe, e Contanti, che restone tuttauia in mano del Fattore inconformità del Saldo dei Conti come sopra riuuistogli dal medesimo Cõputista; nel qual Ristretto Egli deue distinguere, che corso di Tempo comprenda la detta Amministrazzione del Fattore; la Quantità, e Specie delle dette Grasce, e Robe, e à che Misura, e Peso l'istesse sien Conteggiate; si come la Quantità de i Contanti, e à che Moneta ragionati; e parimente le Carte del detto Libro del Fattore, nel qual Libro apparischino li detti Residui di Grasce, Robe, e Contanti come sopra. E deue il medesimo Ristretto esser soscritto dall'istesso Cõputista, e approuato cõ soscrizzione del Fattore, e maggiormente anco verificato, e ipotecato con la soscrizzione di due Testimoni; come il tutto si dimostra quì addietro à 84., della lettera F, alla lettera G.

Di tutte le Scritture in Foglio volatili, che il Computista hà riceuut e dal Fattore giustificanti la detta Amministrazzione del medesimo Fattore; l'istesso Computista le deue far legare in vna Filza coperta di Cartapecora, e Intitolata per di fuori così. Filza delle Giustificazzioni dell' Amministrazzioni del Tal Fattore, per il maneggiato dal tal Tempo, al tale; E deu'esser'anco l'istessa, Repertoriata distintamente, e in maniera, che con facilità, e breuità, si possa in essa trouare qualsisia Scrittura nella medesima Filza racchiusa. Nella qual Filza si deuono ancora in l' auuenire, congionger le Giustificazzioni dell' Amministrazzioni esercitate negl' Anni venienti, dal medesimo Fattore. E così ogn' Amministrazzione di Fattore, deue auer la sua Filza di Giustificazzioni separata, e Repertoriata come sopra per conseruarsi, nello Scrittoio della Computisteria. E deue il detto Computista auanti Egli si parta, dalla detta Fattoria, consegnare al medesimo Fattore, vn Libro di Carte in bianco dell'istessa quantità

è gran-

,e grandezza appunto del predetto Libro da lui riuuisto;che si suppóe di Carte 50,e di Foglio mezzano,e Coperto di Cartapecora, come si è accennato quì addietro a 66. poco doppo la metà della faccia. E se il medesimo Fattore, non auuesse intera nente Formato, e descritto l'antecedente suo Libro d'Amministrazzione, nel modo, e colle distinzzioni indicate, e dimostrate quì addietro nel supposto ui Libro Conteggiante l'Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore, da 70., a 80.; deue l'istesso Computista, di viua voce, denotargli quel tanto sia bisogneuole, perche il predetto Fattore Conteggi, e descriua la sua Amministrazzione, conforme i quì sopraccennati Esemplari, da 70., a 78.; e quei più vi occorresse secondo la qualità della Rendita, e Spesa della Fattoria; E auuertirlo ancora, con destrezza di Prudenza, in quello Egli mancato auuesse nel buon Seruizzio dell'istessa, perche in l'auuenire eserciti meglio il suo Vffizzio, a prò degl' Interessi della medesima. E deue il detto Fattore, primieramente, descriuere in suo Debito in detto Nuouuo Libro, le Grasce, le Robe, e i Contanti, che al medesimo restono appresso, in conformità del predetto Saldo fattogli dal Computista. In secondo luogo, dar Debito a i Lauoratori, non solo di tutto il Bestiame restato alla lor custodia, apparente nel predetto Saldo di lor Conti; mà ancora delle Grasce, e de i Contanti, che restati fossero Debitori nel medesimo Saldo. E in terzo luogo, dar Debito à tutti gl' altri Debitori della Fattoria, di quanto Eglino sien rimasti douendo nel Libro dell' Amministrazzione antecedente dell'istesso Fattore; cô far Egli menzzione ne i detti Debiti, del medesimo Libro, è Carte oue appatischin gl' istessi.

Il predetto Libro d' Amministrazzione del Fattore, riuuisto che, Egli sia dal Computista, e formatini da esso i quì sopra significati Ristretti; deuonsi conseruare nello Scrittoio della Computisteria, in vn' Armadio, che ne distingua con adeguati sconpartimenti, i Libri, e le Scritture dell' Amministrazzioni di ciaschedun Fattore. E non solamente conseruar vi si deuono, per fondamento, e riscontro preciso di quello, e quanto il Computista abbia Riuuisto, Conteggiato, e Saldato al detto Fattore; mà per altr' ancora, che potesse bisognare alla giornata intorno a gl' Interessi, ed' Affari di detta Fattoria; e per fondamento ancora del Libro Giornale di detto Scrittoio, nel qual Libro descritte sieno le dette Amministrazzioni di Fattorie.

Riportatosi il Computista dalla suddetta Fattoria in detto Scrittoio, deue Egli Formare distinta Relazzione, de i bisogni de i Lauoratori della medesima Fattoria, delle occorrenze della Coltura, e di altre Cose di Campagna dell'istessa; e altro che Egli abbia sentito, e osseruato di Seruizzio della predetta Fattoria, e conseguentemente a prò degl'Interessi de i di lei Signori, ò Principali. Con dimostrare Egli ancora in fine di essa Relazzione, succintamête per via di Ristretto, la Specie, e Quantità delle Grasce, e Robe trouatesi in essere in detta Fattoria; come si puó apprendere dall'Esemplare dimostrato quì addietro à 81, dalla Lettera C, alla Lettera D. E inoltre, il Ristretto della Specie, Numero, e Valore del Bestiame, parimente allora in essere nella medesima Fattoria come si può apprêdete dall Esemplare, che si dimostra, pur quì addietro a 80, dalla Lettera A, alla Lettera B. E il Ristretto ancora di tutti i Debiti de i Lauoratori della detta Fattoria coll'istessa, tâto à Grasce, che à Côtanti, in côformità del Saldo Fattogli dal predetto Computista. Si come ancora il Ristretto di tutti gl'altri Debitori della medesima Fattoria, fino al detto giorno. E di più ancora, il Ristretto della Specie, e Quantità delle Grasce, e Robe, e parimente della quâtità de i Contanti, che restino ancora appresso del detto Fattore, incôformità del Saldo fatto alla di lui Amminstrazzione dal predetto Computista; come si può apprendere dall'Esemplare, che si dimostra à 84, alla Lettera F.

E perche nella detta Amministrazzione di Fattore, necessariamente Conteggiar si deuono dal Computista, alcuni degl'infrascritti Ricrescimenti, e Cali; e ben che in essi non si possa da Regola ferma, e sia côueniente côfermarsi coll'Vso, e coll'Esperienza del Paese della Fattoria; nientedimeno ne significherò per cognizzione al Nouuello Computista, quelch'osseruato ne hò intorno a i medesimi, nel corso del Tempo di più Anni; Che è stato.

Che il Vin rosso in mosto, conseruatosi nelle Botti circa Mesi quattro, dal giorno della sua Suuinatura, cali ragguagliatamente, intorno a 8. barili, in ogni 100. bar. simili. El'in Fiascato, 6. per cento di più:

Il Vin bianco in mosto, intorno a 1 a. per Cento. El' in Fiascato, 6. per Cento di più.

Il Foraggio fresco ridotto secco, e vnto, cala lib. 22., fino in 25. in ogni 100. lib. simili.

Le Biade Grosse, e parimente le Minute, calono st. 2, e mezzo in circa, in ogni 100. st. simili.

L'olio,

L'Olio cala barili 3. in ogni 100, barili simili; e più, e meno secondo egli sia morchioso.

Le Legne grosse da ardere, misurate fresche sul Bosco, stando le medesime esposte all'Aria scoperta continuamente, per il corso di qualche Mese, calono il quarto, ò poco più, ò meno.

Il Grano conseruato in Buca, cresce 3. stara in circa in ogni 100. stara simili. E il Grano conseruato in Solaio, cresce stara 1. e mezzo in ogni 100. stara istesse.

Del Bestiame Morto disgraziatamente per colpa, ò negligenza del Lauoratore, che l'hà incustodia, si come del Bestiame, che sia rubato per negligenza del Lauoratore come sopra; se ne deue dar Debito al medesimo Lauoratore in suo Conto Corrente, ò sia Conto à Danari; e Credito all'istesso Lauoratore in Conto di detto Bestiame.

Di Come in Libro Giornale Descriuere, e Formar si deua dal Nouuello Computista, l'Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore.

Capitolo XIX.

LA Dilazzione del Tempo (Padre de gl'Accidenti) in molte Operazzioni Vmane, non è, che nociua, e contraria; E tanto più Ella ne prouua questi suoi effetti nell'Operazzioni Conteggianti, quando queste, in vece d'auerne dal di lor Computista la pronta douutagli terminazzione, vengan portate auanti dalla Trascurataggine, ò dalla Balordaggine del medesimo, Settimane, e Mesi, e taluolta Anni, con tanto pregiudizzio degl'Interessi che l'istesse Operazzioni Conteggiar ne doueuono ne i debiti lor Tempi; perche colla dilazzione accrescendosi i Negozzi, e multiplicandosi la Numerosità delle Partite Côteggianti, si riducon facilmente l'istesse colla medesima dilazzione nell'oscurità del Disordine, e delle Confusioni, che poi, appena (stò per dire) le cento mani di Briareo possono esser sufficienti à descriuerle, e formarle ne' Libri à i lor conuenienti luoghi; e verisimilmente ridurle ragguagliate in essi Libri, in giorno, al Douere, e alle Chiarezze. Quel ch'adesso hò accennato, pure abbastanza, ogni dì si proua vero in alcune Scritture Conteggianti Affari, e Negozzi di Opulenta Azienda à mia notizia.

Deue dunque il Nouuello Computista, non solo per ben seruire à gl'Interessi de i suoi Signori, ò Principali, imposti alla di lui Penna, ma ancora per incontrar Lodi, e Credito, per via della di lui Diligenza, e Sollecitudine; riportatosi che Egli si sia dalla Fattoria, di cui Egli Riuista, e messa in Saldo n'abbia l'Amministrazzione del Fattore; di Conteggiare, e di Formare allora, e con ogni più possibile applicazzione, in Libro Giornale della sua Computisteria, e di poi immediatamente in Libro Maestro, la medesima Amministrazzione; ad effetto che allora, e senz'alcun trascorso di Tempo, in essi Libri vi si vedino Conteggiati i di lei Particolari, si in Debito, come in Credito, non solo di tutti i Conti attenenti all'Interesse del predetto Fattore; mà à gl'Interessi ancora dei Lauoratori della sua Fattoria; i Conti delle Rendite, e Spesa dell'istessa; e finalmente qualunque altro Conto di Debitore, e Creditore, dependente da detta Amministrazzione; e conseguentemente, che in detto Libro Maestro, si vedino corrispondenti nella quantità delle Grasce, Robe, e Contanti, i Residui dei Conti del detto Fattore, inconformità del Saldo fatto dall'istesso Computista come sopra. Si com'ancora corrispondenti nella quantità delle Grasce, de i Bestiami, e de i Contanti, i Residui de i Conti de i predetti Lauoratori, pure inconformità del medesimo Saldo.

E perche à chi scritturasse il Libro Giornale, e altri Libri subbordinati al Libro Maestro, senza auer prima egli ben pensata la Forma da darsi al medesimo Maestro, per le Distinzioni, Particolarità, e Chiarezze de i Conti che esso in sè racchiuder ne deua, starebbe bene il Titolo di poco assennato, e di meno intelligente nelle Materie Conteggianti; mi son però persuaso di suggerire al Nouuello Computista, quanto appresso;

Che al Libro Maestro, che in sè contenere, e Conteggiar ne deua Interessi, e Amministrazzioni di più Fattorie, gli si conuenga questa Forma, e distinzione di conti, cioè. Che ciascheduna Fattoria vi abbia due Conti, vno che comprenda tutte le di Lei Rendite, e l'altro tutte le di lei Spese. Che il Fattore di Essa, vi abbia sette Conti, e più, e meno secondo la qualità della Rendita della medesima Fattoria; cioè, vn Conto à Grani diuersi. Vno à Biade Grosse; che sono, Faue, Orzo, Vecce, Vena, e simile. Vno à Biade Minute; che sono, Miglio, Panico, Saggina, e simile, tra le quali comprender si possono anco i Legumi, ò Ciuaie, che sono, i Fagiuoli, Piselli, Ceci, Lenti, e simili. Vno à Liquidi; che sono, i Vin bianchi, Vin rossi, Agresti, Aceti, e Olii d'Oliua, e di Noce. Vno à Lane, e Formaggio, ò sia Cacio. Vno à Legname da ardere, cioè, à Legne grosse, ò sieno Scheggie, Fascine, Carboni, e Brace. E vno à Contanti.

Che qualunque Lauoratore di detta Fattoria, vi abbia trè Conti; cioè, vno de Bestiami, à mezzo prò, e danno, ò con altre conuenzzioni. Vno à Granella, ò vogliasi dire à Grani, e Biade, da restituirsi nella medesima quantità, e Specie. E vno à Contanti.

Che ciascheduno Affittuario di Molini, e d'Osterie, vi abbino il lor Conto; si come ancora i Pigionali di Case, Magazzini, e simile.

Che ancora vi abbino il lor Conto tutti i Debitori, e i Creditori della detta Fattoria, che tali fossero rassegnati dal predetto Fattore.

Resistrate, che abbia il Nouuello Computista le Forme, e Distinzioni del predetto Libro Maestro; ne deue Egli ancora ben considerare, le Forme, e le Distinzzioni delle Partite da descriuersi da lui in Libro Giornale del medesimo Maestro. Per lo che, parmi tanto necessario di douere indicare al medesimo Nouello Computista, intorno alla predetta Amministrazzione del Fattore, quanto quì sotto; supponendo io, che l'istesso Computista ben ne possegga la Scrittura Conteggiante per Bilancio, e i di lei effetti.

Prima dunque dirò. Che l'istesso Giornale, deua essere di Fogli Reali, e di Carte 150.; e di più, e meno Carte ancora secondo la multiplicità della Scrittura, che egli in sè ne sia per contenere; e che non sia rigato dal Libraio conforme al solito, ma rigato dal medesimo Computista, secondo la forma, e la distinzzione delle Partite, che in esso Egli, descriuer vi deua alla giornata; e deue esser segnato della medesima Lettera, che è segnato il di lui Libro Maestro.

Tutte le Grasce, e Robe da descriuersi in detto Giornale, in Debito, e in Credito al Fattore, e che egli non deua dar Conto se non della Quantità, e Specie loro, e non della Valuta; si deue alle medesime Grasce, e Robe, dare vn Valore poco distãte al di lor giusto Prezzo; che Valore à buon cõto s'appella: La cui valuta si dà per comodo di Scrittura, e non ad altro effetto, se non perche ogni Partita cõtenente le dette Grasce descritta in Giornale, abbia anch'essa come l'altre iui notate, la quantità della di lei importanza à Moneta, e conseguentemẽte che appresso à poco si possa giudicare la di lei importanza nella medesima Moneta.

Delle Grasce, e Robe consegnate dal Vecchio Fattore al Nuouuo, che ne succede in suo luogo; se ne deue formar Partita in Debito al medesimo Nuouuo Fattore, e in Credito al Vecchio; come si può comprendere dall'Esemplare quì auanti a 96, alla Partita segnata di Lettera A.

Delle Grasce, e Robe riceuute il detto Nuouuo Fattore, di parte della Fattoria; se ne deue dar Debito al medesimo; e Credito à Rendite dell'istessa; come si dimostra alle Partite segnate di Lettere B. C. D., e E.

Del Ricrescimento del Grano conseruato nelle Buche, e in Solaio; se ne deue dar Debito al Fattore; e Credito à Rendite della sua Fattoria.

Del Grano, e delle Biade riceuute il Fattore da i Lauoratori della Fattoria; se ne deue dar Debito al medesimo Fattore à i Conti delle medesime Granella; e Credito à gl'istessi Lauoratori in conto delle dette Granella; come si può comprendere alla Partita F.

Del Grano, e d'altre Grasce ancora, datesi dal Fattore alla Decima Prediale, ò sia della Parrocchia; se ne deue dar Debito à Rẽdite della Fattoria; e Credito all'istesso Fattore in Conto di dette Grasce; come alla Partita G.

Del Grano, e delle Biade datesi dal Fattore per Seme nei Poderi della Fattoria per parte spettante all'istessa; se ne deue dar Debito à Rendite della medesima Fattoria; e Credito al detto Fattore in Conto di esse Granella; come alla Partita H.

Del Grano, e delle Biade date dal Fattore à i Lauoratori della Fattoria per Seme di lor Parte; se ne

deue dar Debito à gl'istessi in lor Conto di esse Granella; e credito al detto Fattore, pure in Conto delle medesime; come alla Partita L.

Del Grano douuto dagl'Affittuari de i Molini della Fattoria; se ne deue dar Debito à gl'istessi Affittuari; e Credito, à Rendite della medesima; come alla Partita K.

Del Grano che il Fattore hà riceuuto da i detti Affittuari; se ne deue dar Debito all'istesso Fattore in conto di Grani; e Credito à i medesimi Affittuari, in Conto d'Affitto; come alla Partita L.

Delle Pigioni d'Osterie, Case, Magazzini, e simile di detta Fattoria; se ne deue dar Debito à i di lor Pigionali; e Credito à Rendite dell'istessa; come alla Partita M.

De i Contanti, che sono sborsati da i detti Pigionali, in mano del Fattore; se ne deue dar Debito all'istesso in Conto di Contanti; e Credito à i medesimi Pigionali, in Conto di Pigione da lor douuta; come alla Partita N.

Delle Grasce, e d'altre Robe vendute dal Fatt. à Diuersi per pagare con dilazzione di Tempo; se ne deue dar Debito à i medesimi, che l'an Compre; e Credito al Fattore in Conto di esse Grasce, e Robe.

Delle Grasce, e Robe mandate dal Fattore à Casa del suo Padrone; se ne deue dar Debito à chi l'hà riceuute per renderne Conto, ò à Consumo dell'istessa Casa; secondo à che sien seruite; e Credito al detto Fattore in Conto di dette Grasce.

Del Grano, e delle Biade date dal Fattore à i Lauoratori non per restituirle nella medesima Specie, e quantità, ma per pagarle in contanti; se ne deue dar Debito à i medesimi Lauoratori, in lor Conto à Contanti, e Credito al detto Fattore in Conto dell'istesse Grasce.

Delle Grasce, e Robe venduresi dal Fattore per li Contanti; se ne deue dar Debito all'istesso in suo Conto à Contanti; e Credito al medesimo Fattore, in Conto di dette Grasce, e Robe.

De i Cali del Vino, dell'Olio, delle Biade, e d'altre Grasce state à cura del Fattore; se ne deue dar debito à Rendite della Fattoria; e Credito al medesimo Fattore in Conto di dette Grasce.

Del Grano, Vino, Olio, e d'altre cose consumate dal Fattore per suo Vitto, si come ancora della Biada, per gouerno della Caualla della Fattoria, se ne deue dar Debito à Spese diuerse di essa Fattoria; e Credito al detto Fattore à i Conti delle medesime Grasce.

Delle Bestie in custodia à i Lauoratori della Fattoria, a mezzo prò, e danno, ò con altre conuenzzioni; se ne deue dar Debito à i medesimi Lauoratori in nuouuo Conto di Bestiame; e Credito à gl'istessi in lor Conto Vecchio, che ne contenga esso Bestiame, come si dimostra alla Partita O.

De gl'Animali nati dal predetto Bestiame, se ne deue dar Debito à i detti Lauoratori in detto Conto di Bestiame; ne si deue dar Credito di essi ad alcuno, come si dimostra alla Partita Q.

Del Bestiame morto da per sè, se ne deue dar Credito al Lauoratore in suo Conto di esso Bestiame, senza darne ad alcuno Debito, come si dimostra alla Partita S. Quãdo però esso Bestiame morto non fosse perito per colpa, ò negligenza del Lauoratore, che l'aueua in custodia; che in tal caso, si deue dar Debito del morto Bestiame, al detto Lauoratore in suo Conto à Contanti; e Credito all'istesso Lauoratore, in Conto del medesimo Bestiame.

Del Bestiame comperato dal Fattore, e consegnato al Lauoratore à mezzo prò, e danno; se ne deue dar Debito al medesimo Lauoratore in Conto di Bestiame; e Credito al detto Fattore in conto di Contanti, come alla Partita P.

Del Bestiame venduto dal Lauoratore, e sborsato il ritratto in mano del Fattore; si deue di esso ritratto dar Debito al medesimo Fattore in suo conto di Contanti; e credito del Bestiame al detto Lauoratore in suo Conto di Bestiame, come alla Partita T.

Del Bestiame, che il Lauo. della Fattoria cosegna ad altro Lauor. dell'istessa, per tenerlo à mezzo prò, e danno, ò con simili Conuenzzioni; se ne deue dar Debito in Conto di Bestiame al detto Lauor. che l'hà riceuuto; e Credito in Conto, pur di Bestiame, al detto Lauor. che l'hà cosegnato, come alla part. V.

Del Danaro sborsato dal Fattore à i Lauoratori della Fattoria à conto di lor guadagno fatto nel Bestiame, per Viuere, e per qualunque altra cosa; se ne deue dar Debito ai detti Lauoratori in lor Conto di Contanti; e Credito al Fattore, pure in suo Conto di Contanti.

Dal Danaro riceuuto il Fattore da i Lauoratori della Fattoria à conto di lor Debito con essa; se ne deue dar Debito al detto Fattore nel Conto di Contanti, e Credito à i medesimi Lauoratori, pure in lor Conto di contanti.

Del Danaro sborsato dal Fattore in varie Spese per Seruizzio della sua Fattoria, e à sè medesimo à cõto di sua Prouuisione; se ne deue dar Debito à Spese diuerse della medesima Fattoria; e Credito all'istesso Fattore in suo Conto di Contanti; come si dimostra alla Partita X.

Non si dimostrano in fine del presente Capitolo nel suppostoui Libro Giornale, sè non quelle Forme, e Fattezze delle Partite, che sono indicate qui sopra dalle lettere A. B. C. D., e da altre dell'Alfabeto; e si son tralasciate le rimanenti, per non moltiplicarsi infruttuosamente le Dimostrazzioni; già che dalle predette Forme, sè ne può facilmente anco cauare, e comprendere, ogni restante di come Conteggiare, e Descriuere ne deua in Giornale il detto Nouuello Computista, tutta l'Amministrazzione del Fattore.

Esemplari di come Formar si deuino le Partite in Libro Giornale Conteggianti l'Amministrazzione del Fattore.

A. *Partita prima à 10. Marzo 1651. ab inc.* — Carte del Giornale a sì

1 *A Epanipe Cangusfi Nuouuo Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani diuersi, in Debito.*

2 *A Tornabuono Liberelli Vecchio Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani, in Credito.*

du. 439. 3. 15. —, che importa il valor datosi à buon conto, à gl'appresso Grani di detta Fattoria, che il detto Liberelli, fin ne 4. Aprile 1651. consegnò al detto Cangusfi suo Successore, cioè,

Prezzo — Valore — lir. sol. den.

sta. 506. —— di Gran gentile à lir. 5. —— sta. ———— lir. 2530. —

sta. 121. 2. di Gran mischio à lir. 4. 10. — sta. ———— lir. 546. 15.

lir. 3076. 15. du. 439. 3. 15. —

B. *Par. 2. à 10. Detto.*

2 *A Epanipe Cangusfi suddetto, in conto di Grani, in Debito.*

3 *A Rendite diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.*

du. 166. 2. 7. 6., per valore datosi à buon conto, a gl'appresso Grani auuti il detto Cangusfi, di parte spettante alla detta Fattoria, da gl'infrascrit. Poderi dell'istessa, in quest' Anno 1651. non dedottone il Seme, nè la Decima Prèdeale; cioè,

Gran gent. — Gran mis. — Gran vec.

Dal Podere di Bellauista. Lauoratore Piero Fini — sta. 74. 3. sta. 46. 2. sta. 28. —

Dal Podere di Montone. Lauorat. Lorenzo Giannacci, sta. 23. — sta. 78. 3. sta. ———

In tutto —— sta. 97. 3. sta. 125. 1. sta. 28. —

Prezzo — à lir. 5. sta. à lir. 4. 10. sta. à lir. 4. sta.

Valore — lir. 488. 15. lir. 563. 12. 6. lir. 112. — du. 166. 2. 7. 6.

C. *Par. 3. à 10. Detto.*

4 *A Epanipe Cangusfi suddetto, in Conto di Biade Grosse, in Debito.*

5 *A Rendite diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.*

du. 53. 5. 10. —, per valore datosi à buon conto all'appresso Biade, auute il detto Cangusfi, di parte spettante alla detta Fattoria, dagl'inf. Pod. nel present' An. 1651.; cioè,

Faue. — Orzo. — Veccie. — Vena.

Dal Podere di Bellauista ——— sta. —— sta. 82. — sta. ——— sta. ———

Dal Podere di Montone ——— sta. —— sta. 43. 2. sta. ——— sta. ———

In tutto — sta. —— sta. 125. 2. sta. ——— sta. ———

Prezzo — à lir. —— à lir. 3. — sta. — à lir. —— à lir. ———

Valore — lir. —— lir. 376. 10. — lir. —— lir. ———— du. 53. 5. 10. —

D

Carte del Giornale a 24

D. *Par. 4. a 10. Marzo 1651. ab inc.*

6 *A Epanipe Cangufpi suddetto, in Conto di Vino, e Olio, in Debito.*

A Rendite della Fattoria di Spinacuta, in Credito.

3 *du. 248 6 3. per valore datosi a buon conto, all'appresso Vino, e Olio, auuto il detto Cangufpi, di parte spettante alla detta Fattoria, da gl'infrascritti Poderi dell'istessa, in quest'Anno 1651.; cioè,*

	Vin bianco	Vin rosso	Olio fiasc.	
Dal Podere di Bellauista	ba. 39.	ba. 62.	ba.	
Dal Podere di Montone	ba. 13.	ba. 46.	ba. 19. 9.	
In tutto	ba. 52.	ba. 108.	ba. 19. 9.	
Prezzo	a lir. 21. so.	a lir. 14. so.	a lir. 45. so.	
Valore	lir. 546.	lir. 756.	lir. 440. 3.	du. 248. 6. 3.

E. *Par. 5. a 10. Detto.*

7 *A Epanipe Cangufpi suddetto, in Conto di Lane, e Formaggio, in Debito.*

A Rendite Diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.

3 *du. 12. — 4. —, per valore datosi a buon conto all'appresso Lane, e Formaggio, auuto il detto Cangufpi di parte spettante alla detta Fattoria, dal Bestiame de gl'infrascritti Poderi di essa, in quest'Anno 1651.; cioè,*

	Lane	Formaggio	Agnelli	
Dal Podere di Bellauista	lib. 38.	lib. 109.	lir.	
Dal Podere di Montone	lib. 26.	lib. 82.	lir.	
In tutto	lib. 64.	lib. 191.	lir.	
Prezzo	a li. 54. cen.	a li. 26 cen.		
Valore	lir. 34. 11.	lir. 49. 13.	lir.	du. 12. — 4.

F. *Par. 6. a 10. Detto.*

1 *A Epanipe Cangufpi Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani, in Debito.*

0 *A gl'infrascritti Lauoratori di detta Fattoria, in Conto di Grasce, in Credito.*

du. 151 6. 15. —, per valore datosi a buon conto, a gl'appresso Grani, che i medesimi Lauoratori an consignato ne 3. Agosto 1651. al detto Cangufpi à conto di lor Debito à Grasce con detta Fattoria; e sono i Grani auuti di lor parte nell'istess'Anno, e prima ebbe.

	Gran gen.	Gran misc.	Gran vec.	
0 *Da Piero Fini Lauor. del Podere di Bellauista*	sta. 74. 3.	sta. 40.	sta. 20.	du. 90. 3. 15.
4 0 *Da Lorenzo Giannacci Lauor. del Pod. di Montone*	sta. 23.	sta. 70.	sta.	du. 61. 3.
9 *In tutto*	sta. 97. 3.	sta. 110.	sta. 20.	
Prezzo	a lir. 5.	sta a li. 4. 10.	sta a lir. 4. sta.	
Valore	lir. 488. 15.	lir. 495.	lir. 80.	du. 151. 6. 15.

G. *Par. 7. a 10. Detto.*

3 *A Rendite Diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Debito.*

1 *A Epanipe Cangufpi Fattore di essa, in Conto di Grani, in Credito.*

du. 2. 6. — —, per valor datosi a buon conto, all'appresso Grano, che il detto Cangufpi hà dato per Decima Prediale all'infrascritte Chiese, imposta à gl'appiè Poderi di detta Fattoria; cioè,

	Gran gent.		
a 5. Agosto 1651 alla Pieue di Rocca Nuoua, per il Podere di Bellauista,	sta. 2.		
a 7. detto alla Prioria di S. Siluestro, per il Podere di Montone,	sta. 2.		
In tutto	sta 4.	a lir. 5. — sta.	du. 2. 6.

Del Danaro sborsato dal Fattore in varie Spese per Seruizzio della sua Fattoria, e à sè medesimo à cõto di sua Prouuisione; se ne deue dar Debito à Spese diuerse della medesima Fattoria; e Credito all'istesso Fattore in suo Conto di Contanti; come si dimostra alla Partita X.

Non si dimostrano in fine del presente Capitolo nel suppostoui Libro Giornale, sè non quelle Forme, e Fattezze delle Partite, che sono indicate quì sopra dalle lettere A. B. C. D., e da altre dell'Alfabeto; e si son tralasciate le rimanenti, per non moltiplicarsi infruttuosamente le Dimostrazzioni; già che dalle predette Forme, sè ne può facilmente anco cauare, e comprendere, ogni restante di come Conteggiare, e Descriuere ne deua in Giornale il detto Nouuello Comoptista, tutta l'Amministrazzione del Fattore.

Esemplari di come Formar si deuino le Partite in Libro Giornale Conteggianti l'Amministrazzione del Fattore.

Carte del Giornale a 9

A. *Partita prima a 10. Marzo 1651. ab inc.*

7 *A Epanipe Cangušpi Nuouuo Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani diuersi, in Debito.*
A Tornabuono Liberelli Vecchio Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani, in Credito.
2 *du. 439. 3. 15. —, che importa il valor datosi à buon conto, à gl'appresso Grani di detta Fattoria, che il detto Liberelli, fin ne 4. Aprile 1651. consegnò al detto Cangušpi suo Successore, cioè,*

	Prezzo	Valore	lir. sol. den.
sta. 506. —— di Gran gentile à lir. 5.	*—— sta.*	*—————— lir. 2530. —*	
sta. 121. 2. di Gran mischio à lir. 4. 10.	*— sta.*	*—————— lir. 546. 15.*	
		lir. 3076. 15.	*du. 439. 3. 15. —*

B. *Par. 2. a 10. Detto.*

1 *A Epanipe Cangušpi suddetto, in conto di Grani, in Debito.*
A Rendite diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.
3 *du. 166. 2. 7. 6., per valore datosi à buon conto, a gl'appresso Grani auuti il detto Cangušpi, di parte spettante alla detta Fattoria, da gl'infrascrit. Poderi dell'istessa, in quest'Anno 1651., non dedottone il Seme, nè la Decima Prediale; cioè,*

	Gran gent.	Gran mis.	Gran vec.	
Dal Podere di Bellauista. Lauoratore Piero Fini —	*sta. 74. 3.*	*sta. 46. 2.*	*sta. 28. —*	
Dal Podere di Montone, Lauorat. Lorenzo Giannacci,	*sta. 23. —*	*sta. 78. 3.*	*sta. ———*	
In tutto ——	*sta. 97. 3.*	*sta. 125. 1.*	*sta. 28. —*	
Prezzo ——	*a lir. 5. sta.*	*a lir. 4. 10. sta.*	*a lir. 4. sta.*	
Valore — —	*lir. 488. 15.*	*lir. 563. 12. 6.*	*lir. 112. —*	*du. 166. 2. 7. 6.*

C. *Par. 3. a 10. Detto.*

4 *A Epanipe Cangušpi suddetto, in Conto di Biade Grosse, in Debito.*
A Rendite diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.
5 *du. 53. 5. 10. —, per valore datosi a buon conto all'appresso Biade, auute il detto Cangušpi, di parte spettante alla detta Fattoria, dagl'inf. Pod. nel present' An. 1651.; cioè,*

	Fave.	Orzo.	Veccie.	Vena.	
Dal Podere di Bellauista ———	*sta. ——*	*sta. 82. —*	*sta. ———*	*sta. ———*	
Dal Podere di Montone ———	*sta. ——*	*sta. 43. 2.*	*sta. ———*	*sta. ———*	
In tutto —	*sta. ——*	*sta. 125. 2.*	*sta. ———*	*sta. ———*	
Prezzo. —	*a lir. ——*	*a lir. 13. — sta.*	*a lir. ———*	*a lir. ———*	
Valore —	*lir. ———*	*lir. 376. 10. —*	*lir. ———*	*lir. ———*	*du. 53. 5. 10. —*

D

D. *Par. 4. a 10. Marzo 1651. ab inc.*

Carte del Giornale a 2.

6 *A Epanipe Cangnspi suddetto, in Conto di Vino, e Olio, in Debito.*

3 *A Rendite della Fattoria di Spinacuta, in Credito.*

du. 248 6 3. per valore datosi a buon conto, all'appresso Vino, e Olio, auuto il detto Cangnspi, di parte spettante alla detta Fattoria, da gl'infrascritti Poderi dell'istessa, in quest'Anno 1651.; cioè,

	Vin bianco	Vin rosso	Olio fiaf.	
Dal Podere di Bellauista	*ba.* 39.	*ba.* 62.	*ba.*	
Dal Podere di Montone	*ba* 13.	*ba.* 46.	*ba.* 19. 9.	
In tutto	*ba.* 52.	*ba.* 108.	*ba.* 19. 9.	
Prezzo	*a lir.* 21. *so.*	*a lir.* 14. *so.*	*a lir.* 45. *so.*	
Valore	*lir.* 546.	*lir.* 756.	*lir.* 440. 3.	*du.* 248. 6. 3.

E. *Par. 5. a 10. Detto.*

7 *A Epanipe Cangnspi suddetto, in Conto di Lane, e Formaggio, in Debito.*

3 *A Rendite Diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.*

du. 12. — 4. —, per valore datosi a buon conto all'appresso Lane, e Formaggio, auuto il detto Cangnspi di parte spettante alla detta Fattoria, dal Bestiame de gl'infrascritti Poderi di essa, in quest'Anno 1651.; cioè,

	Lane	Formaggio	Agnelli	
Dal Podere di Bellauista	*lib.* 38.	*lib.* 109.	*lir.* —	
Dal Podere di Montone	*lib.* 26.	*lib.* 82.	*lir.* —	
In tutto	*lib.* 64.	*lib.* 191.	*lir.* —	
Prezzo	*a li.* 54. *cen.*	*a li.* 26 *cen.*	—	
Valore	*lir.* 34. 11.	*lir.* 49. 13.	*lir.* —	*du.* 12. — 4.

F. *Par. 6. a 10. Detto.*

1 *A Epanipe Cangnspi Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani, in Debito.*

0 *Agl'infrascritti Lauoratori di detta Fattoria, in Conto di Grasce, in Credito.*

du. 151. 6. 15. —, per valore datosi à buon conto, a gl'appresso Grani, che i medesimi Lauoratori an consignato ne 3. Agosto 1651. al detto Cangnspi à conto di lor Debito à Grasce con detta Fattoria; e sono i Grani auuti di lor parte nell'istess'Anno, e prima ebbe.

		Gran gen.	Gran mis.	Gran vec.	
1/4	*Da Piero Fini Lauor. del Podere di Bellauista*	*sta.* 74. 3.	*sta.* 40.	*sta.* 20.	*du.* 90. 3. 15.
0/9	*Da Lorenzo Giannacci Lauor. del Pod. di Montone*	*sta.* 23	*sta.* 70.	*sta.* —	*du.* 61. 3.
	In tutto	*sta.* 97. 3.	*sta.* 110.	*sta.* 20.	
	Prezzo	*a lir.* 5. *sta*	*a li.* 4 10. *sta.*	*a lir.* 4. *sta.*	
	Valore	*lir.* 488. 15	*lir.* 495.	*lir.* 80.	*du.* 151. 6. 15.

G. *Par. 7. a 10. Detto.*

3 *A Rendite Diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Debito.*

1 *A Epanipe Cangnspi Fattore di essa, in Conto di Grani, in Credito.*

du. 2. 6. — —, per valor datosi a buon conto, all'appresso Grano, che il detto Cangnspi hà dato per Decima Prediale all'infrascritte Chiese, imposta à gl'appiè Poderi di detta Fattoria; cioè,

	Gran gent.	
a 5. Agosto 1651 alla Pieue di Rocca Nuoua, per il Podere di Bellauista.	*sta.* 2.	
a 7. detto alla Prioria di S. Siluestro, per il Podere di Montone,	*sta.* 2.	
In tutto	*sta* 4. *a lir.* 5. *sta.*	*du.* 2. 6.

E finalmente esser famigliare à pochi, e cortese à tutti; e d'auer continouuo pensiero, che ne suoi Conteggiamenti, il tutto riesca sempre nella Giustizzia, e buon Seruizzio de i suoi Signori, ò Principali; e conseguentemente esser sempre zelante, e pronto ne i di Loro Interessi.

E perche quando saggiamente, e ordinatamente si considerano, e si ricercano i Negozzi ne i di Lor particolari, e se ne incammina bene il Lor principio (è tanto più ció bisogneuole nelle Materie Conteggianti) si suol godere il fine d'vn buon'euento; parmi però ancora douerne io indicare al medesimo Nouuello Computista, quanto appresso. Prima.

Che auanti Egli si porti alla predetta Fattoria, abbia l'istesso auuta particolar cognizzione dal Fattore della medesima, ò da altra Persona ben informata dell'istessa, in che consista il suo Corpo Stabile, e Semouente; Cioè, in che Numero di Poderi, e Lor qualità di Suolo, e di Coltura, e conseguentemente in che Quantità, e Specie di Grasce possa riuscirne la di Lor Rendita Annua. In che Qualità, e Quantità di Bestiami in essi Poderi, con le Condizzioni colle quali i Lauoratori, Socci, e Simili, gli tenghino. E le Particolarità, e Quantità delle Rendite Annue degl'Affitti de i Molini, Pigioni d'Osterie, Magazzini, Case, e d'altro, che il predetto Corpo di Fattoria, in sè ne contenga, e frutti.

Che ancora, auanti Egli ne vadia alla medesima Fattoria, deua auer fatta particolar reflessione, non solamente sopra la Scrittura contenente le Condizzioni, ò i Patti concordatisi col Fattore intorno al suo Carico, a cui Egli riueder ne deua i Conti; mà ancora sopra l'Instruzzione imposta all'istesso Fattore, di come essercitare il medesimo suo Carico; acciò il detto Computista, coll'accennata reflessione, ben n'apprenda il contenuto delle dette Scrittura, e Instruzzione, per riscontrare quando Egli fà la Reumsione de i Conti al predetto Fattore, se questo abbia osseruato puntualmente, quello, e quanto per le medesime Scritture è diuuenuto obbligato.

Che in oltre, auanti Egli si trasferisca all'accennata Fattoria, abbia Egli fatta particolar ricerca, e riconoscimento ne i Libri della sua Computisteria, a i Conti in essi descritti, e contenenti gli Affari, e Interessi della Fattoria di cui Egli riueder ne deua l'Amminiſtrazzione del Fattore; cioè, abbia ben considerati i Conti dell'Entrate dell'istessa Fattoria; i Conti di tutte le Spese fattesi in Seruizzio della medesima; i Conti de i di lei Lauoratori, tanto de i Bestiami à Loro in custodia, quanto altri Lor Conti; I Conti de i suoi Affittuari, Pigionali, e simili; E finalmente tutti gl'altri Conti, che ne i predetti Libri fossero descritti attenenti all'istessa; acciò, se ne i medesimi Conti vi fossero Errori di Calcolo (i quali an sempre luogo di Correzzione) ne abbin la di Loro Emēda auanti Egli ne metta mano al Riuuedimento de i Conti della detta Amministrazzione dell'Fattore. E deue gl'istessi Libri seco condurre alla detta Fattoria. Le ricerche, e reflessioni accennate ne i detti trè Capi, non potranno anch'esse, che resultare al medesimo Computista, adeguata Informazzione, e Lume assai chiaro, in che consistino l'Entrate, Affari, e Maneggi della predetta Fattoria, e di condurlo anco più facilmente al fine di ben Riuuederne Egli, e Conteggiarne la detta Amministrazzione, e porla in Saldo è a i douuti luoghi della Giustizzia.

Che poch'Ore doppo il di Lui arriuo alla Fattoria, deua Egli auere à particolar pensiero, in far Misurare i Grani, e le Biade, che allora sieno in essere ne i Magazzini, e nelle Buche, e in altri Luoghi ancora della medesima Fattoria, ed inconseguenza à cura del Fattore di essa. E parimente riconoscer la quantità de i Vini; degl'Olij; delle Lane; de i Formaggi; e di qualunqu'altra Grascia, e Roba attenente alla detta Fattoria, e sotto la cura del detto Fattore; facendone l'istesso Computista, Nota distinta in che Luogo allora sieno le dette Grasce, e della lor Quantità, e Specie; da Formarsi l'istessa Nota nel Libro del Fattore alla prima Faccia del Foglio, che vi sì troui in bianco doppo la descritta sua Amministrazzione; e come si dimostra in questo à 81., dalla lettera C, alla lettera D.

Che fattasi la detta Misurazzione di Granella, e riconoscimento di Liquidi, e Robe, Egli si deua portare il giorno seguente in Campagna con il Fattore, alla Visita de i Poderi della Fattoria, per riconoscerui le Spese fattesi dal medesimo Fattore, e delle quali l'istesso Computista ne abbia da Riuuedere i Conti; cioè; riconoscer Egli le Spese delle Colture; de i Resarcimenti alle Fabbriche del Palazzo della Fattoria, alle Case de i di lei Lauoratori, ad Osterie, Magazzini, a Chiuse di Molini, ed altroue attenente alla medesima Fattoria; e finalmente qualunque altra Spesa fattasi dal detto Fattore in detta Campagna, e della quale Spesa se n'abbia da Riuuedere i Conti come sopra.

Che

Che nell'istesso Tempo, che Egli Visita la detta Campagna, deua il medesimo fare ancora la Visita à tutte le Case de i Lauoratori della Fattoria, non solo per sentirne, e Formar Nota de i di Lor bisogni; mà per riconoscere ancora il Bestiame à Loro incustodia; prendendone Egli Nota distinta, à Podere, per Podere, del Numero, Specie, Pelame, Età, e Valore di ciascheduno Capo del medesimo Bestiame, che allora vi si troui in essere; da Formarsi tal Nota nel Libro del Fattore, come sopra, e come si dimostra in questo à 80., dalla lettera A, alla lettera B.

I suddetti riconoscimenti di Grasce, e di Bestiami, certificano non solo la Quantità, e Specie, che allora sia in essere, tanto degl'vni, quanto dell'altre; mà ancora discoprono, sè il Fattore abbia mancato alla di Lui douuta Fede; cioè, se Egli abbia vendute Grasce senz'ordine de i suoi Padroni, e valsosi in proprio del Ritratto di Esse; ed esitato parimente il Bestiame, senza licenza, e seruitosi Egli similmente del Ritratto per i suoi propri Affari, e Negozzi. Simil mancamenti, nò è gran Tempo, che sono stat i autorizzati dal Esperienza in Persona d'alcuni Fattori, i quali più al proprio Interesse, che à quello del Lor Padrone, anno continouamente auuta la Mira, e fatto non piccol Colpo. Queste Azzioni, non meritan perdono; mà vna subitanea Licenza dal Carico della Fattoria, accompagnata anco da qualche rigore di Giustizzia, Deue però il Computista ntal Caso di mancamenti, darne di essi subito parte à i suoi Signori, ò Principali.

Che, compitasi la detta Visita, ed altro come sopra dal Computista, il medesimo faccia venire à sè al Palazzo della Fattoria, ò altroue, oue Egli abbia i Libri della sua Computisteria; i Capi di Famiglia delle Case de i Lauoratori della medesima Fattoria; i quali tutti portar gli deuono il Libretto, che essi conseruono appresso di Loro, descrittoui di mano del Fattore, tutto quello, è quanto Eglino an dato, e riceuuto dall'istesso Fattore, e nel modo già denotato quì addietro à 60. al Capitolo Decimoquinto. Auuto il detto Computista i detti Libretti, deue Egli diligentemente riconoscere, sè il Libro dell'Amministrazione del Fattore, sia corrispondente tanto nel Debito, come nel Credito, con le Partite descritte di mano del medesimo Fattore ne i detti Libretti; e quelle che, mancassero, si nel detto Libro del Fattore, come ne i detti Libretti, vi si deuono aggiungere di mano del medesimo Fattore, coll'assenso de i detti Lauoratori Capi di Famiglia; acciò il tutto venga posto concordemente trà di Loro, al luogo del Douere, ed inconseguenza i detti Libro del Fattore, e i Libretti de i Lauoratori, venghino onninamente trà di Loro corrispondenti.

Che, fattosi il detto riscontro del Libro del Fattore cò i Libretti de i Lauoratori, deua il medesimo Computista, dar principio à saldare i Conti con gl'istessi Lauoratori. Il Primo, sia il Conto de i Bestiami à mezzo prò, e danno, ò con altre simili conuenzzioni. Il secondo, il Conto delle Grasce prestatogli per restituirle nella medesima Quantità, e Specie. E il Terzo, de i Contanti. E per dimostrarsene di ciò qualch'particolarità, si doura suppor questo. Che lo Scrittoio della Computisteria, abbia il Libro Giornale, e suo Libro Maestro, nel quale sien già formati i Conti dell'Entrate, e delle Spese della predetta Fattoria, e conseguentemente i Conti dell'Amministrazzione del di Lei Fattore, e detti Conti de i Lauoratori.

Dunque, primieramente dal Conto de i Bestiami Formato in detto Libro Maestro, in faccia di quel tal Lauoratore à cui saldar si deuono i Conti come sopra; deuesi estrarre in vn Foglio volatile, il quale da vna banda contenga il Debito, e dall'altra il Credito; tutto il Bestiame, che restò sotto la custodia del medesimo Lauoratore, nell'antecedente Saldo de i di lui Conti; distinguendone in detto Foglio, per via di Colonnetti, il Numero, Specie, e Valore dell'istesso Bestiame, con farui anco menzzione del detto Libro Maestro, e delle Carte alle quali sia il predetto Conto del medesimo Bestiame; come il tutto si dimostra in questo à 82., dalla lettera F, alla lettera G. In oltre nell'istesso Foglio dalla parte del Debito, non solamente vi si deue descriuere il Bestiame Nato al detto Lauoratore, dal giorno dell'antecedente Saldo, fino al Saldo allora presente; mà ancora il Bestiame comperogli nel corso di detto Tempo, e'l Bestiame, che esso Lauoratore auuesse riceuuto, pur nel corso del medesimo Tempo, da altri Lauoratori della Fattoria; come il tutto si può meglio apprendere dalla detta Dimostrazzione, alle Partite segnate di lettere G. H. I, e K. Di più nel medesimo Foglio, dalla parte del Credito, vi si deue notare il Bestiame Morto al detto Lauoratore nel corso del quì sopra accennato Tempo; si come ancora il Bestiame da lui ven-

Z

venduto, e il Bestiame, che Egli auesse consegnato ad altri Lauoratori della Fattoria, pure nel corso del medesimo Tempo; come il tutto si può parimente apprendere dalla suddetta Dimostrazione, alle Partite segnate di lettere M. N., e O. Di poi si deuon Sommare in detto Foglio tanto dalla parte del Debito, quanto dalla parte del Credito: la Specie, Numero, e Valore del Bestiame in esso Foglio contenuto; come si dimostra alla lettera P, e lettera Q. Doppo si deue vedere se il Numero de i Bestiami di ciascheduna Specie corrisponda egualmente, sì dalla banda del Debito, come del Credito; e non trouandolo eguale, se ne deue esaminar la cagione con il detto Lauoratore, insieme col Fattore; e ritrouatosi l'Errore accomodarsene la di lui emenda. Ciò fattosi, veggasi l'importanza del Valore del medesimo Bestiame; non solo dalla parte del Debito, mà dalla parte del Credito ancora; e Sottrattosi il Numero minore dal maggiore, il residuo sarà la Perdita, ò il Guadagno, che sia accaduto in tutto il Bestiame contenuto in detto Foglio; cioe, se il Debito supera il Credito, ne sarà seguita Perdita; E per l'opposto, se il Credito supera il Debito, Guadagno; come si dimostra alle lettere S. T, e V. Della Perdita, quando il Bestiame sta alla custodia del Lauoratore à mezzo prò; e danno, il medesimo Lauoratore ne deue andar Debitore della metà di Essa nel di lui Conto à Contanti, ò sia Conto Corrente; e dell'altra metà Debitrici Entrate della Fattoria. E perche la detta Dimostrazzione à 82. è solamente con supposto di saldare il Conto del Bestiame al Vecchio Lauoratore già licenziato dal Podere, e subbentrarou' in suo luogo il Nuouuo Lauoratore; parmi però anco esser necessario l'auuertire, che nel farsi il Saldo del Conto de i Bestiami al medesimo Nuouuo Lauoratore, e à gl'altri Lauoratori ancora, che continouano à stare su i Poderi della Fattoria; si deua tener l'istess'ordine è la medesima distinzzione del Conteggiamento osseruatasi nell' accennato Saldo del Vecchio Lauoratore; eccettuatone quanto appresso; ciò è; che del Bestiame, che allora si troui in esse re à custodie de i predetti Lauoratori, se ne deua dar Credito à gl' istessi in lor Conto di detto Bestiame, dandosi à questo vna valuta arbitraria vicina al di lui giusto prezzo; E tal valuta, non ad altr' effetto, se non, perche ne resulti la somma dell'importanza di detto Bestiame, per considerarsi anco sopra di essa, la Perdita, ò Guadagno, che ne sia seguito in tutto il Bestiame espresso in detto Conto, e fino al detto Tempo. E ciò fattosi, si deue dar Debito à predetti Lauoratori, del detto Bestiame in essere, conformarsene Nuouuo Conto, nel quale si esprima il Nome del Lauoratore; il giorno di tal Formazzione; la detta Valuta arbitraria; la Specie, e il Numero del medesimo Bestiame.

Terminatasi a ciascheduno di detti Lauoratori, la Reuisione del predetto Conto del Bestiame, si deue immediatamente à i medesimi Lauoratori, riuedere gl' altri lor Conti; cioè, il Conto à Danari, ó sia à Contanti; e il Conto à Grasce; che essi Lauoratori auuessero in detti Libro Maestro, e Libro dell' Amministrazzione del Fattore; e far sentire a gl' istessi Lauoratori, tutto quello, e quanto ne contenghino i medesimi due Conti, tanto nel Debito, come nel Credito; e non auendo Loro, che replicarui incontrario, far si deue primieramente il Ristretto del Conto à Grasce: il particolar del qual Ristretto, si può facilmente apprendere dall' Esemplare, che si dimostra qui addietro à 82., dalla lettera X., alla lettera Y. Di poi immediatamente Formar si deue il Ristretto del Conto de i Contanti; il preciso del qual Ristretto si può apprendere dall' Esemplare, che si dimostra pure a 82., sotto appunto il detto Ristretto del Conto delle Grasce, dalla lettera Y., alla lettera Z.

Il Ristretto del Saldo de i Conti di ciascheduno Lauoratore della Fattoria, deuesi Formare nel Libro dell' Amministrazzione del Fattore, alle prime Carte che vi si trouino in bianco; con dichiarare del medesimo Ristretto, in primo luogo; la Quantità; Specie; e Valore del Bestiame, che all' istesso Lauoratore, nel giorno del predetto Saldo, rimane à custodia. In secondo luogo, la Quantità, e la Specie delle Grasce, che Egli resta douendo alla Fattoria in detto giorno, e per restituirle à questa, nell' istessa Quantità, e Specie. E in terzo luogo esprimere il Debito del medesimo Lauoratore, a Contanti; Con far menzione ancora in detto Ristretto, del Libro è Carte oue sien descritti i detti Conti del detto Lauoratore, e conseguentemente; oue apparischin Notati i particolari degl' accennati suoi debiti; come si può apprendere dall' Esemplare, che si dimostra qui addietro à 83., dalla lettera A, alla lettera B. E deue il detto Saldo esser soscritto dal detto Lauoratore, e da due Testimoni, non solo per leuare onninamente al medesimo Lauoratore l'occasioni delle repliche, e delle contradizzioni, che tal volta sogliono esser dall' istesso, inpertinentemente, espresse nel Tempo del susseguente Saldo de i suoi Conti; mà ancora a maggior cautezione d'ipoteca. La forma delle quali dette soscrizzioni del Lauoratore, e Testimoni, si può apprendere dalle soscrizzioni figurate sotto il dett' Esemplare, dalla lettera B., alla let-

lettera C. E deuesi anco Notare di mano del predetto Computista, nel Libretto del Lauoratore, il detto Ristretto del Saldo de i di lui Conti.

Stabiliti, che Egli abbia tutti i Saldi de i Conti de i predetti Lauoratori, Egli medesimo deue Formare nel detto Libro dell'Amministrazzione del Fattore, alle prime Carte, che vi si trouino in bianco; la Nota di tutti i Debitori della Fattoria, che in quel giorno apparischin tali nel medesimo Libro: eccettuatone i Debitori Lauoratori dell'istessa; con distinguer nella predetta Nota la Quantità del lor Debito, la di lui Dependenzza, e Carte del detto Libro. Ed imporsi nell'istesso Tempo al suddetto Fattore, la pronta Esigenza da i medesimi Debitori; e di tenerlo spesso con Lettere stimolato à cio Egli effettuare al possibile, per non gli trascorrer col Tempo, la dilazzione del quale, ne fà souente nascere accidenti di Morte negl'istessi, ò non buona Fortuna ne i di lor Traffichi, e simile; che riducono facilmente la maggior parte de i medesimi Crediti, in riscotibili, e senza veruna Speranza di potersene conseguire il douuto da Loro. La Forma di detta Nota, ò sia Estrazzione di Debitori, si dimostra quì addietro à 84., dalla lettera D, alla lettera E.

Di poi, deue il predetto Computista, diligentemente Conteggiare, e ben Riuuedere, come sè Egli auuesse i cent' Occhi d'Argo, e non il sol'Occhio di Ciclope; l'Amministrazzione del Fattore; Considerandone Egli primieramente, sè tutte le Partite, sì in Debito, come in Credito, descritte nel quì sopra accennato Libro dell'istess'Amministrazzione; vi stieno Notate, e poste à i lor douuti luoghi. Cioè, Se in Debito, e in Credito à chi giustamente si deue; sè le Vendite delle Grasce sieno state fatte con precedent'Ordine del Padrone, ò di suo Ministro, che ne abbia complimento, ò facultà. Se l'Imprestanzze delle Vettouaglie, e i Suffidij de i Contanti dati ai Lauoratori della Fattoria per lor alimento sieno parimente con precedent'Ordine come sopra. Se gl'Affitti de i Molini, Pigioni d'Osterie, Case, e simile; sia il tutto diuenuto allogato con Ordine pure come sopra. Se le Spese per Seruizzio della Fattoria, tanto di Coltiuazzioni, quanto di Resarcimenti, e di qualunqu'altra Cosa; sieno state fatte con precedent' Ordine come sopra, e sè venghin ben giustificate. E finalmente sè Egli abbia ben eseguito quello, e quanto per l'Instruzzione al medesimo imposta sia aspresso. E le Cose, che il Fattore non auesse osseruate in ordine alla dett'Instruzzione, se non ne contenessero tenua importanza di Danaro; non gli si deuono ammettere dal Computista nel Saldo de' i Suoi Conti; mà tenerle in Sospese; facendone Egli dell'istesse, Nota distinta per sentirne à suo Tempo intorno alla medesima, i voleri del suo Signore, ò Principale. Ciò fatto, Egli ne deue riprouare coll'Aritmetica, tutte le Ragioni de i prezzi di Vendite, e Compra di Grasce, e d'altro, che ne contenghino in loro le predette Partite; si come ancora deue riconoscere tutti i Sommati, tanto della Moneta, che delle Grasce, de i Bestiami, e di altro, deriuanti dalle medesime Partite; e trouandouisi Errore, farne di esso inmediatamente la Correzzione.

Doppo ciò effettuato, Egli deue Formare il Ristretto di tutte le Grasce, Robe, e Contanti, che restono tuttauia in mano del Fattore inconformità del Saldo de i Conti come sopra riuuistogli dal medesimo Côputista; nel qual Ristretto Egli deue distinguere, che corso di Tempo comprenda la detta Amministrazzione del Fattore, la Quantità, e Specie delle dette Grasce, e Robe, e à che Misura, e Peso l'istesse sien Conteggiate; si come la Quantità de i Contanti, e à che Moneta regionati; e parimente le Carte del detto Libro del Fattore, nel qual Libro apparischino li detti Residui di Grasce, Robe, e Contanti come sopra. E deue il medesimo Ristretto esser soscritto dall'istesso Côputista, e approuato cô soscrizzione del Fattore, e maggiormente anco verificato, e ipotecato con la soscrizzione di due Testimoni; come il tutto si dimostra quì addietro à 84., della lettera F, alla lettera G.

Di tutte le Scritture in Foglio volatili, che il Computista hà riceuute dal Fattore giustificanti la detta Amministrazzione del medesimo Fattore; l'istesso Computista le deue far legare in vna Filza coperta di Cartapecora, e Intitolata per difuori così: Filza delle Giustificazzioni dell' Amministrazzioni del Tal Fattore, per il maneggiato dal tal Tempo, al tale; E deu'esser anco l'istessa, Repertoriata distintamente, e in maniera, che con facilità, e breuità, si possa in essa trouare qualsisia Scrittura nella medesima Filza racchiusa. Nella qual Filza si deuono ancora in l'auuenire, congionger le Giustificazzioni dell' Amministrazzioni esercitate negl' Anni venienti, dal medesimo Fattore. E così ogn' Amministrazzione di Fattore, deue auer la sua Filza di Giustificazzioni separata, e Repertoriata come sopra per conseruarsi, nello Scrittoio della Computisteria. E deue il detto Computista auanti Egli si parta, dalla detta Fattoria, consegnare al medesimo Fattore, vn Libro di Carte in bianco dell'istessa quantità è gran-

,e grandezza appunto del predetto Libro da lui riuuisto;che si suppóe di Carte 50,e di Foglio mezzano,e Coperto di Cartapecora, come si è accennato quì addietro a 66. poco doppo la metà della faccia. E se il medesimo Fattore, non auuesse intera nente Formato, e descritto l'antecedente suo Libro d'Amministrazzione, nel modo, e colle distinzzioni indicate, e dimostrate quì addietro nel suppostouiLibro Conteggiante l'Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore, da 70., a 80.; deue l'istesso Computista, di viua voce, denotargli quel tanto sia bisogneuole, perche il predetto Fattore Conteggi, e descriua la sua Amministrazione, conforme i quì sopraccennati Esemplari, da 70., a 78.; e quel piu vi occorresse secondo la qualità della Rendita, e Spesa della Fattoria; E auuertirlo ancora, con destrezza di Prudenza, in quello Egli mancato auuesse nel buon Seruizzio dell'istessa, perche in l'auuenire eserciti meglio il suo Vfizzio, a prò degl' Interessi della medesima. E deue il detto Fattore, primieramente, descriuere in suo Debito in detto Nuouuo Libro, le Grasce, le Robe, e i Contanti, cheal medesimo restono appresso, in conformità del predetto Saldo fattogli dal Computista. In secondo luogo, dar Debito a i Lauoratori, non solo di tutto il Bestiame restato alla lor custodia, apparente nel predetto Saldo di lor Conti; mà ancora delle Grasce, e de i Contanti, che restati fossero Debitori nel medesimo Saldo. E in terzo luogo, dar Debito àtutti gl' altri Debitori della Fattoria, di quanto Eglino sien rimasti douendo nel Libro dell' Amministrazzione antecedente dell'istesso Fattore; cõ far Egli menzzione ne i detti Debiti, del medesimo Libro, è Carte oue apparischin gl' istessi.

Il predetto Libro d' Amministrazzione del Fattore, riuuisto che, Egli sia dal Computista, e formatiui da esso i quì sopra significati Ristretti; deuonsi conseruare nello Scrittoio della Computisteria, in vn' Armadio, che ne distingua con adeguati sconpartimenti, i Libri, e le Scritture dell' Amministrazzioni di ciaschedun Fattore. E non solamente conseruar vi si deuono, per fondamento, e riscontro precisso di quello, e quanto il Computista abbia Riuuisto, Conteggiato, e Saldato al detto Fattore; ma per altr' ancora, che potesse bisognare alla giornata intorno a gl' Interessi, ed' Affari di detta Fattoria; e per fondamento ancora del Libro Giornale di detto Scrittoio, nel qual Libro descritte sieno le dette Amministrazzioni di Fattorie.

Riportatosi il Computista dalla suddetta Fattoria in detto Scrittoio, deue Egli Formare distinta Relazzione, de i bisogni de i Lauoratori della medesima Fattoria, delle occorrenze della Coltura, e di altre Cose di Campagna dell'istessa; e altro che Egli abbia sentito, e osseruato di Seruizzio della predetta Fattoria, e conseguentemente a prò degl'Interessi de i di lei Signori, ò Principali. Con dimostrare Egli ancora in fine di essa Relazzione, succintamẽte per via di Ristretto, la Specie, e Quantità delle Grasce, e Robe trouatesi in essere in detta Fattoria: come si puó apprendere dall'Esemplare dimostrato quì addietro à 81, dalla Lettera C, alla Lettera D. E inoltre, il Ristretto della Specie, Numero, e Valore del Bestiame, parimente allora in essere nella medesima Fattoria come si può apprẽdere dall Esemplare, che si dimostra, pur quì addietro a 80, dalla Lettera A, alla Lettera B. E il Ristretto ancora di tutti i Debiti de i Lauoratori della detta Fattoria coll'istessa, tãto à Grasce, che à Cõtanti, in cõformità del Saldo Fattogli dal predetto Computista. Si come ancora il Ristretto di tutti gl'altri Debitori della medesima Fattoria, fino al detto giorno. E di più ancora, il Ristretto della Specie, e Quantità delle Grasce, e Robe, e parimente della quãtità de i Contanti, che restino ancora appresso del detto Fattore, incõformità del Saldo fatto alla di lui Amministrazzione dal predetto Computista; come si può apprendere dall'Esemplare, che si dimostra à 84, alla Lettera F.

E perche nella detta Amministrazzione di Fattore, necessariamente Conteggiar si deuono dal Computista, alcuni degl'infrascritti Ricrescimenti, e Cali; e ben che in essi non si possa da Regola ferma, e sia cõ ueniente cõfermarsi coll'Vso, e coll'Esperienza del Paese della Fattoria; nientedimeno ne significherò per cognizzione al Nouuello Computista, quelch'osseruato ne hò intorno a i medesimi, nel corso del Tempo di più Anni; Che è stato.

Che il Vin rosso in mosto, conseruatosi nelle Botti circa Mesi quattro, dal giorno della sua Suuinatura, cali ragguagliatamente, intorno a 8, barili, in ogni 100. bar. simili. El'in Fiascato, 6. per cento di più. Il Vin bianco in mosto, intorno a 12. per Cento. El' in Fiascato, 6. per Cento di più.

Il Fornaggio fresco ridotto secco, e vnto, cala lib. 22., fino in 25. in ogni 100. lib. simili.

Le Biade Grosse, e parimente le Minute, calono st. 2, e mezzo in circa, in ogni 100. st. simili.

L'olio,

L'Olio cala barili 3. in ogni 100, barili simili; e più, e meno secondo egli sia morchioso.

Le Legne grosse da ardere, misurate fresche sul Bosco, stando le medesime esposte all'Aria scoperta continuamente, per il corso di qualche Mese, calono il quarto, ò poco più, ò meno.

Il Grano conseruato in Buca, cresce 3. stara in circa in ogni 100. stara simili. E il Grano conseruato in Solaio, cresce stara 1. e mezzo in ogni 100. stara istesse.

Del Bestiame Morto disgraziatamente per colpa, ò negligenza del Lauoratore, che l'hà incustodito, si come del Bestiame, che sia rubato per negligenza del Lauoratore come sopra; se ne deue dar Debito al medesimo Lauoratore in suo Conto Corrente, ò sia Conto à Danari; e Credito all'istesso Lauoratore in Conto di detto Bestiame.

Di Come in Libro Giornale Descriuere, e Formar si deua dal Nouuello Computista, l'Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore.

Capitolo XIX.

LA Dilazzione del Tempo (Padre de gl'Accidenti) in molte Operazzioni Vmane, non è, che nociua, e contraria; E tanto più Ella ne prouua questi suoi effetti nell'Operazzioni Conteggianti, quando queste, in vece d'auerne dal di lor Computista la pronta douutagli terminazzione, vengan portate auanti dalla Trascuraggine, ò dalla Balordaggine del medesimo, Settimane, e Mesi, e taluolta Anni, con tanto pregiudizzio degl'Interessi che l'istesse Operazzioni Conteggiar ne doueuono ne i debiti lor Tempi; perche colla dilazzione accrescendosi i Negozzi, e multiplicandosi la Numerosità delle Partite Côteggianti, si riducon facilmente l'Istesse colla medesima dilazzione nell'oscurità del Disordine, e delle Confusioni; che poi, appena (stò per dire) le cento mani di Briareo possono esser sufficienti à descriuerle, e formarle ne' Libri à i lor conuenienti luoghi; e verisimilmente ridurle ragguagliate in essi Libri, in giorno, al Douere, e alle Chiarezze. Quel ch'adesso hò accennato, pure abbastanza, ogni dì si proua vero in alcune Scritture Conteggianti Affari, e Negozzi di Opulenta Azienda à mia notizzia.

Deue dunque il Nouuello Computista, non solo per ben seruire à gl'Interessi de i suoi Signori, ò Principali, imposti alla di lui Penna, mà ancora per incontrar Lodi, e Credito, per via della di lui Diligenza, e Sollecitudine; riportatosi che Egli si sia dalla Fattoria, di cui Egli Riuista, e messa in Saldo n'abbia l'Amministrazzione del Fattore; di Conteggiare, e di Formare allora, e con ogni più possibile applicazzione, in Libro Giornale della sua Computisteria, e di poi immediatamente in Libro Maestro, la medesima Amministrazzione; ad effetto che allora, e senz'alcun trascorso di Tempo, in essi Libri vi si vedino Conteggiati i di lei Particolari, si in Debito, come in Credito, non solo di tutti i Conti attenenti all'Interesse del predetto Fattore; mà a gl'Interessi ancora dei Lauoratori della sua Fattoria; i Conti delle Rendite, e Spesa dell'istessa; e finalmente qualunque altro Conto di Debitore, e Creditore, dependente da detta Amministrazzione; e conseguentemente, che in detto Libro Maestro, si vedino corrispondenti, nella quantità delle Grasce, Robe, e Contanti, i Residui dei Conti del detto Fattore, inconformità del Saldo fatto dall'istesso Computista come sopra. Si com'ancora corrispondenti nella quantità delle Grasce, de i Bestiami, e de i Contanti, i Residui de i Conti de i predetti Lauoratori, pure inconformità del medesimo Saldo.

E perche à chi scritturasse il Libro Giornale, e altri Libri subbordinati al Libro Maestro, senza auer prima egli ben pensata la Forma da darsi al medesimo Maestro, per le Distinzioni, Particolarità, e Chiarezze de i Conti che esso in sè racchiuder ne deua, starebbe bene il Titolo di poco assennato, e di meno intelligente nelle Materie Conteggianti; mi son però persuaso di suggerire al Nouuello Computista, quanto appresso.

Che al Libro Maestro, che in sè contenere, e Conteggiar ne deua Interessi, e Amministrazzioni di più Fattorie, gli si conuenga questa Forma, e distinzione di conti, cioè. Che ciascheduna Fattoria vi abbia due Conti, vno che comprenda tutte le di Lei Rendite; e l'altro tutte le di lei Spese. Che il Fattore di Essa, vi abbia sette Conti, e più, e meno secondo la qualità della Rendita della medesima Fattoria; cioè, vn Conto à Grani diuersi. Vno à Biade Grosse; che sono, Faue, Orzo, Vecce, Vena, e simile. Vno à Biade Minute; che sono, Miglio, Panico, Saggina, e simile, tra le quali comprender si possono anco i Legumi, ò Ciuaie, che sono, i Fagiuoli, Piselli, Ceci, Lenti, e simile. Vno à Liquidi; che sono, i Vin bianchi, Vin rossi, Agresti, Aceti, e Olii d'Oliua, e di Noce. Vno à Lane, e Formaggio, ò sia Cacio. Vno à Legname da ardere, cioè, à Legne grosse, ò sieno Scheggie, Fascine, Carboni, e Brace. E vno à Contanti.

Che qualunque Lauoratore di detta Fattoria, vi abbia trè Conti; cioè, vno de Bestiami, à mezzo prò, e danno, ò con altre conuenzzioni. Vno à Granella, ò vogliasi dire à Grani, e Biade, da restituirsi nella medesima quantità, e Specie. E vno à Contanti.

Che ciascheduno Affittuario di Molini, e d'Osterie, vi abbino il lor Conto; si come ancora i Pigionali di Case, Magazzini, e simile.

Che ancora vi abbino il lor Conto tutti i Debitori, e à Creditori della detta Fattoria, che tali fossero rassegnati dal predetto Fattore.

Reflettate, che abbia il Nouuello Computista le Forme, e Distinzioni del predetto Libro Maestro; ne deue Egli ancora ben considerare, le Forme, e le Distinzzioni delle Partite da descriuersi da lui in Libro Giornale del medesimo Maestro. Per lo che, parmi anco necessario di douere indicare al medesimo Nouuello Computista, intorno alla predetta Amministrazzione del Fattore, quanto qui sotto; supponendo io, che l'istesso Computista ben ne possegga la Scrittura Conteggiante per Bilancio, e i di lei effetti.

Prima dunque dirò. Che l'istesso Giornale, deua essere di Fogli Reali, e di Carte 150.; e di più, e meno Carte ancora secondo la moltiplicità della Scrittura, che egli in sè ne sia per contenere; e che non sia rigato dal Libraio conforme al solito, ma rigato dal medesimo Computista, secondo la forma, e la distinzione delle Partite, che in esso Egli, descriuer vi deua alla giornata; e deue esser segnato della medesima Lettera, che è segnato il di lui Libro Maestro.

Tutte le Grasce, e Robe da descriuersi in detto Giornale, in Debito, e in Credito al Fattore, e che egli non deua dar Conto se non della Quantità, e Specie loro, e non della Valuta; si deue alle medesime Grasce, e Robe, dare vn Valore poco distãte al di lor giusto Prezzo; che Valore à buon cõto s'appella: La cui valuta si dà per comodo di Scrittura, e non ad altro effetto, se non perche ogni Partita cõtenente le dette Grasce descritta in Giornale, abbia anch'essa come l'altre iui notate, la quantità della di lei importanza à Moneta, e conseguentemẽte che appresso à poco si possa giudicare la di lei importanza nella medesima Moneta.

Delle Grasce, e Robe consegnate dal Vecchio Fattore al Nuouuo, che ne succede in suo luogo; se ne deue formar Partita in Debito al medesimo Nuouuo Fattore, e in Credito al Vecchio; come si può comprendere dall'Esemplare qui auanti à 96, alla Partita segnata di Lettera A.

Delle Grasce, e Robe riceuute il detto Nuouuo Fattore, di parte della Fattoria; se ne deue dar Debito al medesimo; e Credito à Rendite dell'istessa; come si dimostra alle Partite, segnate da Lettere B. C. D., e E.

Del Ricrescimento del Grano conseruato nelle Buche, e in Solaio; se ne deue dar Debito al Fattore; e Credito à Rendite della sua Fattoria.

Del Grano, e delle Biade riceuute il Fattore da i Lauoratori della Fattoria; se ne deue dar Debito al medesimo Fattore à i Conti delle medesime Granella; e Credito à gl'istessi Lauoratori in conto delle dette Granella; come si può comprendere alla Partita F.

Del Grano, e d'altre Grasce ancora, datesi dal Fattore alla Decima Prediale, ò sia della Parrocchia; se ne deue dar Debito à Rẽdite della Fattoria; e Credito all'istesso Fattore in Conto di dette Grasce; come alla Partita G.

Del Grano, e delle Biade datesi dal Fattore per Seme nei Poderi della Fattoria per parte spettante all'istessa; se ne deue dar Debito à Rendite della medesima Fattoria; e Credito al detto Fattore in Conto di esse Granella; come alla Partita H.

Del Grano, e delle Biade date dal Fattore à i Lauoratori della Fattoria per Seme di lor Parte; se ne

deue dar Debito à gl'istessi in lor Conto di esse Granella; e credito al detto Fattore, pure in Conto delle medesime; come alla Partita I.

Del Grano douuto dagl'Affittuari de i Molini della Fattoria; se ne deue dar Debito à gl'istessi Affittuari; e Credito, à Rendite della medesima; come alla Partita K.

Del Grano che il Fattore hà riceuuto da i detti Affittuari; se ne deue dar Debito all'istesso Fattore in conto di Grani; e Credito à i medesimi Affittuari, in Conto d'Affitto; come alla Partita L.

Delle Pigioni d'Osterie, Case, Magazzini, e simile di detta Fattoria; se ne deue dar Debito à i di lor Pigionali; e Credito à Rendite dell'istessa; come alla Partita M.

De i Contanti, che sono sborsati da i detti Pigionali, in mano del Fattore; se ne deue dar Debito all'istesso in Conto di Contanti; e Credito à i medesimi Pigionali, in Conto di Pigione da lor douute; come alla Partita N.

Delle Grasce, e d'altre Robe vendute dal Fatt. à Diuersi per pagare con dilazzione di Tempo; se ne deue dar Debito à i medesimi, che l'an Compre; e Credito al Fattore in Conto di esse Grasce, e Robe.

Delle Grasce, e Robe mandate dal Fattore à Casa del suo Padrone; se ne deue dar Debito à chi l'hà riceuute per renderne Conto, ò à Consumo dell'istessa Casa; secondo à che sien seruite; e Credito al detto Fattore in Conto di dette Grasce.

Del Grano, e delle Biade date dal Fattore à i Lauoratori non per restituirle nella medesima Specie, e quantità, ma per pagarle in contanti; se ne deue dar Debito à i medesimi Lauoratori; in lor Conto à Contanti, e Credito al detto Fattore in Conto dell'istesse Grasce.

Delle Grasce, e Robe vendutesi dal Fattore per li Contanti; se ne deue dar Debito all'istesso in suo Conto à Contanti; e Credito al medesimo Fattore, in Conto di dette Grasce, e Robe.

De i Cali del Vino, dell'Olio, delle Biade, e d'altre Grasce state à cura del Fattore; se ne deue dar debito à Rendite della Fattoria; e Credito al medesimo Fattore in Conto di dette Grasce.

Del Grano, Vino, Olio, e d'altre cose consumate dal Fattore per suo Vitto, si come ancora della Biada, per gouerno della Caualla della Fattoria, se ne deue dar Debito à Spese diuerse di essa Fattoria; e Credito al detto Fattore à i Conti delle medesime Grasce.

Delle Bestie in custodia à i Lauoratori della Fattoria, a mezzo prò, e danno, ò con altre conuenzzioni; se ne deue dar Debito à i medesimi Lauoratori in nuouo Conto di Bestiame; e Credito à gl'istessi in lor Conto Vecchio, che ne contengono esso Bestiame, come si dimostra alla Partita O.

De gl'Animali nati dal predetto Bestiame, se ne deue dar Debito à i detti Lauoratori in detto Conto di Bestiame; ne si deue dar Credito di essi ad alcuno, come si dimostra alla Partita Q.

Del Bestiame morto da per sè, se ne deue dar Credito al Lauoratore in suo Conto di esso Bestiame, senza darne ad alcuno Debito, come si dimostra alla Partita S. Quãdo però esso Bestiame morto non fosse perito per colpa, ò negligenza del Lauoratore, che l'aueua in custodia; che in tal caso, si deue dar Debito del morto Bestiame, al detto Lauoratore in suo Conto à Contanti; e Credito all'istesso Lauoratore, in Conto del medesimo Bestiame.

Del Bestiame compero dal Fattore, e consegnato al Lauoratore à mezzo prò, e danno; se ne deue dar Debito al medesimo Lauoratore in Conto di Bestiame; e Credito al detto Fattore in conto di Contanti, come alla Partita P.

Del Bestiame venduto dal Lauoratore, e sborsato il ritratto in mano del Fattore; si deue di esso ritratto dar Debito al medesimo Fattore in suo conto di Contanti; e credito del Bestiame al detto Lauoratore in suo Conto di Bestiame, come alla Partita T.

Del Bestiame, che il Lauo. della Fattoria cõsegna ad altro Lauor. dell'istessa, per tenerlo à mezzo prò, e danno, ò con simili Conuenzzioni; se ne deue dar Debito in Conto di Bestiame al detto Lauor. che l'hà riceuuto; e Credito in Conto, pur di Bestiame, al detto Lauor. che l'hà cõsegnato, come alla part. V.

Del Danaro sborsato dal Fattore à i Lauoratori della Fattoria à conto di lor guadagno fatto nel Bestiame, per Viuere, e per qualunque altra cosa, se ne deue dar Debito ai detti Lauoratori in lor Conto di Contanti; e Credito al Fattore, pure in suo Conto di Contanti.

Dal Danaro riceuuto il Fattore da i Lauoratori della Fattoria à conto di lor Debito con essa; se ne deue dar Debito al detto Fattore nel Conto di Contanti; e Credito á i medesimi Lauoratori, pure in lor Conto di contanti.

Del Danaro sborsato dal Fattore in varie Spese per Seruizzio della sua Fattoria, e à sè medesimo à cõto di sua Prouuisione; se ne deue dar Debito à Spese diuerse della medesima Fattoria; e Credito all'istesso Fattore in suo Conto di Contanti; come si dimostra alla Partita X.

Non si dimostrano in fine del presente Capitolo nel supposstoui Libro Giornale, sè non quelle Forme, e Fatteze delle Partite, che sono indicate qui sopra dalle lettere A. B. C. D., e da altre dell'Alfabeto; e si son tralasciate le rimanenti, per non moltiplicarsi infruttuosamente le Dimostrazzioni; già che dalle predette Forme, sè ne può facilmente anco cauare, e comprendere, ogni restante di come Conteggiare, e Descriuere ne deua in Giornale il detto Nouuello Comoptista, tutta l'Amministrazzione del Fattore.

Esemplari di come Formar si deuino le Partite in Libro Giornale Conteggianti l'Amministrazzione del Fattore.

Carte del Giornale a c.

A. *Partita prima a 10. Marzo 1651. ab inc.*

7 *A Epanipe Cangusfi Nuouuo Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani diuersi, in Debito.*

A Tornabuono Liberelli Vecchio Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani, in Credito.

2 *du. 439. 3. 15. —, che importa il valor datosi à buon conto, à gl'appresso Grani di detta Fattoria, che il detto Liberelli, fin ne 4. Aprile 1651. consegnò al detto Cangusfi suo Successore, cioè,*

		Prezzo		Valore	lir. sol. den.
sta. 506. ——	*di Gran gentile à lir. 5.*	*——*	*sta.*	*lir. 2530. —*	
sta. 121. 2.	*di Gran mischio à lir. 4. 10.*	*—*	*sta.*	*lir. 546. 15.*	
				lir. 3076. 15.	*du. 439. 3. 15. —*

B. *Par. 2. a 10. Detto.*

1 *A Epanipe Cangusfi suddetto, in conto di Grani, in Debito.*

A Rendite diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.

3 *du. 166. 2. 7. 6., per valore datosi à buon conto, à gl'appresso Grani auuti il detto Cangusfi, di parte spettante alla detta Fattoria, da gl'infrascritti Poderi dell'istessa, in quest'Anno 1651. non dedottone il Seme, nè la Decima Prèdiale; cioè,*

	Gran gent.	Gran mis.	Gran vec.	
Dal Podere di Bellauista. Lauoratore Piero Fini —	*sta. 74. 3.*	*sta. 46. 2.*	*sta. 28. —*	
Dal Podere di Montone, Lauorat. Lorenzo Giannacci,	*sta. 23. —*	*sta. 78. 3.*	*sta. ——*	
In tutto ——	*sta. 97. 3.*	*sta. 125. 1.*	*sta. 28. —*	
Prezzo —	*a lir. 5. sta.*	*a lir. 4. 10. sta.*	*a lir. 4. sta.*	
Valore —	*lir. 488. 15.*	*lir. 563. 12. 6.*	*lir. 112. —*	*du. 166. 2. 7. 6.*

C. *Par. 3. a 10. Detto.*

4 *A Epanipe Cangusfi suddetto, in Conto di Biade Grosse, in Debito.*

A Rendite diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.

5 *du. 53. 5. 10. —, per valore datosi à buon conto all'appresso Biade, auute il detto Cangusfi, di parte spettante alla detta Fattoria, dagl'inf. Pod. nel present' An. 1651.; cioè,*

	Faue.	Orzo.	Veccie.	Vena.	
Dal Podere di Bellauista ——	*sta. ——*	*sta. 82. —*	*sta. ——*	*sta. ——*	
Dal Podere di Montone ——	*sta. ——*	*sta. 43. 2.*	*sta. ——*	*sta. ——*	
In tutto —	*sta. ——*	*sta. 125. 2.*	*sta. ——*	*sta. ——*	
Prezzo —	*a lir. ——*	*a lir. 3. — sta.*	*a lir. ——*	*a lir. ——*	
Valore —	*lir. ——*	*lir. 376. 10.*	*lir. ——*	*lir. ——*	*du. 53. 5. 10. —*

D

D. *Par. 4. a 10. Marzo 1651. ab inc.*

Carte del Giornale a 2.

6 *A Epanipe Cangusi suddetto, in Conto di Vino, e Olio, in Debito.*

3 *A Rendite della Fattoria di Spinacuta, in Credito.*

du. 248 6 3. per valore datosi a buon conto, all'appresso Vino, e Olio, auuto il detto Cangusi, di parte spettante alla detta Fattoria, da gl'infrascritti Poderi dell'istessa, in quest'Anno 1651.; cioè,

	Vin bianco	Vin rosso	Olio fiasc.	
Dal Podere di Bellauista	*ba. 39.*	*ba. 62.*	*ba.*	
Dal Podere di Montone	*ba 13.*	*ba. 46.*	*ba. 19. 9.*	
In tutto	*ba. 52.*	*ba. 108.*	*ba. 19. 9.*	
Prezzo	*a lir. 21. so.*	*a lir. 14. so.*	*a lir. 45. so.*	
Valore	*lir. 546.*	*lir. 756.*	*lir. 440. 3.*	*du. 248. 6. 3.*

E. *Par. 5. a 10. Detto.*

7 *A Epanipe Cangusi suddetto, in Conto di Lane, e Formaggio, in Debito.*

3 *A Rendite Diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.*

du. 12. — 4. —, per valore datosi a buon conto all'appresso Lane, e Formaggio, auuto il detto Cangusi di parte spettante alla detta Fattoria, dal Bestiame de gl'infrascritti Poderi di essa, in quest'Anno 1651.; cioè,

	Lane	Formaggio	Agnelli	
Dal Podere di Bellauista	*lib. 38.*	*lib. 109.*	*lir.*	
Dal Podere di Montone	*lib. 26.*	*lib. 82.*	*lir.*	
In tutto	*lib. 64.*	*lib. 191.*	*lir.*	
Prezzo	*a li. 54 cen.*	*a li. 26 cen.*		
Valore	*lir. 34. 11.*	*lir. 49. 13.*	*lir.*	*du. 12. — 4.*

F. *Par. 6. a 10. Detto.*

1 *A Epanipe Cangusi Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani, in Debito.*

0 *Agl'infrascritti Lauoratori di detta Fattoria, in Conto di Grasce, in Credito.*

du. 151. 6. 15. —, per valore datosi à buon conto, a gl'appresso Grani, che i medesimi Lauoratori an consegnato ne 3. Agosto 1651. al detto Cangusi à conto di lor Debito à Grasce con detta Fattoria; e sono i Grani auuti di lor parte nell'istess'Anno; cioè prima ebbe.

	Gran gen.	Gran mis.	Gran vec.	
0 *Da Piero Fini Lauor. d.l Podere di Bellauista*	*sta. 74. 3.*	*sta. 40.*	*sta. 20.*	*du. 90. 3. 15.*
0 *Da Lorenzo Giannacci Lauor. del Po. di Montone*	*sta. 23.*	*sta. 70.*	*sta.*	*du. 61. 3.*
9 *In tutto*	*sta. 97. 3.*	*sta. 110.*	*sta. 20.*	
Prezzo	*a lir. 5.*	*sta a li. 4 10.*	*sta a lir. 4.*	
Valore	*lir. 488. 15*	*lir. 495.*	*lir. 80.*	*du. 151. 6. 15.*

G. *Par. 7. a 10. Detto.*

3 *A Rendite Diuerse della Fattoria di Spinacuta, in Debito.*

1 *A Epanipe Cangusi Fattore di essa, in Conto di Grani, in Credito.*

du. 2. 6. — —, per valor datosi à buon conto, all'appresso Grano, che il detto Cangusi hà dato per Decima Prediale all'infrascritte Chiese, imposta à gl'appiè Poderi di detta Fattoria; cioè,

	Gran gent.
a 5. Agosto 1651 alla Pieue di Rocca Nuoua, per il Podere di Bellauista,	*sta. 2.*
a 7. detto alla Prioria di S. Siluestro, per il Podere di Montone,	*sta. 2.*
In tutto	*sta 4. a lir. 5. sta. du. 2. 6.*

Carte del Giornale a 31

H. *Par. 8. a 10. detto.*

5 *A Rendite diverse della Fattoria di Spinacuta, in Debito.*

A Epanipe Cangnspi Fattore di essa, in Conto di Grani, in Credito.

8 *du. 57. 1. — —, per valor datosi a buon conto all'appresso Grano, che il medesimo Cangnspi hà dato per Seme di parte Domenicale, in quest' Anno 1651., per la Ricolta del 1652, ne gl'infrascritti Poderi di detta Fattoria; cioè,*

	Gran gen.	Gran mis.	
Per il Podere di Bellavista	*sta. 27.*	*sta. 15.*	
Per il Podere di Montone	*sta. 26.*	*sta. 12.*	
In tutto	*sta. 53.*	*sta. 27.*	*a lir. 5. sta. du. 57. 1.*

L. *Par. 9. a. 10. Detto.*

0 *A gl'Infrascritti Lavoratori della Fattoria di Spinacuta, in Conto di Grasce, in Debito.*

A Epanipe Cangnspi Fattore di essa, in Conto di Grani in Credito.

8 *du 57. 1. — —, per valore datosi à buon conto a gl'appresso Grani, che il detto Cangnspi hà dato fin ne 2. Novembre 1651., à i detti Lavoratori per Seme di lor parte nell'istess' Anno; cioè,*

	Gran gen.	Gran mis.	
9 *A Piero Fini Lavoratore del Podere di Bellavista.*	*sta. 27.*	*sta. 15.*	*du. 30.*
9 *A Lorenzo Giannacci Lavor. del Pod. di Montone,*	*sta. 26.*	*sta. 12.*	*du. 27. 1.*
In tutto	*sta. 53.*	*sta. 27.*	*a lir. 5. sta. du. 57. 1.*

K. *Par. 10. a 10. detto.*

10 *A Benidoro Notturni da San Severo, e Celsio Chiaretti da Ripa, in Conto d'Affitto del Molino di Sassoforte della Fattoria di Spinacuta, in Debito.*

5 *A Rendite diverse della predetta Fattoria, in Credito.*

du. 51. 3. —, per valore datosi à buon conto a sta. 72, di Grano mischio, a lir. 5. — sta. per l'Affitto di detto Molino, per Mesi 9 dal primo Aprile 1651., à tutto Dicembre seguente dell'istess' Anno, a ragione di sta. 8. di detto Grano al Mese, d'accordo co i suddetti — du. 51. 3.

L. *Par. 11. a 10. Detto.*

1 *A Epanipe Cangnspi Fattore di Spinacuta, in Conto di Grani, in Debito.*

10 *A Benidoro Notturni, e Celsio Chiaretti, in Conto d'Affitto, in Credito.*

du. 45. — —, per valore dell'appresso Grano, che i suddetti Affittuarij an dato al detto Cangnspi a buon conto dell'Affitto del Molino di Sassoforte; è prima gli diedero;

a 16. Aprile 1651. — sta. 10.
9. Giugno — sta. 18.
14. Ottobre — sta. 36.

In tutto — sta 64. — a lir. 5. sta. — du. 45. 5.

M. *Par. 12. a 10. Detto.*

11 *A Verace Spronaloni, Affittuario dell'Osteria di Varrone detta della Stella; al quale stà Sicurtà Prassede Harioncini, in Conto di detto Affitto, in Debito.*

5 *A Rendite diverse della Fattoria di Spinacuta, in Credito.*

du. 60. —, per il detto Affitto per Mesi 6., dal primo Maggio 1651. à tutt'Ottobre del medesimo Anno, à ragione di du. 120. — all'Anno, da pagarsi ogni 6. Mesi la rata, d'accordo con detto Verace, come per instrumento rogato ne 6. Settembre 1650. da Ser Florio Flori Notaro publico Fiorentino. — du. 60.

N

Carte del Giornale a 4.

N. *Par. 13. a. 10. Marzo 1651. ab inc.*

12 *A Epanipe Cangiuspi Fattore di Spinacuta, in Conto di Contanti, in Debito.*
A Verace Spronadoni, in Conto di Affitto dell'Osteria di Varrone, in Credito.
11 *du. 40. ---, che il detto Verace ha sborsati come qui sotto, in mano del detto Epanipe a conto del detto Affitto; cioè,*
a 6. Novembre 1651. contanti --- lir. 160. ---
23. Dicembre contanti ——— lir. 120. --
In tutto —— lir. 280. -- ———— du. 40. ———

O. *Par. 14. a 10. Detto.*

14 *A Piero, e Taddeo Fini Lavoratori del Podere di Bellanista della Fattoria di Spinacuta, in nuovo Conto di Bestiame, in Debito.*
13 *A Piero, e Taddeo suddetti, in Conto Vecchio di Bestiame, in Credito.*
du. 168. 3. 10. — per valore dell'appresso Bestiame trovatosi in essere alla custodia di detti Fini, ne 4. Aprile 1651., e riconsegnato à i medesimi nell'istesso giorno 4. Aprile, per detta Somma, e per continovare à tenerlo à mezzo prò, e danno; cioè,
Un par di Bovi d'Anni 5., e di pel bianco, per ——— du. 48. ——
Un Mulo d'Anni 6., e di pel rossiccio, per ——— du. 30. ——
Quattro Vacche, che dua d'Anni tre in circa, e di pel nero; e 2. d'Anni 3., e di pel bigio, per ——— du. 60. ——
Ventinove Pecore, che 18. gentili d'Anni 3. in circa, che 12. pregne, e di Lana bianca; e 11. Rustiche d'Anni 4., e 5., che 5. pregne, e di Lana bigia; l'une per l'altre valutate à ragione di lir. 14. il paro; e di più un Montone per lir. 10. ——; che in tutto ——— du. 30. 3. 10. ——
In tutto ——— du. 168. 3. 10. - du. 168. 3. 10. ——

P. *Partita 15. a 10. Detto.*

14 *A Piero, e Taddeo Fini suddetti, in Nuovo Conto di Bestiame, in Debito.*
A Epanipe Cangiuspi Fattore di Spinacuta, in Conto di Contanti, in Credito.
12 *du. 16. --- sborsati Contanti dal detto Epanipe, per una Somara di pel brinato, e di Anni 2. in circa, compera ne 13. Maggio 1651. dal Fermani Fattor di Selvascura, e consegnata nel medesimo giorno il detto Epanipe à i detti Fini, per detto prezzo, e per tenerla à mezzo prò, e danno ——— du. 16. ——*

Q. *Partita 16. a 10. Detto.*

14 *A Piero, e Taddeo Fini suddetti, in detto Conto di Bestiame, in Debito.*
00 *num. 13. Agnelli nati da 16. Aprile 1651. à 17. Maggio del medesimo Anno, dalle Pecore di detti Fini in custodia. ——— du. —— ——*

R. *Par. 17. a 10. detto.*

14 *A Piero, e Taddeo Fini suddetti, in detto Conto di Bestiame, in Debito.*
A Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lavoratore del Podere di Montone, in Conto di Bestiame,
15 *in Credito.*
du. 38. — per 18. Porchetti d'Anni uno in circa, che 7. di pel rosso, 4. di pel nero, e bianco, e 7. di pel nero schietto, aviuti i detti Fini da i detti Giannacci, ne 4. Giugno 1651. per detta somma tra di loro daccordo, ——— du. 38. ——

S. *Par. 19. a 10. Detto.*

00 *A Piero, e Taddeo Fini Lavoratore del Pod. di Bellanista, in Conto di Bestiame, in Credito.*
14 *num. 3. Agnelli, che disse il detto Taddeo essergli morti ne 20. Maggio 1651 —— du. —— ——*

Carte del Giornale 25

T. *Partita 18. à 10. Marzo 1651. ab inc.*

12 *A Epanipe Cangufpi, Fattore di Spinacuta in Conto di Contanti in Debito.*

A Piero, e Taddeo Fini fuddetti, in Conto di Beftie in Credito.

14 *du. 2. 6. ——, recò detto Piero contanti al detto Epanipe, ne 28. Maggio 1651., disse esser l'intero ritratto di 10. Agnelli, venduti à più Perfone —— du. 2. 6.*

V. *Par. 20. à. 10. Detto.*

16 *A Francesco, e Paolo Vernoni Nuoui Lauoratori del Podere di Bellauifta, in Conto di Beftie, à mezzo prò e danno, in Debito.*

14 *A Piero, e Taddeo Fini Vecchi Lauoratori di detto Podere, in Conto di Beftie. in Credito. du. 276. 5. ——, per valore dell'appresso Beftiame; che li detti Fini an consegnato, fin nel primo Gennaro 1651. ab inc. a i detti Vernoni Lauoratori Succeffori a i medefimi Fini. e per detto prezzo trà di loro daccordo, e per tenerlo à mezzo prò, e danno, che ne fegua: cioè,*

Vn par di Boui d'anni 6. di pel bianco, per —— du. 65. ——

Quattro Vacche, che 2. d'anni 3. incirca di pel nero, e 2. d'anni 4. incirca di bel bigio, e grauide, per —— du. 72. ——

Vn Mulo di pel roffo. cio d'anni 6., per —— du. 45. ——

Vna Somara di pel bri..ato d'anni 3., per —— du. 15. ——

Diciotto Porci d'anni 2. incirca, che 7. di pel roffo, 4. di pel nero, e bianco, e 7. di pel nero fchietto, tutti, per —— du. 52. ——

Ventifei Pecore, che 16 Gentile d'anni 3. incirca, e di Lana bianca, che 9. pregne; e 10. Rustiche, d'anni 5., e 6., e di Lana bigia; valutate l'vne, e l'altre in ragguaglio, à ragione di lir. 14. —— il paro; e più vn Montone per lir. 12. ——; che in tutto —— du. 27. 5. ——

du. 276. 5. - du. 276. 5. ——

X. *Par. 21. à 10 Detto.*

17 *A Spese Diuerfe della Fattoria di Spinacuta, in Debito.*

A Epanipe Cangufpi Fattor di Effa in Conto di Contanti, in Credito.

12 *du. 16. 4 —— ——, sborfati Contanti dal detto Epanipe, da 4 Aprile 1651., giorno del fuo ingreffo al Carico di detta Fattoria, à tutto Dicembre feguente del medefimo Anno, per l'appreffo Spefe fatte per Seruizzio di effa; cioè,*

Spefa di Muraglia e Acconcimi.

Per varij Refarcimenti fatti nelle Cafe de i Poderi di detta Fattoria, come diftintamente nel Libro dell'Amministrazzione dell Anno 1651. di detto Cangufpi à 17. —— du. 6. 3. — du. 6. 3. ——

Spefa di Coltiuazzione.

Per diuerfe Coltiuazzioni fatte in detti Poderi, come precifamente nel detto Libro del Cangufpi, a 18. —— du. 10. 1. — du. 10. 1. ——

In tutto —— du. 16. 4. ——

Di Come il Nouello Computista, Formare, e Descriuer deua in Libro Maestro, l'Amministrazzione dell'Economo, ó Fattore.

Capitolo XX.

GIA' che, nell'antecedente Capitolo Decimonono, vien indicato quel ch'osseruar ne deuä il Nouello Computista, nel Conteggiare, e descriuere Egli in Libro Giornale, l'Amministrazzione dell'Economo, ò Fattore; parmi opportuno anco adesso, il denotare al medesimo Computista, come Egli contener si deua, nel Formare, e trascriuere in Libro Maestro, le Partite del predetto Giornale contenenti la detta Amministrazzione. E supponendo io, che l'istesso Computista possegga, non solamente i Termini, e gl'Effetti della Scrittura Conteggiata per Bilancio (della quale si è parlato qui addietro a 12., al Capitolo Quarto); mà ancora ne possegga il modo di come si trasportino le Partite del Libro Giornale, in Libro Maestro, (di che pure, si è discorso qui addietro, a 25., al Capitolo Sesto); Ne dirò quanto appresso.

Prima, che ogni Fattoria, deua auere in detto Maestro, distinti i suoi Conti. Cioè; il Conto delle di Lei Rendite; il Conto delle di Lei Spese; i Conti del di Lei Fattore, tanto à Grasce, che à Contanti; i Conti de i di Lei Lauoratori, non solo à Bestiami, quanto à Grasce, e à Contanti; i Conti de i di Lei Affittuari, Pigionali, e simili; E finalmente tutti i Conti distinti de i di Lei Debitori, e Creditori. Il Conto delle predette Rendite, deue auer due Colonnetti, che ne distinguino la quantità della Moneta. Il primo Colonnetto ne deue distinguere l'Importanza dell'Vtile, e Frutto che si hà dal Bestiame di detta Fattoria, ad effetto, che per via di esso Colonnetto, ne resulti la quantità dell'istessa Importanza, e si possa considerare quanti Ducati Egli ne frutti à Capo d'Anno, per ogni Centinaro di Ducati di sua Valuta.

Che del Guadagno, che si hà dal Bestiame, che stà in Custodia, à mezzo prò, e danno, de i Lauoratori della Fattoria; da considerarsi l'istesso Guadagno sopra de i Conti del medesimo Bestiame già formati in Libro Maestro, à ciascheduno di detti Lauoratori; se ne deua dar Credito della metà, à Rendite dell'istessa Fatt., e Debito à i detti Conti di Bestiame; come si dimostra qui auanti, a 107 alla Partita Y. E dell'altra metà si deue dar Credito a i detti Lauoratori in lor Conto à Contanti, e Debito pure ad essi Lauoratori in detti lor Conti de i Bestiami; come si dimostra similmente a 107. alla Partita Z.

Che stante, che li Grani, le Biade, i Liquidi, e altre Robe auutesi di parte della Fattoria da i Poderi dell'istessa, è da altro simile, abbino auuto ne i Conti del Fattore della medesima, contenenti le dette Grasce, e descritti in Libro Maestro, vn Valore arbitrario (che Valore à buon Conto si addimanda); si deue però considerare in essi Conti in detto Maestro, se vi sia eguale il Debito, col Credito, non solo nella Specie, e Quantità delle dette Grasce; ma nella Quantità della Moneta ancora. E trouandosi eguali come sopra le dette Specie, e Quantità di Grasce, e disuguale la Quantità della Moneta; in tal caso, di quel tanto, che ella sia disuguale, se ne deue accomodar questa Scrittura ne i predetti Conti; cioè, se il Credito supera il Debito; di quel tanto è superiore, se ne deue nel medesimo Conto in cui appare superiore, Formar Partita dalla parte del Debito, come si dimostra a 102., alla Partita C.; E Credito à Rendite di detta Fattoria; come à 103. alla Partita K. E per l'opposto, quando il Debito superasse il Credito, Formar Partita in Credito à quel tal Conto, che il Debito vi appare superiore; e in Debito alle predette Rendite.

Che trascritte le Partite del Libro Giornale cōtenenti l'Amministrazzione del Fattore, in Libro Maestro; si deua immediatamente Puntare, ò sia Riconoscere dal predetto Computista, se le Partite del detto Giornale, sieno corrispondenti colle Partite da esso deriuanti descritte in detto Maestro; come vien significato qui addietro a 35., al Capitolo Nono. E di poi, senza dilazzione, farsi il Bilancio; ò sia Estrazzione, de i Debitori, e de i Creditori in detto Maestro allora contenuti; come si denota, pure qui addietro, a 37. al Capitolo Decimo.

Segue il presente Discorso qui auanti a Faccia 108.

Car. del libro Maestro a 1. — A. 1651. — Gran. gent. — Gran mif. — Gran vecc.

Epanipe Cangufpi Nrouno Fattore di Spinacuta, per Grani. Dare

a 10. *Marzo 1651. ab inc. du. 439. 3. 15. —, per gl'appresso Grani, che egli hà riceuuti da Tornabuono Liberelli Fattore suo Antecessore; come in Libro Giornale B. a 1. Partita 1. E in Credito al medesimo Liberelli in questo* ——— a 2. *sta.* 506. — *sta.* 121. 2. *sta.* ——— qua — lir. sol. dan. du. 439. 3. 15. —

10 *Dette sc. 166. 2. 7. 6. per gl'appresso Grani, che egli hà auuti da Poderi della detta Fattoria, per la parte spettante all'istessa nel present' Anno 1651. come in detto Giornale a 1. Part. 2. E in Credito à Rendite di detta Fattoria in questo* — a 3. *sta.* 97. 3. *sta.* 125. 1. *sta.* 28. — du. 166. 2. 7. 6.

10 *Detto du. 151. 6. 15. —, per gl'appresso Grani, che egli hà riceuuti da gl'infrascritti Lauoratori a conto di lor Debito, come in detto Giorn. a 2. Par. 6. E in Credito à i medesimi, come qui sotto; cioè,*

A Piero Fini Lauor. di Bellauista in questo — a 4. *sta.* 74. 3. *sta.* 40. — *sta.* 20. — du. 90. 3. 15. —

A Lorenzo Gianacci Lau. di Motone in que. a 5. *sta.* 23. — *sta.* 70. — *sta.* ——— du. 61. 3. —

10 *Detto du 45. 5. per l'appresso Grano, che egli hà auuto da Benidoro Notturni, Affittuario del Molino di Sassoforte; come in detto Giornale a 3. Par. 11. E in Cred. al medesimo Benidoro in questo* a 10. *sta.* ——— *sta.* 64. — *sta.* ——— du. 45. 5. —

C. 16 *Detto du. 30 4. 2. 6., che tanta somma si è cauata di più del prezzo datosi qui sopra à buon Conto alli detti Grani, della qual quantità se ne fanno Creditrici Rendite suddette in questo* ——— a 3. *sta.* ——— *sta.* ——— *sta.* ——— du. 30. 4. 2. 6.

sta. 701. 2. *sta.* 420. 3. *sta.* 48. — du. 834. 1. —

---

a 2 — D. 1651. — Gran gent. — Gran mis.

Tornabuono qui affronte. Dare

10 *Marzo 1651. ab inc. du. 469. 5. 11. —, per gl'appresso Grani, de i quali è Debitore in altro suo Conto in Libro Maestro segnato A. Verde a 38. Auere il medesimo Libro in questo* — a 13. *st.* 581. 2. *sta.* 164. — du. 469. 5. 11. —

---

a 3 — F. 1651. — Vtile, e Frutto di Bestiame.

Rendite controscritte della Fattoria di Spinacuta. Dare

a 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 2. 6. — —, per sta 4. di Grano per la Decima Prediale di quest' Anno 1651. imposta à i Poderi di detta Fattoria, come in Giornale B. a. 2. Partita 7. E in Credito al Fattor Cangufpi in questo* ——— a 1. du ——— du. 2. 6. ———

30 *Detto du. 57. 1. — —, per sta. 80. di Grano per Seme di parte ne i Poderi di detta Fattoria in quest' Anno 1651., come in Giornale detto a 3. Par. 8. E in Credito al Detto Cangufpi in questo* — a 1. du. ——— du. 57. 1. ———

B. 1651. — Gran. gent. — Gran mis. — Gran. vecc. — Cap. del libro Maestro a 1

Epanipe controscritto Auere.

a 10 *Marzo 1651. du. 57. 1. per gl'appresso Grani, che Egli hà dato per Seme di parte spettante alla Fattoria, in quest' Anno 1651.; come in Giornale a 3. Par. 8. E in Debito à Rendite di detta Fattoria in questo a. 3* — sta. 53. — sta. 27. — sta. — du. 57. 1. —

10 *Detto du. 2. 6. —, per l'appresso Grano, che Egli hà dato per Decima Prediale di quest' An. 1651.; come in Giornale a 2. Par. 7. E in Debito à Rendite di detta Fattoria in questo* — a 3 sta. 4. — sta. — sta. — du. 2. 6. —

10 *Detto du. 57. 1. —, per gl'appresso Grani, che Egli hà dato à gl'infrascritti Lauoratori, per la lor parte del Seme in dett' Anno 1651.; come in Giornale a 3. Par. 9. E in Debito à gl'istessi come qui sotto, cioè,*

A Piero Fini Lau. di Bellauista, in questo — a 4 sta. 27. — sta. 15. — sta. — du. 30. —

A Lorenzo Giannacci Lau di Montone in questo a 5 sta. 26. — sta. 12. — sta. — du. 27. 1. —

16 *Detto du. 717. —, per ritratto de gl'appresso Grani venduti per li Contanti à Saluestro Fonti Fornaio, come in detto Giornale a 6. Partita 22. E in Debito al detto Epanipe in Conto di Contanti in questo* — a 12. sta. 591. 2. sta. 366. 3. sta. 48. — du. 717. —

sta. 701. 2. sta. 420. 3. sta. 48. — du. 834. 1. —

E. 1651. — Gran gent. — Gran mis. — a 2

Tornabuono Liberelli già Fattore di Spinacuta. Auere.

a 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 439. 3. 15. —, per gl'appresso Grani, che Egli hà consegnati ad Epanipe Cangusp Fattore suo Successore; come in Giornale B. a 1. Partita 1. E in Debito al medesimo Epanipe in questo* — a 1. sta. 506. — sta. 121. 2. du. 439. 3. 15. —

G. 1651. — Vtile, e frutto di Bestiame. — a 3.

Rendite Diuerse della Fattoria di Spinacuta. Auere

a 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 166. 2. 7. 6. per sta. 251. di Grano, auuto in dett' Anno, di parte di detta Fattoria; come in Giornale B. a 1. Partita 2. E in Debito al Fattor Cangusp in questo* — a 1. du. — du. 166. 2. 7. 6.

10 *Detto du. 51. 3. —, per sta. 72. di Grano per l'Affitto di 6. Mesi à tutto Dicembre 1651., del Molino di Sassoforte; come in detto Giornale a 3. Par. 10. E in Debito al Notturni Affittuario in questo* a 10. du. — du. 51. 3. —

10 *Detto du. 60. —, per l'Affitto dell'Osteria di Varrone detta della Stella, per Mesi 6. a tutto Ottobre 1651., come in detto Giornale a 3. Par. 12. E in Debito allo Spronadom Affittuario in questo* a 11. du. — du. 60. —

10 *Detto du. 28. 3. 15. —, per la metà di du. 57. — 10. —, che guadagna il Bestiame stato in Custodia à Piero, e Taddeo fini Lauoratori*

K. *di Montone, come in questo* — a 14 du. 28. 3. 15. du. 28. 3. 15. —

16 *Detto du. 30. 4. 2. 6. che son riusciti i Grani suddetti, venduti di più questa somma del lor valore, datogli a buon conto, come in questo* a 1 du. — du. 30. 4. 2. 6.

Car. del Lib. Maestro a 4.

H. 1651. Grani. Biade grosse. Biade minute.

Piero, e Taddeo controscritti. Dare.

ƒ 10. *Marzo 1651. ab inc. du. 30. —, per valore arbitrario datosi all'appresso Grano ricevuto i detti Fini per Seme di lor parte nell'Anno 1651., come in Gior. B. a 3. Par. 9. E in Credito al Fattor Cangaspi in questo* — a 1. sta. 42. — sta. — sta. — du. 30. —

ƒ 10. L 1651. Grano.

Benidoro Notturni da S. Severo, e Celso Chiaretti da Ripa, ambedue Affittuari del Molino di Sassoforte della Fattoria di Spinacuta, obbligati insolidum. Dare

ƒ 10. *Marzo 1651. ab inc. du. 51. 3. —, per valore arbitrario datosi a sta. 72 di Grano donato da i detti Notturni, e Chiaretti, per l'Affitto del detto Molino, per Mesi 9., a tutto Dicembre 1651., a ragione di stara 8. al Mese d'accordo co i suddetti; come in Giornale B. a 3. Partita 10. E in Credito à Rendite di detta Fattoria in questo* — a 3. sta. 72. — du. 51. 3. —

ƒ 12 N. 1651.

Verace Spronadoni Affittuario dell'Osteria di Varrone detta della Stella, della Fattoria di Spinacuta; al quale stà sicurtà Prassede Ilarioncini. Dare

ƒ 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 60. —, per il dett' Affitto per Mesi 6., à tutto Ottobre dell'istess' Anno, à ragione di du. 120. all'Anno, da pagarsi ogni 6. Mesi la rata, come per Instrumento rogato ne 6. Settembre 1650., da Ser Florio Flori Notaro publico Fiorentino, e come in Giornale B. a 3. Partita 12. E in Credito à Rendite di detta Fattoria in questo* — a 3. du. 60. —

ƒ 12 P. 1651.

Fpanipe Cangaspi Fattore di Spinacuta, per Contanti. Dare
per l'appiè Somme sborsate da lui in Contanti, e prima;

ƒ 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 40. —, da Verace Spronadoni, come in Giornale B. a 4. Partita 13. è in Credito al medesimo Spronadoni in questo* — a 11. du. 40. —

ƒ 10 *Detto du. 2. 6. — da ritratto di Bestiame venduto da i Fini Lavoratori di Bellavista, come in detto Giornale a 5. Partita 18. E in Credito a i medesimi Fini in questo* — a 14. du. 2. 6. —

ƒ 10 *Detto du. 717. contanti da ritratto di Grani, come in Giornale a 6. Par. 22. E in Credito à Grani in questo* — a 1. du. 717. —

ƒ 13 R. 1651. Boui. Vacche. Muli. Somari. Porci. Pecore. Montone.

Piero, e Taddeo Fini Lavoratori del Podere di Bellavista della Fattoria di Spinacuta per Bestiami à mezzo prò, e danno. Dare

ƒ 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 168. 3. 10. —, per l'appresso Bestiame, del quale son Debitori i detti Fini in Libro Maestro Segnato A. Verde, a 22. Auere il medesimo Libro in questo* — a. 13. n. 2. n. 4. n. 1. n. — n. — n. 29. du. 168. 3. 10. —
1.

Can. (e) Lib. Maestro a 4.

I. 1651. Grani. Biade grosse. Biade minute.

Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista nella Fattoria di Spinacuta, per Conto di Grani, e Biade. Auere.

a 10 *Marzo 1651. du. 90. 3. 15. — per valore arbitrario datosi all'appresso Grano auuto da loro d'Agosto 1651., come in Giornale B. a 2. Partita 6. E in Debito al Fattor Cangusþi in questo* — a 1. sta. 134 3. sta. — sta. — du. 90. 3. 15.

M. 1651. Grano. 12

Benidoro, e Celsio controscritti. Auere

a 10. *Marzo 1651. ab inc. du. 45. 5. —, per valore arbitrario datosi a sta. 64. di Grano, che i suddetti an dato in 3. partite al Fattor Cangusþi, à conto del quì affronte Affitto, come in Giornale B. a 3. Partita 11. E in Debito al detto Cangusþi in questo* — a 1. sta. 64. — du. 45. 5. —

O. 1651. 12

Verace controscritto. Auere

a 10. *Marzo 1651. du. 40. — sborsati contanti dal detto Verace, in due partite, in mano del Fattor Cangusþi, à conto del quì affronte Affitto, come in Giornal. B. a 4. Partita 13. E in Debito al medesimo Cangusþi in questo* — a 12. du. 40. —

Q. 1651. 13

Epanipe controscritto; Auere per l'infrascritte Somme da lui sborsate in Contanti; e prima.

a 10. *Marzo 1651. ab inc. du. 16. —, per una Somara compera à Piero, e Taddeo Fini Lauoratori di Bellauista, come in Gior. B. a 4. Par. 15. E in Debito a i medesimi Fini in questo* — a 14. du. 16. —

a 10. *Detto du. 16. 4. — per diuerse Spese per Seruizzio della Fattoria di Spinacuta come in detto Giornale a 5. Par. 21. E in Debito a Spese diuerse di detta Fattoria* — a 17. du. 16. 4. —

S. 1651. Boui. Vacche. Muli. Somari. Porci. Pecore Montone. 13

Piero, e Taddeo controscritti. Auere

a 10. *Marzo 1651. ab inc. du. 168. 3. 10. — per l'appresso Bestiame trouato alla custodia di d. Fini ne 4. Aprile 1651., del quale si fanno Debitori i medesimi Fini in nuouo Conto in questo* — a 14. n. 2. n. 4. n. 1. n. — n. — n. 29. du. 168. 3. 10. —

8.

Car. del libro Maestro a 14.

1651.

In bianco per il Debito.

a 14.	V. 1651.	Boui.	Vacche.	Muli.	Somari.	Porci.	Pecore. Montone. Agnelli.	
	Piero, e Taddeo Fini Lauoratori del Podere di Bellauista della Fattoria di Spinacuta per Bestie à mezzo prò, e danno. Dare							
a 10.	*Marzo 1651. ab inc. du. 168. 3. 10. —, per l'appresso Bestiame trouato alla custodia di detti Fini il 4. Aprile 1651. e riconsegnato à i medesimi per continuare a tenerlo à mezzo prò, e danno, come in Gior. B. a 4. Par. 14. E in Cred. à gl'istessi Fini in Cōto Vecc. di Best. in qu. a 13*	n. 2.	n. 4.	n. 1.	n. —	n. —	n. 29. 1	du. 168. 3. 10. —
10	*Detto du. 16. — contanti per vna Somara comperoli, come in detto Giornale a 4. Par. 15. E in Credito al Fattor Cangusp in questo — a 12.*	n. —	n. —	n. —	n. 1.	n. —	n. —	du. 16. —
10	*Detto num. 13. Agnelli Natogli, come in detto Giornale a 4. Par. 16. — o. o.*	n. —	n. —	n. —	n. —	n. —	n. 13.	du. —
10	*Detto du. 38. — per num. 18. Porci auuti da Lorenzo, e Iacopo Giannacci Lauoratori di Montone, come in d. Gior. a 4. Par. 17. E in Cred. a i med. Giānacci in questo a 14.*	n. —	n. —	n. —	n. —	n. 18.	n. —	du. 38. —
		n. 2.	n. 4.	n. 1.	n. 1.	n. 18.	n. 29. 1. 13.	du. 222. 3. 10. —

a 15.	A. 1651.	Boui.	Vacche.	Muli.	Somari.	Porci.	Pecore. Montone.	
	Francesco, e Paolo Vernoni Nuoui Lauoratori del Podere di Bellauista nella Fattoria di Spinacuta, per Bestiame à mezzo prò, e danno. Dare							
a 10	*Marzo 1651. ab inc. du. 27[illegible]. — per l'appresso Bestiame, che i detti Vernoni an riceuuto, da Piero, e Taddeo Fini Lauoratori loro Antecessori, come in Giornale B. a 5. Partita 20. E in Credito a i medesimi Fini in questo — a 14.*	n. 2.	n. 4.	n. 1.	n. 1.	n. 18.	n. 26. 1.	du. 276. 5. —

a 16

1651.

In bianco per il Debito.

a 17. C. 1651.

Spese Diuerse della Fattoria di Spinacuta. Dare

a 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 16. 4. — che du. 6. 3. — in Spese di Muraglie, e Acconcimi, e du. 10. 1. — in Spese di Coltiuazioni, come in Giornale B. a 5 Par. 21. E in Credito al Fattor Cangusp in questo — a 12. du. 16. 4. —*

T. 1651. Car. del libro Maestro a 13.

Libro Maestro segnato à Verde, antecessore al presente Libro Maestro segnato B Rosso. Auere per gl'appiè Nomi di Debitori, che Egli cōsegna tali, al medesimo Libro B., e prima

a 10 *Marzo 1651. ab. inc. per du. 496. 5. 11. Tornab. Liber.. fatto di esso Debit. in qu. a 2.* du. 496. 5. 11.—

10 *Detto du. 168. 3. 10. —. Piero, e Taddeo Fini fatti i medesimi Debitori in questo a 13.* du. 168. 3. 10.—

X. 1651. 14

	Boui.	Vacche.	Muli.	Somari.	Porci.	Pecore. Montone. Agnelli	
Piero, e Taddeo controscritti. Auere							
a 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 3. Agnelli, e 3. Pecore Mortogli, come in Giornale B. a 44 Partite 19.*	n.	n.	n.	n.	n.	3. 1.	du. —
10 *Detto du. 2.6. —, per 10. Agnelli venduti come in detto Gior. a 5. Par. 18. E in Debito al Fattor Cangusspini in qu. a 12.*	n.	n.	n.	n.	n.		du. 2. 6. —
10 *Detto du. 276. 5. — per l'appresso Bestiame consegnato da i detti Fini, à Francesco, e Paolo Vernoni nuoui Lauoratori di Bellauista in luogo de i medesimi Fini, come in detto Giornale a 5. Par. 20. E in Debito a gl'istessi Vernoni in questo a 15.*	n. 2.	n. 4.	n. 1.	n. 1.	n. 18.	10. n. 26. 1.	du. 276. 5. —
	n. 2.	n. 4	n. 1.	n. 1.	n. 18.	n. 29. 1. 13.	du. 279. 4. —

	Boui.	Vacche.	Muli.	Somari.	Porci.	Pecore. Montone. Agnelli	
Y *Sommato del Dare controscritto.*	n. 2.	n. 4	n. 1.	n. 1.	n. 18.	n. 29. 1. 13.	du. 222. 3. 10. —
Z 10 *Detto du. 28. 3. 15. — per la metà di du. 57. — 10. —, che guadagna il d. Best., come per il presente Conto, se ne sō fatte Creditrici Rendite della Fatt. di Spinac. in qu. a 3.*	n.	n.	n.	n.	n.	n.	du. 28. 3. 15. —
E du. 28. 3. 15. —, per l'altra metà di detti du. 57. 10. —, se ne son fatti Credit. i pred. Fini in lor Cōto à Cōtāti in qu. a 16.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	du. 28. 3. 15. —
	n. 2.	n. 4.	n. 1.	n. 1.	n. 18.	n. 29. 1. 13.	du. 279. 4. —

1651.	Boui.	Vacche.	Muli.	Somari.	Porci.	Pecore. Montone.	15.

In bianco per l'Auere.

B. 1651. 16.

Piero, e Taddeo Fini già Lauor. del Podere di Bellauista della Fatt. di Spinac. Auere

a 10 *Marzo 1651. ab inc. du. 28. 3. 15 per il lor guadagno nel Best. come in lor Cōto in qu. a 14.* du. 28. 3. 15. —

1651. 17.

In bianco per l'Auere.

Che trascritte le suddette Partite, e Formato il detto Bilancio, e trouatolo in fine di sè medesimo eguale, tanto dalla banda del Debito, quanto dalla banda del Credito; si deua riconoscere in detto Maestro, se i Conti del Fattore in esso descritti, sieno tutti corrispondenti nella Specie, e Quantità delle Grasce, e nella Quantità de i Contanti ancora, col Ristretto contenente il Saldo fatto dal detto Computista all'accennato Fattore. Come ancora riconoscer si deue in detto Maestro, se i Conti de i Lauoratori della Fattoria, sieno corrispondenti col Ristretto del Saldo fatto à i medesimi, dal detto Computista; e non trouandogli corrispondenti, cercarsene l'Errore, e farsene di esso l'Emenda.

Intorno à quanto qui sopra si è accennato, non si dimostrano, che gl'infrascritti Esemplari, per sfuggire la Prolissità infruttuosa; perche dalle Forme, e Fattezze de i medesimi, non se ne può, che facilmente comprendere ancora, le Forme, e le Dettature de gl'altri che bisognar possono nel descriuersi in Libro Maestro dal Nouello Computista, l'Amministrazzione del Fattore. I quali predetti Esemplari che si dimostrano in fine del presente Discorso, sono.

L'Esemplare della Forma, e Dettatura del Conto de i Grani della Fattoria, in Debito, e in Credito gl'istessi al Fattore di Essa, si dimostra nel Debito quì auanti a 102. alla Lett. A.: E nel Credito a 103. alla Lettera B. E colla Forma, e Distinzzione simile à quella del detto Esemplare, deuono esser descritti in detto Maestro gl'altri Conti del Fattore, à Grasce, cioè; il Conto delle Biade Grosse; il Conto delle Biade Minute; il Conto de i Liquidi; e finalmente tutti gl'altri Conti del detto Fattore, à Robe, e simile.

L'Esemplare del Conto delle Rendite della Fattoria; si dimostra nel Debito a 102. alla Lettera F.; è nel Credito, a 103. alla Lettera G.

L'Esemplare del Conto del Lauoratore, à Granella; si dimostra a 104. alla lettera H., E del Conto de i Bestiami in Custodia all'istesso Lauoratore, a mezzo prò, e danno; si dimostra a 106. allla Lettera V. E del Conto à Contanti, a 107. alla Lettera B.

L'Esemplare del Conto del Debito, e del Credito dell'Affittuario de i Molini; si dimostra a 104. alla Lettera L.

L'Esemplare del Conto del Debito, e del Credito dell'Affittuario dell'Osterie; si dimostra a 104. alla Lettera N. E nell'istessa Forma deuono esser descritti in detto Maestro, i Conti de i Pigionali.

L'Esemplare del Conto de i Contanti in Debito, e in Credito al Fattore; si dimostra a 104. alla Lettera P.

L'Esemplare del Conto delle Spese della Fattoria, si dimostra a 106. alla Lettera C.

Di Come il Nouello Computista Formar deua, i Ristretti de i Bestiami, e delle Grasce, che Egli hà trouato in essere in tutte le Fattorie dell'Azienda, in conformità de i Saldi fatti da lui à tutte l'Amministrazzioni de i Fattori. E parimente di come Egli Formar ne deua il Ristretto di tutti i Debitori, e de i Creditori dependenti dalle predette Amministrazzioni, e che tali apparischino ne i giorni delli quì sopra accennati Saldi.

Capitolo XXI.

APPRESSO à gl'Vomini di Senno, e di Intelligenza, non può il Nouello Computista acquistare interamente il Titolo di Diligente, e di Zelante à perfezzione, ne gl'Affari imposti alla di lui Penna Conteggiante; sè precedentemente; terminate, che Egli abbia tutte le Reuisioni dell'Amministrazzioni de i Fattori, e Formatane dell'istesse la douuta Scrittura ne i Libri Giornale, e Maestro della di lui Computisteria; non Formi ancora delle medesime Reuisioni, gl'Annessi; Che sono. Il Ristretto di tutti i Bestiami, che in conformità de i Saldi fatti da lui a i Lauoratori delle dette Fattorie, fossero allora in essere, con distinguerui à Fattoria, per Fattoria, la di loro Specie, Numero, e Valore; come si può comprendere da simi-

le

le Ristretto, dimostrato quì addietro, a 80., dalla Lettera A. alla Lettera B. Il Ristretto ancora di tutti Grani, Biade, Vini, Olij, ed'altre Grasce restate alla custodia di tutti i Fattori, si come ancora de i Contanti rimasti in mano di questi; e tutto inconformità de i Saldi fatti dal medesimo Computista, alle predette loro Amministrazzioni; con distinguere nel detto Ristretto, à Fattoria, per Fattoria; la Specie; Peso; Misura; e Valore delle medesime Grasce; e Quantità de i Contanti; come si può comprendere da non dissimil Ristretto, dimostrato quì auanti, a 81., dalla Lettera C., alla Lettera D. In oltre, il Ristretto di tutti i Debitori delle predette Fattorie, per il douuto da gl'istessi, fino al giorno de i quì sopra accennati Saldi; con distinguerne parimente à Fattoria, per Fattoria, la di lor Qualità nel Riscotibile; cioè; quali sieno gl'Esigibili, e i non Esigibili; come si può comprendere da simile Ristretto dimostrato quì addietro, a 48., dalla Lettera C., alla Lettera D. E appresso al detto Ristretto, Formar si deue anco il Ristretto, di tutti i Creditori di dette Fattorie, per il douuto à i medesimi fino al giorno de i detti Saldi. Formati, che abbia il predetto Computista, gl'accennati trè Ristretti, deue Egli, senza veruna dilazzione, fargli sentire al suo Signore, ò Principale; con quel più che il medesimo Computista, auesse da suggerire all'istesso, di Seruizzio della di lui Azienda. Co i detti Ristretti, e primieramente col Ristretto del Bestiame, si deue far particolar reflessione, le il medesimo Bestiame, sia più, ò meno del bisogno de i Poderi di dette Fattorie, ed in conseguenza, se comprare, ò vender se ne deua. Secondariamente ben considerarsi col Ristretto delle Grasce, la Quantità, e la Specie di esse, per il bisogno della Casa del prefato Signore; la Quantità, e la Specie ancora de i Grani, e delle Biade per le Sementi de i Poderi di dette Fattorie, e per il Suffidio, ò Imprestito, à i Lauoratori de i medesimi; e verisimilmente le Grasce, che possino auanzare, e darsi alla Vendita, e farne quel Ritratto più pronto, ò men pronto, secondo la congiuntura del Tempo, e verisimilmente in ordine alla Scarsezza, ò Abbondanza, che abbia quell'Anno, delle suddette Vettouaglie. E in Terzo luogo, ben considerarsi il Ristretto de i Debitori, e de i Creditori, ad effetto di procurarsene, e vigilarsene de i Primi, e senza trascorso di Tempo, la Riscossione; e de i Secondi ordinarsene l'estinzione co' Pagamenti.

Che non ci sia Cosa, che faccia andar più felici gl'Interessi dell'Azienda, più dell'unione de i di Lei Ministri nel suo buon Seruizzio. E di come il Nouello Computista Formar deua, non solo il Ristretto dimostrante la Rendita, e la Spesa di due Anni; ma il Ristretto ancora della Rendita, e della Spesa di diec' Anni, e del Ragguaglio loro d'un Anno.

Capitolo XXII.

MOLT'Aziende, e tanto più l'Opulenti, anno à i di lor Seruizzij vari Ministri; e specialmente questi due; cioè; il Ministro Principale, ed il Computista. Nella Direzzione Integerima, Prudente, e Intelligente del Primo; sta la Macchina mouente del buon Seruizzio, e Interesse dell'Azienda. E nella Penna retta dalla Coscienza, dalla Perizzia, e dal Zelo del Secondo; stà l'assicurare al possibile, che tutte l'Entrate della medesima Azienda rieschino interamente rassegnate; E ben riconosciute nella Realtà, le Spese dell'istessa; e finalmente, che il tutto sia distintamente, e con ogni chiarezza, Conteggiato ne i Libri à i luoghi douuti al Douere, ed alla Giustizzia. Il Primo, deue sempre vnire volentieri col Secondo. Ed il Secondo, esser sempre pronto, e obbediente al Primo, in tutto quello, che di Seruizzio sia dell'Azienda, a cui Eglino ne prestino i lor talenti. Perche, non ci è Cosa, che possa far andar felici gl'Interessi, e gl'Affari della medesima, più dell' Vnione de i di Lei Ministri; e maggiormente, quando questi camminan del pari, coll'Integrità, e col Zelo. Alcune Aziende Opulenti dell'Italia, potrebbero attestarlo, perche godono questa Felicità. Ma alcun'altre ne restano assai priue, perche a i Seruizzi di queste, mancano, in alcuni Ministri, non solo l'Abilità, e le Sufficienze adeguate; ma l'Vnione ancora quì poco sopra accennata. Quest'inconueniente (che per le consegnenze è di gran disseruizzio dell'Azienda, e di pessima introduzzione) nasce quando i Carichi, e i Ministeri son prouuisti da qualche Interesse, à gl'Vomini; e non eletti, e prouuisti gl'Vomini dal Zelo, per li bisogni de i Carichi, e degl'Vffizzi. Onde non deue alcuno Assennato, prendere à marauiglia, se gli stessi Carichi, e commessi Vffizzi, son sostenuti da Persone di debole Intelligenza; e che le medesime far deuino da Direttori, e da Maestri di quelle Materie, che à pena ne sono stati semplici Scolari. E pur troppo ciò chiaramente si scuopre, dalle tante Linee di lor Ragionamenti; che poche veramente son quelle, che arriuino al Centro, e ne tocchino il Punto del bisogno, e buon Interesse dell'Azienda, e che non rieschino

Segue questo Discorso quì auanti à 112.

Esemplare di come Formar si deuino i due Ristretti comprendenti le Rendi[te] Rendite, e le Spese dell'Anno antecedente, sien mi[...]

Due Ristretti contenenti le Rendite, e le Spese Annue, e di due Anni ancora, dell'infrascritte tre Fattorie del Sig. Tale: Che il pri[...] le Spese dell'Anno 1651., pure dal primo Genoaro, à tutto Dicembre. E ambe due son Conteggiati à Ducati Fiorentini di Lire 7. l'v[...] Lettera, alle Carte, che qui sotto vengono indicate. Da i quali due Ristretti, si può facilmente, e precisamente ne i Capi più p[...]

A

	1 Libro Maestro A. Verde.	2 Rendita da Grasce, e simile.	3 Rendita da Mulini.	4 Rendita da Osterie, Case, e simile.	5 Rendita da Vtile e frutto di Bestiame.	6 Libro Maest. A Verde.	7 Spesa di Coltivazioni.
Ristretto delle Rendite, e Spese dell' Anno 1650.							
Fattoria di Spinacuta	a 2.	du. 1208.2.4.	du. 48.6.	du. 70.	du. 49.5.	a 5.	du. 19.6.
d'Albanello	a 9.	du. 916.3.	du. —	du. 40.	du. 78.2.6.	a 11.	du. 22.5.
di Foscoli	a 24.	du. 1418.2.1.	du. 90.	du. —	du. 52.3.4.	a 22.	du. 8.4.1.
In tutto		du. 3543.5.	du. 138.6.	du. 110.	du. 180.3.10.		du. 51.2.1.
Ristretto delle Rendite, e Spese dell' Anno 1651.							
Fattoria di Spinacuta	a 2.	du. 1072.4.2.	du. 35.	du. 80.	du. 8.1.	a 5.	du. 10.1.
d'Albanello	a 9.	du. 1103.5.	du. —	du. 40.	du. 26.3.3.	a 11.	du. 4.6.
di Foscoli	a 14.	du. 1347.5.3.	du. 85.	du. —	du. 58.1.5.	a 22.	du. 17.4.3.
In tutto		du. 3523.2.10.	du. 120.	du. 120.	du. 92.5.8.		du. 32.4.3.

B

Esemplare di come Formar si deua il Ristretto delle Rendite, e delle Spese Annue, [...] tanza Annua delle medesime Rendite, e Spese

Ristretto delle Rendite, e delle Spese Annue, e di tant'Anni, e dal tal Tempo, al tale, dell'infrascritta Fattoria del Sig. Tale; e del[...] ne dimostrono i Conti dell'istesse, descritti in Libro Maestro segnato della tal Lettera, alle Carte, che qui sotto sono indicate. Ed[...]

C

	1 Carte del Libro Maestro A. Verde.	2 Rendita da Grasce, e simile.	3 Rendita da Mulini.	4 Rendita da Osterie Case, e simili.	5 Rendita da Vtile e frutto di Bestiame.	6 Libro Maestro A Verde.	7 Spesa di Coltivazioni.
Fattoria di Spinacuta Anni.							
1650.	a 2.	du. 1208.2.4.	du. 48.6.	du. 70.	du. 49.5.	a 5.	du. 19.6.
1651.	a 2.	du. 1072.4.2.	du. 35.5.	du. 80.	du. 8.1.	a 5.	du. 10.1.
1652.	a 2.	du. 1126.4.	du. 35.5.	du. 60.	du. 32.6.	a 5.	du. 22.
In detti 3. Anni		du. 3406.6.10.	du. 120.2.	du. 210.	du. 90.5.		du. 53.
In vn Anno in rag. di d. 3. Anni		du. 1135.4.10.	du. 40.13.4.	du. 70.	du. 30.1.13.4.		du. 17.2.6.8.

D

Esemplare di come Formar si deua, il Ristretto dimostrante la Specie, Quantità, e Valore delle Grasce, e Robe [...] Azienda; perche per via di esso Ristretto si consegui[...]a certezza possibile, dell'Importanza

Ristretto dimostrante non solamente la Specie, Quantità, e Valore delle Grasce e Robe auutesi di Parte Domenicale, ò sia del Padro[ne ...] Osterie, ed'altro della medesima Fattoria per il corso dell'istesso Tempo, e del Ragguaglio loro Annuo, inconformità di detti Anni[...] quanto si è potuto comprendere dal Conto delle Rendite di detta Fattoria, descritta in Libro Maestro segnato della tal Lettera, alle[...]

E

	1 Lib. Mae. A. Verd.	2 Grano di parte non dedottone il Seme.	3 Grano di Molitura.	4 Biade grosse.	5 Biade minute.	6 Legumi.	7 Vin bianco.	8 Vin rosso.	9 Olio.	10 Lana.	11 Formaggio.
Fattoria di Spinacuta. 1650	a 2.	st. 287.1.	st. 50.	st. 18.22.	st. 97.	st. 1.2.	b. 41.	b. 171.6.	b. 44.10.	l. 152.	l. 151.
1651.	a 2.	st. 319.32.	st. 50.	st. 190.3.	st. 104.3.	st. 2.2.	b. 49.36.	b. 204.10.	b. 46.13.	l. 114.	l. 162.
1652.	a 2.	st. 226.	st. 40.	st. 198.3.	st. 107.1.	st. 1.	b. 33.	b. 18[illegible]	b. 34.	l. 108.	l. 148.
Rendita in detti 3. Anni		st. 833.	st. 140.	st. 72.3.	st. 305.	st. 5.	b. 123.16.	b. 561.[illegible]	b. 125.7.	l. 374.	l. 461.
Rend. annua in ragg. di d. 3. Ann.		st. 277.2.2t.	st. 46.2.2t.	st. 90.6.2t.	st. 103.	st. 1.2.	b. 41.5.3t.	b. 187.6.	b. 41.15.	l. 124.2t.	l. 153.2t.
Prez. in ragg. delle ved. di d. an.		a lir. 5.13.	st. a lir. 5.	st. a lir. 3.19.	st. a l. 3.	mst. a lir. 7.	sta lir. 27.	f. a lir. 17.	f. a lir. 41.	f. a lir. 54.	c. a l. 28.
Valuta conteg. con i d. Prezzi		d. 213.8.17.9	d. 33.1.6.8	d. 38.1.9.11	d. 51.3.10.	d. 1.4.13.4	d. 70.1.2.	d. 227.3.1.	d. 122.6.13.	d. 8.4.2	d. 6.1.7

F

e le Spese di due Anni, di tutte le Fattorie dell'Azienda, e dimostranti se le ri, ò maggiori dell'Anno susseguente sopradetti.

Ristretto dimostra le Rendite, e le Spese dell'Anno 1650., dal Primo Gennaro. à tutto Dicembre seguente; Ed il secondo, le Rendite, e e Calcolati inconformità di quanto ne dimostrono i Conti delle predette Rendite, e Spese, descritti in Libro Maestro segnato della tal cipali comprendere in che differenzin nel più, ò nel meno le Rendite, e le Spese dal primo, al second'Anno suddetti.

8 Spesa di Muraglie, e Acconcimi.	9 Spesa di Molini.	10 Spesa di Granaro, e Cantina.	11 Spesa di Fattore.	12 Rendite Generali, del tutto qui auanti à i colonnetti 2. 3. 4. e 5.	13 Spesa Generale, del tutto qui auanti a i colonnetti 7. 8. 9. 10. e 11.	14 Rendite del tutto al netto di Spesa.
du. 47.2. —	du. 83.6.4. —	du. 14.1.3. —	du. 127. —	du. 1376.6.4. —	du. 292.1.7. —	du. 1084.4.17. —
du. 4.3. —	du. —	du. 12.—5. —	du. 138. —	du. 1034.5.6. —	du. 177.1.5. —	du. 857.4.1. —
du. 27.1.5. —	du. 17.4.18. —	du. 19.3.7 —	du 150. —	du. 1560.5.5. —	du. 222.6.18. —	du. 1337.5.14. —
du. 78.6.5. —	du. 101.4.2. —	du 4 .1. 5 —	du. 415. —	du. 3972.2.13. —	du. 692.2.3. —	du. 1280. — 12. —
du. 6.3. —	du. 20. —	du. 17.4.10. —	du. 122.2. —	du. 1196.3.2. —	du. 176.3.10. —	du. 1019.6.12. —
du. 5.3.7. —	du. —	du. 16.5.4. —	du. 133. —	du. 1179.3.8. —	du. 160. — 17. —	du. 1019.2.17. —
du. 4.4. —	du. 24.1.1. —	du. 18. — 2. —	du. 150. —	du. 1480.6.8. —	du. 214.2.13. —	du. 1266.3.15. —
du. 16.3.7. —	du. 44.1.8. —	du. 52.2.16. —	du. 405.2. —	du. 3856.5.18. —	du. 550.6.16. —	du. 3305.6.2. —

e di diec'Anni, d'vna, ò di più Fattorie dell'Azienda per auersene per via di esso l'impor- cauata dal Ragguaglio loro de' i predetti diec'Anni.

Ragguaglio Annuo delle medesime Rendite, e Spese inconformità dell'Importanza dell'vne, e dell'altre nel Corso di detto Tempo, secondo è Conteggiato il medesimo Ristretto, à Ducati Fiorentini di Lire 7. l'vno.

8 Spesa di Muraglie, e Acconcimi.	9 Spesa di Molini.	10 Spesa di Granaro, e Cantina.	11 Spesa di Fattore.	12 Rendite Generali del tutto qui auanti à i colonnetti 2.3.4. e 5.	13 Spesa gener. del tutto qui auanti à i colonnetti 7. 8. 9. 10. e 11.	14 Rendita del tutto al netto di Spesa.
du. 47.2. —	du. 83.6.4. —	du. 14.1.3. —	du. 127. —	du. 1376.6.4. —	du. 292.1.7. —	du. 1084.4.17. —
du. 6.3. —	du. 20. —	du. 17.1.10. —	du. 122.2 —	du. 1196.3.2. —	du. 176.3.10. —	du. 1019.6.12. —
du. 27.5. —	du. 43.3. —	du. 16. —	du. 122.2. —	du. 1151.4.4. —	du. 231.3. —	du. 1023.1.4. —
du. 81.3. —	du. 147.2.4. —	du. 47.5.13. —	du. 371.4. —	du. 3627.6.10. —	du. 700. — 17. —	du. 3127.5.13. —
du. 27.1. —	du. 49. — 14.8.	du. 15.6.11. —	du. 123.6. —	du. 1275.6.16.8.	du. 233.2.12.4.	du. 1042. 4. 4. 4.

... di Parte Domenicale Annualmente, e per il corso di diec'Anni continuati, da vna, ò più Fattorie dell' Annua della Rendita di dette Fattorie, secondo il Ragguaglio de i medesimi diec'Anni.

ne, Annualmente, e per il corso continouato di tant'Anni, dall'infrascritta Fattoria del Sig. Tale, ma ancora la Rendita de i Molini, Case, Calculate le Grasce, e Robe à Misura, e Peso Fiorentino, e à Ducati pur Fiorentini di Lire 7. l'vno, e Conteggiate ancora inconformità di Carte che qui sotto vengono espresse.

12 Guad. di Bess. r. e mm.	13 Lino.	14 Canapa.	15 Legne grosse, e Fascine.	16 Brace, e Carbone	17 Frutte fresche, e secche.	18 Vantaggi da Lauoratori.	19 Pigioni di Oste, e Case.	20 Foglie di Moro.	21 Rendita Annua dell' Tutto qui auanti dal Colonnetto 2. à 20. cauata dal Ragguaglio delle Rendite de gl'Anni 1650, 51. e 52. e loro vendite nel corso de medesimi Anni.
l. 19.3.	l. 283. —	l. 141. —	d. 136.6.	d. 73.1.5.	d. 20.6. —	d. 12. —	d. 70. —	d. 18.2.2. —	
l. 2. —	l. 311. —	l. 153. —	d. 731.5.	d. 84. —	d. 22.1.2.	d. 12. —	d. 80. —	d. 26.4. —	
l. 17.4.	l. 318. —	l. 167. —	d. 47.1.	d. 31.4.	d. 14.3. —	d. 12. —	d. 60. —	d. 32. 5.6.8.	
d. 39. —	l. 912. —	l. 468. —	d. 315.6.	d. 188.5.5.	d. 57.3.2.	d. 36. —	d. 210. —	d. 77. 4.8.8.	
d. 13. —	l. 304. —	l. 156. —	d. 105.2.	d. 62.6.8.4.	d. 19. — 1.8.	d. 12. —	d. 70. —	d. 25.6.2.11.	
2 —	2 lir. 30. c.	2 lir. 25. c.	2 —	2 —	2 —	2 —	2 —	2 —	
d. 13. —	d. 13. 4. —	d. [illegible] 4. —	d. 105.2.	d. 62.6.8.4.	d. 19. — 1.8.	d. 12. —	d. 70. —	d. 25.6.2.11.	du. 1149. — 12. 18.

Esemplare di come Formar si devino i due Ristretti comprendenti le Rendit[e] … Rendite, e le Spese dell' Anno antecedente, sien mi[…]

Due Ristretti contenenti le Rendite, e le Spese Annue, e di due Anni ancora, dell'infrascritte tre Fattorie del Sig. Tale: Che il pri[…] le Spese dell'Anno 1651., pure dal primo Gennaro, à tutto Dicembre. E ambe due son Conteggiati à Ducati Fiorentini di Lire 7. l'v[…] Lettera, alle Carte, che qui sotto vengono indicate. Da i quali due Ristretti, si può facilmente, e precisamente ne i Capi più p[…]

A

Ristretto delle Rendite, e Spese dell' Anno 1650.

	1 *Libro Maestro A. Verde.*	2 *Rendita da Grasce, e simile.*	3 *Rendita da Mulini.*	4 *Rendita da Osterie, Case, e simile.*	5 *Rendita da Vitelle e frutto di Bestiame.*	6 *Libro Maest. A Verde.*	7 *Spese di Colti[vazioni].*
Fattoria di Spinacuta	a 2.	du. 1208.2.4.	du. 48.6.	du. 70.	du. 49.5.	a 5.	du. 19.6.
d'Albanello	a 9.	du. 916.3.	du. —	du. 40.	du. 78.2.6.	a 11.	du. 22.5.
di Foscoli	a 24.	du. 1418.2.1.	du. 90.	du. —	du. 12.3.4.	a 22.	du. 8.4.1.
In tutto		du. 3543. 5.	du. 138.6.	du. 110.	du. 180.3.10.		du. 51.2.1.

Ristretto delle Rendite, e Spese dell' Anno 1651.

B

	1	2	3	4	5	6	7
Fattoria di Spinacuta	a 2.	du. 1071.4.2.	du. 35.	du. 80.	du. 8.1.	a 5.	du. 10.1.
d'Albanello	a 9.	du. 1103.5.	du. —	du. 40.	du. 36.3.3.	a 11.	du. 4.6.
di Foscoli	a 14.	du. 1347.5.7.	du. 85.	du. —	du. 48.1.5.	a 22.	du. 17.4.3.
In tutto		du. 3523.2.10.	du. 120.3.	du. 120.	du. 92.5.8.		du. 32.4.3.

Esemplare di come Formar si deva il Ristretto delle Rendite, e delle Spese Annue, … tanza Annua delle medesime Rendite, e Spese

Ristretto delle Rendite, e delle Spese Annue, e di tant'Anni, e dal tal Tempo, al tale, dell'infrascritta Fattoria del Sig. Tale; e del[…] ne dimostrano i Conti dell'istesse, descritti in Libro Maestro segnato della tal Lettera, alle Carte, che qui sotto sono indicate. Ed[…]

C

Fattoria di Spinacuta

Anni.	1 *Carte del Libro Maestro A. Verde.*	2 *Rendita da Grasce, e simile.*	3 *Rendita da Mulini.*	4 *Rendita da Osterie Case, e simili.*	5 *Rendita da Vitelle e frutto di Bestiame.*	6 *Libro Maestro A Verde.*	7 *Spese di Coltivazioni.*
1650.	a 2.	du. 1208.2.4.	du. 48.6.	du. 70.	du. 49.5.	a 5.	du. 19.6.
1651.	a 2.	du. 1072.4.2.	du. 35.1.	du. 80.	du. 8.1.	a 5.	du. 10.1.
1652.	a 2.	du. 1126.4.	du. 37.5.	du. 60.	du. 32.6.	a 5.	du. 22.
In detti 3. Anni		du. 3406.6.10.	du. 120.2.	du. 210.	du. 90.5.		du. 53.
In vn Anno in rag. di d. 3. Anni		du. 1135.4.10.	du. 40. 13.4.	du. 70.	du. 30.1.13.4.		du. 17.2.6.8.

D

Esemplare di come Formar si deva, il Ristretto dimostrante la Specie, Quantità, e Valore delle Grasce, e Robe … Azienda; perche per via di esso Ristretto si consegui sca certezza possibile, dell'Importanza

Ristretto dimostrante non solamente la Specie, Quantità, e Valore delle Grasce e Robe auute di Parte Domenicale, ò sia del Padro[ne …] Osterie, ed'altro della medesima Fattoria per il corso dell'istesso Tempo, e del Ragguaglio loro Annuo, inconformità di dett' Anni[…] quanto si è potuto comprendere dal Conto delle Rendite di detta Fattoria, descritto in Libro Maestro segnato della tal Lettera, alle[…]

E

	1 *Lib. Mae. A. Verd.*	2 *Grano di parte non dedottone il Seme.*	3 *Grano di Moltura.*	4 *Biade grosse.*	5 *Biade minute.*	6 *Legumi.*	7 *Vin bianco.*	8 *Vin rosso.*	9 *Olio.*	10 *Lana.*	11 *Formaggio.*
Fattoria di Spinacuta. 1650	a 2.	st. 187.1.	st. 50.	st. 18.12.	st. 97.	st. 1.2.	b. 41.	b. 171.6.	b. 44.10.	l. 112.	l. 151.
1651.	a 2.	st. 319.32.	st. 50.	st. 190.3.	st. 104.3.	st. 1.1.	b. 49.10.	b. 204.10.	b. 46.13.	l. 119.	l. 162.
1652.	a 2.	st. 136.	st. 40.	st. 198.3.	st. 107.1.	st. 2.	b. 31.	b. 18[…]	b. 34.	l. 101.	l. 148.
Rendita in detti 3. Anni		st. 833.	st. 140.	st. 71.3.	st. 305.	st. 5.	b. 123.1.	b. 561.1.	b. 125.7.	l. 384.	l. 461.
Rend. annua in ragg. di d. 3. Ann.		st. 277.2. 2t.	st. 46.2. 2t.	st. 90.5. 2t.	st. 103.	st. 1.1. 2t.	b. 41.[…]	b. 187. 6.	b. 41.15. 2t.	l. 128. 2t.	l. 153. 2t.
Prez. in ragg. delle ved. di d. anni		a lir. 5. 15.	st. a lir. 5.	st. a lir. 3.19.	st. a l. 3.	st. a lir. 7.	b. a lir. 2.	s. a lir. 17.	s. a lir. 41.	s. a lir. 54.	c. a l. 28. c.
Valuta e conteg. con i d. Prezzi		d. 213.1.17.9	d. 35.2.6.8	d. 48.4.9.11	d. 51.3.10.	d. 1.4.13.4	d. 70.1.2.	d. 227.3.1.	d. 122.6.13.	d. 8.4.2.	d. 6.1.7

F

e le Spese di due Anni, di tutte le Fattorie dell'Azienda, e dimostranti se le ri, ò maggiori dell'Anno susseguente sopradetti.

Ristretto dimostra, le Rendite, e le Spese dell'Anno 1650., dal Primo Gennaro. à tutto Dicembre seguente; Ed il secondo, le Rendite, e e Calcolati inconformità di quanto ne dimostrono i Conti delle predette Rendite, e Spese, descritti in Libro Maestro segnato della tal cipali comprendere in che differenzin nel più, ò nel meno le Rendite, e le Spese dal primo, al second'Anno suddetti.

8 Spesa di Muraglie, e Acconcimi.	9 Spesa di Molini.	10 Spesa di Granaro, e Cantina.	11 Spesa di Fattore.	12 Rendite Generali, del tutto quì avanti à i colonnetti 2. 3. 4. e 5.	13 Spesa Generale, del tutto quì avanti a i colonnetti 7. 8. 9. 10. e 11.	14 Rendita del tutto al netto di Spesa.
du. 47.2	du. 83.6.4	du. 14.1.3	du. 127	du. 1376.6.4	du. 292.1.7	du. 1084.4.17
du. 4.3	du. —	du. 12.—5	du. 138	du. 1034.5.6	du. 177.1.5	du. 857.4.1
du. 27.1.5	du. 17.4.11	du. 19.1.7	du. 150	du. 1562.4.5	du. 221.6.11	du. 1357.3.14
du. 78.6.5	du. 101.4.2	du. 4[illegible].1.5	du. 415	du. 3972.2.15	du. 691.2.3	du. 1280.—12

du. 6.3	du. 20	du. 17.4.10	du. 121.2	du. 1196.3.1	du. 176.3.10	du. 1019.6.12
du. 5.3.7	du. —	du. 16.5.4	du. 133	du. 1179.3.8	du. 160.—17	du. 1019.2.17
du. 4.4	du. 24.1.1	du. 18.—2	du. 150	du. 1480.6.8	du. 114.2.13	du. 1366.3.13
du. 16.3.7	du. 44.1.1	du. 52.2.16	du. 403.2	du. 3856.5.18	du. 550.6.16	du. 3305.6.2

e di diec'Anni, d'vna, ò di più Fattorie dell'Azienda per auersene per via di, esso l'importanza cauata dal Ragguaglio loro de' i predetti diec'Anni.

agguaglio Annuo delle medesime Rendite, e Spese inconformità dell'Importanza dell'vne, e dell'altre nel Corso di detto Tempo, secondo è Conteggiato il medesimo Ristretto, à Ducati Fiorentini di Lire 7. l'vno.

8 Spesa di Muraglie, e Acconcime.	9 Spesa di Molini.	10 Spesa di Granaro, e Cantina.	11 Spesa di Fattore.	12 Rendite Generali del tutto quì avanti à i colonnetti 2.3.4. e 5.	13 Spesa gener. del tutto quì avanti à i colonnetti 7. 8. 9. 10. e 11.	14 Rendita del tutto al netto di Spesa.
u. 47.2	du. 83.6.4	du. 14.1.3	du. 127	du. 1376.6.4	du. 292.1.7	du. 1084.4.17
u. 6.3	du. 20	du. 17.4.10	du. 121.2	du. 1196.3.1	du. 176.3.10	du. 1019.6.12
. 27.5	du. 43.3	du. 16	du. 123.2	du. 1151.4.4	du. 231.3	du. 1023.1.4
. 81.3	du. 147.2.4	du. 47.5.13	du. 371.4	du. 3527.6.13	du. 700.—17	du. 3127.5.13
. 27.2	du. 49.—14.8	du. 15.6.11	du. 123.6	du. 1275.6.16.8	du. 233.2.12.4	du. 1042.4.4.4

nutesi di Parte Domenicale Annualmente, e per il corso di diec'Anni continuati, da vna, ò più Fattorie dell' annua della Rendita di dette Fattorie, secondo il Ragguaglio de i medesimi diec'Anni.

e, Annualmente, e per il corso continouato di tant'Anni, dall'infrascritta Fattoria del Sig. Tale, ma ancora la Rendita de i Molini, Case, alculate le Grasce, e Robe à Misura, e Peso Fiorentino, e à Ducati pur Fiorentini di Lire 7. l'vno; e Conteggiate ancora inconformità di arte che qui sotto vengono espresse.

12 nad. Best. e min.	13 Lino.	14 Canapa.	15 Legne grosse, e Fastine.	16 Brace, e Carbone	17 Frutte fresche, o secche.	18 Vantaggi da Lavoratori.	19 Pigioni di Oste, e Case.	20 Foglie di Moro.	21 Rendita Annua dell' Tutto quì avanti dal Colonnetto 2. à 20., cavata dal Ragguaglio delle Rendite de gl'Anni 1650, 51. e 52. e lor vendite nel corso di medesimi Anni.
19.3.	l.283	l.148	d.136.6	d. 73.1.5	d.10.6	d.12	d. 70	d.18.2.2	
2.	l.312	l.153	d.131.5	d. 84	d.22.1.2	d.12	d. 80	d.26.4	
17.4	l.318	l.167	d. 47.2	d. 31.4	d.14.3	d.12	d. 60	d.32.5.6.8	
39	l.912	l.468	d.315.5	d.181.1.5	d.57.3.2	d.36	d.210	d.77.4.8.8	
13	l.304	l.156	d.105.2	d.61.6.8	d.19.1.8	d.12	d. 70	d.25.6.2.11	
—	à lir. 30	à lir. 25	à	à	à	à	à	à	
13	d.13.4	d.[illegible]	d.105.2	d.62.6.8	d.19.1.8	d.12	d. 70	d.15.6.2.11	du. 1149.—12.11

di lieue benefizzio a gl'Affari della medesima, ed à guisa giusto dell'Albero Platano, che non frutta, che Ombra, ed apparenza; ò come lo Specchio Concauo; che inganna gl'Occhi, e la poca Intelligenza de gl'Vomini Semplici; perche affacciandoui vn Fuscelletto, ne fa apparire vn gran Tronco; ò dimostrandoui vn piccolo Vccello, ne fà vedere vna grand'Aquila.

Douerei intorno à quanto hò significato poco quì sopra, stendermi più auanti, per dir più oltre, e sempre disinteressatamente, la Verità; ma certo rispetto me ne ferma la Penna; e mi stimola, ad accennare solamente in detto proposito, che ogni buon Ministro deue vnirsi volentieri co i suoi Colleghi, perche ne riesca continouamente, e senza men contrasto possibile, il buon'Vtile, e Seruizzio dell'Azienda, che seruono.

E perche è necessario in ordine al buon gouerno Aziendale, ed Economico, di Formarsi in ciascheduno Anno dal Computista, il Ristretto comprendente, e dimostrante ne i Capi più principali, le Rendite, e le Spese di due Anni di tutte le Fattorie dell'Azienda, e distinte quelle a ciascheduna Fattoria perche particolarmente si possa far reflessione, se le Rendite, e le Spese dell'Anno antecedente, fieno minori, ò maggiori dell'Anno susseguente, e potercui ben considerar l'Economia; mi è parso però di douer dimostrare ancora al Nouuello Computista, la Forma del medesimo Ristretto, e di auuertirlo intorno al Conteggiar l'istessa, di quanto appresso. Prima. Che Egli non deue Formare il detto Ristretto, se precedentemente non fieno state riuniste, e messe in Saldo, tutte l'Amministrazzioni dei Fattori dell'Azienda per il maneggiato da loro in detti due Anni; e che di esse ne sia già Formata la douta Scrittura in Libro Maestro della di lui Computisteria a i suoi conuenienti, e giusti luoghi; acciò da i Conti delle Rendite, e delle Spese Formati in esso Libro, si possa minutamente considerare, e diligentemente Calcolare da esso Nouuello Computista, le medesime Rendite, distinte in questi, ò altri somiglianti Capi; cioè; in Rendita da Grasce, e simile; in Rendita da Molini; in Rendita da Osterie, Case, e simile; e in Rendita da Vtile, e Frutto di Bestiame. E le Spese, distinte in questi, ò altri non dissimil Capi; cioè, in Spesa di Coltiuazzioni; in Spesa di Muraglie, e Acconcimi; in Spesa di Molini, in Spesa di Granaro, e Cantina; E in Spesa di Fattore; come il tutto meglio si può comprendere, dalla Forma dell'accennato Ristretto, dimostrata qui à tergo, dalla Lettera A., alla Lettera B.

E perche auuiene il Caso, e non di rado, di Vendite di Corpi Stabili di varie Fattorie; ò di Permute di essi; ò di Compere de i medesimi; ò di Affittazzioni; ò di Enfiteusi, o siano Liuelli; ed in conseguenza l'esser necessarissimo Formarsene il Calcolo, ò Ristretto della Rendita, e della Spesa almeno di diec'Anni, di detti Corpi, per auersi cognizzione più sicura, e più certa si può, delle medesime Rendite, e Spese; parmi ancora di douer suggerire all'accennato Nuouello Computista; che douendo Egli Formare il detto Calcolo delle suddette Rendite, e Spese di diec'Anni; deua Egli osseruare quanto appresso. Primieramente ben esaminare ne i lor particolari, i seguenti Capi, e di prendere anco intorno di essi, ogni possibil notizzia, da Persona disinteressata, e ben informata sopra de i medesimi; cioè, raccor la cognizzione, se le Rendite, e le Spese delli suddetti Corpi, nel corso de gl'accennati diec'Anni, fieno state ben giustificate nella Realtà da chi l'abbia maneggiate. Se ne medesimi diec'Anni, la Raccolta delle Grasce de i Poderi, e Terre comprese in detti Corpi, sia stata abbondante; ò scarsa; ò penuriosa; e se con Infortunij di Campagna; cioè; con Grandini; Locuste; Inondazzioni, Guerre; e simile. Se fieno state vendute le predette Grasce ne i Tempi più opportuni, al Ritratto del maggior Prezzo loro. Se le Spese fieno state tutte necessarie, e fatte col douuto risparmio. E finalmente se ne i Libri ne i quali son diuenuti Formati i Conti delle dette Rendite, e Spese, fieno state interamente, e nel giusto, ben registrate le medesime. Fatte dunque che egli abbia le dette diligenze, Egli deue Formare il detto Calcolo, ò Ristretto, con le distinzzioni, che si posson comprendere da simil Forma di Ristretto, che si dimostra quì addietro a 110. dalla Lettera C. alla Lettera D. E per conseguirsi maggiormente se la quantità delle dette Rendite sia Calcolata bene, e che il tutto riesca nella certezza, che si brama; Egli deue anco Formare altro simil Ristretto, che ne comprenda la Specie, e Quantità di tutte le Grasce, e Robe auutesi di Parte ne i suddetti Corpi, e nel corso delli detti 10. Anni, le quali Grasce si deuó valutare co' Prezzi del ragguaglio delle Vẽdite loro, seguite nel tẽpo di dd. diec'Anni; come il tutto si può meglio cõprẽdere dal Rist., che si dimostra, pur qui addietro, a 110. dalla Let. E., alla Let. F.

Gradite Lettore questi miei deboli Scritti, Formati (posso veramente dire) quasi all'improuuiso, e senza auer auuto Tempo appena di potergli riuuedere, perche i contrasti d'altri pensieri, me n'an di continouo occupata trabboccheuolmente anco ogn'Ora.

Il Sig. Priore Girolamo Rosati vegga, e referisca se nella present'Opera sia mẽte che repugni alla Fede Catt. ò buoni cost. Fir. 26. Mar. 1653.
Vinc. Bardi Vic. Gen.

Illustris. Sig. Hò visto la present'Opera, ne vi hò trouato cosa che repugni alla S. Fede, &c. però la stimo degna di Stampa, come vtile à Professori. In Fede soscr. di mia mano propria. *Io P. Girolamo Rosati questo di 30. Marzo 1653.*

Stampisi osseruati gl'Ordini 1. Aprile 1653.
Vinc. Bardi Vic. Gen.

Si Stampi in Fiorenza, questo di primo d'Aprile 1653. *Fra Iacomo Cima da Sezza Inquisit. Gener.*
Alessandro Vettori Senat. Audit. di S. A. S.